

Francesco Aronne

# Nicola Perrelli

## Quel giornale possibile

Scritti pubblicati su [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)  
(aprile 2006 – aprile 2019)



Supplemento al n. **226** di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)



Francesco Aronne

# Nicola Perrelli

## Quel giornale possibile

Scritti pubblicati su [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)  
(aprile 2006 – aprile 2019)



5 Febbraio 2025

Questo libro è una edizione fuori commercio. Copia digitale del volume può essere scaricata gratuitamente dal sito [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) . Il volume è dedicato a Nicola Perrelli giornalista e scrittore, componente del nucleo fondatore di faronotizie.it in occasione del suo 70° compleanno. Non è consentito ogni uso commerciale del file. Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati in tutti i Paesi all'Autore.

Prima edizione: 5 Febbraio 2025 ©  
In copertina: Compleanno nella nostalgia  
Foto: Francesco Aronne

*Questo volume è dedicato a Nicola Perrelli  
per il suo settantesimo compleanno,  
in memoria del suo generoso transito  
tra le pagine di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)  
e per aver fatto parte di quel manipolo  
di visionari che fondarono il giornale,  
credendo che questa era un'utopia possibile.*



## Un altro compleanno nell'assenza

Mentre mi accingo a scrivere queste righe di presentazione a questa raccolta di scritti tuoi e su di te, cercati e trovati nell'archivio di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) penso alla tua uscita di scena proprio nel giorno dell'anno dedicato alla nascita, proprio a Natale. Una bizzarra ed imprevedibile capriola che, conficcandosi nelle carni come una scheggia appuntita e tagliente, ha cambiato dal 2020, per le persone a te care e per i tuoi amici, tutti i Natale a seguire.

Ci siamo più volte interrogati sul senso da dare alla morte, ma non abbiamo trovato risposte convincenti. Le risposte, che pur esistono, vanno cercate su terreni accidentati, difficili da attraversare, che nelle nostre discussioni abbiamo a volte solamente sfiorato. Forse, come spesso accade, a mancare è stato il tempo anche se di tempo ne abbiamo avuto e tanto. Non ci è bastato perché, come esili fucelli trasportati dalla corrente del quotidiano, ci illudiamo che il tempo che rimane è ancora molto. Pensiamo di averne sempre quanto basta a chiudere cerchi e discussioni sospese ed invece, all'improvviso, l'inchiostro si versa e lascia pagine imbrattate ma non scritte e né più scrivibili. Nel bianco della pagina rimasta non scritta un vuoto destinato a bruciare nell'assenza. Eppure Don Peppino ed il Poeta nei loro articoli pubblicati sul giornale si sono sforzati di dare risposte, magari alimentando altre domande, ma alcune strade le hanno tracciate e indicate. Ed altri con loro.

E proprio pensando a questi due amici, tra i diversi ormai mancanti all'appello, un pensiero di gratitudine va a queste pagine che abbiamo creato, che ci ospitano e ci hanno ospitato, a cui insieme a tanti altri compagni di viaggio incontrati negli anni abbiamo dato corpo e sostanza. Accettammo una sfida, senza timori, e bene abbiamo fatto. Quel pesce d'aprile del 2006 visto dai più come uno scherzo destinato a cessare, è divenuto negli anni luogo di incontro di idee che nel rispetto nella diversità sono riuscite a diventare occasione per trarne reciproci giovamenti. Ed anche le nostre amicizie sono cresciute, maturate ed andate saldandosi sempre più.

Tanti i momenti da ricordare, grappoli di memorie che ritornano come fotogrammi di stampe non ancora virate seppia. Un intenso vissuto, fatto di tessere di un mosaico che la mente a volte prova ad assemblare in scorci parziali. Un motore comunque di vita.

Ed ora che a quel n. 1 ne sono seguiti altri 225 anche fare un bilancio di questi quattro lustri non è cosa semplice. Le vostre penne, per fatali partenze, sono state riposte nei cassetti e da tempo ci privano del sottile piacere di leggervi. E proprio partendo da questa considerazione, dalla necessità di evitare che le vostre parole ed il tempo impiegato ad aggregarle vadano perduti, nasce questa raccolta come le altre degli amici che ci hanno lasciato.

Tutti gli scritti del giornale giacciono in uno o più supporti di memorie virtuali ubicati chissà dove ed accuditi da chissà quali mani o da quali sistemi operativi. In questa epoca di fiducia potenziale coatta e a pagamento, dove tutto può accadere, abbiamo imparato, non senza fatica, a conoscere termini tipo hacker, ransomware, computer crime. In un solo istante il contenuto di uno o più archivi potrebbe evaporare, andare perduto per sempre. È già accaduto. Viviamo in un'epoca di dissolvenza ed impermanenza, di alterazione sistematica e scientifica di dati statistici per orientare o deviare convinzioni, di dopaggio informatico, di sovrabbondanza estrema di informazioni completamente false o semplicemente reali. Fragilità di situazioni appese a fili di incalcolabile robustezza. Quanti scenari futuri abbiamo ipotizzato in ormai lontane conversazioni ma tutti divergenti da quelli diventati attuali, sempre più artificiali.

La testimonianza di questo tuo transito vogliamo riproporla aggregata in un corpo unico. La ricerca è stata il più possibile accurata tra il vecchio archivio del giornale ed il nuovo. Spero che tutti i tuoi articoli siano riportati. Se qualche articolo è rimasto fuori è gradita la segnalazione e provvederemo a completare la raccolta con una edizione successiva. Tutti gli scritti sono inseriti integralmente e nell'ordine cronologico di pubblicazione.

Resta quel tuo ultimo articolo sull'India che si chiudeva con un appuntamento:

#### *FINE PRIMA PARTE*

Nel prossimo numero:

- Il resto del viaggio
- qualche considerazione su questo grande paese

Il resto di quel reportage è rimasto per noi un mistero. E le righe che lo preannunciavano le tue ultime righe scritte per *faronotizie*. Lo abbiamo atteso a lungo ed abbiamo sperato fino alla tua inopinata partenza di poterlo ancora leggere. Abbiamo riportato le foto che avevi impaginato nella galleria su quel vostro transito indiano. Dopo un percorso fortemente accidentato un altro viaggio ha ghermito la tua attenzione e ti ha portato in quel paese senza nome che rispetto all'India è certamente più lontano. Un paese su cui scrivere è difficile ma certamente in cui ormai ogni mistero è per te svelato.

Ed oggi questo tuo compleanno sarebbe stato un compleanno a cifra tonda. Il traguardo dei 70 anni resterà per te quello di una non varcata soglia. Noi amici superstiti, rimasti qui a parlare del vostro volo, vogliamo festeggiarlo comunque e a modo nostro, alzando i nostri calici in un brindisi a tutti i momenti felici, ma anche a quelli tristi che abbiamo condiviso.

E mentre l'orologio continua a far ruotare la lancetta dei secondi mi piace immaginarvi insieme ad un tavolo in quel bar dell'universo, tra le stelle, alla fermata del mezzo che porta chi viene dalla terra. Tu col *Sole 24 ore* e con un altro quotidiano, Franco col *Manifesto* e don Peppino con *l'Avvenire*. E poi ancora tutti e tre insieme a leggerci, commentare i nostri scritti, senza più inviarci nulla da pubblicare. E per questo tuo nuovo compleanno mi sembra di vedervi uniti al nostro brindisi e continuare a chiacchierare. E poco dopo scorgerti, estraniato dalla discussione, alzarti come per andare in bagno, ed invece passare alla cassa e pagare il conto, con discrezione, come eri solito fare. E vederti sorridere quando ritornavi al tavolo. Ora proprio come allora.

*Buon compleanno Nicola*

*Francesco Aronne – 4 Febbraio 2025*

**FARONOTIZIE.it**  
 Webmagazine internazionale d'informazione  English version 

**Nicola Perrelli**



Esperto in **asset allocation, finanziamenti e pianificazione di impegni** per le imprese. Competente in **amministrazione e controllo di gestione d'azienda**.

Laureato in **sociologia con indirizzo marketing e teorie delle comunicazioni di massa**.

Giornalista Pubblicista, membro dell'ASA -Associazione stampa agroalimentare- di Milano

email: [nicolaperrelli@alice.it](mailto:nicolaperrelli@alice.it)

*Direttore Responsabile*  
Giorgio Rinaldi

*Direttore editoriale*  
Nicola Perrelli

 Ricerca articoli per autore

 Archivio arretrati

Ha scritto per Faronotizie.it :



# Articoli





## APPUNTI DI SOCIOLOGIA UNA LETTURA DELLA CRISI ATTUALE

di Nicola Perrelli



Nelle società occidentali l'uso del concetto di "realtà" e la sua stessa definizione, sono diventati particolarmente problematici, soprattutto per l'espandersi dei media, che per i loro effetti hanno convinto molti studiosi del postmoderno a ritenere che quella che

abituamente viene indicata come realtà sia, invece, soltanto una finzione.

La ricerca sugli effetti dei mass media ha quindi preso in considerazione da un lato l'emittente, cioè i sistemi sociali e l'industria culturale e, dall'altro, il ricevente, ovvero ciò che comunemente viene definita società civile.

Di questa ultima si è voluto capire in che modo la produzione quotidiana dell'emittente influenzi la comprensione degli eventi e temi pubblici importanti.

Il risultato ha evidenziato che pur esistendo una costante interattività fra sistema e società civile, quindi il ricevente non è solo un soggetto passivo che subisce esclusivamente l'influenza dei media, gran parte della realtà sociale è mutuata dai mezzi di comunicazione.

I media, descrivendo e precisando la realtà esterna, presentano al pubblico una lista di ciò intorno a cui avere un'opinione e discutere.

La gente tende quindi a includere o escludere dalle proprie conoscenze e dalla propria coscienza ciò che i media includono o escludono dal proprio contenuto, assegnando a ciò che viene incluso un'importanza pari all'enfasi data dai mass media all'evento.

Si configura così una vera e propria dipendenza.

I media difatti non solo determinano l'"ordine del giorno" dei temi, argomenti e problemi, ma ne stabiliscono pure la gerarchia di importanza e di priorità.

E quando è poca l'esperienza diretta di una particolare area tematica, la gente dai media stessi si aspetta informazioni e quadri interpretativi.

Un tema di grande attualità, sul quale possiamo indagare alla luce della teoria a grandi linee fin qui accennata, è quello del supposto "scontro di civiltà".

Per tanti e' in atto, per altri e' un'opinione.  
L'aspra tensione tra Occidente e Islam,  
protagonista di numerosi eventi luttuosi che  
hanno colpito in tante parti del Mondo, e' il  
problema del giorno.



Con il pesante e continuo intervento dei mezzi  
di informazione, la "guerra" è entrata nella  
casa di tutti.

Sono così riaffiorati nell'animo dei popoli occidentali spettri di guerre  
religiose e scontri razziali che ci riportano al passato: quando la parola  
"turco", oggi musulmano, evocava inevitabilmente idee di barbarie, di  
distruzione e di minaccia ai valori delle civiltà occidentali.

In realtà, non abbiamo le idee chiare.

Ma, come averle se le voci dei vari protagonisti della comunicazione a  
volte paentano e altre volte negano o invocano lo scontro sociale e  
religioso-culturale?

E poi, nei rapporti con i diversi da noi, ci aiutano a capire e a superare i  
mille equivoci quotidiani, le paure, le diffidenze, le incomprensioni e i tanti  
luoghi comuni ?



L'aspetto che preoccupa di più è la  
tendenza dei mezzi di informazione a farsi  
portavoce dell'inquietudine della gente.  
Su questa preoccupazione e apprensione  
del mondo occidentale si intreccia l'agire  
politico e la speculazione.

Casi di informazioni e atteggiamenti falsi e  
tendenziosi per giustificare o favorire ora la xenofobia, ora l'intolleranza,  
non sono rari.

La pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto da parte della  
stampa nord europea, che tante critiche e reazioni ha suscitato, ne è un  
chiaro esempio.

O ancora, dare vita ad una guerra per esportare la "democrazia" e far  
credere che l'opinione pubblica approvi.

E così via.

Tutto questo non deve scoraggiare, il mondo dei fatti è un altro.

Gli esempi di integrazione non mancano.

La condivisione di valori propri dell'Occidente è in aumento.

In molti paesi musulmani il gioco della democrazia comincia ad essere accettato: si arriva al potere attraverso le elezioni.

Certo, ancora nelle forme e nei termini di democrazie nascenti, e non deve stupire, con una forte caratterizzazione religiosa.

Modelli e stili di vita occidentali sono stati in parte accettati e vengono vissuti con coerenza rispetto all'identità musulmana.

Da noi, pur nel subbuglio di gente un po' angosciata, un po' inasprita e un po' solidale, è sempre maggiore il numero delle persone che considerano essenziale il valore della tolleranza e gli immigrati fonte di arricchimento culturale.

Addirittura, il mondo della finanza mostra un crescente interesse nei confronti di strumenti finanziari islamico-compatibili, ossia di prodotti che non prevedono il pagamento di interessi e di ciò che è esplicitamente proibito dal Corano.

D'altra parte, il pragmatismo del mercato e gli standard operativi occidentali non possono non tenere conto del mutamento che è in atto e dei vantaggi che ne possono derivare.

E' questa realtà sociale, includente un agire comunicativo volto all'intesa e alla creazione della reciprocità, non quella prodotta dalla TV e dalla carta stampata, che genera gli elementi e le condizioni che impediscono l'improbabile scontro di civiltà.



## C'ERA UNA VOLTA... LA LENTICCHIA DI MORMANNO

di Nicola Perrelli



Recita un vecchio adagio, oramai dimenticato:  
*Coltura-Cultura.*

Ed e' proprio vero.

La cultura è inevitabile, per qualunque collettività essa non è un supplemento facoltativo ma è la condizione necessaria senza la quale la sua stessa esistenza sarebbe impossibile.

In questa accezione, tutto ciò che ha a che fare con l'alimentazione è un fatto sociale che rispecchia e interpreta l'ambiente, l'economia, le caratteristiche delle popolazioni, la storia. Del resto, comunque la si affronti, è sempre in un modo o nell'altro storia di cose da mangiare o....della loro mancanza.

Pensiamo ad esempio al valore rituale di certi cibi, ai tabù alimentari di molte religioni e così via, fino alle funzioni terapeutiche. Tanto che in molti paesi della nostra Calabria, i reumatismi venivano curati avvolgendo l'infermo in una coperta di lana e coprendolo di pane appena sfornato; le contusioni con un unguento di sugna lavata e prezzemolo pesto, le scottature con olio sbattuto con acqua o raschiatura di patata cruda, ecc. Tuttavia, è altrettanto vero che il procedere dello sviluppo economico e sociale delle moderne economie ci ha allontanato dalle tradizioni alimentari e dalle colture dei nostri luoghi. Prodotti un tempo ampiamente diffusi e utilizzati per l'alimentazione sono quasi dimenticati.

Partendo da questo dato di fatto, e con l'intenzione di far riscoprire o almeno far ripensare a vecchie colture paesane, e' stato chiesto a diversi *mormannoli* cosa ricordano della apprezzata, fino a qualche decennio fa, *lenticchia di Mormanno*.

Poco per la verità: gli under 65 hanno solo vaghi ricordi, gli over qualcosa di più. Serbano ancora per il legume una grande considerazione, sicuramente per l'episodio biblico in cui Esaù cedette il diritto di primogenitura al fratello Giacobbe proprio per un piatto di lenticchie, ma ancor di più per la qualità della pianta, a loro dire una vera rarità, e per la gustosità dei semi.

E non sbagliano, *la Mormanno*, denominata proprio così, la Leonessa, la Fucino, la Villalba e la Ustica sono le principali varietà di piante coltivate in Italia. Non è infatti per caso che le lenticchie di Mormanno sono citate in letteratura insieme a quelle di Altamura, di Villalba e alle D.O.P. di Castelluccio d'Umbria.

La coltivazione, ci conferma *Pippinu di puttaneddra*, classe 1924, agricoltore in servizio permanente effettivo in contrada Pantano, era localizzata in prevalenza in questa zona, di eccellenza per la produzione di legumi e, marginalmente, in quella di contrada Procitta.

La tecnica di coltivazione, immutata da secoli, prevedeva: l'aratura all'inizio della primavera, la semina tra marzo e maggio, lo sfalcio e la raccolta ad agosto.

Ultimata la raccolta, le lenticchie venivano sottoposte alla vagliatura per separarle dalle impurità (semi, grano, sassolini, ecc.) e a questo punto, ormai

pulite, destinate all'autoconsumo e alla vendita al mercato. Che, ricordiamo a chi l'ha rimosso dalla mente e a chi non ha l'età, si svolgeva con cadenza regolare in Via L. Romano, in un brusio di voci, un confuso andirivieni di gente e... intermittenti ragli.



Senza dimenticare che il mercato paesano, insieme alla dimensione economica, aveva per il complesso dei rapporti che facilitava, anche ad un'importante funzione socializzante.

Proporre quindi qualche riflessione che ci aiuti a rivivere o almeno a ricordare il nostro rapporto con le produzioni tipiche locali, è senza dubbio uno stimolo a valorizzare il nostro territorio in tanti suoi aspetti: da quelli agronomici a quelli storici rappresentati dal legame con gli usi e le tradizioni, da quelli nutrizionali a quelli economici.

Anche le piante, se adeguatamente riscoperte, incentivate, studiate e valorizzate, come pare un agronomo di Mormanno stia facendo in collaborazione con l'Università di Bari, potrebbero rilevarsi un volano di crescita ed emancipazione.

E' già avvenuto quasi 30 anni fa, con altri prodotti tradizionali di Mormanno: gli squisiti bocconotti e gli apprezzati salumi con la *lacrima*: perché non anche con le lenticchie?



## LA RASSEGNAZIONE NON AIUTA

di Nicola Perrelli



Nella situazione attuale tra i meridionali e quindi anche tra i mormannesi, il livello di ottimismo e di fiducia nel futuro è ai minimi storici. La possibilità di trovare lavoro, formarsi una famiglia, vivere nel proprio paese, avere insomma una vita normale è una vana speranza.

Il sentimento più diffuso è quello dello scoraggiamento.

Ma quali sono le ragioni? In primo luogo per il diffondersi di una sorta di malattia dell'indifferenza, ossia un miscuglio di apatia e disincanto, di fatalismo e frustrazione, tanto che in molti hanno rinunciato a cercare un impiego o si sono ritirati dal mercato del lavoro e poi, soprattutto, per il malessere e per il disorientamento provocati dall'incapacità della classe politica di trovare soluzioni ai cambiamenti economici e strutturali che da anni incalzano e, difetto ancor più grave, di proporre valori.

È evidente che se la politica è in grado di programmare un'economia ricca di occasioni di lavoro, di chance, di stimoli e di rendere i cittadini consapevoli di sé, con un buon livello di scolarità e di formazione, debella una delle cause principali di incertezza. Ma così non è!

Per troppo tempo da noi la politica ha creato, anzi direi inventato, tantissimi posti fissi nel pubblico, procurato qualche posto precario in aziende, finanziate con fondi della collettività, (le famose cattedrali nel deserto) nate per fallire ed prodotto, per nostra sventura, parecchio assistenzialismo. Un sistema che ha comunque assicurato, e va detto, un discreto tenore di vita ad almeno due generazioni.

In questo quadro di luci ed ombre spicca in negativo una grossa anomalia. Questo modo di fare politica ha purtroppo tarpato le ali allo spirito imprenditoriale, soffocato la voglia di rischiare, addormentato la capacità di fare, in altre parole ha appannato l'iniziativa privata, messa già a dura prova dalla burocrazia e dalla lentezza della nostra pubblica amministrazione.

A Mormanno ad esempio, ma è così in gran parte del Mezzogiorno, vedo poca voglia di rischiare e il sogno di tanti giovani è ancora quello dei nonni e dei genitori: un posto fisso, possibilmente statale. Ma nelle condizioni attuali sognare è ancora possibile?

Ci vorrebbero invece più coraggio e più idee. Qualcuno opportunamente dirà anche più soldi. Ma questi non mancano. Gli incentivi e le provvidenze per l'imprenditoria, specie quella giovanile, sono più che sufficienti. Anzi e' a tutti noto che molte risorse economiche stanziare per il Sud finiscono per essere restituite ai mittenti (Stato e Unione europea) per mancanza di progetti di spesa e di investimenti.

Il meridione ha bisogno di una scossa. I suoi giovani non possono restare eterni fanciulli, costretti a pesare sui bilanci familiari. Una generazione che va a braccetto con i genitori non può che preoccupare. C'e' il rischio fondato che la voglia di essere assistiti, coccolati e garantiti diventi eccessiva. Deve insomma reagire all'effetto "scoraggiamento" e intraprendere concrete azioni di ricerca del lavoro.

Per creare aziende,commerci e ogni altra attività professionale occorrono idee, aspirazioni, passioni. Non necessariamente uniche, speciali o eccezionali. Claudio Buziol, il primo che mi viene in mente,all'età di vent'anni adorava disegnare camicie e aveva un sogno: produrre una linea di abbigliamento casual per ragazzi. Dalla semplice idea di invecchiare i jeans usando la pietra pomice, da cui il nome "stonewashed", nei successivi anni ha dato un nome al suo sogno, Replay, oggi terzo gruppo italiano dei jeanswear. E gli esempi potrebbero continuare.

Certo lavorare in un territorio come il nostro, sprovvisto di collegamenti e di strutture logistiche, non aiuta l'iniziativa dei singoli. E' perciò una sfida quanto mai severa quella che attende i nostri giovani. Per vincerla devono indossare un nuovo abito mentale improntato alla valorizzazione del rischio e delle capacità individuali.

Quanti lavoratori extracomunitari lavorando e vivendo spesso in condizioni di ristrettezza si stanno però guadagnando dignità e cittadinanza sociale? Non occorre una rivoluzione ma una *sterzata* e' necessaria. Il pericolo che i nostri paesi finiscano per svuotarsi -stanchi e rassegnati- è un insidia reale. Sta proprio ai giovani dunque cominciare a proporre strade nuove.

Diceva Lao-Tzu, sommo saggio cinese: "***Un perdente trova sempre una scusa. Un vincente trova sempre una strada***".



## LOW COST E VA' DOVE TI PORTA IL... VOLO!

di Nicola Perrelli



Italia o Parigi, estate in volo da 29 €. Estate in Spagna da 10 €. Voli Europa e Italia da 0,01 €. Non sono i prezzi di una cena, di una pizza o piuttosto di una caramella.. È il fenomeno dei voli low cost, ossia a basso costo. Sembra incredibile ma così è. Con pochi euro le compagnie aeree

low cost ti portano in giro per l'Europa e non mancano già offerte per il resto del Mondo.

Un mercato, questo dei voli low cost, che da qualche anno a questa parte, nonostante la congiuntura economica, registra una costante crescita del giro d'affari e un persistente successo, viaggia insomma con *"l'aria in poppa"*.

Molti di noi si domanderanno dov'è l'inganno, pensando istintivamente a flotte costituite da aerei poco sicuri o inaffidabili a personale scarsamente preparato per poter offrire prezzi del genere sul mercato.

Niente di tutto questo. Il successo del volo low cost dipende da un'intuizione apparentemente elementare: trasformare il viaggio in aereo, un tempo privilegio per pochi, in una possibilità alla portata di tutti. In che modo? Innanzitutto eliminando tutta una serie di spese accessorie e di optional, il cosiddetto - no frills - (senza fronzoli), quindi a bordo niente pasti o bevande, sedili meno confortevoli e così via.

Poi scegliendo scali secondari, dove le compagnie, per i vantaggi turistici e di movimento che indirettamente assicurano, ottengono dalle società aeroportuali locali contratti vantaggiosi a costi veramente contenuti, se non addirittura dei rimborsi pro-capite per passeggero trasportato. In effetti città un tempo quasi ignorate sono oggi entrate di prepotenza in itinerari internazionali. Recentemente, a proposito, mi è capitato di prenotare un volo low cost con partenza da Bergamo. Cittadina a me prima sconosciuta che con l'occasione ho potuto visitare e apprezzarne le attrattive sebbene nell'arco di una sola serata.

Dalle inchieste finora effettuate risulta che la qualità dei servizi (affidabilità, puntualità, sicurezza) delle compagnie low cost non è da meno di quella offerta a costi però molto più salati dalle compagnie tradizionali. Anzi per le low cost i disguidi più frequenti: ritardi, overbooking, bagagli smarriti, sono decisamente inferiori agli standard. Ovviamente c'è il rovescio della medaglia.

Nel prenotare un volo di tipo low cost si dovrà in genere tenere conto che:

- l'acquisto del biglietto (e-ticket) va effettuato tramite internet o per telefono, se la compagnia offre anche tale servizio, non essendo previsti i servizi di agenzia;
- si accettano pagamenti solo con carta di credito;
- il costo del biglietto può variare anche significativamente di giorno in giorno in base all'andamento delle prenotazioni;
- se perdetevi il volo dovete rifare il biglietto, raramente è rimborsabile;
- i prezzi pubblicizzati non includono tasse e supplementi ;
- è opportuno verificare i costi di trasferimento da e per l'aeroporto, che in genere è ubicato in centri periferici;
- non vengono garantite le coincidenze;
- le compagnie low cost non emettono biglietto per cui è assolutamente indispensabile avere il numero di conferma rilasciato all'atto di acquisto;
- non sempre viene garantita l'assistenza in caso di ritardi e/o cancellazioni.

Ma non scoraggiatevi : è più facile a farsi che a dirsi. Le procedure di prenotazione dei voli on line sono intuitive e di facile comprensione, nessuno finora è rimasto a terra. La vera difficoltà, per certi versi, sta nella ricerca del volo più vantaggioso tra le tante offerte.

Per risparmiare il più possibile è importante prenotare il più presto possibile e non modificare il percorso . Il prezzo del biglietto tende comunque a salire all'approssimarsi della partenza.

Un ultimo suggerimento : evitate quelle compagnie che procurano frequenti disagi ai passeggeri per disguidi e cancellazioni di voli. La "lista nera" la trovate nella rete, basta entrare in qualche forum di discussione.

E ora andate dove vi porta la proposta di volo più vantaggiosa.

Buone vacanze a tutti.

---

Siti dedicati:

<http://www.azfly.it>

<http://www.orariovoli.com>

<http://www.volagratis.com>

<http://www.infoair.it>

<http://www.risparmiate.it>

<http://www.zingarate.com>



## UNA REGIONE OSPITALE PER UNA VACANZA DA SOGNO

di Nicola Perrelli



Piace, indubbiamente. Per i notevolissimi contrasti : da Grazalema ad Ovest che è il punto più piovoso fino al Cabo de Gata ad Est che è il più arido. Per i giardini e orti tropicali della Costa dove crescono il mango e l'avocado. Per le nevi perenni della Sierra Nevada. Perché è un vero e proprio *continente in miniatura*. Avete già capito: è la straordinaria Andalusia. Dall'arabo "Al- Andalus" lotti terrieri. La regione che più di ogni altra identifica la Spagna.

L'Andalusia occupa poco meno di 1/5 della superficie della Spagna ed ha una popolazione di circa 8 milioni di abitanti. I mesi più adatti per un viaggio sono aprile, maggio e giugno oltre a settembre e ottobre quando il paesaggio si colora dei toni caldi dei boschi e dei pascoli verdi destinati al "toro bravo". Luglio e agosto, durante i quali si svolgono le più importanti e scenografiche festività andaluse, sono altrettanto mesi favorevoli a patto però di sopportare le torride temperature dell'entroterra che in questi periodi raggiungono anche i 45° .

E' facilmente raggiungibile con uno dei numerosi voli, di cui molti low cost (vedi Faronotizie di giugno), che la collegano con l'Italia. Particolarmente apprezzata è la modalità del "Fly & drive", magari muovendo proprio dalla sua capitale Siviglia.

Il territorio Andaluso , dicevo, è molto vario: in pochi chilometri si passa dal paesaggio alpino della Sierra Nevada a quello arido e desertico del Tabernas nella provincia di Almeria, dove il regista Sergio Leone potette replicare fedelmente gli inospitali e canicolari ambienti del Far West per i suoi ormai leggendari western all'italiana, piuttosto che alle zone costiere della Costa del Sol con i suoi splendidi litorali caratterizzati da spiagge bianchissime. Oppure dalla tranquillità dei tipici paesini con le casette bianche , di un eremo , di un'antica e isolata dimora araba alla confusione e vitalità delle città. O ancora dalla quiete dei patii ornati di fiori variopinti e palme ombreggianti alle travolgenti emozioni ed ai brividi che suscita l'arena de "la plaza de toros".

Dappertutto poi il profumo degli agrumi , dell'olio e il carezzevole suono del flamenco.

Fulcro di questo mondo unico è Siviglia, la capitale. Qui sicuramente è condensato il meglio dell'imponente patrimonio culturale e monumentale dell'Andalusia. Siviglia seduce per l'enorme quantità di tesori artistici che contiene, per i suoi giardini più o meno segreti e oasi di verde incastonati nelle architetture dei sontuosi palazzi moreschi o nel





silenzio dei chiostrini e per la vitalità dei suoi abitanti, edonisti, chiassosi e allegri, in particolare durante la “Feria de Abril” che si tiene nella Settimana Santa. Così come è difficile non farsi inebriare dal profumo diffuso dagli alberi di agrumi che a migliaia ornano stradine, piazzette e viali.

Simbolo della città è la “Giralda”, l'antico minareto almohade, così chiamata dopo la sostituzione in cima dello *yamur* (sfere dorate) con il *giralddillo* (banderuola) che rappresenta il trionfo della fede. Oggi campanile, tra i più ammirati del mondo, della maestosa

Cattedrale gotica, per dimensioni terzo tempio della cristianità, che ospita al suo interno il sepolcro di Cristoforo Colombo. Rivolto alla cattedrale il magnifico complesso palatino degli Alcàzar Reali che rappresenta la sintesi e l'essenza di tutto ciò che è stato creato dal Califfato al Rinascimento.

Ma è nel Barrio de Santa Cruz, che circonda l'Alcàzar, conosciuto anche come quartiere della Juderia (degli ebrei) che Siviglia propone scenari che sembrano appartenere ad altre epoche. Lungo le sue strade tranquille e strette per proteggersi dal sole estivo appaiono splendide abitazioni imbiancate a calce, cortili agghindati di fiori, cancellate in ferro battuto e negli slarghi palazzi barocchi e antichi conventi.

Il resto, e non è poco, dall'Archivio delle Indie alla Torre dell'Oro, da Piazza di Spagna alla Macarena, ai musei e via dicendo, beh... scopritelo da soli.

A nord, a poco più di 100 Km. dal capoluogo sorge Cordova, definita “la città dei califfi”, per l'antica grandezza e per l'assoluta bellezza dei quartieri, dei palazzi e dei cortili. Ma la vera meraviglia della città è la Mezquita: l'opera più importante dell'arte islamica in occidente. In questa moschea, costruita nell'arco di due secoli, dal 784 al 987, le colonne, gli archi e le



decorazioni creano un effetto unico, senza eguali. Il credente, ma anche il semplice turista, ha la sensazione di essere in uno spazio che si dilata in ogni direzione, nell'infinito, alla ricerca del trascendente. “I pilastri affermano la propria verticalità sui capitelli come rami che salgono verso l'alto in cerca della luce. I cunei bianchi e rossi accentuano la sensazione che lo spazio si ripeta e si espanda verso il limite sempre irraggiungibile della lontananza orizzontale”. (A. Munoz Molina).

Impossibile a questo punto non chiudere il cerchio con una visita all'Alhambra di Granada.

La città murata (medina) costruita nel corso di tre secoli durante il periodo arabo-andaluso. L'Alhambra non è un monumento è piuttosto una cittadella regale con abitazioni, uffici, caserme, moschee e giardini. Lo sfarzo e la maestosità degli Alcazar, con i loro patii, gli specchi e giochi d'acqua e le mille fontane, sono tali da far respirare ancora oggi la nobile grandezza dei sultani e dei re che l'abitarono.

Di fronte all'Alhambra, alla stessa altezza, si erge il caratteristico quartiere dell'Albaicìn che offre la migliore veduta della cittadella (Alcazaba). Il quartiere, rimasto praticamente inalterato negli ultimi mille anni, è un ammasso di casette aggrappate a scalinate senza fine, un dedalo di viuzze lastricate e piazzette che ad ogni passo rivelano nuove prospettive della Fortezza Rossa, l'altro nome dell'Alhambra.

Il tour in Andalusia non è ancora finito: Malaga, Marbella, Ronda, lo Stretto, ci aspettano. Un invito irresistibile per un altro indimenticabile viaggio.



---

*Per saperne di più:*  
<http://www.turismospagnolo.it>



## MORMANNO: COMUNITÀ OSPITALE?

di Nicola Perrelli



2800!, non è il titolo di un film o di un romanzo ambientato in un futuro molto lontano, ma il numero dei piccoli paesi d'Italia che rischiano lo spopolamento. La stima è del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il fenomeno non è ovviamente recente, affonda le radici già nell'epoca del boom economico, a cavallo degli anni '60, con la forte migrazione interna e l'urbanesimo che ne conseguì.

Oggi, vicini ormai al punto di non ritorno, c'è un crescendo di iniziative volte ad arginare il fenomeno. Sono infatti molte le istituzioni pubbliche e non che si adoperano, ognuna con modalità diverse, per la riqualificazione di questi piccoli centri urbani.

E' ormai chiaro a tutti che la loro tutela e valorizzazione in generale è fondamentale per mantenere e tramandare l'immenso patrimonio di cultura popolare che rappresentano. Diversamente questa ricchezza di tradizioni locali, di produzioni anche DOP e di energie spesso ignorate, andrà inesorabilmente perduta.

Nasce su questi presupposti l'associazione tra piccoli Comuni "I Borghi più belli d'Italia". Per raccogliere le istanze dei Sindaci più attenti e sensibili alla ripresa dei loro borghi, per contrastare il degrado causato da un'economia locale che non emerge, per sviluppare nelle nuove generazioni il senso di appartenenza al territorio. E promuovere, in sinergia con gli amministratori del luogo e le pro-loco, iniziative di ricerca, di progettazione e di sperimentazione di nuove politiche locali per migliorare il patrimonio urbano, basate in genere sul recupero edilizio ed ambientale. Migliorare insomma le condizioni sociali e la qualità della vita delle piccole comunità.

Di sicuro interesse, in tema d'innovative politiche locali, è il progetto pilota presentato nel mese di giugno dall'Associazione "I Borghi autentici d'Italia" in collaborazione con la Provincia dell'Aquila denominato "Comunità ospitali". L'idea è di proporre sul mercato turistico una nuova tipologia di offerta per accrescere la presenza di villeggianti e di potenziali nuovi residenti. I Comuni coinvolti si sono pertanto impegnati in un percorso di recupero della loro struttura urbana, di potenziamento dei servizi e di miglioramento del contesto sociale. Dovranno realizzare nell'arco di qualche anno una notevole capacità ricettiva in ambito extralberghiero per diventare "comunità ospitali". Luoghi dove la gente, turista o meno, proveniente da altre zone d'Italia o anche dall'estero, per

l'accoglienza e la partecipazione ai ritmi di vita del posto, potrà sentirsi non ospite ma residente, seppure temporaneo.

A questo punto la domanda sorge spontanea:



Mormanno, potrebbe divenire una “comunità ospitale”? Ne ha le caratteristiche? La vocazione?

A mio avviso sì e per tanti motivi. Intanto per la S.S. 19 che l'attraversa. Una strada che ha contribuito non poco alla emancipazione della paese. Può di primo acchitto sembrare anacronistico attribuire oggi ad una strada che ha perso d'importanza logistica un ruolo una volta vitale, ma tant'è.

L'opportunità di potere o a volte dover vedere “altro mondo” transitare nel tempo per l'attuale congestionato Corso Municipale ha indubbiamente dato una certa plasticità al modo di pensare e di ragionare, ad aprirsi agli altri. L'accoglienza e l'ospitalità verso il forestiero, per quanto mi consta, sono valori che ancora resistono, che contraddistinguono Mormanno da tanti altri paesi limitrofi. Non risulta negli annali alcunché sgarbo o sopruso verso persone ospitate. Non è poi tanto fuori luogo considerare il paese stazione climatica. Le risorse basilari ci sono tutte. La bellezza dell'ambiente, il Parco Nazionale del Pollino, che però al momento ha disatteso ogni benché minima aspettativa almeno nel nostro versante, il laghetto del Pantano, la gradevolezza del clima nei mesi estivi e le possibilità quasi inesauribili di passeggiate ed escursioni a vari livelli di quota e di difficoltà.

E' un caso, ma non lo sottovaluterei, Piazza Umberto I, centro nevralgico di tutte le attività e “inattività” di Mormanno, punto di riferimento di ogni interesse nonché salotto dei mormannesi, ha il suo omologo, fatte le debite proporzioni, con il *Salotto del Mondo*, la famosa Piazzetta di Capri: Piazza Umberto I e scusate se è poco.

Il tutto infine integrato da feste paesane, sagre, manifestazioni e rievocazioni storiche; occasioni per l'ospite di rilassarsi, di gustare piatti tipici. Un soggiorno in conclusione, breve o lungo che sia, nella tranquillità tipica di Mormanno.

Diamoci allora da fare!!

---

*Per saperne di più:*

<http://www.borghiautenticiditalia.it>



## LA FIERA DI SAN LORENZO

di Nicola Perrelli



Il prossimo 10 agosto, fin dalle prime luci dell'alba, si svolgerà, muovendo dal Crocifisso per arrivare fino al bivio di Rotonda, l'evento più tradizionale dell'agosto mormannese: la Fiera di San Lorenzo. In questo giorno secondo la tradizione popolare le lacrime del martire, giustiziato mediante decapitazione, scendono dal cielo

sotto forma di stelle cadenti e avverano i desideri di tutti coloro che lo adorano se pronunciano la filastrocca "stella, mia bella stella, desidero che...." In questa aura magica e carica di speranze la fiera rappresenta quindi per grandi e piccini il luogo dove è possibile realizzare un desiderio atteso un anno.

Secondo don Gino Paternostro, cultore delle tradizioni di Mormanno, la fiera, un tempo, si teneva nel quartiere di "santu lavrenzo" situato alle spalle dell'attuale Casa comunale. Successivamente spostata sullo snodo della S.S. 19 per offrire maggiori spazi a venditori e avventori che sempre più numerosi affollano la manifestazione.

Insieme all'ubicazione è via via cambiato nel tempo lo stesso spirito della festa: non è più portatrice di quei valori e simboli della cultura montanara.

Non è più l'originario mercato degli animali vivi, dove i contadini con occhio esperto e malandrino selezionavano, non prima di averne svilito il valore, i capi migliori. Non è più il luogo delle impacciate, perché infrequenti nel mondo contadino, strette di mano, tra mani callose, mediante le quali si concludevano affari, accordi e compravendite anche rilevanti, che davano dignità e credibilità alle persone e un valore concreto alla parola data. Non è più il giorno di regolamento dei conti. Quando la gente estingueva per convenzione non scritta il 10 agosto la maggior parte dei rapporti di debito e di credito contratti durante l'anno, quasi una di moderna stanza di compensazione.

Resta però una festa popolare che costituisce un'occasione di scambi e di incontri, l'antitesi dell'impersonalità delle grandi città, che tramanda con connotati moderni antichi valori, costumi e identità della nostra comunità. Sicuramente in modo alternativo rispetto all'omologazione della società attuale.

Nella giornata della fiera il paese si anima all'inverosimile, frotte di persone, bebé e anziani compresi, incuranti del solleone di agosto, si accalcano presso le bancarelle di artigiani e commercianti per acquistare, dopo estenuanti trattative, le mercanzie più insolite e disparate. Al rientro a casa si fa il resoconto dei soldi spesi.

Ma nessuno si lamenta: sono soldi spesi bene, si è realizzato un desiderio.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## MORMANNO: elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 2007

di Nicola Perrelli



Dopo alcune settimane di campagna elettorale siamo giunti al dunque. Nelle giornate di domenica 27 e lunedì 28 maggio, calda e soleggiata la prima, piovosa ed eccezionalmente fredda in serata la seconda, gli elettori di Mormanno, in massa come da tradizione, si sono recati alle urne per assegnare la “poltrona” di sindaco, occupata in questi ultimi cinque anni da Gianluca Grisolia.

Due in questa tornata i candidati a sindaco. Da un lato l'uscente Grisolia, il quale convinto del buon lavoro fatto si è ripresentato agli elettori appoggiato dalla Lista n. 2 “L'alternativa del buon governo”. Dall'altro il consigliere uscente Guglielmo Armentano, il quale soddisfatto dell'opposizione propositiva fatta dai banchi della minoranza e forte di una ampia coalizione si è presentato al giudizio dei votanti sostenuto dalla Lista n. 1 “Insieme verso il futuro”.

La campagna elettorale che ne è seguita, a parte qualche occasionale sfogo rabbioso, è stata insolitamente pacata e misurata. Verrà sicuramente ricordata per l'assenza di accese polemiche tra i due candidati a sindaco. Evidentemente perché si è capito che è meglio argomentare i programmi e renderli credibili ai cittadini che scagliarsi in vicendevoli critiche e accuse.

Dopo i comizi, le riunioni, gli incontri e la valutazione dei candidati, il momento decisivo, quello più delicato, è arrivato, nelle urne gli elettori hanno espresso liberamente la propria volontà. Lo spoglio delle schede si è svolto naturalmente in un clima di palpabile tensione. I dati attribuivano margini troppo risicati. I due contendenti, come leoni in gabbia, si muovevano nervosamente avanti ed indietro per le sezioni. E' stato fino alla fine un testa a testa mozzafiato. A scrutinio finito, intorno alle 21,00, è Guglielmo Armentano il nuovo sindaco di Mormanno.

Eppure la sua era stata una candidatura sofferta, suggerita dal suo partito, il PDM, ad una coalizione un po' perplessa, ma alla fine l'appello all'unità ha funzionato e Guglielmo Armentano ha conquistato il Comune di Mormanno.

Licenzia così un'amministrazione di centro-destra guidata da Gianluca Grisolia che cinque anni fa si era imposta facendo leva sulla debolezza degli avversari e creando un vero e proprio caso in un paese tradizionalmente di sinistra.

Assai emozionato, il neo-sindaco ha espresso tutta la sua soddisfazione per il risultato conseguito e ha ringraziato i cittadini per la fiducia che gli hanno accordato.

La folla dei sostenitori e simpatizzanti ha quindi lasciato la sede elettorale formando un lungo corteo di auto che a clacson spiegati ha raggiunto piazza Umberto, dove per la pioggia sferzante i festeggiamenti non sono però potuti proseguire.

E ora la parola ai numeri:

LISTA	VOTI	%
n. 1 Uniti verso il futuro	1.258	52,37
n. 2 L'alternativa del buon governo	1.144	47,63
<b>Totale voti validi</b>	<b>2.402</b>	<b>100</b>
Schede BIANCHE	28	1,11
Schede NULLE	82	3,26
Totale votanti	<b>2.512</b>	

Voti di preferenza ottenuti dai singoli candidati

**LISTA N. 1**

N.	CANDIDATO	PREFERENZE
1	VINCENZO BARLETTA	125
2	NICOLA ALBERTI	83
3	RAFFAELE APOLLARO	61
4	LUIGI BLOISE	82
5	CARMINE BLOTTA	98
6	GIUSEPPE D'ALESSANDRO	80
7	ROCCO DE LUCA	65
8	AMALIA FORTUNATO	105
9	LUIGI GALIZIA	42
10	ANGELA MARADEI	49
11	GIANLUCA MARSIGLIA	73
12	ANTONIO PERRONE	28
13	DOMENICO PERRONE	35
14	NICOLA ROTONDARO	94
15	GIUSEPPE SOLA	58
16	GERARDO ZACCARIA	98
	<b>TOTALE</b>	<b>1.176</b>

**LISTA N. 2**

N.	CANDIDATO	PREFERENZE
1	LUIGI AIELLO	167
2	FRANCESCO ARMENTANO	43
3	GIUSEPPE ARMENTANO	68
4	ROBERTO BLOTTA	48
5	LUANA CANTISANI	91
6	LUIGI COSENZA	43
7	GENNARO DE FRANCO	16
8	ANTONIO DE GIROLAMO	44
9	ANTONELLA FORTE	95
10	ANTONIO PAOLINO	28
11	FRANCO PAPA	29
12	MARIO PAPA	24
13	ANTONIO PERRONE	42
14	ROSSELLA ROTONDARO	50
15	ROMANO RUSSO	30
16	GIUSEPPE SOLA	66
	<b>TOTALE</b>	<b>844</b>

I componenti del nuovo Consiglio Comunale

N°	CONSIGLIERE	Lista abbinata
1	VINCENZO BARLETTA	n. 1
2	NICOLA ALBERTI	n. 1
3	RAFFAELE APOLLARO	n. 1
4	LUIGI BLOISE	n. 1
5	CARMINE BLOTTA	n. 1
6	GIUSEPPE D'ALESSANDRO	n. 1
7	ROCCO DE LUCA	n. 1
8	AMALIA FORTUNATO	n. 1
9	GIANLUCA MARSIGLIA	n. 1
10	NICOLA ROTONDARO	n. 1
11	GERARDO ZACCARIA	n. 1
12	GIANLUCA GRISOLIA	n. 2
13	LUIGI AIELLO	n. 2
14	LUANA CANTIANI	n. 2
15	GIUSEPPE ARMENTANO	n. 2
16	ANTONELLA FORTE	n. 2

Alla nuova amministrazione di Mormanno, che nella sua compagine annovera inaspettatamente una sola donna, alla minoranza e al Sindaco Guglielmo Armentano la redazione di FARONOTIZIE.it augura buon lavoro.



## TV, WEB E MINORI

di Nicola Perrelli



I media elettronici trasportano informazioni, idee, modelli, immagini ed esperienze da e in ogni luogo. Ad usufruirne non sono ovviamente solo gli adulti ma anche i bambini e i minori in genere. Anzi da recenti studi sperimentali è emerso che l'universo minorile compie in parte la sua socializzazione con il mondo che lo circonda

proprio per mezzo dei media elettronici, Tv e Web in particolare. A differenza di un tempo dove il bambino e l'adolescente accedevano alla società attraverso il gioco, l'imitazione e l'apporto educativo fornitogli dai genitori e dalla scuola.

Sulla capacità del mezzo televisivo di influenzare la preparazione e il comportamento dei piccoli spettatori si è detto e scritto molto. L'argomento è sotto osservazione da parte degli scienziati sociali già dagli anni '60. Gli studi più recenti indicano ormai che il ruolo della Tv è strettamente intrecciato nel tessuto sociale della vita infantile.

E' invece spesso sottovalutato dagli adulti o perlomeno non tenuto nella giusta considerazione l'insidioso mondo del Web. Questo oceano sconfinato e ingovernabile di informazioni e di sapere ma anche di pericoli e di insidie. Basta un click, si punta la freccetta e si rischia di entrare in un mondo ingannevole, pieno di trappole in cui l'adolescente può facilmente cadere trovandosi esposto a numerosi pericoli: dalla pornografia alla pedofilia, dall'istigazione all'odio razziale all'affermazione della violenza. E' una lama a doppio taglio. Da una parte le infinite potenzialità della rete dall'altra la tradizionale ingenuità e la incontenibile curiosità degli adolescenti. Due elementi a dir poco esplosivi che mettono a serio rischio i minori.

L'insidia dei porno-pedofili è sicuramente, stando alle cronache quotidiane, la minaccia più frequente e pericolosa per gli adolescenti. Individuarli nella rete non è facile in quanto utilizzano tecniche di adescamento sempre diverse. Ad esempio celandosi dietro "nickname" tratti da cartoni animati o eroi di fumetti molto noti agli adolescenti, e per questo efficaci a carpire facilmente la fiducia dei bambini. O attraverso le chat-line, questi luoghi e piazze virtuali dove, mascherando la propria personalità, è facile fare amicizia, entrare in confidenza e molte volte concretizzare appuntamenti e incontri.

Ma non sono certo gli unici pericoli. In agguato ci sono le immagini cruente e violente, le istigazioni al razzismo e a tutte le altre forme di discriminazione, da quelle religiose a quelle sessuali. Per non parlare di tutto quel mondo patinato, in apparenza innocuo, che inneggia alla perfezione fisica o ad improbabili stili e modelli di vita e così via.



E' un dato di fatto: i minori sono vulnerabili e devono essere tutelati .E' necessario che il rapporto con la rete telematica , alla stregua degli altri presidi pedagogici, sia mirato e sensibile ai loro effettivi bisogni. Gli stessi server da tempo offrono la possibilità di filtrare i contenuti di molti siti per assicurare ai ragazzi una *navigazione* più sicura e protetta . Ma è un compito arduo: controllare e rendere priva di rischi la rete telematica è praticamente impossibile.

Nel 2003 è stato anche sottoscritto dalle associazioni di imprese di comunicazione ed internet provider un codice di autoregolamentazione "internet e minori" il cui scopo preminente consiste proprio "nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione della criminalità informatica ed in particolare contro lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia ed il turismo sessuale in danno dei minori, attuati tramite l'utilizzo della rete telematica". Sicuramente un concreto esempio di civiltà e di attenzione al problema. La consapevolezza che l'uso dei mezzi di comunicazione di massa deve essere misurarsi con quel complesso di principi e di valori che salvaguardano la società dalla degenerazione. Ma tutto questo non basta. Di storie inquietanti e dolorose che hanno come protagonisti bambini e minorenni se ne sentono ancora tante. Come difendere allora dalla miriade di abusi i minori?

A tutt'oggi la contromisura più efficace rimane la sorveglianza e la presenza dei genitori.

Quando i ragazzini *navigano* è necessaria la presenza di adulti in grado di utilizzare il computer, che li aiutino nella selezione dei contenuti e alla corretta interpretazione dei messaggi. I genitori hanno il compito di far comprendere ai propri figli che in Internet non tutti i siti sono credibili e seri. Che il vero problema è proprio questo: distinguere l'affidabile dall'inaffidabile. Il confidente non può e non deve essere il computer. I ragazzi vanno aiutati all'uso consapevole del mezzo, devono comprendere che è necessario avere una posizione critica e cosciente. Ci sono poi i consigli suggeriti dalla Polizia di Stato ai genitori per tutelare i minori dalle insidie della rete.

Dire ai ragazzi di non fornire dati personali (nome, cognome, età, indirizzo, scuola frequentata, nomi di amici), in quanto potrebbero essere utilizzati da malintenzionati e di non compilare moduli on line.

Controllare periodicamente dalla cronologia i siti più visitati per poter stabilire quali sono i loro interessi.

Collocare il computer in una stanza di accesso comune piuttosto che nella loro camera.

Assistere i minori quando creano profili legati ad un *nickname* per entrare nelle *chat*, sapendo di non dover mai fornire informazioni personali.

Spiegare che è molto pericoloso accettare incontri con persone conosciute in rete.

Leggere insieme le e-mail e non rispondere a quelle volgari e immorali.

Vietare ai minori l'utilizzo della Carta di Credito.

Attivare in ogni caso i "filtri" che impediscono l'accesso a siti indesiderati.

Punto di riferimento per i problemi degli adolescenti e delle famiglie è l'Ufficio Minori istituito presso ogni Questura per aiutare, prevenire e combattere gli abusi ed i maltrattamenti perpetrati sui minorenni.

Non dimentichiamo tuttavia i numerosi bambini che subiscono violenza e abusi da parte di familiari o di persone conosciute, prima ancora di essere adescati in rete.

## SAN ROCCO, PATRONO DI MORMANNO

di Nicola Perrelli



Il 16 agosto si festeggia in tutta Italia San Rocco. A Mormanno invece, per antichissima tradizione, la celebrazione del santo, patrono del paese, avviene nell'ultima domenica del mese con processioni e spettacoli.

Pur essendo un santo così popolare, che tantissimi comuni ne portano il nome, poche sono le notizie storiche sulla sua vita. Nel passato addirittura si è arrivati a metterne in dubbio la stessa esistenza e solo dopo il 1600 viene ufficialmente canonizzato dalla Chiesa.

La sua vita è dunque un intreccio di fatti e di leggende. Secondo i testi e i documenti più accreditati nasce a Montpellier in Francia tra il 1340/50 da famiglia benestante. Rimasto orfano si spoglia dei suoi averi per distribuirli ai poveri. Veste l'abito da pellegrino e parte alla volta della tomba dei santi Pietro e Paolo, a Roma. Nel corso del lungo viaggio assiste e cura molti malati di peste. Sono guarigioni miracolose. Nella stessa capitale guarisce dalla peste anche un potente cardinale che come segno di devozione e rispetto lo presenta al papa Urbano V.



Nel viaggio di ritorno con lo scoppio di una nuova epidemia di peste rimane lui stesso contagiato. Il suo cammino si arresta pertanto nei pressi del fiume Trebbia, dove decide di isolarsi e attendere la morte. Viene però soccorso da un cane che lo rifocilla di cibo sottratto alla tavola del padrone, il patrizio Pollastrelli. Per questo motivo nell'iconografia è sempre presente un cane che offre un pezzo di pane al



Santo afflitto dai bubboni della peste in evidenza sulla gamba. Il patrizio incuriosito segue il cane e diventa, dopo aver aiutato a guarire il santo, il suo fidato e unico discepolo. Al suo rientro a Montpellier, per un equivoco, viene imprigionato dalle guardie dello zio governatore ma non svela la propria identità per un voto fatto. Resta quindi in carcere per cinque anni, dove muore il 16 agosto all'età di 32 anni.

Le reliquie da Montpellier finiscono, molti decenni dopo durante una nuova epidemia di peste, a Venezia ove era stata costruita, per godere della sua protezione, una chiesa a lui dedicata.

Il culto di San Rocco si diffuse all'inizio in Francia, poi nell'Italia settentrionale ed infine nel meridione, dove viene invocato non solo come patrono della peste e delle piaghe ma anche come protettore contro le catastrofi naturali e le malattie del bestiame.

L'ultima domenica di agosto è un giorno particolarmente caro mormannesi, devoti e non, che con grande partecipazione affollano sin dal mattino il sacro della chiesa intitolata al Santo. La solenne processione che segue muove dalla Villa di San Rocco fino alla Cattedrale dove la statua del Santo viene deposta per essere poi nel pomeriggio nuovamente riportata dal corteo nella sua originaria dimora.



Anche se oggi il culto si è affievolito, durante la processione per rendere gloria al Santo, sfilano ancora le "cinte", grandi ceste fatte di ceri e ghirlande, che una volta venivano portate sul capo da donne che indossavano costumi tradizionali. Come resiste tuttora l'usanza di portare il grano in sagrestia in segno di ringraziamento



per il favorevole ciclo agricolo. Oggi in piccole quantità, un tempo così abbondanti da riempire il locale. Sempre attuale infine la consuetudine di coprire di biglietti di banca la statua del povero Santo.

I festeggiamenti continuano la sera nello splendido scenario della villa di San Rocco abbellita da luminarie, decine di bancarelle con noccioline, torroni, giochi e tant'altro, in attesa dello spettacolo e del sorteggio dell'auto nuova di zecca in palio. Con l'assegnazione del premio si conclude la festa più popolare del paese, che chiude il ciclo dell'agosto mormannese e annuncia l'arrivo della lunga stagione fredda.

## UN MURMANNOLO MI HA DETTO...

di Nicola Perrelli



E..state a Mormanno: è questa la circonlocuzione scelta dagli organizzatori per promuovere l'agosto mormammese 2006. Tutte le iniziative sono state sostenute da una valida campagna di informazione, da una serie di attività di comunicazione e da una accurata brochure offerta in ogni dove. Ricco il palinsesto.

Si è cominciato il 6 con la Giornata in Montagna e si è finito il 27 con la Festa patronale . Nell'intermezzo la Fiera (vedi Faronotizie di agosto) i cantanti, gli spettacoli, gli incontri e le serate enogastronomiche. Insomma un caleidoscopio di occasioni di socialità, divertimento e cultura. Così si è presentato ai murmannoli, agli emigranti e ai turisti l'evento più importante e duraturo di Mormanno.

L'apogeo è stato ovviamente raggiunto a ferragosto. Tutto si è concentrato in questa giornata topica dell'estate. Originariamente festa pagana nata con l'imperatore Augusto per festeggiare i frutti della terra e dal VI secolo in poi assimilata dal cristianesimo nella celebrazione dell'assunzione di Maria in cielo. Una Festa molto sentita in paese, impregnata del culto per la Madonna e di quella spontanea gioia che facilita il contatto con il sacro. La processione al seguito dell'immagine di Maria SS.Assunta è infatti l'evento che più la caratterizza. Una usanza mai tramontata nel tempo che assume in questa occasione connotazioni del tutto particolari. I tempi cambiano ma il legame tra il sacro e il profano resiste. L'attività spirituale si inserisce in modo perfetto con lo stato euforico, di pagana memoria, della folla partecipante. Dietro le autorità civili e religiose e ai vigili urbani in candida uniforme, quasi degli angeli custodi, si snoda il serpentone, a doppia fila, dei fedeli che tra una preghiera e l'altra chiacchierano e... spettegolano.



Piazza Umberto ed il Corso sembrano luoghi di pellegrinaggio . La calca è spettacolare, ogni spazio calpestable viene occupato . Una marea di gente che passeggia, discute, si sollazza. Che sfoggia, con vanagloria , le toilette acquistate per l'occasione o quelle ritenute le più eleganti. Impegni e contrattempi vengono inconsapevolmente accantonati: finalmente una giornata da dedicare a se stessi ,alla famiglia e agli amici. Si è in altre parole soggiogati dal contesto vivace e brioso che gratifica e stordisce. Nei

bar, seppure numerosi e attrezzati, regna la confusione totale: per un aperitivo o per dolci e gelati, bisogna veramente sgomitare, ma nessuno lesina un sorriso. Da qui a poco le tavole imbandite di *rascateddri con sugo di caprettone* piuttosto che *pasta al forno*, agnello o capretto con patate, polpette e ogni altro ben di Dio, metteranno d'accordo corpo e... anima.



Il pomeriggio, satolli e spensierati, per una salutare passeggiata si va al laghetto del Pantano. Oggi località amena e di svago, un tempo luogo agreste e di fatiche.

Il massimo della frenesia sopraggiunge però al calar della sera, quando il Corso si trasforma nella strada delle luci e del divertimento nostrano: una miniatura dello "Strip" di Las Vegas. Ora è lontana l'abituale immagine sonnacchiosa e pigra del paese. Il *passeggio* è giunto al culmine, praticamente sono tutti fuori in strada e tante sono le persone che si vedono solo in questa serata. O verso San Rocco o giù per lo Scarnazzo, è d'obbligo la sosta in Piazza. Quest'area tanto cara ai nativi, compresa tra la Cattedrale ed i palazzotti che la modellano. Ideale luogo d'incontro, salotto e teatro della vita quotidiana, degli ozi e finanche delle piccole e mediocri vanità. Resa in questa magica serata ancora più suggestiva dalle soavi melodie eseguite dalla Banda che gli astanti, con disuguale interesse, ascoltano seduti *allu pezzu* o più comodamente ai tavoli dei bar tra un gelato e una bibita, una chiacchiera e un applauso. Dopo mezzanotte, a concerto ultimato, quelli della terza età, stanchi di una giornata troppo lunga, fanno posto ai giovani e a qualche ricomposta giovanile compagnia di buontemponi che sorseggiando un *mojito*, un *rhum* piuttosto che un *southern comfort* e raccontando aneddoti ed esilaranti battute, rotti da schiette e chiassose risate, tengono la piazza viva e allegra fino all'alba.

L'indomani però molti di loro, i più giovani in particolare, dovranno nuovamente lasciare il paese per motivi di lavoro o di studio. Non c'è stata libertà di scelta all'andata, meno ancora ce n'è per il ritorno. E' l'altra immagine, scomoda se vogliamo, del ferragosto mormannese, che ancora non ha cambiato il suo corso. Resta tuttora una festa dedicata agli emigranti. A coloro che hanno dovuto e devono farsi una vita altrove. Un retaggio antico ancora presente, ineluttabile. Sono cambiati i musicanti ma la musica è sempre la stessa. Non più braccia da spolpare ma giovani istruiti, spesso di valore e di prestigio, che portano il proprio "prodotto" intellettuale con l'entusiasmo degli anni migliori a beneficio di altre comunità, dove non hanno radici e identità.

Ma non è tempo di pacati ragionamenti... si è da poco spenta l'eco del ferragosto che un'altra festa da inizio ad un nuovo giorno di baldoria e tutti sappiamo "come è difficile restare calmi e indifferenti mentre tutti intorno fanno rumore.."

---

Un breve resoconto filmato del Ferragosto 2006 su Faronotizie.it  
<http://www.faronotizie.it/mormanno.htm>



## UN'ESTATE... CON IL CUBANO

di Nicola Perrelli



A settembre si riprendono i ritmi della vita abituale, che vuol dire lavoro, fermento, affanno...

Il caldo e l'abbraccio dei raggi solari, la vita all'aria aperta e le notti stellate di agosto, l'allegria e i fugaci incontri tipici della bella stagione, sono ricordi già lontani. Alcuni però

ingialliscono più lentamente. Inconsapevolmente li teniamo in un angolo della nostra memoria per poterne fruire al bisogno: quando affiora la nostalgia. Scene quotidiane, gesti, ritualità e abitudini di amici che al momento niente evocavano o stimolavano vengono ora illuminati da un'altra luce. Penso allora all'amabile compagnia di un amico, gaudente amatore del fumo di sigaro, un redivivo Churchill. Al suo immancabile *cubano* che, ogni sera dopo cena, in piazza diffondeva nell'aria, sempre fresca di Mormanno e tra la compagnia, sempre uguale di anno in anno, il profumo ed i sapori del fumo. Sono ricordi che lasciano una fragranza e un odore soave a chi come me ne apprezza gli aromi e ancora di più la sottostante filosofia di vita. Anche se qualcuno dai tavoli sottovento lanciava messaggi di insofferenza con stizzosi colpi di tosse.

E' vero, il sigaro, come il buon vino, e' nutrimento dello spirito. Comunica emozioni, predispone la mente ad un viaggio ricco di sensazioni e di profumi, stimola il dialogo con se stessi. E' la contrapposizione al ritmo troppo frenetico della vita moderna, è l'invito a vivere una vita *slow*. Il sigaro richiede tempo e lentezza. Fumare un *puros* è un'arte, l'ultimo atto di un rituale che inizia con la scelta, con la perfetta conservazione e umidificazione, che prosegue con il controllo della testa, prima di tranciarla con il tagliasigari, e della tenuta della fascia, per arrivare all'accensione, il momento più delicato, che è preferibile effettuarla in un interno per poi eventualmente uscire con la brace ben viva. Una volta acceso il sigaro va fumato intero in modo che il fumo giunga al palato fresco e ossigenato. Per questo motivo i *puffs*, - i tiri del fumo - non si aspirano, si degustano. Non a caso i suoi appassionati spesso sono anche amanti della buona tavola, quella delle preparazioni fatte nel rispetto dei tempi naturali. Due passioni che si accordano felicemente, che combinano gusto, conoscenza e piacere. Chi apprezza il buon mangiare e bere non può non apprezzare il fumo dei *puros*.

Un sigaro cubano abbinato ad un ottimo Armagnac d'annata è la degna chiusura di ogni pasto, al quale conferisce una voluttà incomparabile soprattutto se il menù è stato appetitoso. Accompagnare al fumo il giusto abbinamento è il modo migliore per scoprire nuove sensazioni.

L'accoppiata sigari-porto, è l' abbinamento classico della cultura europea, sinonimo di saper vivere e di unicità, un po' come le ostriche della

Bretagna con lo champagne o il caviale del Davidov di San Pietroburgo con la vodka. Ma per un viaggio del palato tra i sentori , gli aromi e i profumi di mondi lontani l'abbinamento per eccellenza è tra i *puros cubani* e il Rhum. Un connubio che esalta ulteriormente la già forte personalità delle due parti in causa.

Che immancabilmente rimanda alla calura delle terre caraibiche, alle danze creole e a mari cristallini, teatro di esotiche avventure. Altro che vizio!!

I sigari cubani hanno sempre avuto ed hanno ancora grandissimi estimatori. Il citato Churchill adorava i Romeo e Giulietta per il loro aroma unico, Che Guevara prediligeva i Montecristo per il loro gusto , Fidel Castro si dice invece preferisca i Cohiba, questi sigari antichissimi ottenuti arrotolando una sola foglia di tabacco.

Di fronte a queste leggende popolari che hanno mitizzato il fenomeno si è creata una vera e propria moda.

Possedere oggi una scatola di Cohiba originali e poterli offrire agli amici o ad un party, viene ritenuto un segno di differenziazione . Uno status symbol che colloca in una determinata posizione della stratificazione sociale. Sicuramente in quella che può dedicare tempo ad occupazioni e rituali impudentemente non produttivi. E i rituali ,com'è noto, hanno lo scopo di creare e mantenere,proprio tramite la formazione di *status*, le gerarchie nella società. La vita sociale del resto abbonda di rituali che spesso non ci rendiamo conto di compiere. Da quelli più semplici,come salutarsi o prendere un caffè al bar in compagnia , a quelli più complessi dell'amore piuttosto che delle liturgie collettive. Anche fumare il sigaro, specie quello costoso , diventa così un'attività nella quale ciò che appare produce effetti di gran lunga più importanti dell'azione in se stessa. Per i veri fumatori,comunque,senza sminuire il valore di quest'ultime brevi considerazioni di taglio sociologico, fumare il sigaro, anzi il *cubano*, è semplicemente puro piacere.





## BISOGNA CONOSCERE PER POTER APPREZZARE

di Nicola Perrelli



Un po' di mustica? si grazie, ma...che cos'è ?

E' con questo interrogativo che molti nostri giovani accetterebbero di mangiare la saporita specialità originaria della costa ionica calabrese. Poca conoscenza degli usi e delle tradizioni alimentari regionali, che il Sud

con la sua ancestrale lentezza , in controtendenza all'inarrestabile fenomeno della c.d. globalizzazione, resiste a far conoscere e circolare nel mondo, e remissiva accettazione dei prodotti e pasti del fast-food, spiegano perché la mustica, o *sardella*, per le ultime generazioni è un illustre sconosciuto.

Eppure la vera ricchezza della nostra Regione, quella sfruttabile economicamente e come indotto per lo sviluppo del turismo, si cela proprio tra i profumi ed i sapori della sua gastronomia. "I tesori della Calabria non sono i bronzi di Riace", scrive a ragion veduta l'esperto di gastronomia Paolini. Formaggi, salumi, vino, olio e via dicendo parlano della sua storia e cultura. Narrano cosa significa essere mediterranei. Ricordano il legame indissolubile che le nostre popolazioni hanno stabilito nei millenni con questi prodotti fondamentali per la sopravvivenza. La cui produzione va ricordato è stata sempre faticosa, precaria ed incerta. Ma sarebbe altrettanto preciso dire che ognuno di questi alimenti ha i suoi paesaggi, le sue storie, le sue memorie, i suoi valori simbolici, il suo folklore. Il grande romanzo, appunto, della nostra terra.

Anche il mare aggiunge molto alle risorse alimentari della Calabria. Dall'incontro di prodotti che provengono dall'agricoltura e dalla pesca nascono cibi di straordinaria originalità. Il mare gioca dunque un ruolo significativo per l'affermarsi di particolari abitudini alimentari. Come quella di consumare pesce conservato e salato. E' dalla sapiente capacità nella lavorazione del pesce che sul versante ionico ,quello che va dai paesi di Crucoli a Trebisacce, dalle acciughe appena nate o rosamarina, si riesce ad ottenere quel prodotto unico che è la *sardella*. La più piccante e gustosa conserva ittica del Mediterraneo. Una prelibatezza mai eguagliata.

Per farla occorre il bianchetto, altro nome della rosamarina, catturato con una apposita rete a sacco tra i mesi di novembre ed aprile.

Il pescato viene poi lavato, leggermente salato e messo ad asciugare in canestri. Successivamente si passa alla *conza*, ovvero la salagione a strati alterni di sardella e sale in contenitori di coccio detti *salaturi*.

Inizia ora, sotto peso, la stagionatura che dura 6/7 mesi.

Da come viene seguita e curata la maturazione dipende la riuscita o meno della sardella. Il segreto è tutto qui. Solo

le massaie più esperte sanno quando è il momento giusto per togliere la sardella dalla salamoia ed impastarla con la farina di pepe rosso piccantissimo e il finocchio selvatico. Fino ad ottenerne un preparato compatto e omogeneo, simile ad una marmellata. Solo così, quando è difficile capire che si tratta di un prodotto a base di pesce, si può parlare di una sardella ben fatta.

La sardella più famosa, quasi una crema, è quella prodotta a Crucoli che ne rivendica la paternità, organizza ogni anno una sagra nel mese di agosto e si fregia della seguente segnaletica ufficiale: Torretta di Crucoli il paese della sardella. Non è da meno quella di Trebisacce che utilizza però una rosamarina più adulta.

La sardella può essere gustata in tanti modi. Quello più semplice è di spalmarla sul pane tostato con un po' di burro. Ma è ottima con l'uovo all'occhio di bue o *cicato*, eccezionale se soffritta e mescolata con gli spaghetti e poi ancora con la pitta, ecc.ecc.

Sarà venuta voglia di mangiarla?





## LA FINANZA ETICA ESISTE E COME !

di Nicola Perrelli



In questi anni il sistema produttivo dei Paesi occidentali sta subendo profonde trasformazioni per l'allargamento dei mercati. Tutti i soggetti economici, dalla multinazionale americana al conducente di riscio di Nuova Delhi, direttamente o indirettamente, ne vengono influenzati.

Si tratta di cambiamenti rilevanti che non possono non coinvolgere, visto il modello di sviluppo economico che caratterizza quasi l'intero pianeta, anche i rapporti fra i soggetti che prestano denaro e quelli che invece lo chiedono. La ricerca di sistemi di analisi sempre più efficaci per valutare la capacità di rimborso dei debitori ha trovato una risposta, seppure parziale, nel nuovo Accordo internazionale ratificato nella città di Basilea, dalla quale ha preso il nome.

I presupposti dell'accordo si basano oltre che sui nuovi metodi di calcolo del rischio di credito e sulla supervisione degli organi di vigilanza, anche e soprattutto sul ricorso ad una nuova disciplina dei rapporti, ora più costruttivi e fondati sulla massima trasparenza e fiducia. E' questa la vera novità: il maggiore interesse per le prospettive economiche e strategiche e non per l'acquisizione di garanzie da chi chiede soldi in prestito. Il dialogo più intenso contribuirà a conoscersi meglio, a trovare la migliore soluzione di credito in base al contesto, a valutare non solo la redditività periodica quanto soprattutto la capacità di realizzarla nel tempo, ad adeguare e differenziare le garanzie per gruppi omogenei di operatori, ad ampliare e valorizzare nuovi strumenti di mitigazione del rischio, che in soldoni significa poter ottenere finanziamenti a condizioni più vantaggiose.

Criteri innovativi? Principi validi universalmente? Non direi. La finanza tradizionale con i suoi complessi meccanismi, comunque essenziali per il mercato, non può sostenere, se non con della beneficenza, l'economia della povertà, qui servono idee più semplici. Come l'idea di fare credito ai "non bancabili", ovvero a quelle persone senza requisiti finanziari e culturali che mai otterrebbero un prestito dalle banche, che venne nel '72 all'economista M. Yunus, neo Nobel per la Pace, premiato con la seguente motivazione: "Ogni persona sulla Terra ha la possibilità e il diritto di vivere una vita rispettabile. Attraverso le culture e le civiltà, Yunus e la Banca Grameen hanno mostrato che anche il più povero dei poveri può lavorare per il proprio sviluppo.... La pace duratura non può essere ottenuta a meno che larghe fasce della popolazione non trovino modi per uscire dalla povertà."

All'epoca, da professore all'università di Chittagong in Bangladesh ebbe modo di venire a contatto con la povertà del posto, di assistere alla quotidiana lotta di quella gente per la sopravvivenza. Constatò di persona l'evidente



divario che esisteva tra ciò che insegnava come economista e la realtà misera dei villaggi. In uno di questi viveva Sufia, una giovane donna, madre di tre figli, intrecciatrice di bamboo che lavorava alla giornata per 2 centesimi di dollaro, un guadagno inadeguato per accumulare i 22 centesimi necessari per acquistare in proprio il materiale, rendersi indipendente dal datore di lavoro e dare così una svolta alla sua vita.

Una svolta che arrivò per lei e per altre 42 famiglie da un prestito di soli 27 \$ che il professore, di tasca propria, accordò senza pretendere alcuna garanzia. Somma che gli fu poi restituita interamente e puntualmente.

Negli anni seguenti l'esperimento continuò e diede risultati insperati. L'idea di aggirare le garanzie personali responsabilizzando in solido il gruppo di appartenenza si dimostrò vincente. Con i piccoli prestiti, in genere tra i 25 e i 160 \$, sempre più gente riusciva a venire fuori dalle sacche della povertà e realizzare speranze.

Nasceva così nel 1976, sullo scetticismo delle locali istituzioni finanziarie che prefiguravano il fallimento dell'iniziativa per insolvenza dei debitori, la Grameen Bank. La Banca etica fondata sull'idea innovativa di concedere un credito "inclusivo" a beneficio della sconfinata platea dei diseredati del Bangladesh.

"La povertà, - secondo il futuro premio Nobel, - non è creata dalla mancanza di capacità, ma dalle istituzioni. La carità non è la risposta." E' questo il presupposto della Banca dei poveri, l'altro nome della Grameen bank, concedere microprestiti, a tassi adeguati, a favore di piccolissime attività imprenditoriali. Un'idea semplice, che ha istituzionalizzato e introdotto nel mercato il "microcredito", basata sulla presunta affidabilità di una categoria di persone che, pur non potendo offrire garanzie e coperture, è sicuramente meritevole di ottenere denaro in prestito.

Oggi la Grameen bank è una realtà fatta di 2226 filiali, che ha prestato circa 6 miliardi di dollari ad oltre 6 milioni di clienti, costituiti in buona parte da donne, quasi il 95%, perché, come aveva sperimentato personalmente lo stesso Yunus, "passando per le mani delle donne, il credito portava a cambiamenti più rapidi di quando era gestito dagli uomini". Con un bassissimo tasso di insolvenza, meno di un punto percentuale. Ineguagliabile per le banche tradizionali. E, sorpresa... produce anche utili.

Attualmente il modello di microcredito della Grameen bank si è diffuso in moltissimi Paesi del mondo, dall'Africa all'America Latina, comprovando che con i piccoli prestiti ai poveri si riesce a fare di più di quanto si fa con gli aiuti convenzionali e di Stato.

Il dibattito sulla dimensione etica della finanza è ormai aperto. Da quel lontano 1972 una nuova cultura regola gli investimenti finanziari che sostengono le piccole attività e il progresso socio-ambientale dei Paesi sottosviluppati. La finanza etica pone, dunque, come punto di riferimento la persona e le sue esigenze e non il capitale. Il denaro deve essere impiegato in attività che soddisfano aspettative e rispondono a determinati requisiti di responsabilità sociale.

Il prof. Yunus e la Grameen bank sono stati premiati "per i loro sforzi di creare sviluppo economico e sociale dal basso..."

## UNA GIORNATA PARTICOLARE: LA VENDEMMIA

di Nicola Perrelli



I terreni di Mormanno non sono di sicuro i "terroir" dell'Aquitania, quei fertili terreni situati a sud-ovest della Francia che generano la materia prima per i vini più famosi del mondo, però vengono coltivati con la stessa dedizione e amorevolezza.

I *mormannoli* per la vigna hanno un attaccamento particolare. E' un bene importante, quasi mai in vendita, un patrimonio che si lascia ai figli con la raccomandazione di custodirlo come un tesoro di incommensurabile valore. Per quanto l'attuale indifferenza dei giovani per la terra lasci al riguardo non poche perplessità; ma si sa la storia si ripete: domani ognuno di loro probabilmente diventerà un appassionato lavoratore nella vigna di famiglia.

Il legame con la vigna bisogna immaginarlo con la fame, i desideri, il piacere degli uomini del passato, ma soprattutto con il suo prodotto: il vino. Da sempre simbolo del lavoro più faticoso e della sapienza dell'uomo. Ma non solo. Il vino, come il cibo, una volta non era disponibile sulla tavola di tutti i giorni. Per i ceti popolari, nonostante la sua antichissima presenza, era una bevanda non sempre accessibile, a volte un lusso. L'uso quotidiano riguardava soltanto la classe agiata: contadini e artigiani lo consumavano, magari in eccesso e spesso di pessima qualità, nei giorni di festa, o all'osteria soltanto gli uomini.

Avere la vigna diventa così una necessità, quasi un bisogno primario. Possederla vuol dire avere più certezze, poter attenuare le diversità più vistose, quelle per intenderci legate alle classi sociali, e affrancarsi per certi versi dalla povertà e non solo da quella economica. Significa poter produrre in proprio il vino. L'alimento che la cultura contadina ha sempre ritenuto indispensabile per affrontare la fatica, conveniente per favorire le relazioni tra gli uomini e straordinario per sfogare conflitti e tensioni. Che il folclore e la memoria popolare hanno idealizzato celebrando le gesta dei grandi beoni, le bravate di quei personaggi che sono rimasti nell'immaginario per le abbondanti mangiate e le copiose bevute. Realtà o fantasie di chi aveva poco da mangiare e poco da bere ?

Fatto sta che a Mormanno solo poche famiglie non hanno la vigna. Rientra così a pieno titolo nel panorama delle ricorrenze importanti del paese la vendemmia: la festosa giornata dedicata alla raccolta dell'uva.

Dopo il lungo e duro lavoro di potatura, eseguito nell'inverno dell'anno prima, la successiva legatura fatta, per una questione di stile, esclusivamente con i salici, le varie ramature e tutti gli altri lavori, è arrivato il momento della verità: si spera nella buona annata. Il premio di tutto un anno di amoroze cure.





Da fine settembre a metà ottobre ogni giorno è buono per vendemmiare. Da noi quello giusto, vale a dire quando si presume che l'uva abbia raggiunto la maturazione ideale, lo decide però la *piazza*, dove non si parla d'altro, e non il campo. E allora, tutti a vendemmiare nella stessa domenica, anche se piove a dirotto.

Nel week-end prestabilito i quattro "dipartimenti" vinicoli di Mormanno (Carrosa, Procitta, Donnabianca e Colle di Ferruccio), ammantati dalle calde tonalità dei colori dell'autunno, vengono presi d'assalto da vignaioli di tutte l'età e forze. Giardinieri, Fiat 500, motocarri Ape e anche qualche Fiat Punto metallizzata, carichi degli attrezzi preparati il giorno prima raggiungono, ai primi raggi del sole, i vigneti. Ci si divide compiti e funzioni e via al lavoro .

La vendemmia è una giornata particolare che fa dimenticare per qualche ora i problemi e lo stress. Il profumo dei grappoli appena raccolti ubriaca e il sapore degli acini maturi addolcisce palato e animo. Il dorato dei chicchi di malvasia e di moscatello d'Amburgo e il regale rosso scuro dell'uva *quagghiana* deliziano la vista. Mentre le chiacchierate, i canti e la colazione di metà mattinata a base di baccalà fritto con peperoni (*alla castruviddrara*) e vino dell'annata precedente, gustata tra i profumi della vigna e i brindisi al vino che sarà, rendono l'atmosfera ancora più allegra e gioiosa.

Tra un assaggio e un bicchiere, intanto il mosto finisce nei tini di fermentazione. E cominciano i problemi. Il "sapere" per fare il vino non è mai abbastanza. Occorrono scienza e coscienza. La prima per controllare con tecniche appropriate i complessi fenomeni chimici che avvengono durante la maturazione del vino, la seconda per dire "no" all'ostinazione, tipica della gente del Sud, che impedisce di coniugare le antiche esperienze con più innovativi metodi di vinificazione.

C'è ancora una profonda verità di cui non tutti sono convinti: il vino non è un prodotto di natura. Fortuna e destino c'entrano poco. La natura non fa il vino, la natura fa l'aceto. O quel vinello, tipico di Mormanno, che puoi bere solo se *t' appundiddrano a' nu muro* (tradotto: ti costringono con la forza e senza alcuna possibilità di fuga).

Ma oggi è il giorno della vendemmia e si pensa solo all'uva, è lei la vera grande protagonista. La troviamo dappertutto, nei cesti, nelle cassette stracolme, nei bagagliai delle auto, in ogni angolo del casolare. In bella mostra nei vassoi sui tavoli pronta per essere piluccata da ogni passante che gustandosela esclama ad alta voce, per il piacere e la soddisfazione del padrone di casa: "quest'anno è veramente buona".

La giornata si conclude per tutti, protagonisti e comprimari, davanti ad una tavola imbandita dei più buoni prodotti della campagna: salsicce, soppressate, funghi sott'olio, formaggio pecorino, noci e castagne. E tanto vino.

Con l'augurio che il vino del prossimo anno non faccia rimpiangere quello dell'annata precedente.

Ma questo si vedrà l'otto dicembre, a *perciavutti*.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## UN PAESAGGISTA ALLA CORTE.. DEI MORMANNESI

di Nicola Perrelli

*Clicca per accedere alle opere*



In paese lo conoscono tutti. Stiamo parlando del bravo pittore Giuseppe De Franco approdato ormai alla notorietà con numerose segnalazioni di stima anche fuori delle mura amiche di Mormanno.

E non potrebbe essere altrimenti per chi, come lui, da più di trent'anni, espone opere, facendosi apprezzare. L'amore per

l'arte e il bisogno di esprimersi sono la costante del suo percorso esplorativo all'interno della tematica della rappresentazione.

Il paesaggio reale o immaginario è il soggetto a lui più caro, dal quale riesce ad estrapolare il meglio di sé e a dare altra figura poetica alla stessa natura. I suoi dipinti, così pieni di colore, di riverberi e di realismo rappresentano scene di vita quotidiana e del lavoro del contadino, luoghi e profili di volti famigliari, l'incanto della natura. Tutto si sviluppa intorno a questi temi e all'amore per la pittura di paese, intesa come legame affettivo con il posto, e dei suoi personaggi. Cerca i boschi, gli uccelli, gli scampoli di vita agreste, il lavoro nei campi ma resta affascinato dagli scorci e dalle prospettive del suo paese e dai personaggi che scaturiscono dalla cultura e dalla tradizione popolare.

Che scelga di dipingere un bosco caliginoso, un campo sepolto dalla neve o un viale alberato, il Nostro lo fa "dal vivo" per coglierne l'essenza e la luce. Le emozioni provate vengono così, grazie all'abile uso di linee morbide e sinuose e di colori caldi ed intensi, trasferite sulla tela. E da questo mirabile gioco di tratti e di toni si resta soggiogati. L'artista, si serve del colore per toccare l'animo dello spettatore e trascinarlo con dolcezza nel limbo della sua sfuggente malinconia.

Il cromatismo intenso, vitale e avvolgente dei suoi paesaggi raffiguranti case, vicoli, alberi, montagne e figure, riflette indubbiamente i moti del suo animo. E' impossibile sfuggire al fascino delle sue policromie. Davanti ai suoi quadri non si sofferma solo l'occhio ad esplorare, il coinvolgimento è totale. Delle insolite atmosfere, rese con spontaneità dall'artista sulla tela, si ha quasi la sensazione di sentirne i suoni ed di avvertirne i climi.

I suoi quadri non deludono mai: sono tempo, memoria, dimensione umana, concetto della vita.

Carichi di tensione e di pathos. Riflettenti uno spirito costretto entro una latente sofferenza da un destino avverso. E' forse questa la nota che più di ogni altra da' la misura corretta della validità dell'opera dell'artista mormannese.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

## MORMANNO 8 DICEMBRE 2006 : LE CANTINE APRONO LE PORTE

di Nicola Perrelli



Forse mai come quest'anno la " Festa delle Cantine" è riuscita: complice una serata stranamente mite per il periodo e un cielo stellato come quello delle sere d'estate, quasi una benedizione dell'Immacolata.

Protagonista della festa, manco a dirlo : il vino. Il prodotto locale che più di ogni altro tiene ancora legato il nostro presente con la tradizione, gli usi e i costumi del passato.

La manifestazione trova le proprie radici nella frequentazione, una volta quotidiana, delle cantine, i luoghi di mescolta della bevanda degli dei. Dove si imparava ad apprezzare il vino e la compagnia e che allora, senza dubbio, riflettevano anche l'anima della comunità.

La Festa delle Cantine porta in scena nei quattro quartieri di Mormanno - Torretta, Capo Lo Serro, Casalicchio e Costa - le espressioni vinicole delle contrade di produzione - Procitta, Carrosa, Donna Bianca e Colle di Ferruzzo -. Ogni "vuttaro" (alias cantiniere), degno di questo nome, spera dunque che dalle proprie botti, appena "perciate", ossia spillate, sgorgi il vino migliore. Un confronto, che per quanto mascherato, sotto sotto da' quel pizzico di sapore in più alla festa.

All'imbrunire, dopo una giornata trascorsa tra riti religiosi e tradizioni pagane, dalla piazza la gente si è sparpagliata per raggiungere i quattro rioni del borgo. E l'intrico di stradine, vicoli stretti, scale e archi che congiungono le case ed improvvisi piccoli slarghi su cui si affacciano eleganti portali, fontane, cappelle e piccole chiese, hanno fatto da stupenda cornice al cammino verso i vuttari. Scorci insomma veramente sorprendenti per i tanti visitatori venuti da fuori e per gli stessi residenti che solo in queste occasioni riescono ad apprezzare, se non a scoprire, le piccole meraviglie del loro paese.

Inglobate fra le abitazioni e visibili solo per gli allestimenti e la calca davanti agli ingressi, finalmente le cantine. I caratteristici locali bui, umidi, con i muri scalcinati, e le travi di legno a vista tarlate e ammuffite, praticamente dei tuguri, che per la circostanza sono stati "rispolverati" e riportati alla loro originaria funzione. Addobbati un'altra volta in ogni angolo con quello che è rimasto delle antiche masserizie e guarniti di quegli arnesi ed attrezzi, ormai arrugginiti e inutilizzabili, che raccontano però l'intensa vita rurale di un tempo.

In bella vista, per la gioia degli avventori, la mitica *frasca*, la fronda che segnalava una cantina con vino buono. Ancora efficace richiamo per una bicchierata, nonostante sia a tutti noto che: “dove il vino è buono non c'è bisogno della *frasca*”.

Non da meno è stata l'offerta gastronomica: un vero e proprio viaggio nei sapori locali. La scelta è stata veramente ricca. I banconi e le tavole delle cantine erano colmi di specialità e di piatti succulenti. Tra decine e decine di pietanze nessuno è stato scontentato. A dire il vero i visitatori, autoctoni e non, si aggiravano tra i tavoli con aria sbalordita, impappinati di fronte a tutte quelle golosità, stregati dai profumi ed incantati dai colori.

Il piacere di mangiare cresceva tra un assaggio e l'altro, una forchettata di pasta di casa e un bicchiere di vino, un boccone di spezzatino e una cucchiata di patate cotte e fritte, un affondo nella zuppiera della trippa e un morso alla frittata ripiena di salsiccia e peperoni, un goccio di liquore genuino e un dolce fatto in casa. Mai viste bocche più deliziate e facce così facili al riso.

Altrettanto piacevole il seguito. Festa vuol dire anche canto : e come si è cantato! Da ogni cantina , come fuochi d'artificio, il risuonare dei canti e delle strenne popolari si è levato al cielo fino a tarda notte. O meglio fino a quando hanno avuto forza nelle braccia i fisarmonicisti, stremati da una esibizione protrattasi per ore. Balli, intrattenimenti e improvvisazioni di personaggi particolari del posto hanno fatto il resto.

In conclusione, una bella serata finita...bene. Alla prossima.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## L'ASSAGGIO DEL VINO NUOVO, OVVERO PERCIAVUTTI

di Nicola Perrelli



Il giorno della vendemmia, per quanto atteso e piacevole, porta sempre con sé un preoccupante interrogativo: il mosto appena fatto, diventerà un buon vino?

La prova del nove è rimandata all' 8 di dicembre, giorno dell'Immacolata per la nazione, di "perciavutti" per Mormanno.

In questo fatidico giorno, quasi tutti, volente o nolente, vengono coinvolti nei preparativi che preludono all'assaggio del vino novello. Le ore e ore passate in piazza a sentire parlare di vino hanno avuto un preciso ruolo: accrescere, se mai ce n'era bisogno, l'attesa e le aspettative per il primo sorso. Discussioni, spesso appassionate, improvvisati dibattiti e curiose notizie sul vino, sugli uomini che lo fanno e sulle vigne, hanno creato in paese la giusta atmosfera: quella magica dell'ancestrale legame della nostra gente con il vino e la sua millenaria storia, che in Calabria possiamo sicuramente far risalire alle prime migrazioni dei greci nel VIII secolo A.C.. E risvegliato ancora una volta l'amore per la nostra cultura e per il nostro essere.

Se torniamo al passato, quando la vita scorreva secondo altri ritmi, quando i confini delle persone erano ristretti ai posti in cui si viveva, è facile capire che le tradizioni rappresentavano e simboleggiavano le ragioni stesse di una comunità. Un patrimonio di valori e di intese che negli ultimi decenni, per effetto dell'emigrazione forzata e della incombente modernità, si è gradualmente disperso. Per fortuna non del tutto.

Da qualche anno a questa parte la festa di "Perciavutti" è stata ad esempio riscoperta. Certo le nuove botti non vengono come una volta "perciate" ossia forate con quell'arnese simile ad un grosso chiodo a forma di elle, e una volta spillato il primo vino, turate con la pece. Ma l'ansia del primo assaggio è immutata. Il vino si sa...alle volte è acido, alle volte è buono ma inconsistente, alle volte è velato, alle volte sa di spunto e così via. E allora pazienza, tutti lo sanno: a Mormanno il vino buono viene un anno sì e cinque o più no. Ma la festa continua. Nel cuore del centro storico si rivive oggi l'incanto del passato. Nei quattro quartieri (Casalicchio, Capo lo Serro, Torretta e Costa) le vecchie cantine (*i vuttari*) danno la possibilità di assistere



nuovamente al rituale della *perciatura* delle botti e degustare il vino nuovo con piatti tipici preparati dalle massaie del posto.

Sarà il fascino del centro storico con le sue piazzette ed i suoi vicoli, che fa da stupenda cornice alla festa, sarà il vino in mescita nelle cantine, il lasciarsi travolgere dalla bontà dei prodotti caserecci e poi conoscere, assaporare e divertirsi, certo è che la

Festa delle Cantine si è imposta, sin dalla prima edizione, non solo all'attenzione dei residenti ma di un vasto comprensorio.

Tutto questo è la festa di "perciavutti", una giornata di spensierato relax in cui il vino rinnova incredibilmente il gusto di vivere, invoglia a socializzare e riporta un pò di serenità interiore. E' insomma un'occasione da non perdere.



---

Per saperne di più:  
-vedi la rubrica EVENTI di Faronotizie.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

## PRESEPI A MORMANNO

di Nicola Perrelli

### L'ASSOCIAZIONE COMUNALIA

organizza

### PRESEPI A MORMANNO

dal 17 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007

nelle suggestive Cripte della Cattedrale di S.Maria del Colle  
3° edizione

La partecipazione è aperta a tutti, artisti o aspiranti tale ed è in forma gratuita.

E' lasciata del tutto libera la scelta dei materiali da usare,  
delle tecniche e della struttura compositiva.

Ognuno può dotare il Presepe di un adeguato supporto preferibilmente in legno o juta.

Ogni Presepe sarà corredato dei dati dell'autore.

L'organizzazione mette a disposizione di ogni partecipante un punto luce.

A conclusione delle mostra saranno consegnati , ad ogni artista, attestato di partecipazione e  
DVD fotografico di tutte le opere esposte.

*Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:*

0981 81895 – 329 3432448 – 329 2404700

\*\*\*\*\*



L'evento preannuncia l'arrivo del Natale e la sua magica atmosfera. Senza dubbio è la ricorrenza che più di ogni altra richiama alla memoria gli inconfondibili ricordi della fanciullezza. Il Natale è innanzitutto la festa dei bambini. E' la festa che racconta la storia di un altro straordinario bambino, Gesù. Una storia che incanta e accende la loro fantasia. Che viene ripetuta, alla lettera, con il Presepe. La tradizionale rappresentazione del luogo di nascita del figlio di Dio divenuto umile uomo, avvenuta in una mangiatoia in una delle più lunghe e fredde notti dell'inverno.

Come una volta, quando il presepe lo si preparava in chiesa, perché in casa lo facevano solo i ricchi, anche "PRESEPI A MORMANNO" si svolgeràà nella bellissima cripta della Cattedrale. E sarà, ancora una volta, l'occasione per conoscere la bravura e spesso la genialità dei più bravi bambini, ragazzi ed artisti delle nostre zone.

Sicuramente i più estrosi in pochi giorni riusciranno a costruire e a plasmare con abilità i personaggi e gli ambienti del " praesepium " ovvero recinto chiuso. Riprenderanno allora vita: la Madonna e San Giuseppe, i re magi, i pastori, i popolani e gli animali domestici, risplenderà il cielo stellato di quella notte e come per magia ritornerà la luce intensa della

cometa. E il bambino coricato sulla paglia, nudo, tremante di freddo, sarà ancora riscaldato amorevolmente dal fiato della mucca e dell'asino.

Con la mostra l'Associazione si prefigge quindi di tenere ancora vivo il ricordo e il culto del presepe.

Questa rappresentazione niente affatto fantastica per chi nella notte di Natale va in chiesa per cogliere il messaggio di fratellanza e di solidarietà di quei personaggi e celebrare il mistero della natività.

E' quindi un appuntamento al quale Vi invitiamo a non mancare, visto il crescente successo delle precedenti edizioni.



Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## VACANZE DI NATALE: CONSIGLI E SUGGERIMENTI.

di Nicola Perrelli



Le statistiche ufficiali lo confermano: tra Natale e Capodanno sono sempre di più le persone che vanno in vacanza, seppure per pochi giorni. Il bisogno di riposo, di piacere o di svago accomuna ormai tutte le categorie sociali. Affrontare in forma e soddisfatti la ripresa delle proprie attività e degli impegni è divenuta una

necessità, oserei dire un imperativo. In nessuna altra epoca infatti ci si è mai tanto preoccupati del benessere della persona e del tempo libero come in questa, probabilmente è il riflesso della enorme mole di malessere che paradossalmente produce la modernità.

Tramite internet o direttamente in agenzia in molti in questi giorni hanno già prenotato o perlomeno richiesto informazioni. Ma non basta. Una parte dell'organizzazione della vacanza resta a nostro carico. Anche se per pochi giorni di vacanza non dobbiamo sottovalutare che inconvenienti e piccole insidie sono sempre in agguato. Buona informazione e cura dei preparativi sono fondamentali per trascorrere una vacanza tranquilla: chi ben comincia è a metà dell'opera, recita il vecchio detto.

Ecco allora un breve memorandum per chi sta pensando di passare qualche giorno fuori casa.

Prima di partire è fondamentale controllare di avere tutti i documenti personali che servono. Per muoversi nei Paesi dell'UE e in qualche altro Paese del Mediterraneo basta avere la Carta d'identità, non scaduta e valida per l'espatrio. Per recarsi in Paesi non UE è invece necessario il passaporto, sul quale, dopo il primo anno dal rilascio, soltanto se si viaggia, va applicata una marca da bollo di € 40,29. Inoltre va tenuto presente che molti Paesi non accettano passaporti con una validità residua inferiore a tre o sei mesi.

I figli minorenni possono essere iscritti sul passaporto dei genitori fino ai 16 anni, con l'obbligo delle loro fotografie se ne hanno più di 10. Dai 16 anni in poi occorre invece il passaporto individuale che devono richiedere i genitori rilasciando una dichiarazione di assenso.

Discorso a parte per i Visti d'ingresso, che vanno richiesti con un certo anticipo e variano secondo la durata del soggiorno e del tipo di viaggio, se individuale o con tour operator. Nel primo caso bisogna darsi da fare personalmente presso i Consolati in Italia, nel secondo se ne occupa direttamente l'agenzia di viaggio.

Per andare negli USA bisogna avere il passaporto a lettura ottica rilasciato entro il 25/10/2005, oppure il nuovo passaporto a lettura ottica con foto digitale se la data di rilascio è successiva. Per tutti gli altri casi è necessario procurarsi il Visto d'ingresso direttamente ai Consolati USA in Italia, anche quando è previsto solo il transito in un aeroporto americano. Per partire con l'auto i documenti devono essere in regola. A bordo sono obbligatori: la patente, la carta di circolazione ed il contrassegno dell'assicurazione esposto sul parabrezza. Controllare quindi la scadenza della patente e dell'assicurazione e se il veicolo è in regola con la revisione periodica. Diversamente si incorre in multe, anche salate. Analoghe le prescrizioni per andare all'estero. Con le soli varianti che qui la patente deve essere sempre quella originale, non essendo valido il duplicato e/o altra documentazione, e che per i Paesi non UE è obbligatoria la carta verde.

Per stare fuori casa si spende, ed in qualche occasione anche molto. Non bisogna allora "dimenticarsi" dei contanti e delle carte di credito. Con il contante si farà fronte alle piccole spese e a qualche imprevisto, con le card a tutti gli altri pagamenti, dall'albergo ai ristoranti, dallo shopping al rent a car. Le Credit e Plastic card sono comunque da preferire. Consentono di ridurre i contanti nel portafoglio e di poter pagare indipendentemente dalla valuta del Paese in cui ci si trova. Hanno un plafond di spesa superiore ai 2.500 €, quindi più che sufficiente per le quotidiane necessità, danno la possibilità di prelevare al bisogno contante nella valuta del posto e spesso includono anche coperture assicurative legate ai rischi di viaggio.

Per non avere sorprese è opportuno prenotare l'alloggio. Niente vieta di presentarsi direttamente alla struttura ma è meglio essere previdenti. Per la prenotazione può bastare una telefonata. Suffragata possibilmente da una conferma scritta, nella quale risultino ben evidenziati il periodo di soggiorno, gli orari di check-in e check-out, il prezzo e i servizi eventualmente concordati, dalla camera con vista alla possibilità di portare animali. Le medesime attenzioni vanno prestate per le prenotazioni effettuate tramite internet. Con la sola differenza che la conferma in questo caso viene data solo dopo aver comunicato il numero della propria carta di credito.

E' bene inoltre sapere che l'albergatore risponde del furto e del danneggiamento degli oggetti del cliente, sia di quelli depositati presso la reception che di quelli lasciati in camera o in locali facenti parte del complesso.

Una buona vacanza dipende ovviamente dalla efficienza e puntualità del mezzo di trasporto scelto. Ritardi, cancellazioni, bagagli che non arrivano a destinazione o smarriti, overbooking e modifiche varie sono gli

inconvenienti più frequenti che capitano a chi viaggia in aereo, in treno o in traghetto. Per tutti questi disagi sono previsti risarcimenti o compensazioni a favore dei passeggeri. In particolare per i voli valgono le normative internazionali contenute nella Carta dei diritti del passeggero che è utile procurarsi prima di partire ( il documento è disponibile sul sito).

Per i treni è opportuno sapere che i biglietti sono utilizzabili entro due mesi dall'acquisto e che nello stesso periodo si possono ottenere modifiche di itinerario o destinazione in qualsiasi biglietteria o agenzia di viaggio. Se si rinuncia a partire è previsto il rimborso con una penale. Che non viene applicata optando per il bonus che però deve essere utilizzato entro sei mesi dall'emissione del biglietto. Per maggiori informazioni controllare il sito. Per i traghetti valgono invece le regole della navigazione ed in caso di situazioni non previste si fa riferimento al contratto stipulato con l'acquisto del biglietto. Il risarcimento è previsto se la partenza viene ritardata di almeno 12 ore o viene cancellata.

Per finire ancora due raccomandazioni: la prima, di mettere nella valigia la tessera sanitaria, valida nell'UE ma anche in Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein. In caso di bisogno di cure o di assistenza d'urgenza basterà mostrarla per non dover mettere mano al portafogli. La seconda, di tenere presente che negli aeroporti sono da poco entrate in vigore le nuove regole per il bagaglio a mano. Il trasporto di sostanze liquide (acqua, bevande, sciroppi, creme, ecc) risponde ora a precise condizioni. Ogni liquido deve essere contenuto in un recipiente di massimo 100 cc o 100 gr. di capacità ed inserito in una busta di plastica trasparente. Attenzione, la preparazione del bagaglio, come il reperimento di contenitori e buste, spetta ai passeggeri.

Vi siete scoraggiati? persi d'animo? Non disperate , a tutto c'è rimedio. In famiglia o con gli amici di sempre nel solito locale la sera di capodanno, magari all'Happy moment, sicuramente vi rilasserete!!

A tutti ,comunque, auguri di Buone Feste.

Per saperne di più:

- [www.viaggiasesicuri.mae.aci.it](http://www.viaggiasesicuri.mae.aci.it)
- [www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it)
- [www.usembassy.it](http://www.usembassy.it)
- [www.sosconsumatori.it](http://www.sosconsumatori.it)
- [www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)
- [www.enac-italia.it](http://www.enac-italia.it)
- [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## LEGGERE È UN “AFFARE”

di Nicola Perrelli



Helsinki 50, Roma 5. Non è il risultato di una partita di basket. Ma rispettivamente gli euro spesi dalle due città per il funzionamento delle biblioteche, dalle spese per il personale alle promozioni, dal rinnovamento delle strutture agli acquisti. Questi gli estremi, ma anche nelle posizioni intermedie il confronto non regge rispetto ai 23 di Londra piuttosto che ai 17 di Vienna.

E' questo il poco lusinghiero andamento della spesa pro-capite per il mantenimento e l'aggiornamento delle patrie biblioteche. Un quadro che sicuramente non stimola l'interesse per la lettura. Soprattutto in un Paese, come l'Italia, dove i lettori sono storicamente una specie rara e da proteggere.

Non a caso nel “Manifesto per le politiche del libro” promosso dagli editori e presentato alle istituzioni pochi mesi fa, il tema biblioteche è stato collocato al primo punto dell'ordine del giorno. Per far crescere la domanda di lettura, è stato sostenuto, è necessario un sostanziale cambiamento. Le biblioteche non devono solo essere un deposito per il prestito di libri, ma rappresentare il luogo per eccellenza di aggregazione culturale, di formazione e di sapere. Quello che nel resto d'Europa è già realtà e i vantaggi sono evidenti.

Libri, giornali, riviste, manuali e saggi sono veri e propri strumenti di conoscenza. Leggere fa bene a tutti. Rende le persone più preparate e più critiche. La lettura produce cultura e la cultura produce reddito e asset economici. Dalle ricerche e studi effettuati emerge infatti con chiarezza la funzione basilare della lettura nello sviluppo di un Paese. L'insieme degli indicatori presi in considerazione, dalla creatività economica allo sviluppo dell'uomo, dalle idee innovative all'ambiente imprenditoriale, comprovano la correlazione diretta esistente tra la ricchezza, la produttività di un Paese e la spesa in libri. E fintanto i nostri governanti saranno dell'avviso che la cultura è una “spesa” il nostro Paese avrà sempre meno chance. La cultura e la lettura sono invece veri e propri “investimenti”, che danno rendimenti certi e tangibili e per tutti. Bisogna insomma credere nel ruolo fondamentale della cultura nello sviluppo socio-economico del Paese.

Dati alla mano, è stato ormai dimostrato che nei posti dove la gente legge in misura maggiore, lo sviluppo economico ha una marcia in più. Il valore del sapere, che la lettura sicuramente accresce, è dunque anche di carattere economico.





Ha effetti sul PIL: l'indicatore che rispecchia in termini quantitativi la crescita di un Paese.

La tradizionale contrapposizione, cultura uguale negazione della redditività, ha perso consistenza, non è più aderente alla realtà.

Da tempo cultura e benessere economico vanno a braccetto. Non a caso si parla sempre più di "economia della conoscenza". Non è più solo il capitale tangibile (strutture, macchinari, risorse, ecc.) a contribuire in buona parte all'aumento della produttività, ma concorre un altro tipo di capitale, quello chiamato intangibile, costituito appunto dalla conoscenza e dal capitale umano (istruzione, formazione, ricerca, erudizione). Un fenomeno, che a destra e a sinistra sembrano tutti aver ben compreso. Tanto che la programmazione di politiche pubbliche adatte a sviluppare l'economia della conoscenza e a promuovere le campagne di lettura sono nell'agenda politica di ogni schieramento. Ma, fatto salvo qualche provvedimento isolato e senza il necessario sostegno, ai buoni propositi non seguono i fatti. E i risultati, o meglio i - non risultati - non lasciano dubbi: in Italia si continua a leggere poco. E, tanto per cambiare, ancora meno al Sud. D'altra parte, in regioni dove solo il 5% dei comuni possiede una biblioteca e ci sono oltre 100 comuni con più di 20.000 abitanti che non ne hanno nemmeno una, (dati dell'Associazione italiana degli editori) che cosa ci si potrebbe aspettare?

E' forse peregrino supporre che il persistere del divario tra Nord e Sud in parte possa dipendere, a parità di livello di istruzione e di altre condizioni, anche da quanto si legge?

Certamente non è facile rispondere a questi interrogativi, troppi gli elementi e le variabili che entrano in gioco. Torna utile però menzionare che se nel Nord la lettura di libri e giornali riguarda oltre il 50% della popolazione, nel Sud questa percentuale scende addirittura al 30%. Così come sappiamo che vi è una evidente correlazione tra il tasso di lettura di una popolazione e il suo sviluppo sociale. Laddove si legge di più le comunità sono maggiormente pronte a cogliere le novità e a riconoscere le occasioni più idonee a favorire la crescita economica e sociale. E nel meridione, guarda caso, la lettura continua ad essere un'attività marginale.

In questa prospettiva la lettura, qualunque siano i contenuti, professionali o di puro piacere, risulta essere quindi un elemento decisivo per il progresso economico.

Leggiamo di più, saremo più competitivi.



*Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it*

*Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006*

*Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi*

## **SPORT & VALORI**

*di Nicola Perrelli*



Sabato 17 dicembre 2006, a Mormanno, nei locali del Polifunzionale, è stata ufficialmente presentata al pubblico la squadra di pallavolo: A.S. VOLLEY MORMANNO.

La squadra nasce intorno ad un gruppo di amici appassionati di sport che, stimolati dall'entusiasmo di alcuni giovani, hanno deciso di unirsi per allenarsi e giocare a pallavolo. Il successo dell'iniziativa è stato tale che il neo gruppo ha pensato bene di iscrivere la squadra al prossimo campionato di 1° divisione maschile.

La manifestazione ha trovato inoltre l'entusiastica reazione di tutto il paese, che ovviamente guarda allo sport come ad un elemento necessario per lo sviluppo della comunità. Del resto quando si parla di sport è pressoché impossibile non trattare dei valori educativi che ad esso sono legati. La corruzione, il doping, il malcostume, il lucro e i troppi soldi non hanno eroso i tanti aspetti sani che da sempre lo connotano come risorsa sociale. Non è infatti esagerato dire che lo sport può essere inteso come un fenomeno di "civilizzazione". La sua rilevanza sociale è lampante. Non c'è ormai istituzione pubblica che non promuova la pratica sportiva come fattore di sviluppo dell'individuo e della società in generale. Lo sport assume così un ruolo determinante per le politiche sociali, si integra con gli altri interventi di natura formativa, sanitaria e culturale. Valori indiscussi di ogni pratica sportiva sono sicuramente l'autodisciplina e la stima di sé. Per affrontare allenamenti e competizioni è essenziale imporsi una vita regolare, sana, fatta di buone abitudini.



La disciplina educa alla perseveranza ed alla costanza, porta lo sportivo a conoscersi meglio e ad avere maggiore consapevolezza dei propri limiti. L'attività sportiva quindi non solo sviluppa le capacità fisiche ma forgia indirettamente anche l'identità di chi la pratica; come impara a gestire i propri sforzi, a resistere nei momenti difficili e ad accettare le sconfitte, allo stesso modo aiuta a gestire le difficoltà di tutti i giorni, raggiungere obiettivi ed acquisire autonomia. Educa a capire che i risultati si ottengono con fatica e sofferenza, tenacia e preparazione.

Lo sport è poi il terreno ideale per lo sviluppo e il rafforzamento dell'amicizia. Dalla necessaria collaborazione per conseguire un fine comune spesso, tra i componenti della squadra, si stabiliscono vincoli di amicizia e di affinità destinati a durare anni e anni. Altre volte è invece la stessa amicizia a fare da veicolo allo sport. Molti sono infatti i ragazzi, ma anche gli adulti, che iniziano pratiche sportive perché coinvolti da amici. L'amicizia nello sport è complicità, intesa, sicurezza reciproca, divertimento. Che si allarga persino agli avversari, che non sono solo quelli da battere, ma coloro che ci sollecitano a dare il massimo ed il meglio delle nostre potenzialità. Con i quali nel dopo gara si parla d'altro e si rafforzano i legami, magari in trattoria.

Anche dal punto di vista sanitario abbiamo qualcosa da apprendere dallo sport. L'attenzione alla salute, ossia quello stato di benessere psicofisico, aumenta in modo esponenziale nello sportivo. L'atleta, come il dilettante, sapendo di sottoporre il proprio fisico a stress e sforzi a volte eccessivi deve, per forza di cose, imparare a riconoscere tutti quei sintomi e campanelli d'allarme che segnalano che c'è qualcosa che non va. Diventa insomma più sensibile alle avvisaglie del proprio corpo, impara a conoscerlo meglio, ad essere più consapevole del proprio stato di salute e a preservarlo.

Lo sport va quindi incoraggiato. I valori etici di cui è portatore non solo concorrono alla formazione di individui equilibrati ed in armonia con se stessi, quanto migliorano la qualità della vita e favoriscono la socializzazione.





## LA COMPARSA DI UN POETA

di Nicola Perrelli



poetico “Filippo Lo Giudice”, Il edizione, con la poesia inedita – *Memoria altra* -.

Sarebbe troppo banale fare semplicemente un elogio, a chi, come Francesco M.T.

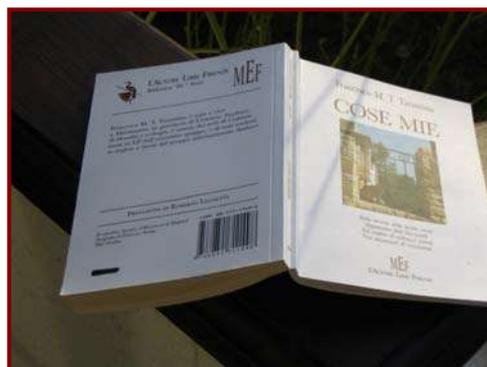
Tarantino, ha scritto una gran quantità di poesie in diverse occasioni di tempo, di luogo e di stato d'animo, ha pubblicato una raccolta e di recente è risultato 1° classificato, a livello nazionale, del concorso

E' vero la poesia vive per sé e vale per sé, ma quella di Tarantino è la voce delle angosce e delle paure che sono in ognuno di noi.

Le sue poesie vengono dall'anima, sono un giacimento di emozioni capaci di richiamarne sempre altre. Alcune sono genuine e semplici, portatrici di sensazioni e pensieri diretti perché partono dal vissuto e rivelano con immediatezza le tante delusioni che inevitabilmente all'avventura umana si accompagnano. Altre invece sono inafferrabili, talvolta imperscrutabili, tormentate come la sua vita, come egli stesso sembra suggerire nei versi “ *Vorrei piangere stasera con lacrime nuove/In questa notte scura di sconcerto dell'io/Ripercorrer le anime spente in ogni dove/Attraversarne il silenzio il morire e l'oblio*”-.

Le rime dolcissime e toccanti della sua opera prima dal titolo “Cose mie” scoprono un uomo tormentato dalla sofferenza, che in certi momenti gli appare insopportabile, perché come priva di senso. Solitudine, tristezza e angoscia aleggiavano ovunque, ma soprattutto nelle liriche dove questi sentimenti per un avvenimento ostile e importante come può essere la fine tragica di un amore, il suo unico amore, diventano quasi disperazione, una malattia inguaribile. In molte poesie c'è il riflesso di questi sentimenti, e il lettore l'avverte, ma è un riflesso ingannevole, perché, per forza di cose, sempre lontano dal dolore veramente provato. Che l'autore ha deposto, come solo il dolore più profondo si adagia, dentro l'anima, impenetrabile.

Il ricordo d'amore, di cui si è nutrito anche in assenza della persona reale, riempie pagine e pagine e diviene elegia - *E voglio che nessun'altra donna più mi tocchi/E giammai alcun labbro sfiori il mio/Possa il buio spegnere presto anche i miei occhi/Per ri-posarmi accanto a te nel silenzio di Dio* -.



La sua poesia è un viaggio nell'anima. Un racconto in versi degli affetti e dell'insostituibilità della persona amata. Un esempio di sensazioni profonde e di inquietudini esistenziali che si accompagnano allo scorrere dei giorni. E' una poesia carica di suggestioni di grande effetto e di trascinate potenza immaginativa. Attraversata da una grande sensibilità lirica. A volte estremista e provocatoria. Pensiamo ai versi: *Vita vissuta in cinquant'anni /Tra il fato avverso e un'altra poesia/Nonostante i rantoli,il fumo e gli affanni/Brindo al mio vivere ed al morire, brindo all'anarchia/.*

Sono poesie da leggere molto attentamente. Solo così è possibile scoprire nei testi, spesso rivelanti episodi e momenti del mondo soggettivo dell'artista, i grandi tesori che essi racchiudono. E coglierne il messaggio sui dubbi e problemi esistenziali.

“ Il mondo non è amico, è solo un porto, una sosta, uno spazio casuale. La poesia ne è l'unico sollievo”. E il Nostro ce l'ha trovato.



## VIVERE "LOW COST"

di Nicola Perrelli



Oggi è una realtà sotto gli occhi di tutti, ma nessuno anni fa ci avrebbe scommesso un soldo. Parliamo del successo commerciale delle compagnie aeree "a basso costo" e di come hanno influito con tale iniziativa a modificare il concetto stesso di mobilità.

Chi, oggi, prima di partire non verifica se c'è un volo low cost per raggiungere la propria destinazione? O non approfitta di una delle tante offerte a buon prezzo per visitare, magari con un fuori programma, un Paese?

E' aumentata così la voglia di risparmio ed il mercato si è dato da fare e non solo nel settore aereo. Anche negli altri settori le possibilità per fare buoni affari non mancano. Dai saldi non più solo stagionali ai viaggi, dagli alimentari alle assicurazioni, dai servizi bancari alle auto, le offerte e le opportunità per risparmiare davvero sono tante. Bisogna però darsi da fare per trovarle.

Dopo le spese per le festività natalizie e gli acquisti straordinari fatti in occasione dei saldi invernali, una maggiore attenzione nella ricerca di beni e servizi scontati certamente non guasta. Applicata alla vita quotidiana e durante tutto l'anno, la "caccia" agli sconti e alle offerte comporta sicuramente consistenti e reali risparmi sulle spese. Tagli veri, tangibili che contribuiscono a rimettere in sesto il bilancio personale o familiare e non come quelli che ogni governo, con enfasi, puntualmente annuncia nella finanziaria e mai mette in pratica.

Dunque, è possibile vivere "low cost"? Ovvero spendere con attenzione per non rinunciare quasi a nulla? La risposta è affermativa, a patto che si accettino i compromessi che una "vita low cost" richiede. Anche il risparmio ha ovviamente il suo prezzo. Per chi vuole tutto e subito, come i mass media suggeriscono, il vivere low cost non è indicato, qui bisogna armarsi di pazienza e aspettare il momento più propizio. Spesso per fruire degli sconti migliori è opportuno attendere la fine dei saldi stessi per acquistare addirittura sottocosto, cercare i punti vendita che offrono il paghi 1 e pigli 3, prenotare con largo anticipo biglietti, vacanze e hotel. Altre volte bisogna resistere alla tentazione di comprare un prodotto appena uscito e aspettare il suo naturale deprezzamento, sapendo comunque che si può anche non più trovarlo.

Spacci, hard discount e gruppi di acquisto sono i luoghi che il consumatore avveduto deve preferire. I prezzi convenienti dei prodotti di largo consumo e le



confezioni offerte in genere in formato famiglia abbassano sensibilmente il costo medio della spesa giornaliera. L'assenza poi di fronzoli, quali le accattivanti confezioni, i premi e i concorsi, gli eleganti arredi, le campagne pubblicitarie e l'offerta di prodotti non marcati o poco noti perché non reclamizzati, ma non per questo meno buoni, fa il resto.

Contro il caro-spesa, già da molti anni, operano anche i c.d. Gruppi di acquisto. Strutture commerciali, create da associazioni di consumatori, gruppi di dipendenti di grandi aziende o da altre simili organizzazioni, che consentono di risparmiare, su generi alimentari e prodotti per la casa, tra il 20 ed il 30%. Unica condizione per entrare a far parte del "gruppo" è il pagamento di una quota annuale di 10/20 €. Ma ne vale la pena. Esempio l'iniziativa del Ga -Lattemiele- che da circa tre anni ritira direttamente dall'estero il latte in polvere per neonati dribblando il mercato italiano: il più caro d'Europa.

Per l'abbigliamento, ma non solo, sono sempre validi i grandi outlet. I villaggi fiabeschi che offrono prodotti con qualche stagione sulle spalle o qualche imperfezione a prezzi vantaggiosi, con sconti che possono arrivare fino al 70%.

Per le vacanze le occasioni sono tante e per tutte le tasche. Avendo le idee chiare sulla

meta lo sconto sul listino prezzi sarà di sicuro a due cifre. Diversamente, a ridosso della partenza, magari cambiando meta, con i last-minute si può partire con ribassi che non di rado arrivano al 50%. Stesso discorso per il settore aereo, prima si prenota meno si paga, i biglietti per certe rotte partono da

0,99 € (vedi faronotizie di giugno 2006), per i traghetti non esiste ancora il low cost, è però possibile traghettare l'auto, da e per la Sardegna e Corsica, con 1 €, contro i 150/250 € della tariffa ordinaria, accettando di partire in determinati orari e giorni. Anche in questo caso è bene muoversi con anticipo, i posti a 1 € sono limitati.

Pure per le auto esiste sul mercato un modello low cost. E' una Dacia di media cilindrata, 1300/1500 cc per intenderci, offerta a poco più di 8.000 €, e...funziona. Ma non è la sola proposta. Tempo un anno e dalla Cina arriverà addirittura il clone della Panda a 4.000 €. Da non sottovalutare poi i contributi statali per le rottamazioni e gli incentivi che le Case automobilistiche di tanto in tanto propongono.



Sempre in tema di auto è inoltre possibile trovare su internet le stazioni di servizio dove il carburante costa meno. Un ribasso di 10 centesimi vale circa 5 € ogni pieno, e non è poco.

Strano ma vero, si può risparmiare anche in banca. Utilizzando internet è possibile ridurre il costo delle spese e commissioni bancarie e ottenere persino una remunerazione sui depositi. A parità di conto corrente, quello gestito on line – tramite il c.d. sportello virtuale - , è assoggettato a condizioni economiche molto più vantaggiose. Non vengono infatti addebitate spese di tenuta conto, le operazioni sono gratuite, le commissioni per disporre bonifici sono ridotte a pochi centesimi rispetto ai 3/5 € di un conto ordinario, le spese di intermediazione titoli sono inferiori e così via, fino ad incassare interessi sulle giacenze. Stesso discorso per le assicurazioni. On line i premi possono risultare, a seconda del profilo, molto meno salati di quelli che si pagano in agenzia.

E se stiamo male? Scegliendo i farmaci generici, che hanno lo stesso principio attivo di quelli pubblicizzati, si spende tra il 20 ed il 40% in meno. Che dire: ogni occasione è buona per risparmiare.

---

**Indirizzi utili:**

[www.soldinsalvo.it](http://www.soldinsalvo.it)

[www.lastminute.it](http://www.lastminute.it)

[www.pattichiari.it](http://www.pattichiari.it)

[www.prezzibenzina.it](http://www.prezzibenzina.it)

[www.6sicuro.it](http://www.6sicuro.it)



## RICORDI DI CARNEVALE

di Nicola Perrelli



*Zu carnulivaro, Za coraisima, zizza zizza salata*, sono espressioni ormai in disuso, non più appartenenti al lessico quotidiano, che rimandano alle manifestazioni carnevalesche che si svolgevano fino a qualche decennio fa per il Corso ed i vicoli di Mormanno. Una tradizione, quella del carnevale, che seppure non

particolarmente sentita nel paese, al punto che ogni memoria si basa quasi esclusivamente sulle fonti orali poiché poca o del tutto inesistente la documentazione scritta, per l'entusiasmo che suscitava tra grandi e piccini e per il fervore che inducevano i preparativi, è rimasta impressa nel cuore di tanti, quasi rimpianta per essere andata perduta. Quale mormannese, ormai negli ...anta, non ricorda con un pizzico di nostalgia e di emozione le mascherate e il lieto gironzolare per i quartieri nel periodo carnevalesco?

Prima di dare nuovamente un "volto" al carnevale mormannese vediamo brevemente cosa il Carnevale simboleggia. Sicuramente rappresenta il desiderio degli uomini di vivere in un mondo diverso. Senza soprusi, povertà, ingiustizie, ecc. Dove i potenti danno retta ai deboli, gli allievi istruiscono gli insegnanti, la terra è di tutti e i governanti ascoltano i governati. Così come rispecchia il tentativo di esorcizzare le difficoltà e le assurdità della vita e l'immanenza della morte proponendo un mondo in cui predomina la gioia di vivere e l'appagamento, fisico e spirituale. Carnevale è dunque sinonimo di sregolatezza. Un periodo che viene trascorso all'insegna della libertà più sfrenata e del capovolgimento dell'ordine sociale e morale. Dove i ruoli si sovvertono: il debole diventa potente, il povero si fa ricco. In questo eccesso di libertà e di abbandono agli istinti primitivi ognuno perde la propria identità, inverte il proprio ruolo e spesso anche il sesso e si abbandona ad orge gastronomiche e a danze e balli frenetici. E' l'illusione di poter per qualche giorno, con travestimenti, mascheramenti, libagioni e concessioni, rovesciare l'esistente. E' il mito ereditato dai Saturnali dell'antica Roma: il padrone che prende in tutto e per tutto il posto dello schiavo. Che concede ai servi di sfogare le proprie frustrazioni per riaffermare di riflesso l'ineluttabilità delle cose.



Ma il carnevale è anche la rappresentazione del passaggio dal vecchio anno, nemico e oppressore, al nuovo anno, liberatore e salvatore. Il trionfo dell'imminente primavera sugli spiriti maligni del vecchio anno. E il re del carnevale che in questo periodo ha regnato all'insegna del caos e del disordine è destinato a morire da lì a poco, il giorno del martedì grasso.



Il Carnevale che si svolgeva a Mormanno non era annunciato da particolari cerimonie. L'irrequietezza degli adolescenti, prodotta dalla ricerca spasmodica del costume da indossare, ne decretava l'inizio. Non si poteva certo parlare di maschere, la limitatezza dei mezzi richiedeva un forte spirito di adattamento, ma non per questo c'era avvilimento, come si dice: di necessità virtù. Il mascheramento il più delle volte consisteva nell'indossare vecchi capi consumati, scampoli dai colori variopinti appuntati o cuciti direttamente addosso, cappe dei nonni, cappelli consunti dal tempo e sciarpe che, come ai beduini del deserto, coprivano l'intero viso. I più fortunati reperivano vecchie divise militari. Mascherati e accompagnati dal suono di tamburelli, trombette e altri strumenti rudimentali il "branco" poteva dare inizio alla rituale questua casa per casa con la speranza di ricevere un tocco di salsiccia alla richiesta *zizza zizza salata*, che le massaie offrivano solo dopo aver "estorto" con un' asfissiante serie di domanda - a chi sei figlio? chi è tua nonna? chi ti ha cresimato? chi è il tuo maestro? tuo padre dove lavora?... - l'identità dei mendicanti.

Il momento più spettacolare era la sfilata delle maschere appresso il carro che trasportava *zu carnulivaro* (re carnevale), l'allegoria del vecchio anno che muore e porta con sé le colpe ed i peccati del passato. Il corteo funebre piangeva quindi la morte di *Zu carnulivaro* scoppiato per aver troppo mangiato e bevuto ed ecceduto nel resto. Appiccicata alla cassa da morto, quasi trascinata dall'incedere del carro, *Za coraisima* (la Quaresima) che sconvolta per la perdita dell'amato congiunto, non perdeva occasione per gridarne il nome ed esaltarne le virtù. Con lo stesso strazio gli altri figuranti tra scoppi di pianto e teatrali gesti di disperazione invocavano il defunto declamandone anche loro le qualità. Memorabile fu un Carnevale degli anni '70 che vide l'istrionico Renato, detto di "coppula ianca", protagonista della manifestazione. Dopo una pantagruelica bevuta non ci pensò due volte ad impersonare *Zu carnulivaro*, balzò quindi sul carro funebre e supino si sdraiò nella cassa da morto, passandovi l'intero pomeriggio.

E non deve meravigliare, il personaggio di cui parliamo era noto in paese per le sue trovate e stravaganze. Per dirne una, portò in quegli anni a Mormanno una scimmia, che con disinvoltura portava sulle spalle quando passeggiava per il Corso, ed un leone, che fu rinchiuso per diverso tempo nell'ucelliera del Faro votivo.

Questo era il Carnevale per le strade, ma anche nelle case le tentazioni non mancavano. Il periodo era quello buono, il maiale era stato da poco ucciso e le dispense erano piene. E allora, in previsione dell'astinenza quaresimale, tutti a tavola a godere di sughi di carne, pasta di casa, polpette, salsicce, formaggi, noci, vino e dolci tipici.

Oggi è tutto diverso, viviamo il Carnevale con gli occhi degli altri: quelli della televisione in particolare. Rincorriamo le immagini sfavillanti del Carnevale di Venezia piuttosto che di Viareggio o di Putignano. E il nostro?

E' una festa perduta.





## ATTENTI AL LUPO

di Nicola Perrelli



operatore finanziario hanno infatti l'onere di tenere in evidenza i dati identificativi, compreso il codice fiscale, di tutti i soggetti che intrattengono qualsiasi rapporto o effettuano qualsiasi operazione di natura finanziaria.

Grazie alla tecnologia i dati vengono ora acquisiti dall'amministrazione tramite sistemi informatizzati di comunicazione, semplici e tempestivi, e in modo economico e proficuo. Non solo quindi maggiori informazioni e tempi ristretti rispetto al passato, quanto facilità di gestione e di interpretazione delle informazioni stesse. Insomma uno strumento strategico per l'amministrazione finanziaria nello svolgimento dell'attività di accertamento.

Questo perché i dati acquisiti non sono più limitati alle sole copie degli estratti conto e ai rapporti intrattenuti dal contribuente (un indifeso cappuccetto rosso) ma fanno riferimento a qualsiasi rapporto e operazione, diretta o indiretta, effettuata presso un intermediario finanziario (banca, posta, ecc). Nulla quindi sfuggirà più agli occhi degli agenti investigativi del Fisco. La nuova disciplina considera infatti passibili di indagini finanziarie non solo le persone fisiche e giuridiche destinatarie del controllo fiscale ma anche soggetti terzi allorché si configuri una possibile interposizione.

Come abbiamo detto prima, con la nuova disciplina gli Uffici possono richiedere dati e informazioni su qualsiasi tipo di operazione di natura finanziaria effettuata su un conto o anche "extra-conto". In breve, escluse poche operazioni, quali ad esempio l'accredito delle pensioni, il pagamento di utenze, di canoni, di imposte e tasse, tutto il resto sarà accertabile. Dall'incasso di assegni ai bonifici, dagli investimenti presso fiduciarie alle cassette di sicurezza. Operazioni un tempo escluse, in quanto non movimentano nessun conto, come i certificati di deposito, i titoli, la negoziazione di assegni allo sportello e i pagamenti per cassa, sono ora invece legittimamente verificabili. Guardia di Finanza e Agenzie delle Entrate possono acquisire, senza dover richiedere autorizzazioni, qualsiasi informazione bancaria e finanziaria per i rapporti ancora in essere al 1° gennaio 2005.

La metafora è inquietante, ma rende bene l'idea. E' già da un po' di tempo, esattamente dal 1° gennaio 2006, che per il Fisco le operazioni finanziarie non hanno più segreti. Nelle sue fauci aperte ci finisce ormai ogni nostra transazione. Banche, Poste, società fiduciarie e ogni altro

Per avere un'idea della portata del provvedimento basta pensare che all'Anagrafe dei rapporti, così è stata chiamata la banca-dati delle operazioni finanziarie, possono richiedere informazioni di tipo finanziario anche le società di riscossione tributi per valutare l'opportunità o meno di attivare eventuali azioni di recupero nei confronti di contribuenti morosi. Contro questo imponente dispiegamento di forze il contribuente ha un solo alleato: il Garante. Il quale dopo gli scandali per gli indebiti accessi negli archivi del Ced del Viminale e della Telecom e l'illecito utilizzo dei dati, ha frenato con un secco: "No alla moltiplicazione degli archivi, nei limiti del possibile saremo severissimi". E come dargli torto se per carenza di organizzazione molti archivi sono stati utilizzati per finalità di controllo, di spionaggio e addirittura di ricatto?

Che la privacy nel nostro Paese sia ancora un optional lo dimostrano questi fatti. Il problema della sicurezza dei dati e del loro uso è per il Garante un'emergenza, da affrontare con severità anche nei confronti della pubblica amministrazione.

Da cittadini, prima ancora che da contribuenti, ci aspettiamo che il Fisco questa volta sfrutti con criterio l'enorme flusso di informazioni finanziarie di cui ora dispone e consegua finalmente quei risultati che non ha purtroppo realizzato nella lotta all'evasione fiscale con lo strumento dell'accertamento sintetico. Quello, per capirci, che doveva ricostruire la capacità contributiva sulla base di elementi inoppugnabili, quali ad esempio il possesso di imbarcazioni e auto di lusso, di immobili di pregio e di altri asset non comuni. Come pure ci aspettiamo di non essere, d'ora in avanti, noi contribuenti "abituali", i facili bocconi del lupo cattivo. A cappuccetto rosso diciamo comunque di non fidarsi: contribuente avvisato mezzo salvato.





## IL CARNEVALE DEL POLLINO

di Nicola Perrelli



Dopo un'attesa durata un anno è tornato puntuale per le strade di Castrovillari il 49° Carnevale del Pollino, con i suoi carri allegorici e le sue sfilate di maschere e balli.

Si, avete letto bene: 49, tante sono infatti le edizioni organizzate dalla Proloco dal 1959 in poi. Da quell'anno il carnevale di Castrovillari ha perso il carattere della spontaneità e dell'iniziativa privata per trasformarsi in un evento organizzato e spettacolare. Le maschere, i travestimenti e la sfarzosità dei carri hanno fatto dell'evento una delle più importanti manifestazioni regionali. Per la sua straordinaria spettacolarità è oramai da tutti conosciuto come il più bel carnevale della Calabria, inserito, a giusto titolo, dal 1994 nel circuito nazionale dei carnevali d'Italia. Un "evergreen" dunque che non accusa minimamente il peso degli anni e che anzi richiama nella cittadina sempre più turisti, molti dei quali provenienti da altre regioni.

Per la zona del Pollino il carnevale di Castrovillari rappresenta un evento con un forte impatto popolare, una delle poche esperienze culturali e artistiche che riesce ancora a tenere viva la tradizione e il desiderio di partecipazione. E' un'occasione di gioia e di divertimento, di libertà e di spensieratezza. Ma anche di riflessione, che proprio satira e ironia, da sempre elementi cardini del carnevale, propongono. Accompagnata dal festoso frastuono dei balli e dei canti popolari, la sfilata ha preso il via dal Polisportivo, ha attraversato prima Corso Calabria, poi Corso Garibaldi per finire, tra l'entusiasmo generale, in Piazza Municipio, dove si sono svolte tutte le altre manifestazioni del fitto cartellone.

E' cominciato così il giorno più lungo, il martedì grasso, sotto un'altalenante piovigerellina che non ha però impedito alla persone di fare da coreografico sfondo ai carri e agli sfolgoranti gruppi di maschere e di trasmettere con la loro euforia un messaggio di ottimismo, di vitalità e di colore. Tutti insomma protagonisti di uno spettacolo fatto di maschere, coriandoli, luci, musiche, danze, fuochi d'artificio e soprattutto di tanto calore umano. Una vera e propria ricetta di buonumore, che per qualche ora, nella totale spensieratezza e allegria, ha tenuto lontano problemi e preoccupazioni.

Le larghe strade, i viali alberati e la capiente piazza sono state come sempre la cornice ideale per la manifestazione. Qui i carri hanno potuto sfilare in bella mostra, tra due cordoni di folla, sfiorando affollati balconi e signorili dimore e i gruppi folkloristici esibirsi in spettacolari danze e attrazioni.

E, dulcis in fundo, un fantastico Ballo di Addio.



*Galleria fotografica*

Per ulteriori notizie :

[www.carnevalecastrovillari.it](http://www.carnevalecastrovillari.it)



## OBIETTIVO MANCATO

di Nicola Perrelli



E' sconcertante per noi meridionali riscoprire ogni volta, e sempre dopo molti anni, che le Agenzie di Sviluppo, istituite per favorire la nostra crescita economica e non solo, servono a poco o a niente. Ma questa è la realtà, purtroppo. Il loro bilancio complessivo è negativo.

Scarsità di risultati e cronica inefficienza delle strutture stesse lo confermano inequivocabilmente. Eppure, nella sola Calabria, sono attive, si fa per dire, ben 24 agenzie di sviluppo regionali. Nate per dare vigore alle politiche di sviluppo locale, favorire la coesione sociale, promuovere le capacità professionali e organizzative delle aziende nascenti. Patti territoriali, contratti d'area e interventi comunitari, ovvero quell'insieme di azioni ricadenti nella c.d. programmazione negoziata, per quanto articolati e annunciati con enfasi dal politico di turno, non hanno ancora prodotto quella crescita e occupazione sperate. Incerta dotazione di risorse, che troppo spesso comporta ritardi se non addirittura rinvii per il completamento dei programmi, insufficiente preparazione delle figure manageriali, che per le modalità di selezione, politiche più che meritocratiche, non assicurano l'indispensabile assistenza professionale, limitata presentazione di progetti e iniziative, che in Calabria è mediamente più bassa rispetto alle altre zone del Mezzogiorno e regolamenti che inspiegabilmente il più delle volte costituiscono più un ostacolo che un sostegno ai progetti imprenditoriali del luogo, sono i punti di debolezza messi in evidenza da chi ne ha la responsabilità politica per giustificare l'empasse dei risultati. Mentre altri aspetti, di sicuro più strettamente legati allo sviluppo dell'economia locale, non vengono denunciati.

Non sarà il caso, dopo cinquant'anni e più di aiuti "a pioggia" di pensare che questo sistema non mirato è un modello di sviluppo "insostenibile" per il Sud? Che non è possibile e ne verosimile poter esportare in un'area storicamente depressa come quella calabrese lo sviluppo economico e sociale delle zone più ricche del Paese?

In una realtà a scarsissima vocazione imprenditoriale come la nostra, promuovere, sostenere e finanziare in via preferenziale i grandi investimenti è fondamentalmente sbagliato. Alzare di continuo la soglia di accesso al credito agevolato anche a poche centinaia di migliaia di euro significa escludere a priori molti possibili aspiranti piccoli imprenditori, in primis i giovani. Senza contare che la nostra è una realtà economica ancora impregnata dei tempi e della parsimonia proprie della civiltà contadina. E' illusorio pensare che un aiuto finanziario, per quanto

corposo, possa  
cambiare la mentalità  
di una comunità,  
trasformare i suoi  
appartenenti da eterni  
assistiti a spavaldi  
imprenditori, da  
persone isolate, per la  
mancanza di adeguate  
infrastrutture, a  
cittadini del mondo. Un  
sistema



imprenditoriale capace

di fare, di produrre, di competere e di funzionare non si inventa, non si crea elargendo fondi o costruendo qualche cattedrale nel deserto come è stato fatto e ancora si fa, scioccamente. Coloro che scommettono sul proprio futuro, investendo tempo e risparmi in una nuova attività produttiva, hanno bisogno prima di tutto di interloquire con consulenti specializzati capaci di aiutarli a diventare imprenditori di se stessi e poi di finanziamenti “su misura”, cioè congrui al progetto e agli obiettivi dell’iniziativa. E’ dalla combinazione di questi elementi che dipende il successo di un progetto imprenditoriale e non solo dai contributi a fondo perduto o dal rispetto di parametri standardizzati su altre realtà economiche. La prova: la maggior parte delle imprese finanziate fallisce prima di aver raggiunto i 5 anni di vita.

La promozione economica in un tessuto sociale dove è poco diffuso lo spirito imprenditoriale non ha solo bisogno di risorse finanziarie ma di iniziative e servizi che supportino sia i piccoli che gli aspiranti imprenditori. Negli USA esiste ad esempio la Small Business administration , un’agenzia federale con oltre 90 uffici in tutto il paese che offre servizi e finanziamenti a tutti coloro chi hanno il “grande sogno” di avviare un’impresa. Università e altre istituzioni pubbliche fanno il resto con corsi di imprenditorialità e di formazione, seriamente.

Per aumentare le proprie chance occorre allora prepararsi. Come nello sport, anche per affrontare il mercato è necessario imparare tecniche, studiare il campo e gli avversari, mettere a punto strategie. Avere un valido allenatore è necessario per crescere e competere. Questo è il ruolo che i calabresi si aspettano dalle Agenzie di sviluppo, non altri.

Un osservatore, per certi versi al di sopra delle parti, ma per istituzione fortemente interessato a tutto quanto ruota intorno allo sviluppo economico, parlo della Confindustria, nel rapporto di pochi giorni fa’ sulla situazione del Meridione, ha messo in risalto che “ il divario tra Nord e Sud è rimasto come 50 anni fa”. Il gap insomma non è stato recuperato, il Mezzogiorno è sempre quel malato cronico resistente alle cure.

Tanto che il prodotto pro-capite di noi meridionali dagli anni '50 ad oggi è cresciuto rispetto a quello dei settentrionali di soli 6 punti percentuali, vale a dire dal 54% al 60%. Veramente poco rispetto ai fiumi di denaro pubblico che si spendono (leggi sprecano) per questo obiettivo.

L'emergenza Sud è quindi tutt'altro che superata. Per il Mezzogiorno ha dichiarato ancora il vice presidente della suddetta associazione "basta incentivi a pioggia, servono aiuti selettivi per chi vuole innovare e crescere". Il messaggio è chiaro: basta con gli aiuti diretti che generano assistenzialismo e frenano la già poca voglia di fare e innovare. Spendere non basta.

Restando in tema di aiuti economici, voglio infine ricordare come sia molto più difficile trovare una buona idea che i soldi per finanziarla.



Immagine tratta da <http://www.degasperi.net/>



## IL CONVITO DI SAN GIUSEPPE

di Nicola Perrelli



Devozione e folclore, con la gastronomia tradizionale, rappresentano la più genuina e radicata espressione della popolazione di Mormanno.

Il paese è infatti tenacemente attaccato a consuetudini le cui origini si perdono nel tempo. La sua gente ancora oggi conserva usi, costumi e feste altrove ormai caduti in dimenticanza sotto l'incalzare del progresso socioeconomico. Le feste mormannesi sono numerose, una miriade di appuntamenti che vanno ben oltre le ricorrenze principali di Pasqua, Ferragosto e Natale. Sicuramente da segnalare la festa dedicata a San Giuseppe. Il Santo consegnato alla storia ed ai suoi devoti come Nume tutelare della famiglia, il Vecchio che da conforto e protezione, il patriarca per eccellenza. Protettore dei falegnami e ancor di più dei poveri e dei derelitti. Forse perché i più deboli hanno diritto al Santo più autorevole. A caratterizzare la ricorrenza festiva di San Giuseppe è "u cummito" il convito o banchetto che dir si voglia, la cui origine va ricercata senz'altro nelle tradizioni della civiltà contadina. Allora i nobili e i proprietari terrieri, spesso per sciogliere qualche "ex-voto", per propiziarsi un raccolto abbondante e per la sicurezza della famiglia e della casa preparavano una tavolata, detta *u cummito*, alla quale venivano chiamati a partecipare tutti i poveri e gli indigenti del paese. E poiché la stragrande maggioranza della gente era povera e bisognosa accorrevano numerosi. La festa era quindi attesa da tanti, non solo per riempirsi la pancia ma anche per l'illusoria speranza di poter almeno per un giorno accorciare le distanze tra padroni e coloni, tra signori e pezzenti. E *u cummito* a tanto assolveva. Liberava per un giorno dalla fame e alleviava per un po' di tempo anche lo spirito, se è vero come è vero che cibi e rituali da sempre hanno una fortissima valenza simbolica in termini di valori e di relazioni sociali.

Per gli invitati la famiglia che organizzava *u cummito* imbandiva una grande tavola e preparava un abbondante pranzo a base fagioli, tagliolini con ceci e baccalà fritto. Ultimato il pranzo, gli ospiti sazi e soddisfatti, tornavano velocemente alle proprie occupazioni lavorative. Perché, è bene ricordarlo, allora il giorno della festa si differenziava dagli altri giorni ordinari non per il maggior tempo dedicato al riposo e alla cura di se stessi, ma per la qualità e la quantità delle portate che arrivavano in tavola. Era festa, insomma, perché almeno per un giorno non si soffriva, non si pativa la fame.

Altri tempi, oggi la possibilità di andare a rimpinzarsi a *lu cummito* ce la offre il “Centro anziani di Mormanno” che ha preso il testimone dal locale Liceo scientifico. La scuola che, grazie alla caparbia di alcuni suoi professori e all’impegno profuso dagli alunni, anni fa organizzò nel suo stesso edificio un *cummito* che fece la gioia di tutti i mormannesi. Al Liceo di Mormanno va quindi riconosciuto tutto il merito per aver rilanciato alla grande nel paese un’usanza da troppo tempo inspiegabilmente tralasciata.

Pertanto, da qualche anno a questa parte, nei giorni precedenti il 19 marzo, il vicolo che porta al Centro anziani è trafficato. L’andirivieni di persone, anziane per lo più, che lentamente, perché appesantite dai cesti e dalle cassetine colmi di farina, uova, ceci, fagioli, bottiglie d’olio e baccalà, vanno o tornano dalla sede, da vita a tutto il rione. Fervono insomma i preparativi. In cucina le donne sono all’opera. Le sfoglie ricche di uova e di farina, elastiche e sottilissime, sono ormai pronte per essere trasformate, dalle massaie più abili, in *lagani*, quei tagliolini larghi, si fa per dire, 2 o 3 millimetri, simbolo stesso della festa: si va al *cummito* per mangiare *lagani cu ciciari*. E se in cucina lavorano nelle stanze accanto non dormono. Qui le addette, a tu per tu con il caldo dei fornelli, cuociono a fuoco lento i ceci e i fagioli e preparano con perizia la pastella per friggere in grandi tegami chili e chili di ottimo baccalà.

Il momento culminante della giornata dedicata a San Giuseppe è il pranzo che inizia dopo che il sacerdote ha benedetto i cibi. Nei due grandi saloni a pianterreno dove sono state allestite le tavolate, agli invitati viene quindi offerto prima lo stufato di fagioli, poi viene servito il piatto forte, i tagliolini con ceci, provenienti da un enorme pentolone sbuffante nuvole di vapore. E per finire una bella porzione di baccalà indorato. Il tutto innaffiato dal vinello paesano che i “devoti” non scordano mai di portare.

*U cummito* è dunque la celebrazione del sacro sentimento dell’ospitalità e dell’amore verso il prossimo. Ma senza nulla togliere alla straordinaria carica simbolica del rito, i devoti restano, dopotutto, in attesa di una zeppola.

***Guarda la galleria fotografica***



## IL DOLCE PANE DI PASQUA

di Nicola Perrelli



I vicoli sono nuovamente animati, la piazza è affollata da gente tranquilla e sorridente, le finestre e i balconi sono spalancati per accogliere lo zefiro e il primo tiepido sole di primavera, le tovaglie di lino lavorate a mano, quelle delle grandi occasioni, sono stese all'aperto a ventilare. Il grano seminato nei piccoli contenitori pieni di terreno è ormai germogliato. Nell'aria, un denso profumo di *cuzzole*... E' Pasqua.

Ancora oggi, come un tempo, a Mormanno il periodo pasquale si inaugura con la preparazione delle *cuzzole*. I pani votivi che gli antichi greci chiamavano "coulloura" offerti nei riti pagani in cambio di favori e benevolenze e che il cristianesimo, stravolgendo queste antiche usanze, ha introdotto nei rituali cattolici legati al culto della Quaresima, il periodo di astinenza e penitenza che precede la festività della Santa Pasqua. Il giorno in cui si ritorna a mangiare ogni ben di dio che la cucina tradizionale offre. E a tavola non può certo mancare la *cuzzola*, il pane dolce che a Mormanno viene considerato il simbolo stesso della Pasqua. Del resto, questo prodotto da generazioni accompagna le massaie mormannesi nella settimana pasquale, richiamando non solo l'antica ritualità della Resurrezione, ma anche la cerimonia della sua preparazione. Sono quindi le donne le vere protagoniste. A loro e solo a loro spetta la preparazione di questo pane profumatissimo. Povero per materie prime ma ricco di gusto e di valore simbolico. La ricerca e l'approntamento degli ingredienti, la lavorazione e la fase della lievitazione, la preparazione del forno a legna e la sapiente dosatura del calore sono momenti e emozioni che riaffermano tutto il carattere femminile del focolare domestico e riavvicinano la famiglia ad uno stile di vita che si va perdendo. Nelle cucine, di quelle magari con i muri di pietra a vista, con il fuoco che crepita nel camino e l'antico forno riacceso forse a distanza di un anno, tutte, tra giovani e meno giovani, sono dedite alla preparazione della gustosa ricetta con i prodotti tipici del paese. Dal grano portato a macinare al mulino della vicina Rotonda, alla cerca delle uova fresche nei cortili delle campagne della Carrosa e di Procitta. Il risultato: *cuzzole* che si riconoscono ad occhi chiusi per la fragranza degli ingredienti e per gli aromi che si sprigionano durante e dopo la cottura. E quando si aprono gli occhi, anche la loro bellezza conquista. Specialità insomma che si fanno apprezzare sia per il soave sapore che per le forme ed i colori. Semplici e raffinate, ricche di uova nostrane e di aromi mediterranei, di un bel giallo oro e con quel leggero sentore di agrumi, le *cuzzole*, come scrigni, a Pasqua fanno bella mostra in tutte le case dei mormannesi.

Il Sabato Santo, quando suonano le campane per annunciare la Resurrezione, le donne, quasi in sfilata, si recano in chiesa per la benedizione delle *cuzzole*, sistemate per il trasporto in cesti stracolmi dai quali però affiorano rilasciando una scia di inebriante fragranza per tutto il paese. E solo ora, benedette, si scambiano, quale bene augurale, tra famiglie e amici. Mentre ai più piccini, zie, comari e donne del vicinato, donano il *pizzatulo*, la variante a forma di treccia, anch'esso adornato dell'uovo, simbolo della vita.

Una cosa è certa, la Pasqua non è solo il giorno che invita tutti alla pace, alla serenità e alla contentezza, è anche il giorno che invita tutti quanti alla tavola per degustare il ricco pranzo, dall'agnello alla *cuzzola* con la soppressata. Non per nulla a Mormanno si dice: "*si cuntentu cuma 'na Pasca*".



## POVERI TRENTENNI

di Nicola Perrelli



Grazie alle normative vigenti, che offrono incentivi e sgravi fiscali alle imprese, le offerte di lavoro per i giovani non mancano. Sono infatti molti i gruppi industriali e creditizi che di questi tempi assumono con un contratto di apprendistato professionalizzante della durata da 3 a 5

anni che dovrebbe poi trasformarsi, di norma, in uno a tempo indeterminato. Tutto allora rosa e fiori per i giovani? Non proprio. A ben vedere le spine ci sono, eccome.

Per la presentazione di una domanda di assunzione non basta avere una laurea, un diploma, conoscere l'inglese, il pacchetto Office e via dicendo, bisogna anche non aver superato i 29 anni d'età. Si è quindi idonei a 29 anni, non lo si è più a 30. Strano ma vero. A trent'anni, per il mondo del lavoro, almeno per certi settori, si è già vecchi. Anche con in mano un titolo di studio conseguito con brillanti risultati, più che adeguato a soddisfare le richieste professionali dell'azienda, e magari in possesso delle migliori referenze, al di sopra di questa soglia d'età non si è più idonei, addirittura non "selezionabili". Eppure è noto che i giovani prima di trovare un lavoro stabile e duraturo devono accettare di buon grado lavori saltuari, scarsamente retribuiti e spesso poco qualificati. E di saltuario in saltuario gli anni passano e quando finalmente si presenta l'occasione di un posto migliore o perlomeno più attinente alle proprie aspettative e conoscenze, ecco che ci si trova "fuori mercato" perché raggiunti o superati i trent'anni. Una situazione a dir poco paradossale, incredibile in una società che da tempo si trova a dover fare, per diversa fortuna, i conti con i problemi determinati dall'aumento dell'età media.

E' aumentata l'età per andare in pensione, quella della permanenza in famiglia dei giovani, fino ai 34 anni dice l'Istat, e via dicendo, mentre l'età per le assunzioni si abbassa.....ma la Legge 30, più conosciuta come Legge Biagi, non doveva favorire un più agevole ingresso nel mondo del lavoro, specie per i giovani? Forse che la condizione di precario, così diffusa tra i giovani lavoratori, ferma lo scorrere del tempo?

La verità è che le nuove generazioni fanno fatica ad affermarsi nel mondo del lavoro. Il dinamismo sperimentato nel passato non appare per ora replicabile. Il mercato è ingessato, a più di tre anni dall'entrata in vigore della Legge 30 i risultati languono. Nel nostro Paese abbiamo da un lato una classe dirigente vecchia e dall'altro una elevata disoccupazione giovanile. E quando parliamo di disoccupazione giovanile ci riferiamo ormai a quella generazione tra i venti e i quaranta anni. .

Oggi per via del “trascinamento giovanile”, così è stato definito il fenomeno, si arriva alle soglie dei quarant’anni senza avere un lavoro stabile, come invece l’età imporrebbe. Si può allora essere esclusi dalle selezioni a trent’anni?

A questo, come agli altri interrogativi, bisogna dare una risposta, necessariamente. Non dimentichiamo che al lavoro e alla stabilità dell’impiego sono collegati fattori demografici di grande importanza, come la possibilità di farsi una famiglia, di poter mettere al mondo dei figli e così via. E altrettanti fattori economici: i consumi in primis. Si spende se si ha un reddito. E il reddito, tranne i pochi fortunati che possono vivere di rendita e che comunque non sono in grado di poter assorbire all’intera offerta del mercato, nasce dal lavoro. Che di questi tempi, arriva dopo i trent’anni. Un’età in cui si dispone ancora di tutte le potenzialità per poter dare il massimo in ogni ordine di attività.



## E' TEMPO DI STREET FOOD

di Nicola Perrelli



In principio era il *fast food*, poi è stato riscoperto lo *slow food*, oggi si sta affermando lo *street food*: il cibo di strada. Il fenomeno che da semplice moda è già diventato una vera e propria tendenza. Intendiamoci, niente di nuovo sotto le stelle, nel mondo, secondo stime attendibili, ogni

giorno più di due miliardi di persone mangiano “per strada” piatti genuini, semplici ed a buon prezzo. Con il vantaggio oltretutto di consumare in maniera originale pietanze della tradizione culinaria del posto.

In Italia per strada possiamo gustare le frittelle e le salsicce meridionali, la porchetta e i fritti romani, gli arancini siciliani, le piadine romagnole, e tante altre specialità regionali. Come il sanguinaccio e le frattaglie bollite per le stradine della Pescheria, lo straordinario mercato di Catania. A New York troviamo fumanti hot dog, vari tipi di carne alla piastra, patatine fritte e verdure grigliate, il tutto inaffiato ovviamente da coca o pepsicola. Per non parlare delle strade delle città cinesi, thailandesi, indiane o giapponesi veri e propri ristoranti all’aperto che operano di giorno e di notte. In Thailandia è stato ad esempio accertato che il 90% della popolazione mangia fuori casa consumando cibi venduti per strada. E’ la conferma che il cibo di strada è forse il modo più antico ed autentico di mangiare. Che favorisce gli incontri e da la possibilità di comunicare nel luogo dove è più facile socializzare, da sempre.

Nel nostro Paese la cosa è stata presa sul serio. Al Salone del Gusto di Torino questa nuovissima moda è stata messa in evidenza non solo come fenomeno sociale in continua ascesa, ma anche per le opportunità che sicuramente offre agli attori del mercato dell’alimentazione e del suo indotto.

Ma cosa si intende per “cibo di strada”? Intanto tutto ciò che viene preparato ed elaborato sul momento, mangiato in piedi o seduti alla meglio su sgabelli o sedie a servizio di mensole e banconi, ma anche un mondo gastronomico tutto da scoprire. Attraverso il cibo il contatto con il territorio e con le sue tipicità è diretto, spontaneo, schietto. Il cibo di strada è senza dubbio il modo migliore per apprezzare l’offerta gastronomica di una città, di un paese. Sicuramente il meno influenzabile da nuove mode e tendenze varie perché troppo legato alla cultura e alle tradizioni alimentari del luogo dove viene preparato.



Di sicuro le migliori occasioni per degustare cose appetitose in strada sono i viaggi. In tutte le città e i paesi del mondo passeggiando o vagando per i quartieri storici immancabilmente ci imbattiamo in chioschi, bancarelle e venditori itineranti che decorano e completano il paesaggio urbano. Sono loro in fondo che danno vita alle strade, ai vicoli e ai rioni. Sempre pronti, grazie alla flessibilità dell'orario, all'ampiezza dell'offerta e alla rapidità del servizio, a soddisfare al momento giusto chi ha fame, chi viene calamitato da un profumo o semplicemente chi viene attirato dai modi gentili e fantasiosi del cuciniere.

La cucina di strada ha poi un'altra peculiarità : si è da soli, ma si mangia sempre in compagnia. Tra un panino al lampredotto e una salsiccia al finocchietto selvatico, è normale scambiare due parole, fare una battuta, parlare di sport, imbastire una discussione conviviale. E' un contesto che induce un senso di confidenza e di familiarità non comuni, forse perché tutto avviene per strada, sotto gli occhi di tutti.



## UN PICCOLO GRANDE FIUME: IL BATTENDIERO

di Nicola Perrelli



Guido per la strada che costeggia il laghetto artificiale di Mormanno e in lontananza tra gli argini naturali e la selva delle piante acquatiche, che per la distanza sembrano isole ed isolotti coperti di verde, scorgo il ramo di corrente del Battendiero. Il piccolo fiume , lungo 23 Km., che nasce in un territorio particolarmente bello come la “Laccata”

dell’altopiano di Campotenese, proprio al confine con il comune di Morano Calabro e scendendo arriva nella zona del Pantano di Mormanno. Dove, tra magnifiche foreste di faggi e castagni, raccoglie le acque incontaminate di altre due polle sorgive del posto, una situata nella zona della Sambuchita, l’altra alle pendici della Vernita.

Il ruscello attraversa quindi i prati verdi e gli ampi spazi del Pantano, in un ambiente che si può facilmente assimilare a quello di una vallata alpina, per concludere la corsa, con passo cauto, nello specchio d’acqua artificiale, sul quale nelle belle giornate, per i giochi di luce, sembra galleggiare tutta la valle. Qui, nelle calme acque del laghetto, popolate da pacifiche carpe e sorvolate da stormi d’uccelli, si concede una pausa prima di riprendere nuovamente il tragitto naturale. Che si sviluppa ora in un territorio molto più accidentato, aspro e armonioso al tempo stesso. Appena uscite dal lago le acque del Battendiero si gettano infatti in formidabili scoscendimenti, superano strette gole, si scontrano con gli enormi massi precipitati dagli erti monti sovrastanti, serpeggiano tra i sassi scivolosi che sporgono dal greto e più volte scompaiono in passaggi folti di cespugli e macchie. Solcano una natura spettacolare ma soprattutto selvaggia, che in certi tratti inquieta e soggioga gli animi più sensibili. Come quella lugubre e ombrosa sottostante al ponte di “minnarra”, tristemente noto in paese per essere stato teatro in passato di infausti avvenimenti, che solo dai più tenaci e temerari conoscitori viene sfidata.

A valle, nel territorio di Laino Borgo, il Battendiero conclude finalmente l’impegnativa discesa con un tuffo nel più copioso e importante fiume Lao. Il corso d’acqua, citato in fonti letterarie di età romana come antichissima linea di confine sul versante tirrenico calabrese. Noto soprattutto per la sua vallata, un vero e proprio sito archeologico, un museo all’aria aperta. E’ qui che gruppi di nomadi del tardo periodo Paleolitico, portando a pascere le mandrie di buoi dal mare al massiccio del Pollino, hanno lasciato tracce del loro passaggio. Come dimostrano le famose incisioni di bovini su uno dei massi nel riparo antistante la Grotta del Romito, presso Papisidero.

Si, nel mio paese c'è un piccolo grande fiume, il Battendiero, che nasce, scorre e muore in questo frammento di territorio del Pollino, senza cercare, come la maggior parte dei fiumi, il mare.

Una vena d'acqua che nasce quasi dal nulla e che nella manciata di chilometri del suo percorso ha ancora, stranamente, incantevoli tratti di bosco che ombreggiano le rive.

Un fiume così discreto e confuso con l'ambiente che molti giovanissimi mormannesi ne ignorano addirittura l'esistenza o perlomeno l'ubicazione.

E pensare che una volta, proprio al fiume, i ragazzini, al seguito della donne che andavano a lavare i panni colorati e le *muttite* (trapunte) di lana cardata, vi trascorrevano le ore più belle: correndo lungo le sue sponde, esultando per la vista di un pesciolino, sguazzando tra i rivoli.

Anche i miei ricordi d'adolescente, ai margini del Battendiero, risalgono a quando era già un'avventura arrivare al ponte "*fravicato*". La passerella sul fiume che ancora oggi introduce nell'area del Pantano. La strada per giungervi era lunga e faticosa: a picco all'andata, erta al ritorno. Ma insieme agli amici tutto appariva lieve e agevole. Andare al fiume ci piaceva tanto. Sembrava offrirci a noi imberbi molta più libertà. Il paese del resto era lì in alto, in cima al vallone di "*cavalera*", lontano.

Sparse lungo le rive c'erano delle spiaggette dove ci mettevamo a prendere il sole e lì in acque fredde ma limpidissime facevamo anche il bagno, incuranti dei pericoli e delle raccomandazioni dei nostri genitori. Era vera libertà.

Scendeva ormai la notte quando, stanchi per le lunghe nuotate nella "piscina" naturale e per le tante esplorazioni, rientravamo in paese sognando la scampagnata successiva.

Anche se l'asfalto non ha avuto pietà di un posto così incantevole, giù al Pantano c'è ancora un piccolo universo da scoprire nascosto nelle anse del Battendiero, che suscita emozioni dolcissime.

"Scendi in riva al fiume, mettiti seduto ed osserva in silenzio lo scorrere dell'acqua. L'acqua segue la sua via, procede nel suo cammino, si impensierisce quando qualcuno o qualcosa ostacola il suo cammino, una pietra, un detrito, un albero, ma l'acqua con la sua fluidità non si ferma, li affronta, li devia e prosegue la sua via e lungo il percorso tanti saranno gli impedimenti ma lei giungerà sempre alla sua meta. Tu fai come l'acqua, prosegui il tuo cammino desidera la tua meta affronta sempre gli ostacoli ma evita di cercare ad ogni costo una risposta, lascia che l'acqua del fiume scorra e con essa le tue domande, perché un giorno, quando meno te lo aspetti la risposta bagnerà i tuoi piedi.

L'acqua è la vita, il tuo io interiore è la sua fluidità, davanti a te traccia la via e inizia il cammino verso la tua meta. Non importa come, se appoggiato ai sogni e alla fantasia come faccio io, l'importante è desiderare di conoscerti ogni giorno di più."

(da "Avalon"...il mondo dei sogni)

***Guarda la galleria fotografica***

## IL TURISTA MODERNO

di Nicola Perrelli



Fino a pochi anni fa il turista-viaggiatore, ovunque fosse diretto, dalla città d'arte al deserto del Gobi, portava con se solo l'essenziale: una valigia riempita in base alla durata del viaggio, un paio di occhiali e un leggero copricapo per proteggersi dalla luce abbagliante del sole e dai suoi

implacabili raggi o una sciarpa, un cappello e un paio di guanti per difendersi dal freddo e ovviamente una macchina fotografica corredata da un buona scorta di rullini.

Tutt'altro rispetto alle partenze "intelligenti" dei nostri giorni: stressanti a cominciare dai preparativi.

Troppi sono infatti i dispositivi elettronici di cui l'odierno turista non può fare a meno nei suoi viaggi e spostamenti. E aumentano anno dopo anno. La valigia e gli altri pochi complementi non gli bastano più. Per portare con se tutto il materiale elettronico, dal telefonino agli auricolari, dal palmare al navigatore con antenna Gps, fino naturalmente alla videocamera, deve attrezzarsi anche di apposito zainetto porta hi-tech.



Il suo vero dilemma è un altro: cosa portare e cosa non portare? Non è, come di primo acchito può sembrare, un problema di poco conto: senza navigatore si perde ormai anche nel centro di Mormanno, senza le riprese e le digitali della video-fotocamera ha la sensazione



che della vacanza non gli resti niente, senza lettore di adeguata capacità non può ascoltare la sua musica preferita, senza cuffie bluetooth si sente come spoglio. Senza notebook poi manco a parlarne. Gli è

indispensabile per leggere le mail e tenersi in contatto con gli amici magari usando skype, per scaricare e archiviare le foto fatte durante una giornata in giro e non correre il rischio di vedere accesa la spia "memoria piena", per visionare video e per guardare, se predisposto, la Tv ovunque si trovi. E senza cellulare? Impossibile, in viaggio è prezioso, è lo strumento principe della moderna "emotion technology", per comunicare emozioni con sms e mms da qualunque posto del mondo.

Non ha altre alternative: gli occorre tutto, e di schede di memoria anche qualcuna di scorta. Si ritrova così con parecchi chili da portarsi dietro nonostante la miniaturizzazione degli apparecchi.



Ma i problemi non sono finiti. Quello che pesa, ingombra e dà impiccio non sono tanto gli strumenti stessi, quanto piuttosto gli alimentatori per ricaricare le batterie e gli altri numerosi accessori occorrenti.



Mettere in valigia tanti caricatori, adattatori di tensione, cavi che non ne vogliono sapere di stare avvolti e tutto il resto è un obiettivo di non facile attuazione. Riuscire a non rinunciare a nulla richiede una pianificazione attenta, una capacità non comune di sfruttare gli spazi e tanta pazienza.

La nota dolente per il viaggiatore sono gli alimentatori, pesano e occupano parecchio spazio. E sono tutti diversi. Dimenticarne uno a casa vuol dire non poter più usare la videocamera, il cellulare o qualsiasi altro apparecchio. Stesso problema con le batterie, sono pesanti e non sono compatibili tra loro, quella del cellulare è diversa da quella della fotocamera che a sua volta è inadatta a quella del notebook. In pratica ogni apparecchio ha i suoi accessori e devono necessariamente trovare posto nella valigia e nello zainetto. Nei quali il turista ha già sistemato: il cavo Usb, il carica batterie, l'alimentatore auto, le pile, la spina inglese, il cavo ethernet, la spina shucko, il doppino, la spina italiana e... per la gioia dei bambini il Gameboy e la Psp.

Ora c'è tutto, finalmente può partire...se ne ha ancora voglia.



## MARKETING ED ETICA

di Nicola Perrelli



Il marketing, dal momento che ha come obiettivo l'individuazione e la promozione di prodotti e servizi che soddisfano le esigenze e i desideri dei consumatori, ha senza dubbio un importante ruolo sociale. Che deve però essere gestito nel rispetto dell'etica, considerato che il consumatore è indifeso di fronte alla comunicazione pubblicitaria, che, per forza di cose, è unilaterale. Marketing e pubblicità dovrebbero quindi informare correttamente il consumatore. Innanzitutto proponendo un prezzo equo e poi fornendo tutte le necessarie informazioni sulla qualità dei prodotti, sugli ingredienti, sulla sicurezza, ecc. Ed avere una maggiore attenzione, vista la sensibilità crescente dei consumatori e della società nel suo complesso, all'ambiente e all'uso delle risorse.

Certamente una delle maggiori argomentazioni sull'eticità del marketing è quella relativa al rispetto del consumatore. Questo perché la pubblicità, l'area più visibile del marketing, svolge decisamente un'attività capace di influenzare i bisogni e le aspettative delle persone. Grandi società ed imprese hanno da questo punto di vista un'enorme responsabilità sociale. Che le imprese guadagnino e che i consumatori si assicurino i prodotti desiderati, quindi tutti soddisfatti, in realtà non basta. Ricarichi eccessivi, sfruttamento dei bisogni della gente e manipolazione del pubblico, per quanto eticamente inaccettabili, sono strategie ancora utilizzate per regolare i rapporti tra consumatori e aziende. Il fatto che la pubblicità spesso utilizzi messaggi che dissimulano la realtà, dicono una cosa per comunicarne un'altra, che appaiono frivoli e invece portano ad uno stato di asservimento, pone il consumatore, a sua insaputa, nella condizione di assorbire disposizioni, prescrizioni o proscrizioni. L'individuo è in altre parole in balia di un sistema che lo manipola a suo piacimento. " Il consumatore non è sovrano, come l'industria culturale vorrebbe far credere, non è il suo soggetto bensì il suo oggetto" (Adorno).

La pubblicità proprio perché concentra l'attenzione su beni e servizi idonei a soddisfare le necessità delle persone è un'attività decisamente etica. Può dare maggiore libertà al consumatore e aumentare le sue possibilità di scelta, può informare, risvegliare interessi e finanche divertire. A patto però di risultare onesta, lecita, corretta e veritiera. O almeno così dovrebbe essere.

Le questioni morali sorgono ovviamente dal fatto che da un lato, c'è un potenziale consumatore che per operare la scelta giusta ricerca informazioni e dall'altro c'è un'azienda che cerca di persuaderlo ad acquistare i propri prodotti e/o servizi. Il punto controverso è proprio questo: come combinare l'influenza di chi vende con il rispetto della libertà di scelta di chi acquista. Di sicuro marketing e pubblicità rispettano l'individuo quando assicurano almeno due condizioni fondamentali: che il consumatore sia adeguatamente informato e non forzato e che possa effettuare la sua scelta liberamente.

La consapevolezza del consumatore dipende dunque dall'adeguatezza della comunicazione. Ma cos'è adeguato? Capire quali informazioni e condotte sono giuste e quali no non è sempre facile. Certamente non sono adeguate le informazioni che inducono all'errore o all'ignoranza tramite comunicazioni false o omissioni gravi. Come non lo sono di frequente le scelte stesse dei consumatori. Motivate più da acquisti impulsivi che da logiche razionali. Influenzate dagli stati d'animo e dalle emozioni, dalle confezioni piuttosto che dalle immagini. Si compra in altre parole ciò che da o si crede dia soddisfazione e senso di benessere e non semplicemente un prodotto o un servizio.

Questo è il punto: quando si sfruttano le emozioni e le sensazioni delle persone o si incide sui cosiddetti "illetterati del mercato", ovvero le fasce deboli della società come i bambini, gli anziani, le minoranze etniche, la rappresentazione pubblicitaria può avere effetti socialmente rilevanti. Come ad esempio far compiere alle persone azioni senza che ne siano consapevoli o senza che ne conoscano i motivi. In questi casi si passa, pericolosamente, dalla persuasione alla manipolazione delle stesse. E qui entra in gioco la responsabilità sociale di chi fa marketing. Vendere il più possibile e a tutti i costi non basta, non è etico. L'orientamento deve essere quello di formare consumatori maturi ed esigenti, capaci di relazionarsi in modo critico con il mercato. Che non siano schiavi di tutti i desideri indotti dalla pubblicità e vivano con la consapevolezza che non sempre è possibile soddisfare tutti i bisogni, desideri e speranze. Capaci in altri termini di capire che certe rappresentazioni della vita che propone la pubblicità (la famiglia felice, il benessere materiale, una vita off-limit e così via) sono il più delle volte messaggi sbagliati e fuorvianti.

Orientamento verso il consumatore significa dunque attribuire all'arte di vendere, il marketing appunto, una logica *relazionale*. Quella insomma che dovrebbe considerare il consumatore un reale interlocutore con cui rapportarsi, che purtroppo è ancora di là da venire.





## IL TORMENTONE TFR

di Nicola Perrelli



E' ormai noto a tutti che la previdenza obbligatoria, leggi INPS, batte cassa. Alla base del crescente deficit: la spropositata spesa pensionistica e l'aumento della vita media della popolazione. Per la prevedibile erosione delle future prestazioni, come contromisura si è pensato bene di affiancare alla previdenza pubblica anche forme obbligatorie di previdenza privata, da alimentare con le quote del TFR. Pertanto dal 1° gennaio al 30 giugno 2007 oltre 11 milioni di lavoratori del settore privato dovranno decidere a chi affidare la propria liquidazione maturanda.

In attesa del 30 giugno, quando si dovrà decidere che fare del proprio TFR maturando, è arrivata in questi giorni l'informativa sulla forma complementare che scatterà in caso di silenzio-assenso.

L'informativa, che tutte le aziende hanno dovuto inviare ai dipendenti che alla data del 31 maggio non hanno ancora manifestato la propria volontà riguardo alla destinazione del TFR, consiste in una comunicazione dettagliata su quello che accadrà il 30 giugno. Data entro la quale i lavoratori dipendenti devono decidere se far confluire o meno il TFR maturando alla previdenza complementare. Le informazioni contenute nell'informativa fanno chiarezza su una serie di questioni. Innanzitutto indicano quale contratto collettivo viene applicato nell'azienda, poi precisano se è operativo un fondo di categoria, indicandone il nome, nel qual confluiranno le quote di liquidazione maturande di tutti coloro che sceglieranno l'opzione del silenzio-assenso al 30 giugno.

Tenuto conto che molte categorie di lavoratori non hanno un fondo dedicato, perché ancora non ha ottenuto l'autorizzazione o addirittura non è stato costituito, nell'informativa il datore di lavoro è tenuto ad indicare la presenza di un eventuale accordo collettivo tra azienda e sindacato che preveda la destinazione del TFR ad un altro fondo complementare. In mancanza dell'accordo il TFR sarà versato nel FondInps, il fondo di previdenza complementare gestito dall'Inps. In questo caso il lavoratore ha la facoltà, trascorso un anno dall'adesione al FondInps, di poter disporre il trasferimento ad un'altra forma complementare. Con una sola eccezione: il trasferimento può essere disposto prima della decorrenza dell'anno se nel frattempo è stato costituito o autorizzato un fondo di categoria.

Oltre al meccanismo del silenzio-assenso, il lavoratore può scegliere di comunicare direttamente al datore di lavoro dove intende destinare le quote maturande del TFR. Ha in questo caso due possibilità. La prima è quella di indicare la forma previdenziale integrativa alla quale vuole aderire. Dovrà quindi scegliere tra i fondi negoziali, quelli che nascono per accordo tra le rappresentanze di lavoratori e le aziende e che ricevono anche un contributo da parte del datore di lavoro, e i fondi aperti, quelli istituiti dalle Banche e dalle Assicurazioni, che non essendo rivolti a una categoria precisa sono appunto aperti a tutti. La seconda possibilità per il dipendente è quella di non aderire alla previdenza complementare e lasciare il proprio TFR presso il datore di lavoro. In questo caso, il TFR rimane in azienda se questa occupa fino a 50 dipendenti, altrimenti il datore di lavoro dovrà versarlo all'Inps, nell'apposito Fondo per la gestione del TFR dei dipendenti del settore privato.

Il momento di prendere la decisione è arrivato: meglio la vecchia liquidazione o il fondo pensione? A voi la scelta

---

*Per saperne di più:*

- [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it)
- [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)
- [www.inps.it](http://www.inps.it)

**NIENTE DI RIVOLUZIONARIO**

di Nicola Perrelli



Come si dice: la lingua batte dove il dente duole. E dalle nostre parti il dente che duole è quello del mancato sviluppo. Dei ritornelli: “la Calabria dispone di grosse potenzialità non sfruttate”, “sullo sviluppo o sul mancato sviluppo del Mezzogiorno si gioca il futuro dell'economia italiana”, “il ritardo della

Calabria può essere colmato se...”, “dobbiamo guardare alla Calabria non come una palla al piede, ma...” e via dicendo, noi indigeni ne abbiamo... le orecchie piene.

E' dai tempi della Cassa per il Mezzogiorno - correva l'anno 1950 - che purtroppo li sentiamo. E allora, visti i modestissimi risultati conseguiti, la domanda sorge spontanea, certamente provocatoria : non sarebbe stato più facile e opportuno per la nostra classe dirigente ripartire il mare di soldi destinati alla Calabria direttamente tra i calabresi? Di sicuro la ricchezza pro-capite avrebbe raggiunto livelli molto alti e forse oggi esisterebbe anche il “Principato di Calabria”, non solo quello di Monaco. Ma così non è stato. Redditi e consumi dipendono tuttora dalle risorse distribuite dai rubinetti della spesa pubblica e poco da quelle prodotte dall'economia locale. E siamo sempre tra le aree più depresse dell'Unione europea.

Vogliamo quindi ancora vivere di sussidi o è meglio rimboccarsi le maniche e reagire? Cambiando i presupposti, anche dalle nostre parti, è possibile attivare lo sviluppo. Crescere è nell'ordine delle cose, eccezionale è l'inverso. Cominciamo con il chiedere al Governo e a Bruxelles non più solo provvidenze e assistenza, che abbiamo visto non assicurano né sviluppo, né autodeterminazione, semmai sono stati e tuttora sono un cappio al collo, ma di fare scelte che sviluppino la nostra autostima. La sola condizione esistenziale che può aiutarci a venire fuori dal sottosviluppo. Che può consentirci di superare la naturale paura ad intraprendere, a rischiare, ad avere audacia e fiducia nello stesso tempo. Chiediamo poi alla Regione di spendere meglio le proprie risorse: accorpando i servizi, snellendo la burocrazia, destinando alla scuola e all'università le assurde cifre sperperate per infecondi corsi di “formazione professionale”, azzerando gli enti e i tanti carrozzoni inutili. Infine cerchiamo di scoprire quali sono le nostre specifiche possibilità e vocazioni, tanto produttive quanto ambientali, per capire quali



sono le risorse da sfruttare sia in termini economici che di identità. Dobbiamo insomma darci da fare per assecondare un processo di sviluppo autopropulsivo, ovviamente sostenuto dalla mano pubblica ma non da questa governato e diretto.



Ancora vacue parole e solo buoni propositi? Non direi, essere ottimisti non vuol dire essere visionari, si può ancora fare per tentare di crescere. I pochi progressi fatti finora, di quelli che danno valore aggiunto, sono avvenuti soprattutto grazie all'espansione di iniziative imprenditoriali private. E altre opportunità non mancano. Gli spazi ci sono: l'enogastronomia è uno di questi. Il Sud in questo campo dispone di potenzialità non sfruttate, questa volta reali, decisamente superiori al Nord. Il fatto che lo sviluppo a due velocità non è solo nel sistema economico, ma evidenzia delle analogie anche con l'enogastronomia non deve rappresentare un ostacolo, semmai deve essere uno sprone. Anche la Calabria ha i suoi giacimenti, non di minerali o di pietre preziose, ma di prodotti agricoli e alimentari, di specialità culinarie senza uguali, di tradizioni popolari uniche. Che combinati con sole, mare e spiagge, monti e cultura millenaria sono senza dubbio un grande, incommensurabile patrimonio, che incredibilmente è per lo più inutilizzato. Molto probabilmente perché noi stessi non lo conosciamo abbastanza. E' necessario quindi riconsiderare il problema. Non ci sarà Giunta regionale o programma economico in grado di garantire uno sviluppo organico se prima non valorizzeremo i nostri "giacimenti" attraverso il lavoro dei singoli e delle imprese.

I pomodori di Belmonte, le cipolle di Tropea, la sardella di Crucoli, i peperoncini di Diamante, i bocconotti e i salumi di Mormanno, i cedri di Santa Maria, i caciocavalli della Sila, la nduja di Catanzaro, i vini di Cirò e via di questo passo, non sono solo l'espressione della cultura di un popolo ma rappresentano soprattutto quanto questi sa fare di buono. E nell'era della sazietà, nella quale il rapporto con il cibo e con tutto quanto gravita intorno ad esso è ormai divenuto un fatto sociale onnicomprensivo, una cartina di tornasole per richiamare interessi economici e turistici verso il territorio, perché non tentare di fare della Calabria il mercato delle meraviglie?

Gli ingredienti di base ci sono tutti. Nella nostra regione sono innumerevoli i prodotti che per la genuinità delle



materie prime e per la lavorazione ancora svolta a mano o perlomeno fatta seguendo i ritmi di una volta, hanno grande *appeal* su consumatori e turisti, sempre più buongustai. E siccome i buongustai, ormai numerosissimi, sono in genere disposti a fare centinaia di chilometri pur di provare quella tal specialità là dove si produce, dobbiamo fare di tutto per stabilire con loro un dialogo e ottenerne un adeguato ritorno economico. Ma il gusto, la salubrità, la forza delle tradizioni non bastano.



Ci vuole un'adeguata comunicazione. Nella società moderna la comunicazione è una componente centrale del processo di valorizzazione dei prodotti e di un territorio. E' lo strumento principe di alimentazione della crescita. I prodotti, un territorio esistono sul mercato solo quando sono autenticati da prolungate campagne pubblicitarie. Ma le campagne costano e le nostre imprese-tipo non sono in grado di farsene carico.

Chiediamo allora alle istituzioni politiche, che già usano egregiamente la pubblicità e la loro capacità persuasiva per fini elettorali, di cambiare rotta e di finalizzare tali mezzi e attitudini per il bene comune. Si adoperino quindi per promuovere il consumo dei nostri prodotti e per diffondere la conoscenza nel mondo della nostra regione, evitando però i costosi e improduttivi uffici di rappresentanza. Solo così potremo conquistare nel tempo la visibilità che ci spetta sul mercato e fare passare il messaggio che da noi alla produzione di massa di derrate alimentari contrappriamo l'arte dell'artigiano agro-alimentare.

Come andrà a finire? Credo bene, se penso che un paese come Gragnano è famoso a livello mondiale per la produzione di pasta. Un business in cui ci credono tutti, dalla Provincia di Napoli che ha stanziato, anzi investito, circa un milione di euro per la realizzazione di un Museo, agli otto pastifici del posto che d'intesa con le istituzioni pubbliche hanno costituito il "Consorzio Gragnano Città della Pasta" per promuovere il *made in Italy* e far crescere un tessuto di manager e operatori capaci di far sviluppare le imprese e l'occupazione. E tralascio il fatto che a Mormanno, tipico paesino calabrese, un pastificio ha chiuso e di Consorzio c'è solo quello di bonifica, purtroppo.

A quanto pare il processo di crescita socio-economico getta le fondamenta nelle piccole cose e da queste ha inizio. Dunque, niente di rivoluzionario, eppure!!!



**WEB & RISCHI**

di Nicola Perrelli



Ormai è una certezza: le frodi on line sono in continuo aumento. Ad affermarlo è il risultato di un rapporto preparato da una società specializzata per conto di un pool di banche ed istituzioni finanziarie, i soggetti più esposti, per ovvi motivi, a tale tipo di truffa.

Ma sono anche quelli che riescono meglio a difendersi grazie a sofisticati e costosi sistemi di difesa. E il privato cittadino? Ha poche ma importanti chance: mantenere sempre una buona dose di prudenza, una sana diffidenza e aggiornarsi di continuo sulle “novità” del settore.

Le forme al momento più diffuse e conosciute di frode sono: il *phishing*, il *pharming* e il *trojan horse*. Il primo è di fatto un vero e proprio furto di identità e deriva dal termine inglese *fishing* (pescare, in questo caso dati). Attraverso l'invio di e-mail, ma anche contatti telefonici, contenenti falsi messaggi confidenziali vengono richieste all'utente, ignaro dell'inganno, informazioni riservate riguardo a dati personali, come il numero della carta di credito, quello del c/c, i codici di accesso ai conti on line, ecc.. Il secondo, il *pharming*, sempre con l'inganno, ma questa volta meglio dissimulato, carpisce la buona fede dell'utente presentando una pagina web identica a quella ufficiale di siti di banche, assicurazioni, poste, ecc. In questo modo l'utente è convinto di trovarsi, ad esempio, nel sito della propria home banking e di compiere le normali operazioni sul proprio c/c corrente on line. A questo punto, una volta digitati - id e password - il gioco è fatto.

Tramite un *trojan horse*, il terzo sistema di inganno, che consiste in un programma che permette l'accesso ad un altro utente, diventa possibile utilizzare i dati a scopi fraudolenti.

Ma non finisce qui. Le occasioni per cadere nella “rete” delle truffe sono davvero molte. A volte navigando in un sito basta cliccare su un banner con un logo che attrae, uno sfondo che piace e all'insaputa si scarica un programma, chiamato *dialer*, che crea automaticamente una connessione verso numeri telefonici che costano un occhio della testa. Come quelli che cominciano con il prefisso: 144, 163, 164, 166, 899 e di recente il 709. Peggio ancora se crea una connessione con prefissi satellitari e internazionali, in questo caso si può arrivare a pagare 3 euro per ogni minuto di navigazione, quindi 180 € all'ora!!

La situazione è insomma da allarme rosso. I c/c svuotati, le carte di credito clonate, i codici segreti violati e le bollette telefoniche a 4 e 5 cifre, restano all'ordine del giorno, nonostante l'impegno della Polizia Postale e delle Comunicazioni e le



continue esortazioni ad una maggiore attenzione da parte delle banche e istituti finanziari.

La minaccia dei criminali informatici si è ormai capito non si combatte con leggi e disposizioni, sono necessari invece formazione e esperienza. Troppo spesso infatti le truffe vengono messe a segno per i programmi non sempre affidabili, troppo vulnerabili, ma anche e soprattutto per l'impreparazione e la scarsa attenzione dell'utente. E' bene allora, almeno per ciò che ha a che fare con i servizi finanziari che sono in definitiva quelli più colpiti e che per i danni che comportano sono anche quelli che fanno più "male", tenere a mente una serie di indicazioni per proteggersi da questo tipo di fregature che il web può regalare.

Bisogna intanto tenere presente che nel settore dei servizi finanziari identità e soldi sono "virtuali". Ci si autentica, come si dice nel gergo, con la propria password e si prelevano e spendono i soldi digitando i propri codici di sicurezza. Non c'è più insomma chi falsificando firme o forzando la cassaforte si appropria della nostra identità o dei nostri soldi, oggi si ci rubano molto probabilmente è per colpa nostra.

Password e codici vanno quindi custoditi con la massima attenzione. Il modo migliore e più sicuro per non perderli è quello di memorizzarli. Ma se proprio non ci si riesce, perché sono tanti, è del tutto sconsigliato trascriverli su blocchi notes, fogli e agende che stanno vicino al Pc e digitarli davanti ad altre persone. Mentre è buona regola quella di cambiarli di frequente e di disabilitare nei siti web il completamente automatico.

Analogo discorso per le Carte di credito, sempre più diffuse e utilizzate. Per mantenere un buon livello di sicurezza è opportuno non affidare la carta ad altri, non fornire il Pin e non perderla di vista al momento dei pagamenti. E' preferibile inoltre avere carte le cui società emittenti offrono l'utile servizio di *alert*, ossia l'avviso in tempo reale di avvenuta transazione. In questo modo si può intervenire immediatamente in caso di operazioni sospette. Fermo restando che è indispensabile controllare l'estratto conto periodico per contestare, entro 60 giorni, eventuali spese mai effettuate.



Per gli acquisti su internet, prima di utilizzare la carta di credito è necessario verificare l'identità e la credibilità del sito. Come è opportuno appurare che il sito dove si intende fare acquisti utilizzi protocolli di sicurezza che permettano di identificare l'utente.

L'icona di un lucchetto, che compare durante la transazione, attesta che in quel momento la connessione è sicura. Affinché la transazione vada a buon fine serve solo il numero della carta di credito, l'eventuale codice posto sul retro e la relativa scadenza e nessun altro dato troppo personale.



Il livello di consapevolezza degli utenti connessi alla rete è quindi al momento l'unico vero strumento di difesa contro il dilagare delle attività delinquenti su internet. Solo conoscendo il problema ci si può difendere. Del resto, prevenire è meglio che curare.



## ESTEMPORANEA DI PITTURA A SPEZZANO TERME

di Nicola Perrelli



Il 17 giugno 2007, nello splendido contesto delle Terme di Spezzano in provincia di Cosenza, si è tenuto un concorso di pittura estemporanea.

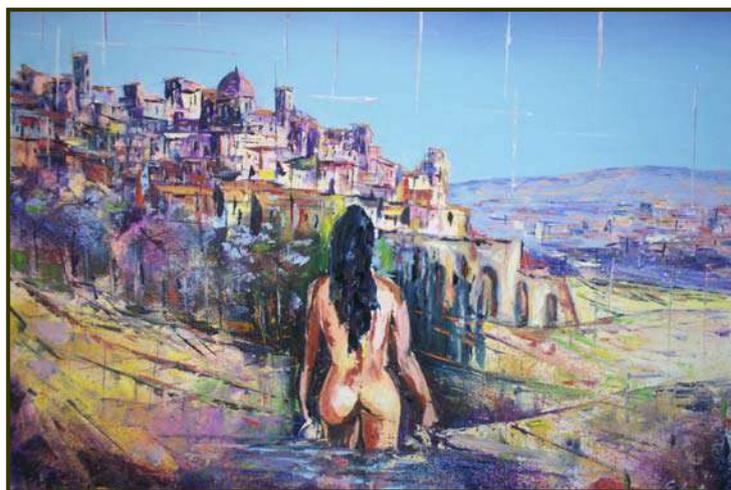
Il concorso mira ad essere un punto di riferimento per tutti quegli artisti che desiderano esprimere la propria arte e che

sono meritevoli di una maggiore visibilità.

Tra i tanti bravi artisti che vi hanno partecipato, la giuria, composta da membri qualificati, ha voluto premiare con il **secondo posto** il quadro di Giuseppe De Franco intitolato “Veduta”.

Ma chi è Giuseppe De Franco? Sicuramente un artista a tutto tondo, un talento della composizione in grado di esprimersi attraverso la pittura. Uno in grado di imporsi con tele di grande impatto. La sua opera particolare, quella conosciuta dal grande pubblico, è il paesaggio, pieno di colore e di luminosità, realistico e lirico insieme. Dove luci e ombre convivono in forma equilibrata, lo avvolgono e lo rendono “magico”. E bagliori improvvisi fanno emergere forme, evidenziano particolari, illuminano l’ambiente. Ma ciò che più stupisce dei suoi dipinti è la corposità della luce e la presenza marcata dei colori in tutti i loro toni più intensi. Utilizzati entrambi con maestria e spesso con irruenza, per tradurre in sensazioni i suoi impulsi emotivi e per esprimere tutta la sua inquietudine

spirituale. I suoi dipinti rivelano insomma una personalità malinconica e imprevedibile, improntata a un senso di prevalente indefinita tristezza, non sempre contenuta.



*Giuseppe De Franco è nato a Mormanno, dove vive e lavora. Fin dalla giovane età si è dedicato all’arte. Ha studiato presso l’Istituto Statale d’Arte di Castrovillari dove ha conseguito il Diploma di Maestro d’Arte. Si esprime impiegando le tecniche dell’olio e dell’acquarello. Rappresenta essenzialmente paesaggi, ambienti e motivi di vita del proprio paese. Numerosi finora i riconoscimenti, i premi e le recensioni su giornali e riviste. Sue opere sono collocate in collezioni private.*



## IL TESORO DI ROTONDA

di Nicola Perrelli



Ne ho sempre sentito parlare, letto pure abbastanza, udito l'eco dei botti e persino, data la vicinanza con Mormanno, visto il cielo rischiarato dai fuochi pirotecnici. Ma avervi partecipato è stato veramente diverso: la Sagra dell'abete di Rotonda è un'esperienza che lascia il segno. Ti trasporta senza che tu lo voglia in tempi lontani. In quelli dell'antica civiltà contadina della Lucania, la terra delle selve e dei boschi, oggi Basilicata. Una civiltà che era sì semplicità, senso della misura, saggezza e disumane fatiche, ma anche grandissima nobiltà e onestà dell'animo popolare. Modi di pensare e di parlare, di comportarsi, di lavorare la terra, di piantare un albero, di agire con umiltà e di vivere le tradizioni che si percepiscono solamente prendendo parte alla sagra. Tutte espressioni di quella "ricchezza della povertà" propria del mondo contadino che di generazione in generazione abbiamo però malamente dilapidata, distruggendo senza sapere tutto ciò che ce la poteva ricordare, dal paesaggio intatto che ci era stato tramandato fino al grande patrimonio morale esauritosi nella riduttiva generalizzazione della civiltà industriale.

Non è certo nostalgia della miseria o dei tuguri di un tempo, ma percorrendo in questi giorni di festa le vie di Rotonda si avverte forte il bisogno di volgere lo sguardo al passato per capirne i ritmi e cogliere il senso profondo dei riti simbolici dell'uomo arcaico, ancora vivente da queste parti. Si scopre così che non sempre il passato sprofonda in un abisso silente di cui è difficile sentirne l'eco, ma può essere rivissuto e riconsiderato. E a Rotonda durante la Sagra dell'abete tra passato e vita non c'è stacco. Al visitatore si offre l'occasione di considerare non solo il passato nostalgico, quello sempre felice agli occhi nostri, ma anche l'altro, quello duro e infelice della lotta dell'uomo contro la natura.

Del resto come si può interpretare diversamente la fatica dei rotondesi che dimenandosi con arnesi primitivi e con le stesse braccia trascinano, con grande sacrificio nonostante l'aiuto di imponenti buoi, dalle impervie montagne del Pollino, giù a valle fino alla breve pianura del paese, l'abete che sarà "a rocca" e il gigantesco faggio che sarà "a pitu" da unire in un ideale matrimonio?

C'è in questo rito arboreo, eclatante e per certi versi trasgressivo, che ha inizio con la "sottrazione" degli alberi più maestosi alla foresta, luogo sacro agli dei, il richiamo alle falloforie latine. Le feste di primavera esaltanti la fertilità, le sfrenatezze, l'energia vitale che la natura sprigiona nel tempo del suo risveglio annuale e le virtù dell'albero quale simbolo della rigenerazione cosmica.

Ma c'è anche l'invito all'uomo a riflettere sulla strada percorsa e su quella che lo attenderà. E a temere dell'impari confronto con la natura, ingovernabile se non addirittura ostile anche quando sembra ormai sconfitta o alla mercé degli uomini stessi.

La Sagra si svolge tra l'8 e il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio patrono di Rotonda, in un difficile compromesso con la sensibilità cristiana per le intemperanze, le sregolatezze e i rituali a cui si abbandonano in questi giorni proprio coloro che più di ogni altro sono devoti al Santo: i *roccaioli* e i *pitaoli*. Dei quali il Santo è divenuto protettore dopo aver salvato da morte sicura, secoli or sono, un pastore che era precipitato in un burrone. E che ancora oggi acclamano, con risonanti "evviva Sant'Antonio", quando sotto i loro colpi d'accetta gli alberi stramazzano al suolo. Un "evviva" che nelle ore successive tra orazioni e libagioni muta in un più profano "vivi" (bevi) Sant'Antonio.

Nel pomeriggio del 12 giugno i due alberi trascinati da 13 *paricchi* (coppie di buoi) inghirlandati e accuditi dai "*gualani*" (bovari), spostati nei cambiamenti di direzione dai "*pannulari*" (quelli che usano a mo di leva la *pannula*, un grosso ramo) e preceduti dalle "*porfiche*" (piccoli alberi di faggio) fanno finalmente il loro ingresso nel paese.

Ma non è un semplice ingresso: è un'entrata trionfale. Il "*capurale d'a pitu*", il coordinatore dei rituali, e il suo seguito, come Napoleone e i suoi uomini d'armi al ritorno di una grande vittoria, vengono festosamente accolti e calorosamente acclamati dal numerosissimo pubblico.

Lungo il Corso la gente, incurante degli afori ceduti da chi da parecchi giorni non si lava, ma non se ne fa un problema, e ammaliata dalle sagome biancastre dei possenti buoi che a loro volta spandono nell'aria un forte "aroma" di stallatico, comunque benaccetto, accompagna la carovana fino all'arrivo in Piazza V. Emanuele. Qui, in un nuovo bagno di folla, il sindaco in pompa magna e le autorità religiose, con la dovuta solennità, augurano alla popolazione il buon procedimento dei festeggiamenti e invocano il Santo patrono affinché assicuri aiuto e protezione a tutti coloro che di lì a poco si produrranno nello spettacolare sollevamento a braccia dell'"*a pitu*".

A discorso ultimato decine di devoti con una incredibile mezza piroetta girano quindi *a pitu* con il *capurale* in piedi su di essa in direzione Municipio e dopo averla aggiogata nuovamente ai buoi la trascinano fino davanti alla sede comunale. Dove l'indomani, 13 giugno, *a pitu* dopo essere stata congiunta all'*a rocca*, per sancire il matrimonio arboreo, e issata verso il cielo, viene piantata quale augurio di prosperità e di fertilità per la comunità e a sottintendere la forza e la potenza di coloro che l'hanno strappata alla terra.

Naturalmente durante i festeggiamenti e le cerimonie oltre allo spirito viene nutrito anche il corpo. Non mancano infatti leccornie e bevande, ma soprattutto abbondano le *panetteddre* benedette di Sant'Antonio, i dolci rustici preparati in casa, che vengono offerti a partecipanti e visitatori.

Non tutti i giorni sono uguali per visitare Rotonda. Sicuramente giova farlo nei giorni della tredicina di Sant'Antonio, quando, in questo paese già per altri aspetti particolare, avviene qualcosa di assolutamente unico e straordinario: la Sagra dell'abete. L'attività rituale e il tesoro di tradizioni e costumi che salvaguardano l'integrità "morale" di questa piccola comunità rurale.



*Guarda le immagini*



## TANTO RUMORE PER.... IL 4° MOTORADUNO "CITTÀ DI MORMANNO"

di Nicola Perrelli



Ormai è considerato l'evento che da il via alla breve ma feconda estate *mormannese*, se non altro per il tanto rumore che fa...e non per nulla. Senza contare che in pochi anni è anche divenuto un classico della proposta mototuristica meridionale per i numerosi appassionati che richiama da ogni angolo della

Calabria, Basilicata e Campania. Stiamo parlando naturalmente del motoraduno "Città di Mormanno", giunto alla sua quarta edizione. Successo e record di presenze hanno contraddistinto quest'ultima manifestazione, puntualmente organizzata dal locale -Moto club bikers- con il patrocinio del Comune di Mormanno e dell'ente Provincia di Cosenza.

La kermesse si è svolta il 14 e 15 luglio scorsi sulla rive del laghetto, *en plein air*, nel verde della rilassante campagna del Pantano, in un crescendo di appuntamenti che hanno attirato, complici le belle e assolate giornate, numerosi motociclisti, tantissimi appassionati delle due ruote e schiere di curiosi che hanno voluto per un po' respirare l'aria del motoraduno. E' stato un successo, un'edizione da primato che sarà ricordata per il numero dei fans e per l'accuratezza dell'organizzazione, sempre presente con numerosi addetti pronti a soddisfare le richieste dei partecipanti. La palese dimostrazione che questo raduno non soltanto continua a richiamare sempre più gente e a fare il pieno di iscrizioni, ma riesce ogni volta a crescere di qualità: in solo quattro anni è diventato già tradizione. E non solo, è anche l'evento, unico nel suo genere nel territorio del Pollino, che più di tanti altri è capace di lanciare un messaggio positivo per il turismo di Mormanno.

Questa edizione resterà negli annali della manifestazione non solo per il tanto "rumore" fatto dai centauri, ma soprattutto per i tanti appuntamenti e intrattenimenti previsti dal palinsesto. E' stato un week-end incredibile di festa, musica, spettacoli e buona cucina.



Una due giorni all'insegna dell'amicizia, dello svago, del divertimento e di formidabili mangiate e bevute, e al calar della sera... cena gratuita a tutti i motociclisti. La festa e' iniziata sabato pomeriggio con un breve saluto del presidente del Moto club bikers. Subito dopo tanta musica e degustazione di prodotti tipici. In serata a entusiasmare gli animi ci ha pensato la musica rock del gruppo Hoochie Coochie Band. Mentre sono stati vissuti momenti esaltanti dopo mezzanotte, quando sul palco, sotto i riflettori, sono salite "simpatiche" ragazze che si sono esibite in un "casto" strip tease, che ha lasciato sicuramente in tutti i presenti un ricordo indelebile del motoraduno.

Nella giornata di domenica, dopo la conclusione delle iscrizioni, sotto un sole splendente, il serpentone di moto ha attraversato rombando il centro storico di Mormanno per portarsi, seguendo la sinuosa strada disegnata sui pendii delle nostre belle colline, nel vicino comune di Laino Castello. Giunti in piazza Municipio, gremita come mai, i motociclisti sono stati calorosamente salutati dalle Autorità, e dopo un gradito rinfresco e un assaggio di salumi locali hanno di nuovo intrapreso la via del ritorno percorrendo questa volta l'ancora più tortuoso, ma certamente divertente, tracciato della vecchia SS 19. Ad aspettarli al Pantano i ricchi buffet imbanditi di specialità tipiche paesane e poi finalmente... un po' di meritato riposo all'ombra degli alberi. Ma giusto un po', nel primo pomeriggio di nuovo musica, animazione e le attese premiazioni.

Tutto finito? Per niente, la serata, dopo lo spettacolo offerto dalle Scuole di Ballo di Mormanno, è proseguita, tra musiche, canti e balli inframmezzati da sane bevute di birra, fino a quando alla gioia e all'allegria è subentrata la stanchezza e con essa la voglia di levare le tende e tornare a casa.

Con un sogno: che l'anno prossimo, come ha lasciato intendere il presidente nei suoi interventi, il motoraduno "Città di Mormanno" sarà davvero a livello nazionale. E dobbiamo dire che le premesse ci sono tutte.



[Guarda la galleria fotografica](#)

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## CARO ...BLOG

di Nicola Perrelli



Nessuno sa quanti siano esattamente, ma di sicuro i Blog richiamano sempre più l'interesse degli utenti di internet.

E ce ne accorgiamo...navigando.

Ma cos'è in realtà in blog? E' un diario in rete dove è possibile scrivere di tutto, dalle esperienze e storie personali alle proprie opinioni. E' un mezzo per farsi conoscere e

trovare nuove relazioni personali, un generatore di nuove mode e community.

Ma non è tutto, un blog, contrazione di "weblog", può anche diventare un luogo di discussione pubblica su temi di interesse generale o un potente mezzo di informazione quando i media tradizionali sono latitanti, com'è successo per esempio durante l'ultimo conflitto tra israeliani e libanesi allorquando sono stati proprio i blog della gente del posto a descrivere quello che stava accadendo.

E' inoltre un mezzo che, offrendo la possibilità ad ogni visitatore di interagire con l'emittente tramite un commento al post (messaggio in rete), può dare vita a nuove forme socializzazione.

I numeri del fenomeno sono impressionanti. Stime sufficientemente attendibili parlano già di almeno 200 milioni di persone nel mondo titolari di un blog e di circa 150mila nuovi siti creati ogni giorno.

Cresce così di pari passo anche la "credibilità" dei blog rispetto alle altre strutture di comunicazione multimediale. Un'inchiesta condotta dell'Università di Trieste ha evidenziato che circa l'85% degli intervistati crede "molto" o "abbastanza" ai blog più autorevoli. Perlomeno a quelli di giornalisti, scrittori, professionisti e artisti che si confrontano con i navigatori in rete.



Sempre più numerose sono poi le aziende che aprono blog di comunicazione per sfruttare l'immediatezza del mezzo come efficace strumento di marketing e creare così una comunità attorno ai loro marchi.

Aprire un blog è abbastanza facile e se ci si limita ai servizi base, non costa nulla. Occorrono invece dai 30 ai 50 € annui se si vuole ottenere un dominio che risponda a specifiche esigenze e offra servizi di maggiore qualità. E si sale ancora per le soluzioni più complesse e articolate.

Le piattaforme più utilizzate per gestire un blog sono Tiscali, Libero, Blogger, MySpace, Tuoblog, ecc.. Tutte offrono gratis una serie di servizi standard come l'archivio, il contatore di visite, lo sfondo da personalizzare e simili, a condizione però di accogliere nello spazio Web concesso inserzioni pubblicitarie.



Basta registrarsi e in pochi minuti il sito è pronto. Il blog può essere pubblico o privato. In quest'ultimo caso lo possono leggere solo gli utenti preventivamente autorizzati.

Comune a tutti i blog è l'ordine di visualizzazione dei messaggi, ordinati dal più nuovo al più vecchio, la gestione storica dell'archivio e l'aggiornamento dello stesso.

Creare un blog è quindi veramente facile. Difficile è invece renderlo visibile e interessante. Il rischio di restare anonimi e finire dispersi tra i milioni di siti improvvisati e poi abbandonati è alto. Occorre pertanto armarsi di buona pazienza e cercare di dire qualcosa di interessante per guadagnarsi nel tempo la fiducia degli altri. In questo caso l'impegno in termini di tempo per tenere aggiornato il blog e rispondere agli eventuali commenti è notevole, ma la costanza e la qualità pagano.

Il ritorno c'è, non economico - anche se sono già tanti i blogger (titolari di blog) che tramite il loro sito trattando temi e materie conosciuti hanno trovato lavoro - ma in reputazione, che di questi tempi non è poco.

Resta comunque fondamentale nella società dell'informazione non rinunciare ad utilizzare queste tecnologie, se non altro per far circolare idee, passione ed emozioni.





## IL VERO RISCHIO È L' "IGNORANZA"

di Nicola Perrelli



Qualche mese fa (vedi Faronotizie n.15/2007) ci siamo brevemente occupati delle opzioni a disposizione dei lavoratori dipendenti per la destinazione del Tfr maturando.

La scelta andava fatta entro il 30 giugno perciò gli interessati hanno già dovuto dichiarare al proprio datore di lavoro dove destinare questa loro risorsa. Qualunque sia stata la scelta, fondi

pensione di categoria, gestioni previdenziali di banche e Sim o piani individuali pensionistici, il loro Tfr ha ormai imboccato la nuova strada, quella che porta alla pensione integrativa.

Il c.d. secondo pilastro che i lavoratori dovranno comunque, giorno dopo giorno, costruirsi per sperare di affiancare alla pensione pubblica, sempre più misera, una seconda pensione che sia degna di questo nome.

Ma non è questa la sola incertezza, altre e più importanti se ne aggiungono. Le perplessità in materia sono veramente tante: da come e a chi chiedere un anticipo in caso di bisogno, a come incassare il 100% del maturato, a come migliorare il rendimento e via dicendo. Fino a quella più inquietante : è possibile che i fondi pensione possano fallire?

Una domanda che a primo acchito può sembrare banale ma senz'altro dotata di senso per quanti hanno affidato il proprio Tfr a una società di gestione del risparmio. Legittimata inoltre dal fatto che trattandosi di investimenti (risparmi) che hanno esclusivamente una funzione previdenziale, la percezione e soprattutto l'accettabilità del rischio da parte dei lavoratori-risparmiatori sono giustamente diverse rispetto ad altre forme di impiego.

Il solo pensiero di potersi trovare coinvolti in crack finanziari che comportino come conseguenza la perdita dei soldi versati, li pone in uno stato di sospetto, se non di vera e propria angoscia. E le notizie di fallimenti di fondi pensione che avvengono di tanto in tanto in altri Paesi certamente non portano con sé una ventata di fiducia.

Per affrontare l'argomento con un minimo di tranquillità cominciamo con il dire che le norme italiane sulla previdenza complementare sono molto più garantiste di quelle vigenti in altri Paesi. L'apparato delle tutele per i lavoratori italiani è molto più articolato e agisce in diversi momenti e aspetti della vita dei fondi.

I paletti imposti dal legislatore per la regolamentazione dei fondi pensione sono molteplici. Limitano innanzitutto le modalità di investimento, a partire dall'obbligo di investire il patrimonio in misura predominante su mercati regolamentati e pongono stringenti vincoli alle operazioni in prodotti derivati.

Altre limitazioni vigono poi per la sottoscrizione o acquisizione di azioni , di quote di società immobiliari, di quote di fondi comuni immobiliari e mobiliari chiusi.



Un'altra importante garanzia a tutela dei lavoratori deriva dalle norme che vietano o limitano al massimo i possibili conflitti d'interessi che possono sorgere quando il soggetto investitore (fondo, o per capirci meglio la società che raccoglie i soldi dei lavoratori) impegni gran parte del suo patrimonio nell'acquisto di azioni o quote di altre società al punto da dipendere poi dalle sorti di quest'ultime.



In altre parole per evitare che si ripetano fallimenti eclatanti come quello della Enron ,società americana, la legge prevede che il fondo non possa investire più del 20% delle proprie risorse in partecipazioni o azioni di altre società. Fermo restando che il patrimonio del fondo, ossia i valori e le disponibilità che lo compongono, non possono essere distratti dal fine al quale sono destinati.

Ma non è finita: la legge dispone inoltre la netta separazione delle somme affidate al gestore (banca,assicurazione,ecc) dal suo patrimonio, questo per evitare che eventuali creditori del gestore possano rivalersi sul patrimonio del fondo.

Così come obbliga a depositare le risorse affidate al fondo presso una banca , detta depositaria, diversa dal gestore. Queste limitazioni valgono anche per i diversi comparti del fondo, ogni comparto (profilo di investimento) deve avere un suo patrimonio autonomo. Ciò per evitare che i maggiori rischi di alcuni comparti, come quelli azionari, possano ricadere su altri di natura più prudentiale.

A controllare il tutto provvede la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, istituita dallo stesso legislatore. Tra le sue attività di vigilanza più importanti vanno annoverate le verifiche sulla sana e prudente gestione degli investimenti, i controlli sulla gestione tecnica, finanziaria e contabile e la possibilità di convocazione degli organi di amministrazione del fondo.

Se nonostante tutto, il fondo pensione dovesse malauguratamente andare lo stesso in crisi, la legge prevede che questi non possa essere soggetto a fallimento e che le sole procedure attivabili siano l'amministrazione controllata e per i casi più gravi la liquidazione coatta amministrativa.

E' bene comunque sapere che i pochi casi di crack italiani sono tutti preesistenti alle odierne normative e che il vero grande rischio per il risparmiatore nel settore finanziario è la disinformazione o peggio ancora l'inconsapevolezza.





## ROTONDA. NEL VICOLO DEI GOLOSI

di Nicola Perrelli



Nel cuore del centro storico di Rotonda, la cittadina della Basilicata che ospita la sede del più grande Parco Nazionale Italiano, quello del Pollino, tra i vicoli stretti che confluiscono nella graziosa Piazza V. Emanuele e i palazzetti gentilizi che danno un tocco di eleganza al posto si trova “AL TEMPO PERSO”, un piccolo ristorante, anzi un’osteria, a conduzione

familiare.

Il locale è situato a pochi passi dalla centralissima piazzetta, in una caratteristica e ben tenuta viuzza che si imbecca, arrivando dal Corso principale, in fondo sul lato destro della piazzetta stessa, e ci si arriva in un batter d’occhio. Ma non c’è comunque da preoccuparsi, a destinazione si giunge anche ad occhi chiusi: basta seguire la scia dell’odore succulento che dalla tarda mattinata e fino a sera proviene dalla cucina del ristorante.

Il locale è stato aperto solo pochi anni fa, ma nella zona è già divenuto uno degli indirizzi migliori per gli amanti della cucina tradizionale dei paesi ricadenti nella Valle del Mercure.

Dietro ai fornelli c’è Donato, cuoco e proprietario, che ben sfrutta nella preparazione dei suoi piatti l’esperienza maturata lavorando per molti anni a fianco di importanti chef, mentre in sala accoglie gli ospiti la moglie che si muove con maestria e tanta cortesia fra i tavoli.

**Poche cose ma buone!** Questo è il motto del giovane cuoco de “Al tempo perso”, che ha impostato la sua cucina sulla qualità degli ingredienti e sulla sapiente rielaborazione di antiche ricette regionali. Il risultato: una squisita miscela di sapori genuini e gusto raffinato.

Nell’unica sala a piano terra, piccola ma accogliente, dove entrando colpiscono subito i bei tavoli in legno massello impreziositi da riquadri in ceramica e poi sullo sfondo la fornita cantina a vista con almeno 100 tipi di vino, sia a pranzo che a cena è possibile provare il meglio dei piatti tipici della tradizione culinaria della zona, degustandoli con un buon vino d’annata o meglio ancora con l’autoctono aglianico.

Fra le specialità del locale gli antipasti come il prosciutto nostrano, l’umido di trippa, il pasticcio di fagiolini, patate e pancetta, le verdure, gli insaccati, i legumi, i formaggi e durante l’autunno i funghi porcini e i pregiati ovuli raccolti nei boschi del Parco. Una vera carrellata di cose buone e sfiziose servite in invitanti coppette mini-porzioni che deliziano prima la vista e poi il palato.

Ma non sono da meno fra i primi i delicatissimi spaghetti ai fiori di zucca e le paste fresche condite con sughi robusti a base di carne.

Mentre fra i secondi eccellono la buonissima coda di bue al ragù, le carni rosse alla griglia e quando disponibili le specialità a base di saporitissime frattaglie.

E per finire crostate, dessert e dolci fatti ovviamente in casa.

Il menù comunque cambia quasi ogni giorno in base alla reperibilità dei prodotti e alle stagioni e si distingue per i suoi prodotti sempre di prima scelta e di alta qualità, possibilmente biologici.

E' un omaggio alla buona tavola, non perdetevi altro tempo.

***OSTERIA" AL TEMPO PERSO"***

*Via Mordini,4 - ROTONDA (PZ)*

*Tel. 0973 661159*

*Chiuso il lunedì*

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## AFFARI D'ORO

di Nicola Perrelli



Nell'immaginario collettivo è il bene rifugio per eccellenza. Il bene tangibile che rappresenta ricchezza e sicurezza. Stiamo parlando dell'oro. La materia prima che da oltre 3.000 anni stuzzica il nostro inconscio come qualcosa di intrinsecamente prezioso.

Anche se da tempo ha perduto i suoi connotati monetari, e forse per sempre, l'interesse per l'oro non accenna a fermarsi.

Dopo il petrolio, non a caso definito l'oro nero, è la materia prima per la quale vengono investiti più capitali nella ricerca e nello sfruttamento dei giacimenti. E contrariamente a quanto si crede, la sua domanda non accusa battute d'arresto anzi negli ultimi tempi sta registrando un trend favorevole. Ad innescarla questa volta: il caro-petrolio, che alimenta la paura di inflazione (80\$ al barile!!), le incertezze del dollaro sui mercati valutari (quota 1,39 per €), la recrudescenza del terrorismo (Bin Laden non desiste) e le crisi internazionali, ultima quella provocata dalle ambizioni nucleari dell'Iran.

Ma conviene veramente a tutto oggi investire in questo nobile metallo? Da sempre, dicono gli esperti, l'oro viene acquistato innanzitutto per coprirsi dai rischi di inflazione e da quelli di cambio, e poi per mettersi al riparo dalle tensioni geopolitiche, in quanto il suo prezzo tende a muoversi in modo inversamente proporzionale rispetto a questo tipo di eventi.

E' dunque considerato un bene rifugio, che permette di diversificare i propri investimenti e protegge da tutti quegli elementi congiunturali che muovono invece le Borse. Anzi nei periodi in cui i mercati accusano serie battute d'arresto il suo prezzo tende a crescere.

In più va considerato che il suo prezzo è in continuo aumento per il fatto che dagli anni '90 non sono state aperte altre miniere e le riserve mondiali si stanno riducendo.

Ma è il caso di ricordarlo: non è tutto oro quello che luccica. Gli stessi fattori che ne determinano l'apprezzamento possono in loro mancanza esercitare una spinta al ribasso delle quotazioni, anche considerevole. Come ad esempio è stato fino al '99, quando l'oro era ai minimi storici e la disaffezione al massimo.

Dal 2001 la corsa all'oro però è ripresa. La domanda sia da parte dei consumatori che degli investitori ha raggiunto oggi livelli record.

A favorirla la contingenza, le basse quotazioni del '99 che preludevano a rialzi consistenti, come poi è avvenuto, ma soprattutto l'offerta di nuovi strumenti finanziari che sollecitano l'attenzione verso gli investimenti auriferi.

Ma questi strumenti di impiego sono adatti a tutti gli investitori, piccoli compresi?



Da quando la legge 7/2000 ha aperto il mercato aurifero anche ai privati molte banche offrono prodotti per operare in questo settore. Chiunque quindi può oggi sottoscrivere strumenti finanziari che hanno come attività sottostante l'oro. Tenendo comunque presente che tali tipologie di investimento, sebbene di facile accesso, non sono per tutti.

Il piccolo investitore, che in definitiva è un piccolo risparmiatore alla ricerca del miglior rendimento, quando investe in oro deve tenere presente che il suo investimento fatto in euro viene poi quotato in dollari. Ciò significa che i fattori di rischio sono due: il primo è quello generico dell'oscillazione del prezzo dell'oro, il secondo è la fluttuazione delle valute. Un rischio quest'ultimo da non sottovalutare in quanto il rapporto di cambio tra divise può riservare sorprese molto amare. A tutti è infatti noto che il dollaro in questi ultimi anni si è deprezzato rispetto all'euro di oltre il 50%.

In un'ottica di diversificazione e in un portafoglio ben strutturato anche il piccolo risparmiatore può avere convenienza ad investire in oro. Gli strumenti finanziari che garantiscono un buon livello di liquidità e trasparenza sono numerosi e in genere semplici e accessibili anche con cifre veramente modeste, si parte da 50 o 100 €.

Tra i prodotti più diffusi figurano naturalmente i fondi azionari che investono in gruppi auriferi. Ci sono poi gli ETF (exchange traded fund) e gli ETC (exchange traded commodities) dedicati all'oro e i Certificate che replicano l'andamento dell'oro già convertito in euro.

Meno noti al grande pubblico, ma non per questo più complessi, sono i c.d. Conti metallo che al momento si possono aprire solo presso alcune banche. Il funzionamento è simile a quello del normale c/corrente, con la sola particolarità che l'unità di misura del conto è il grammo d'oro. Ovviamente le somme a credito del conto corrispondono a disponibilità di oro finanziario, non fisico.

Quale che sia la scelta del risparmiatore, tutti i prodotti finanziari legati



all'oro sono comunque accomunati da trasparenza e da un'elevata liquidità, che in campo finanziario non guasta mai. C'è sempre infine la possibilità di acquistare lingotti, monete e gettoni. Ma in questo caso al rischio dell'investimento si aggiunge anche quello di tenere il "tesoro" in casa, e con i tempi che corrono....

Per finire una raccomandazione: attenti ai facili entusiasmi, le fila dei risparmiatori "sfortunati" si ingrossano purtroppo giorno dopo giorno.



## MORMANNO-MONACO: TUTTO PER UNA BIONDA SPUMEGGIANTE

di Nicola Perrelli



Ogni anno tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre fra i nostri tranquilli e intorpiditi emigranti ormai in meritato riposo, che da giovani hanno lavorato in quel di Monaco di Baviera, serpeggia l'inquietudine, quasi un tormento. Il richiamo della bionda

bavarese - la protagonista indiscussa dell' Oktoberfest - è irresistibile. La passione per la dorata bevanda non vuole spegnersi, rinasce come l'araba fenice. Il turbamento è al massimo, le giornate in paese diventano più lunghe e scialbe del solito, insopportabili. In famiglia si respira un'aria di tensione e con gli amici non si parla d'altro.

Il desiderio è uno solo, irrefrenabile: partire ancora una volta per la Germania. E non più da umile *gastarbeiter* che arrivava con l'animo pervaso dall'entusiasmo degli anni migliori e con la speranza, seppure fragile, di emanciparsi dall'arretratezza e dall'indigenza e di fare fortuna dove, come si diceva, le vie erano "lastricate d'oro", ma ormai da turista atteso e ben accetto, che si confonde tra gli altri 6 milioni che arrivano da ogni parte del mondo nella città tedesca per la festa più tradizionale del popolo bavarese.

Un riandare che sa anche di affrancamento, di riscatto verso una città che allora differenziava e spesso escludeva per via di barriere sociali che limitavano il processo di integrazione. Dove si condensavano, irrazionalmente, tutte le paure, e in difesa si affermava sempre più profondamente il senso delle radici.

Forse erano solo sensazioni, forse era quel disagio di sentirsi "italiano", perché come tale ti individuavano i tedeschi, ma così, con lo sconforto nell'animo, è stata vissuta lì la giovinezza: l'età che dovrebbe essere per tutti la più bella della vita.

Comunque tutto è pronto, la brigata di amici è ormai in preda alla frenesia. Si controllano gli ultimi dettagli, si rassicurano i propri cari, si riscaldano i motori e via...si parte.

Bastano poco meno di 15 ore di viaggio in auto, una fumata per chi è abituato a ben altri sacrifici, perché la prospettiva cambi, perché ai pochi decibel di rumore di



Mormanno si sostituisca l'assordante ma gioioso putiferio dell'oktoberfest di Monaco. Si lascia la routine per immergersi in un mondo pieno di vitalità, caloroso e gaudente. E forse anche per togliersi lo sfizio di brindare con gli indigeni non più da "italiano" ma da cittadino del mondo.



Quanti buoni motivi per ritornare a Monaco!

La città che dalle nozze del futuro Re Luigi I, avvenute circa due secoli fa, è diventata la mecca della birra e dei suoi estimatori. E che da allora è indissolubilmente legata all'oktoberfest, la festa della birra più nota al mondo, che a dispetto del nome (festa di ottobre) comincia in settembre.

Fiumi di birra, carrozze decorate con le insegne delle storiche distillerie della città, trainate da buoi e cavalli, orchestre e tanto buonumore sono gli ingredienti della vivace festa che celebra il folklore bavarese.

A dare il via ai festeggiamenti, che durano più di due settimane, è il sindaco in persona, che dopo aver pronunciato la formula rituale "**O'zapft is**" (si spilla), stura la prima botte di birra.

Il giorno seguente ha luogo la tradizionale parata dei birrai e dei tiratori (schützen.) che attraversa il centro, muovendo da Maximilianstraß fino a Theresienwiese. Lungo i 7 e passa chilometri della parata si alternano gruppi folcloristici a comparse in costumi storici, bande di fanfare, buoi, e cavalli a carri addobbati con raffigurazioni delle tradizioni della Bavaria e bellissime carrozze storiche.

Per gustare la birra delle grandi e famose fabbriche come la Löwenbräu, la Hofbräuhaus, la Paulaner, ecc, bisogna invece recarsi negli enormi tendoni appositamente allestiti e capaci di ospitare migliaia di persone. E qui, al grido di *No a Mass* (ancora un litro, grazie) troviamo i Nostri, alle prese con la bionda.





## MORMANNO. IL CINEMA CHE NON C'E'

di Nicola Perrelli



Un quarto di secolo non è bastato...per far aprire in modo definitivo il **Cinestar** di Mormanno.

E' invece bastato poco tempo... per farlo richiudere.

La via crucis del Cinestar, a quanto pare, è ricominciata.

Eppure la possibilità di vedere i film nei piccoli paesi è tutt'altro che secondaria rispetto a altre attività di promozione culturale dei cittadini.

Il cinema, come tutti dovrebbero sapere, è uno strumento di comunicazione sociale di fondamentale importanza.

Spesso i suoi messaggi sono in grado di influenzare la gente, soprattutto i giovani, in quanto è un mezzo di comunicazione che si avvale non solo della potenzialità delle parole, quanto di fatti concreti spiegati con immagini di grande impatto sugli spettatori e sulla loro interiorità.

Basti pensare che dopo il film "Blood diamond" c'è stata una forte presa di coscienza da parte del pubblico sul contrabbando delle pietre preziose e sulla vera natura delle guerre in Africa, che ha provocato pesanti flessioni nel commercio mondiale dei diamanti.

La visione di un film di qualità suscita emozioni e sentimenti, rievoca ricordi e sensazioni sopite e a volte aiuta a vincere anche la solitudine. La bellezza delle inquadrature, le musiche, il fascino degli attori e i paesaggi, provocano suggestioni e stati d'animo che vengono memorizzati nel nostro inconscio. Che all'occorrenza esterniamo rielaborati sottoforma di conoscenze e sensibilità.

Il film non è solo un puro divertimento, un modo come un altro di passare il tempo, ma l'occasione per stimolare la riflessione e l'autocoscienza e per facilitare la crescita e il miglioramento personale.

Il cinema insomma, con le sue molteplici potenzialità, è un valido strumento per migliorare la qualità della vita delle persone.

I nostri amministratori dovrebbero quindi *arricchire* il loro programma di lavoro - sezione cultura - inserendo all'ordine del giorno la riapertura del Cinestar, magari con nuovi progetti di riqualificazione.



*Il cartellone del Cinestar*

Diceva P. Guzmàn: " *Un paese senza cinema...è come una famiglia senza album di fotografie*".

( Puoi dire la tua partecipando al sondaggio)



## PROTAGONISTA DELLA IV BIENNALE.... UN MORMANNESE

di Nicola Perrelli



Francesco M.T. Tarantino, poeta prima di tutto, è stato il vincitore della IV Biennale Internazionale d'Arte contemporanea Magna Grecia - sezione poesia - che si è svolta dal 23 al 30 Agosto 2007 a San Demetrio Corone sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, dell'Università La Sapienza, dell'Unione Europea, della Regione Calabria e di altre importanti istituzioni.

Il suo componimento, "Sconforto", è stato ritenuto quello che ha raffigurato con migliore coerenza la vicenda dolorosa dell'emigrazione. L'unica e ultima speranza per la gente del Sud di trovare altrove una vita migliore, a costo però di sacrifici e traumi e sempre rinunciando alla propria identità.

Un pathos che soltanto la forza della poesia è capace di far pervenire al livello della percezione comune e non, all'illetterato come all'intellettuale.

La giuria ha scelto la poesia di Tarantino tra le 10 opere finaliste, in precedenza selezionate fra le numerose presentate da 46 artisti provenienti da diversi paesi.

La cerimonia della proclamazione è avvenuta nel corso della serata conclusiva. Al vincitore è stato consegnato un attestato al merito e donata una medaglia ricordo.

Per valorizzare il talento e la capacità di scrittura del Nostro, che ne' lo "Sconforto" si avvertono, la giuria si è espressa con la seguente motivazione:

**"Indignazione e pietà si compongono misuratamente per rendere il dramma dell'immigrato. Il componimento, in quartine rigorose nella loro struttura strofica, ma libera nel modulo numerico del verso, rivela una mano robusta di poeta, esercitata e pensosa."**

In totale sintonia con il lodevole giudizio della Giuria della Biennale, la redazione di FARONOTIZIE, che si giova della collaborazione del poeta mormannese, esprime i più sinceri auguri ad un artista che continua a crescere e a meravigliare.

Ecco la poesia:

**“ SCONFORTO ”**

Ovattata di nebbia e di sconforto  
Città senza luci e d'insofferenza  
Vite d'assenza che subiscono il torto  
Di essere diversi nell'indifferenza

Di gente spietata che non comprende  
Che sei d'oltre mare e d'altra terra  
Gente che compra e che non vende  
Pronta a combattere un'altra guerra

Costretti a subire le umiliazioni  
A vender le braccia per un po' di pane  
A vendere il corpo a nuovi padroni  
Che ignorano l'uomo e amano il cane

E guardi indietro la strada percorsa  
Ti spaventa l'idea di dover ritornare  
La tua fatica e non hai altra risorsa  
Per sopravvivere senza ammazzare

Piangi con lacrime d'indignazione  
Per il freddo la fame la cattiveria  
I sogni nascosti nell'incomprensione  
Di poveri-cristi pieni di miseria

E tutto è un vuoto fatto di niente  
Un inseguire il vento senza risposte  
Inseguire l'illusione più conveniente  
Che scivola su speranze mal riposte



Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## SHOPPING DA CASA

di Nicola Perrelli



L'importante? Superare l'iniziale e naturale diffidenza. Poi ogni desiderio, compatibile con il plafond della propria carta di credito, può essere esaudito.

Fare shopping on line è la nuova opportunità che hanno i consumatori per comprare beni e servizi stando comodamente a casa.

Un fenomeno che se non sta soppiantando sicuramente sta affiancandosi a grandi passi allo shopping tradizionale.

Tra chi si sente pronto e chi no le cifre spese on line continuano però a crescere. E come crescono: stime recenti assegnano al commercio elettronico un giro d'affari che nel 2006, nel solo mercato italiano, ha sfiorato i 6 miliardi di euro.

Il futuro è a quanto pare a favore delle vendite on line.

Del resto, dacchè sono stati migliorati i servizi di recapito e le consegne si sono velocizzate molti spazi si sono aperti ai canali di vendita innovativi.

La possibilità di avere i "negozi" aperti 24 ore su 24 in tutto il mondo e il vantaggio di poter agevolmente valutare i prezzi e mettere a confronto numerosi fornitori, sono condizioni che senza dubbio invogliano i consumatori a effettuare acquisti on line.

Il cliente-tipo, almeno in Italia, è per ora rappresentato da una persona giovane o da una di status socio-culturale più avanzato. Ma è facile prevedere che per l'inarrestabile diffusione di internet in poco tempo il fenomeno si diffonderà in tutti gli strati della popolazione.

A influenzare l'andamento del fenomeno contribuiscono anche le nuove abitudini che il popolo degli internauti prende o subisce navigando nel mare infinito del Web. Non scompariranno certamente i negozi sotto casa, i mercati rionali e i supermercati, ma le modalità e le conoscenze per fare acquisti saranno senz'altro destinate a cambiare.

Alcune hanno già preso piede.

Sono ormai molti quelli che, per forza di cose, hanno dovuto superare l'handicap psicologico di comprare un prodotto che si vede soltanto e non si può toccare. Una svolta questa davvero epocale per il mercato domestico: a tutti è noto come gli italiani desiderino, prima di comprare, allungare le mani sugli oggetti in vendita, nonostante ovunque apposti avvisi, targhe e cartelli lo vietino.



Altri hanno dovuto necessariamente rispolverare l'inglese di base già per gli ordinari acquisti sul mercato estero, e avanzare di livello, per eliminare ogni barriera linguistica, qualora interessati a ricercare buoni affari, che in rete, con un po' di capacità, si possono effettivamente concludere.

I nuovi modi di fare acquisti tramite computer hanno comunque tutti un denominatore comune: un consumatore più curioso e ondivago, più libero nelle scelte e molto più attento ai raggiri, perché un conto è scambiare nozioni e informazioni, un altro è mettere in gioco i propri soldi.



Non sono poi pochi quelli che frequentano i negozi virtuali per sfuggire alla routine dello shopping e della spesa del fine settimana. On line si comprano cellulari, tv, orologi, gioielli, pc, stampanti, servizi, ma anche prosciutti, salumi, formaggi, dolci, vini e ogni altro ben di Dio.

Per la caccia al miglior prezzo gli internauti preferiscono le aste on line. Vanno per la maggiore quelle proposte sul sito eBay, dove le compravendite aumentano giorno dopo giorno.

A fare però la parte del leone è il comparto viaggi e turismo. Sono sempre più numerosi gli italiani che stando comodamente seduti nel salotto di casa acquistano, dalle vetrine virtuali delle agenzie, biglietti aerei e ferroviari, prenotano l'albergo, magari solo dopo averlo visitato virtualmente, o si organizzano la vacanza.

Sono le opportunità offerte dalla tecnica moderna. Ma sul tema ovviamente non tutti sono d'accordo. C'è chi sostiene che in questo modo viene a mancare l'interazione e si perde anche quel poco di esperienza sensoriale che fa parte dello shopping tradizionale.

Una cosa è certa, fare shopping deve essere divertente, reale o virtuale che sia.



Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## GRATIS IL "PIENO" AL PC

di Nicola Perrelli



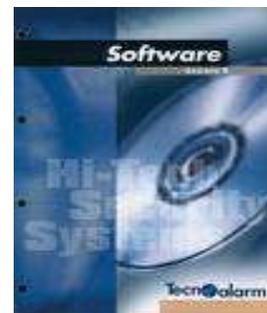
Cadere nella Rete...è un affare. Basta infatti una connessione Adsl e chiunque può facilmente "arricchire" di programmi, a volte anche sofisticati e utili, il proprio pc. E senza spendere un solo euro.

E' un'altra delle tante opportunità che la Rete offre agli internauti.

Il primo software a circolare, libero e gratuito, è stato Linux. Il sistema operativo realizzato nel '92 dal finlandese Linus Torvalds. Da allora, continuamente implementato con l'aiuto di migliaia di programmatori di tutto il mondo, Linux è diventato un sistema operativo potente e versatile, che viene utilizzato principalmente per abbattere i costi di gestione dei pc in rete. E i miglioramenti continuano. Grandi società, a cominciare dall'Ibm per finire alla Hp, ci investono tuttora ingenti capitali per aiutarne ulteriormente lo sviluppo. Con lo scopo, non dichiarato ma facilmente intuibile, di scalfire il monopolio di sua maestà Windows. Non è stato da meno il successo che ha avuto il sistema di navigazione su Web Firefox, scaricato e utilizzato gratuitamente ormai da centinaia di milioni di utenti.

Dai sistemi operativi ai pacchetti applicativi il passo è stato breve.

A cominciare poco più di un anno fa il "solito" Google che ha proposto il suo pacchetto Office a titolo gratuito. Mentre di recente, nel campo del free-web, è sceso un altro gigante della net-economy, l'Ibm, con il lancio della piattaforma Lotus Symphony. Un pacchetto completo che ogni utente con una connessione Adsl può scaricare in pochi minuti.



Alla diffusione degli strumenti operativi concorrono in particolare i software a sorgente aperta, i cosiddetti "open source", al cui sviluppo collaborano in genere spontaneamente numerosissimi programmatori, e i programmi distribuiti gratuitamente, denominati "freeware", che per la duplicazione non prevedono alcun tipo di obbligo.

Naturalmente l'interesse degli utenti per i programmi gratuiti è in continua crescita. Ogni internauta ormai sa che con un po' di dedizione e qualche accorgimento può costruirsi un pacchetto multimediale completo senza sostenere alcun costo aggiuntivo oltre a quello di connessione.

Ma in concreto chi naviga con Internet quali applicativi può scaricare senza pagare?

Molto dipende ovviamente dal livello di conoscenza del webnauta, tuttavia anche l'utente medio, può fare il "pieno" di software.

Per la navigazione sono disponibili il software, open source, di Firefox, che occupa appena 5MG di spazio e consente per di più la navigazione a schede (più collegamenti con una finestra), e il browser della Apple, Safari, adoperabile anche per chi utilizza Windows, che a dire di tanti sta guadagnando rapidamente terreno. Molto apprezzato è anche il browser Opera, la cui versione 9.5 è compatibile con altri sistemi operativi.

Per la gestione della posta elettronica va forte il software open source Thunderbird di Mozilla, solo 6Mb di spazio su disco fisso, che rappresenta per il momento l'alternativa gratuita all'Outlook di Microsoft.

Per ascoltare musica e vedere film vanno benissimo i software audio e video delle piattaforme Real Player e Winamp. Quest'ultima, oltre all'ascolto dei file musicali, consente di visualizzare anche radio on line e canali tv.

Per l'editing, ossia quanto "mettiamo le mani" su un qualunque tipo di testo, ci sono molti programmi gratuiti che hanno funzioni simili a quelli a pagamento, il più apprezzato è Gimp. Mentre per l'organizzazione delle foto digitali è eccezionale il pacchetto Picasa della Google.

Gli utenti più esperti possono poi installare per la sicurezza del proprio pc efficaci software antivirus. Il più diffuso, nella versione freeware, è Avg, scaricabile in pochi minuti e corredato da manuale in italiano. Contro gli spyware (i c.d. cavalli di Troia) è invece disponibile, sempre freeware, Ad-Aware 2007.

A questo punto il "pieno" al pc è stato fatto? No, ancora no. Manca il meglio.

Per effettuare conversazioni telefoniche, o più propriamente chiamate vocali, che di questi tempi vanno tanto di moda, è possibile fare il download di un software Voip. Basta poi un microfono collegato al computer e un'altra persona connessa con lo stesso sistema per dialogare on line, a costo zero.

La piattaforma Voip più conosciuta è Skype, ma ci sono pure quelle di Google, con il software vocale Talk e di Microsoft con il Live messenger.

Tutto ciò è solo una piccola parte di quello che i nuovi strumenti mass-mediali permettono di fare in termini di scambio di informazioni e conoscenza, di incontri e dialoghi tra persone non più condizionate dalle distanze e dai costi.

E' evidente che in un contesto del genere si propongono alcune riflessioni che riguardano il tipo di socialità che si costruisce con la mediazione delle moderne tecnologie, in particolare con Internet.

Di sicuro però dietro ai software, liberi e gratuiti, e negli open source c'è un'idea di uguaglianza nell'accesso alle tecnologie. Che deve andare avanti.





## PRIVACY: IMPARIAMO A CONOSCERLA

di Nicola Perrelli



A parlare di *privacy* nel nostro Paese si è cominciato soltanto nel 1980 e principalmente con lo scopo di tutelare le informazioni di carattere “riservato” attinenti a ogni individuo. E’ stato poi necessario aspettare fino al 1996 per avere la Legge n. 675. Quella, per intenderci, che per la prima volta in Italia, ha dato una veste normativa alla *privacy*, o meglio alla sfera privata.

Da allora, volente o nolente, il termine *privacy* è entrato a far parte del lessico quotidiano.

In ogni ambito del vivere civile, nei rapporti con il prossimo, sia esso un’altra persona, un’istituzione pubblica o ancora una società privata, bisogna ormai fare i conti con le rigide regole poste a tutela della *privacy*, vale a dire dei diritti fondamentali della persona.

La legge sulla *privacy*, letteralmente “privato”, regola quindi il proprio e altrui modo di comportarsi nella società e ancor di più il proprio io per ciò che riguarda i *dati sensibili*, cioè le inclinazioni sessuali, il credo politico e religioso, lo stato di salute e via di questo passo.

La tutela della sfera privata è senza dubbio un argomento delicato che interessa tutti. Gli ambiti applicativi sono innumerevoli e spesso di forte impatto sociale. Al punto che il legislatore a distanza di pochi anni, precisamente nel 2003, ha ritenuto indispensabile riunire nel Codice Privacy tutta la normativa vigente in materia per semplificare l’applicabilità della Legge, aumentare concretamente l’attuazione delle tutele al vivere di tutti i giorni e ancor più far comprendere ai cittadini che il riconoscimento del diritto alla *privacy* nei rapporti sociali è un evidente strumento per la salvaguardia dell’individuo.

Nome, cognome, codice fiscale, indirizzo, numero di c/corrente, partita Iva, numeri di telefono, ecc., non possono essere protetti solo da generiche clausole contrattuali inserite qua e là da parte della pubblica amministrazione o da qualche grande azienda di servizi (banche, assicurazioni, telecomunicazioni, energia), ma anche da reali garanzie di sicurezza. Il trattamento dei dati identificativi, quali le modalità di raccolta e di conservazione, i



possibili monitoraggi e l'uso che se ne fa, deve realmente proteggere la sfera privata dell'individuo e il suo diritto alla riservatezza.

Una maggiore tutela è stata naturalmente riservata a quei dati che la legge stessa definisce *sensibili* che individuano idee politiche, convinzioni religiose, vita sessuale, stato di salute, oppure *giudiziari* come le condanne definitive, le misure di sicurezza, la condizione di indagato o di imputato e via dicendo.

Il Codice della Privacy stabilisce che la raccolta dei dati e il loro trattamento può avvenire esclusivamente previo **consenso** dell'interessato.

Ciò significa che una volta concluso un contratto, ad esempio con un'azienda di servizi telefonici, al cliente (il proprietario dei dati forniti) viene data l'assoluta libertà di decidere entro quali limiti l'azienda stessa può agire nei suoi confronti per effettuare contatti, comunicare promozioni e proposte commerciali, ecc..

Il cliente ha in altre parole la facoltà di poter limitare o addirittura negare, non dando il consenso, l'uso dei propri dati per tutte quelle finalità che non reputa utili. E il gestore è obbligato a non andare oltre i limiti del consenso ricevuto.

A garantire il rispetto delle norme previste dal Codice della Privacy è il "Garante della protezione dei dati personali".

Tale organismo, con sede a Roma, è a completa disposizione di tutti coloro che ritengano violata la propria privacy.

Un recente importante provvedimento emesso dal "Garante", a tutela della privacy e delle tasche dei cittadini, è quello che ha disciplinato il mondo dei call center e dei contratti con questi conclusi a distanza.

Ciò significa che d'ora in poi non solo si eviteranno spese per servizi mai richiesti, quanto esprimendo la volontà di non essere più contattati in futuro, il call center dovrà obbligatoriamente provvedere alla cancellazione dei dati dagli archivi, elettronici o cartacei che siano.

E non è poco!!!





## TURISMO. UNA REGIONE SENZA STRATEGIE

di Nicola Perrelli



Poco tempo fa su queste pagine (vedi Faronotizie n. 15/2007, Niente di rivoluzionario) abbiamo sostenuto che, per favorire la conoscenza del nostro territorio e per agevolare la diffusione sul mercato dei nostri prodotti enogastronomici, sono di fondamentale importanza le campagne pubblicitarie mirate, come ogni altra valida forma di comunicazione.

Lo stesso crediamo valga per il **turismo**.

Per la promozione del “**prodotto Calabria**”, veramente poco conosciuto, c'è bisogno di trovare nuove strategie comunicative.

Il **marketing** che attualmente lo sostiene è ancora basato su modelli superati, a volte scoordinati, se non addirittura inadeguati ai gusti ed ai tempi.

Basti pensare alle costosissime campagne pubblicitarie, volute dalla Regione per promuovere a livello nazionale il territorio calabrese, uscite sui maggiori quotidiani italiani spesso occupandone intere pagine con caratteri cubitali, che non hanno tuttavia avuto il ritorno sperato.

Anzi a dire il vero l'impressione più diffusa tra i calabresi è che in qualche spot sia passata nientemeno **un'immagine ancora più equivoca della regione**, se mai ce ne fosse stato bisogno.

Il turismo è ormai un'attività economica matura. Necessita non solo di organizzazione e coordinamento dei mezzi, di infrastrutture adeguate a far fronte ai movimenti di grandi masse, ma di **precise strategie di marketing** capaci di interpretare le aspettative del moderno viaggiatore.

In questo settore la comunicazione si muove, alla pari delle persone e dei mezzi, molto rapidamente. Di conseguenza forme e tipologia del messaggio vanno adattati, con il dovuto tempismo, a ciò che il mercato richiede.

Il turismo moderno, organizzato e popolare, vede un individuo deciso, consapevole dei propri desideri, attento alla selezione dei servizi, avveduto nel valutare il rapporto qualità/prezzo. Che si entusiasma quando può condividere con altri a lui simili hobby e piaceri nel posto prescelto.

La **comunicazione turistica** per essere efficace deve quindi rispondere a queste nuove esigenze. Le parole chiave sulle quali deve agire sono emozioni, cultura, tradizioni, svago, sport e bisogno di socialità.

Ma non solo. Nello stesso tempo deve soddisfare anche la richiesta di un'**informazione approfondita**: calendari degli appuntamenti, degli spettacoli e degli eventi, indirizzi utili, luoghi di ritrovo, suggerimenti su percorsi e itinerari turistici e via dicendo devono essere sempre e ovunque disponibili.

Il marketing si sa, **se predisposto da esperti**, sviluppa, nel corso della vacanza, una forte interazione con il turista: crea l'interesse per il posto,



fornisce le informazioni necessarie per il viaggio ed per il soggiorno, aiuta a capire la civiltà, il paese e ad accostarsi alla realtà nuova con maggiore consapevolezza per gustarla fino in fondo. Fa di tutto insomma per lasciare nel turista **un buon ricordo del luogo**: il migliore risultato che può conseguire.

Il perché è presto spiegato: **il passaparola favorevole** è senza dubbio il più efficiente canale di comunicazione per la promozione turistica di un territorio.

Strategie di **marketing** che la nostra Regione non riesce a programmare e ancor meno a realizzare. Forse perché il marketing non è ancora ritenuto un obiettivo programmatico da raggiungere, uno di quelli per capirci essenziali e concreti che possono davvero far sviluppare il territorio e la sua gente.

C'è effettivamente una scarsa propensione ad utilizzare in modo professionale le enormi potenzialità del marketing. Dominano piuttosto **strategie comunicative** che non sbagliamo a definire **obsolete** e manca la collaborazione tra i soggetti interessati, pubblici o privati che siano. Con il risultato che, il poco finora ottenuto in termini di ritorno di immagine, è stato pagato a caro prezzo dai contribuenti. Lo spreco di risorse impiegate per attività di comunicazione poco proficue è infatti enorme, ma ci sta tutto se consideriamo che il **dispendio** è insito, per così dire, nella natura della nostra amministrazione regionale.

La Calabria non ha ancora un portale del turismo realmente operativo e un marchio di identificazione. Qualcosa c'è, ma rispetto alla concorrenza non regge. Bisogna investire di più su internet, sulla creazione di network e sulle idee innovative dei professionisti del settore. In breve è necessario destinare budget **alla promozione e cura dell'immagine della Regione**.

Ma la sola comunicazione non basta, il **prodotto Calabria** per attrarre turismo deve, ove necessario, migliorare nel rapporto qualità/prezzo, rendere i servizi migliori e veloci, disinquinare il mare, migliorare la qualità dell'aria, accrescere la sicurezza.

Diversamente anche quel poco di buono che è stato fatto andrà perso, si vanificherà. Anzi finirà per alimentare, ironia della sorte, **il passaparola sfavorevole**, ciò che da tempo purtroppo sta succedendo ai comuni della fascia tirrenica cosentina.



Resta una magra consolazione, ma **se la Calabria piange, l'Italia non ride**. E' di questi giorni la brutta notizia che il progetto per realizzare il maxi portale turistico nazionale **ITALIA.IT**, la moderna icona del nostro Paese, si è arenato... e con esso anche la speranza di recuperare quelle quote di mercato turistico che l'Italia ha perduto nel corso di questi ultimi anni.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## ATTENTI ALLA CORRENTE

di Nicola Perrelli



Le offerte per risparmiare sui costi dei servizi bancari e assicurativi, della telefonia fissa e mobile, della connessione internet e dei canoni, sono veramente tante e anche fantasiose. Quotidianamente Tv, radio, carta stampata e non da ultimo le telefonate a casa, fastidiose perché arrivano quasi sempre

quando siamo a tavola davanti ad un fumante piatto di pasta o rilassati nel bagno, ci bombardano di proposte a prezzi stracciati per servizi la cui domanda è però in continuo aumento. E non capiamo il perché di questa sorta di gioco a parti invertite: il commerciante che offre di sua iniziativa sconti non richiesti!!

Saranno gli effetti della concorrenza e del libero mercato, ci viene da pensare. Allora cogliamo la palla al balzo, firmiamo il contratto o addirittura diamo la nostra adesione verbale qualora il colloquio viene registrato, e la migliore offerta del momento è nostra.

Dallo scorso mese di luglio anche il mercato dell'energia elettrica è stato finalmente liberalizzato. E dal 1° ottobre, come previsto dalla legge, anche tra i fornitori di energia è cominciata la sfida per acquisire nuovi clienti.

Numerose sin dall'inizio le offerte messe a disposizione di noi utenti domestici, inclusa quella di poter cambiare fornitore senza spese e senza la necessità di modificare l'impianto o il contatore. Ma a fioccare sono le proposte che prevedono l'applicazione di tariffe più vantaggiose rispetto a quelle ordinarie. In particolar modo spicca, fra le tante, l'offerta della tariffa bioraria. Quella con la quale il prezzo dell'energia varia in relazione alle ore del giorno in cui viene utilizzata.

A proporla per prima è stata l'Enel, lanciando un'offerta in base alle disposizioni fissate in materia dalle Autorità competenti, subito seguita dagli altri operatori.

La tariffa bioraria è stata pensata per premiare gli utenti che riescono a utilizzare l'energia in determinate fasce orarie. L'energia pertanto costa di meno dalle 19,00 alle 8,00 nei giorni feriali, nei fine settimana e nei giorni festivi, viceversa dalle 8,00 alle 19,00 dei soli giorni feriali costa di più rispetto alla tariffa ordinaria, quella monoraria.

Sembra quindi che per chi sta fuori casa dalla mattina al tardo pomeriggio la tariffa bioraria può rappresentare una buona soluzione per risparmiare sulla bolletta. Che basta utilizzare gli elettrodomestici a maggiore assorbimento energetico (lavatrice, lavastoviglie, forno, ecc.) o in generale "consumare" di più durante le ore notturne per limitare le spese della corrente.



Tutto così semplice e logico o è meglio vedere come stanno veramente le cose?



Per come è stata concepita, la tariffa bioraria risulta conveniente solo se nelle fasce orarie a costo ridotto (ore serali, fine settimana, e festivi) noi utenti concentriamo almeno il 67% dei consumi.

Il problema è come capire quando e quanta corrente consumiamo negli altri momenti della giornata visto non abbiamo dati a disposizione per la valutazione e nemmeno possiamo verificarlo dal contatore. Altrettanto inutili a tal fine risultano le informazioni fornite dagli opuscoli allegati agli apparecchi, che riportano il consumo annuale o standardizzato e non quello effettivo, che varia in funzione di diversi parametri contingenti.

Ma non è finita: concentrare tra le 19,00 e le 8,00 di un giorno feriale il 67% dei consumi non è proprio la cosa più facile.

Bisogna innanzitutto conoscere il consumo annuo di KWh, calcolare quindi la media di consumo giornaliero e sulla base di quest'ultimo dato stabilire quanti KWh residui possiamo utilizzare giornalmente nella fascia di picco senza correre il rischio di sfiorare con la spesa.

Tutto chiaro?

Ci illuminerà, è proprio il caso di dire, un esempio: se una famiglia ha un consumo annuo di 3.000 KWh, significa che il fabbisogno medio giornaliero è di 8,22 KWh ( $3000:365$ ) e che di questi ne può utilizzare solo 2,71 al giorno ( $8,22 \times 33:100$ ) al costo della tariffa bioraria.

E dobbiamo tenere presente che la soglia appena calcolata, 2,71 KWh, si supera facilmente anche senza essere degli spreconi, basta tenere acceso il frigorifero, lasciare qualche lampadina e led in funzione e cucinare qualcosa con il forno (sic).

A questo punto se tutti i nostri calcoli, fatti giorno dopo giorno per risparmiare, non risultano congrui, non solo perdiamo, badate bene, i potenziali 30 euro di bonus annuo, pari a 0,08 € o alle 150 lire di una volta al giorno, ma dovremo pagare i KWh ad un prezzo più alto della tariffa ordinaria.

Senza contare che il rumore causato dall'uso degli elettrodomestici durante la notte potrebbe indurre il vicino "disturbato" a sporgere, ai sensi di legge, una denuncia per inquinamento acustico.

Conclusioni: passi pure che con la tariffa bioraria anziché risparmiare, a fine anno possiamo scoprire di aver avuto un extra-costi, ma rischiare di finire anche in Tribunale è troppo, davvero troppo.

Ancora una volta presi per il....





## **IL PALIO DEI COMUNI: MORMANNO PRENDE VITA**

*di Nicola Perrelli*



Un giorno eccezionale, un giorno in cui tutto quello che doveva andare bene è andato meglio.

Stiamo parlando del 10 novembre 2007.

La giornata che ha visto Mormanno, dopo una gara difficile e combattuta contro San

Donato di Ninea, aggiudicarsi, per 1743 a 1294, il passaggio al turno successivo ne "Il palio dei Comuni".

Un risultato straordinario che la dice lunga sulla partecipazione che c'è stata al televoto e sulla capacità dei mormannesi di mobilitarsi e aggregarsi per le cose che contano.

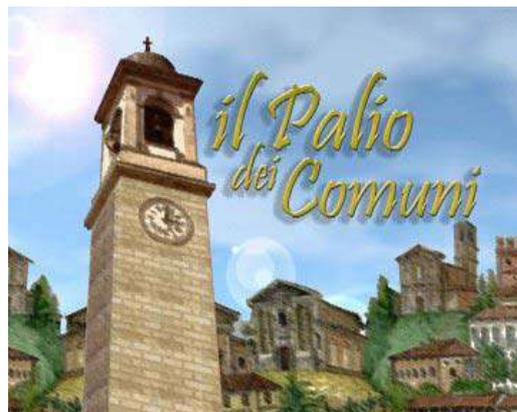
E non è l'unico piazzamento. Anche nella classifica parziale della "Giuria" del primo turno, Mormanno con 200 voti è in testa, davanti a comuni di ben altra portata, come ad esempio Rossano.

La manifestazione, sostenuta e patrocinata dall'amministrazione Provinciale di Cosenza al fine di promuovere i territori dei comuni partecipanti, è stata trasmessa in diretta su Ten (Ten TeleEuropa Network) e condotta da Francesco Straticò, con la collaborazione di Ilaria Triolo, la bellezza locale che ha preso parte alle ultime selezioni nazionali di miss Italia.

La puntata è stata un successo: ascolti record e grande partecipazione da parte del pubblico. Merito anche del bravo presentatore Straticò, non a caso considerato nel panorama televisivo regionale il personaggio più adatto, per linguaggio e ironia, a condurre programmi destinati a far conoscere le tradizioni popolari e i patrimoni artistici e ambientali del territorio calabrese.

Assai nutrita la delegazione partita da Mormanno con due autobus strapieni, capeggiata dal sindaco Armentano e dall'assessore al turismo Zaccaria e accompagnata dal sempre effervescente gruppo folcloristico Miromagnum, fiore all'occhiello della nostra comunità.

Presente ovviamente, ma super partes, il Presidente del Parco Nazionale del Pollino Mimmo Pappaterra, il quale, nel suo intervento, dopo aver sottolineato l'importanza di questo tipo iniziative ai fini della valorizzazione delle risorse locali, ha fermamente stigmatizzato come disvalore il messaggio



fuorviante che trapela chiaramente dalle recenti fiction televisive ambientate in Calabria: un ostacolo in più al già difficile e lento cammino del miglioramento socio-economico dei calabresi.

Il Palio dei Comuni è un'occasione per riscoprire vicende storiche e tradizioni. Svela il tesoro "nascosto" che spesso giace vicino a noi e che per una serie di ragioni non riusciamo a sfruttare.

Per i nostri paesini e in particolare per Mormanno che indubbiamente ha una storia economica di tutto rispetto, questo tipo di manifestazioni e iniziative possono innescare nuovi processi economici e forse anche culturali e turistici.

Lo abbiamo visto nel corso della trasmissione: Mormanno produce ancora, nonostante tutto.

Esiste una varietà di prodotti gastronomici, anche di particolare qualità e pregio, e c'è una produzione artistica e culturale, spesso insignita di riconoscimenti, che rischiano di produrre risultati solo parziali se continua a persistere l'apatia della classe dirigente locale e se non vengono supportati da politiche regionali in grado di attivare processi di sviluppo nel territorio.

E resiste ancora in tanti mormannesi, malgrado i danni causati dall'assistenzialismo e dalla socialità svigorita che questi genera, la vocazione a concretizzare idee, a fare.

Attitudini ereditate dall'attivismo imprenditoriale locale del dopoguerra, che ha avuto come protagonista il Pastificio D'Alessandro che in poche decine di anni modificò l'assetto economico del paese, portando un apprezzabile aumento del livello di benessere. Un intenso periodo di fermento economico che, piaccia o meno, rappresenta tuttora un interessante esempio per il sistema imprenditoriale locale.

A far vincere Mormanno ne "Il Palio dei Comuni" è stato determinante il televoto, ma ad accendere l'entusiasmo nel cuore dei mormannesi e a risvegliare il loro senso di appartenenza sono stati certamente il fervore e il dinamismo di iniziative per lo più del settore privato e la capacità che gli attori locali hanno di innescare processi aggiuntivi di sviluppo e di crescita del capitale sociale della comunità.

Piccoli miracoli che producono ricchezza e visibilità, ma soprattutto risvegliano Mormanno.



## SEMPRE PIU' SPAZIO AL VOLONTARIATO

di Nicola Perrelli



A caldo, dopo la “ Giornata del Volontariato” del 17/11/2007, mi sovengono una serie di considerazioni su questo importante fenomeno sociale; dagli anni '60 non più relegato all'esperienza dei singoli o di piccoli gruppi di persone.

Il “volontariato”, come il termine lascia intuire, è un'attività liberamente e gratuitamente esplicata a beneficio della comunità. E si esprime attraverso l'opera di tutte quelle persone che spontaneamente e spesso in modo continuativo, al di fuori dei propri impegni lavorativi e non, prestano aiuto a chi ha bisogno, partecipano attivamente alle operazioni di soccorso per la salvaguardia della popolazione durante catastrofi e calamità naturali e del patrimonio ambientale e paesaggistico nel corso di incendi e si impegnano in una serie infinita di attività di interesse comune.

Il volontariato da anni non è più ormai una prerogativa riservata a poche persone o a gruppi più o meno ristretti di cittadini, ma interessa numerosissime persone di età, sesso, professione e stato sociale diversi. E la sua crescita conduce indubbiamente al miglioramento delle aspettative sociali.

La società cambia e il volontariato pure.

In una fase di grandi cambiamenti socio-culturali, penso ad esempio ai problemi della inclusione e integrazione sociale delle diverse etnie o alla impellenza ambientale, la collettività ha bisogno del contributo di tutti, perché solo attraverso la partecipazione è possibile migliorare il sistema.



E il volontariato per contribuire a questo sviluppo deve necessariamente essere sostenuto, promosso ed efficacemente organizzato da tutti i vari soggetti interessati, pubblici e privati. Diceva Gandhi: le buone organizzazioni non impediscono che ci siano persone cattive, ma le cattive organizzazioni non aiutano a far esprimere al meglio le persone buone.

Per la ricerca del meglio il Coordinamento Territoriale del Volontariato del Pollino nel Convegno che si è tenuto nel Protoconvento Franceseano di Castrovillari, ha proposto uno “spazio aperto di discussione per decidere insieme”: il Welfare Open Space. Un incontro pubblico, senza relatori, che prevede la partecipazione attiva di tutti i presenti e la definizione del programma all’inizio dell’incontro.

Ampio il dibattito che si è aperto in seguito alla domande formulate dai partecipanti sui temi caldi della zona: vivibilità, lavoro, sviluppo, sostegno all’opera dei volontari attraverso politiche locali mirate, pianificazione e valorizzazione del volontariato di protezione civile della zona. L’unità operativa che si è contraddistinta per sacrificio e spirito abnegazione nello spegnimento dei violenti fochi della passata stagione estiva.

A fine lavori è stato redatto il “manifesto progettuale” contenente le linee guida del lavoro che il Coordinamento Territoriale del Volontariato del Pollino dovrà affrontare nel futuro.



Programma

ore 8,30 - 13,30	ore 15,00	ore 17,30
<b>WELFARE OPEN SPACE</b> "Al Margine della Città... la città di tutti, per tutti e con tutti" spazio di discussione aperto a tutti cittadini, per decidere insieme come migliorare la qualità della vita nel nostro territorio.	<b>WORKSHOP</b> Idee ed esperienze "Il volontariato si racconta" mercato delle idee e delle esperienze per il volontaria- to sociale ed ambientale e la cittadinanza attiva.	<b>INAUGURAZIONE</b> "Apertura casa del volontariato" presentazione del "manife- sto progettuale", risultati ottenuti sulla base del Welfare Open space.
ore 13,45 (operativo buffet)	ore 17,00 trasferimento sede C.L.P.	ore 19,30 Conclusioni





## **COSA VORREI DALLA BEFANA....PER MORMANNO**

*di Nicola Perrelli*



Ricordo con immensa tenerezza la notte magica, tra il 5 e il 6 gennaio, di tanti anni fa... L'attesa cominciava con le feste natalizie, con la preparazione nella sala da pranzo dell'albero e del presepe. Ma di tutto il periodo l'avvenimento che con i miei genitori preparavo

con più cura e entusiasmo, e attendevo con senso di mistero, era l'arrivo della Befana.

La vecchietta che dentro le calze, appese la sera del 5 al grande camino in cucina, mi faceva trovare, al mattino del 6 gennaio, una quantità di cose che quasi sempre avveravano i miei desideri.

Per un certo tempo, seppure dall'altro lato della barricata, in quanto ormai genitore, ho continuato lo stesso a gioire della magica atmosfera d'attesa e di speranza che la notte della Befana sempre suscita.

Nell'iconografia tradizionale la Befana viene rappresentata come una vecchia misteriosa e inquietante che appare nella dodicesima notte dopo quella di Natale, nel periodo di transizione tra il vecchio ed il nuovo anno. Ed è stata interpretata come l'immagine di Madre Natura che giunta alla fine dell'anno incanutita e logora assume le sembianze della Befana che prima di morire offre dolciumi e doni di ogni genere, che simbolicamente rappresentano i semi grazie ai quali la Natura riapparirà nelle vesti di una giovinetta. Potrà così assicurare alla popolazione il raccolto necessario per la sopravvivenza nel nuovo anno.

Nasce da qui la tradizione di chiedere nel periodo dell'Epifania, che viene subito dopo la seminazione, quindi in un momento carico di aspettative e speranze per il futuro, doni beneauguranti per assicurarsi l'abbondanza, il benessere e l'eliminazione del male nell'anno appena cominciato.

Ogni anno alla Befana, come credo facciamo la maggior parte degli adulti, perché un po' è come tornare bambini, chiedo qualcosa. Non doni preziosi o la fine di tutte le guerre nel mondo, ma cose ottenibili o realizzabili e possibilmente a vantaggio di tutti.

Quest'anno nella calza vorrei trovare la soluzione a due problemi che affliggono Mormanno: 1) il traffico, 2) le condizioni del manto stradale urbano.

Sono problemi, in particolar modo il primo, che ogni amministrazione comunale in questi ultimi trent'anni, a prescindere dal colore politico, ha affrontato senza però sortire alcun risultato, nemmeno misero.

La questione traffico è sotto gli occhi di tutti: **evidenzia una situazione ambientale critica.**

Nel Corso di Mormanno, o meglio “canyon”, transitano centinaia di veicoli al giorno producendo spesso un’aria irrespirabile, sicuramente dannosa per



la salute dei cittadini. E chi ci amministra ha il dovere di tutelare il nostro diritto alla salute, che tra l’altro è sancito nella Costituzione all’art. 32:”*la Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell’individuo e interesse della collettività...*”



La sera dopo le 21,00 il **parcheggio “fai da te”**, illecitamente, occupa la piazza e parte del corso limitrofo, impedendo non solo il regolare transito dei veicoli, magari di una ambulanza, ma soprattutto deprestando i cittadini della vivibilità del centro storico. Un’ anomalia però che nonostante la sua

“visibilità”, incomprensibilmente, viene “tollerata” dalle Autorità.

La risposta ai cittadini da anni è sempre la stessa: “**la materia è complessa**”. E così invece di accrescere il livello d’attenzione si spera, infidamente, di creare nei cittadini una sorta di assuefazione, quasi un tentativo di rimozione dalla memoria del problema; salvo poi a farlo riaffiorare come punto programmatico durante le campagne elettorali.

Se il problema traffico è di gran lunga il più sentito dai mormannesi, subito dopo arriva quello delle condizioni delle strade urbane, anche per una questione di decoro.

Attualmente la maggior parte delle strade comunali sono un “**campo minato**” di buche, avvallamenti e rappezature fatte alla meno peggio.



Costituiscono di fatto un super slalom per le auto, un serio pericolo per le due ruote, un rischio in più di cadute e distorsioni per i pedoni.



Per non parlare dello stato di abbandono di alcune cunette e margini di strade della rete urbana; esempi di pessima manutenzione e in qualche caso di totale disinteresse da parte dell'amministrazione comunale a ripristinare lo stato di decoro civico (vedi Via F.Turati).

Spero che la befana voglia e possa esaudire questi miei desideri, senza dubbio analoghi a quelli della maggioranza dei mormannesi. Sono fiducioso...io credo ancora alla Befana.



## LAINO CASTELLO: UN TUFFO NEL PASSATO

di Nicola Perrelli



In attesa della conclusione, con la giornata del 6 gennaio, anticipiamo un primo bilancio della nona edizione del **Presepe vivente di Laino Castello**. Caratterizzata anche quest'anno dal coinvolgimento di decine di partecipanti, fra figuranti e organizzatori.

Il presepe come è noto inizia all'imbocco di un colle, non a precipizio, di questa zona dell'Appennino calabrese dove sorge lo storico borgo, riaperto per questa manifestazione dopo una lunga e impegnativa ristrutturazione che lo ha trasformato in un interessante sito turistico e culturale della Regione Calabria.

Il programma delle giornate prevede che i visitatori percorrano un suggestivo itinerario pedonale, in parte in salita, lungo la strada che porta al centro storico del paesino, disabitato ormai dal 1982 in seguito al terremoto, ma non per questo però in stato di abbandono.

L'amministrazione comunale ha infatti da tempo avviato un piano per il recupero e la riqualificazione dell'antico borgo come Centro Studi e Borgo-albergo.

La prima giornata, quella del 26 dicembre, è stata un successo. Fin dal primo pomeriggio, uggioso ma non freddo, la strada d'accesso all'area del Presepe è stata invasa da centinaia di persone impazienti di assistere alla **rappresentazione della Natività** per cogliere il messaggio di pace che la grotta di Betlemme da sempre irradia.

Accanto alle scene di ispirazione biblica i visitatori hanno potuto vedere, da vicino e all'opera, anche quelle che riproponevano i mestieri tipici e i ritmi di vita della Palestina di 2000 anni fa.

Mentre un particolare interesse è stato suscitato da tutte quelle rappresentazioni che facevano vedere i processi di lavorazione dei prodotti artigianali e culinari della tradizione locale.

Alla riuscita della manifestazione contribuiscono chiaramente gli ambienti angusti del borgo e gli anfratti naturali disseminati lungo il tragitto che porta al paese, che restituiscono scene davvero realistiche e coinvolgenti. Stradine scoscese, vicoli strettissimi, piccoli bivacchi illuminati da torce, la dignitosa povertà dei pastori,



l'utilizzo di antichi attrezzi, il grazioso slargo antistante la Chiesa Madre di San Teodoro dove la folla si ritrova per rifocillarsi e il suo vociare e i dirupi tutti intorno, fanno il resto suscitando un mix di nostalgia e meraviglia.

Non occorrono insomma effetti particolari o speciali, basta farsi guidare dai bagliori dei fuochi accesi e dai bracieri, guardare i figuranti intenti a lavorare il ferro e il legno, lavare, ricamare, tessere, cucinare, e ammirare la bellezza degli scenari per rivivere l'evento che ogni anno rinnova la propria magia e trasmette serenità nell'animo.

Per sentirsi veramente coinvolti dall'atmosfera natalizia e vivere nuovamente la nascita di Gesù attraverso la visione di un presepe vivente non c'è niente di meglio dunque che fare una passeggiata nel buio della sera per i vicoli fiocamente illuminati del piccolo borgo di Laino Castello.





## MORMANNO: NEI MEANDRI DELLE CANTINE

di Nicola Perrelli



L'otto di dicembre si è stati fino all'ultimo col fiato sospeso.

Le ire di Giove Pluvio hanno funestato Mormanno con una pioggia sferzante e continua per tutta la giornata.

Ma il richiamo del vino, fonte di gioia e di piacere, è stato più forte: all'appuntamento c'erano tutti, locali e forestieri.

E così il paese ha potuto offrire un colpo d'occhio straordinario.

Lungo le viuzze, che incrociandosi tra loro danno vita all'antico borgo, risaltavano, illuminati da luci e fiammelle, gli stemmi degli antichi quartieri Torretta, Capo Lo Serro, Costa e Casalicchio.

Nei vicoli, attraversati in ogni senso da fiumane di persone, e nelle cantine, affollate, non si entrava più.

La settima edizione de La Festa delle Cantine è insomma riuscita benissimo. Il tempo inclemente e la pioggia non hanno arrestato l'afflusso dei visitatori, che anzi a dire il vero è stato superiore alle aspettative.

Come si dice: "festa bagnata, festa fortunata".

"Perciavutti", giorno della stura delle botti del vino nuovo, è un avvenimento tradizionale che si è conquistato nel giro di pochi anni l'attenzione degli amanti della buona tavola, al punto che nella zona è ormai considerato un vero e proprio itinerario eno-gastronomico.

Un percorso che si snoda nei vicoli dell'antico borgo dove un tempo nell'aria le fragranze del cucinato, l'odore del formaggio e l'aroma dei salumi messi a stagionare si mischiavano con l'odore del cortile, dove si tenevano, spesso in un'unica stalla, gli animali domestici (galline, asini, maiali, pecore), orgoglio e dignità della civiltà contadina.

A "perciavutti" quest'atmosfera arcaica si rivive. Le cantine, incastonate tra case basse, antichi archi, cortili oggi ornati di fiori odorosi e ripide scalinate che si affacciano su viuzze lastricate, per una sera sono erette a

cenacolo, a luogo d'incontro, e alla piacevolezza della conversazione con amici e avventori bene si accompagna il vino appena spillato dalla botte.

Andare per le cantine di Mormanno, e lungo l'itinerario ce ne sono tante, è un modo di viaggiare dentro un mondo non solo vinicolo ma anche ricco di tradizioni, specialmente culinarie.

Anche quest'anno la gastronomia mormannese ha proposto una vastissima scelta di piatti e prodotti tipici. Le massaie hanno fatto del loro meglio per esaltare e accompagnare le carni di maiale, manzo e coniglio, le salsicce, le soppressate le frattaglie, il formaggio pecorino, la ricotta, il baccalà, i fagioli, i peperoni, le patate cotte e fritte, i funghi, le castagne, le noci, i condimenti, i dolci, i bocconotti e tutto il resto. Mentre regine dei primi piatti sono state le paste fresche fatte in casa, come i classici *cavateddri* e *rascateddri*.

Cibo, musica folk e danze popolari sono stati certamente gli ingredienti che hanno contribuito al successo della festa, ma è sotto la carezza del divino Bacco che una moltitudine di anime per una notte ha avuto l'impressione di trovarsi nel regno delle favole.

Prosit!!

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## ADDIO GIORNALI

di Nicola Perrelli



Ve lo immaginate un futuro senza giornali? Se pensiamo a quanto leggono poco gli italiani, sì; forse un giorno non troveremo più i quotidiani nelle edicole. Ma il futuro della carta stampata non dipende certo dal numero dei lettori nostrani! A decretare l'eventuale fine dei giornali è l'uso crescente del computer e in particolare della navigazione su Internet, che sta modificando velocemente, in ogni parte del mondo, le abitudini e gli stili di vita della maggior parte della gente.

In effetti da quando il Web è entrato nella vita quotidiana i giornali accusano una crisi crescente. Impensabile fino a qualche anno fa allorquando l'informazione on line veniva ritenuta solo un'utopia o al massimo qualcosa adatta unicamente a determinate persone, magari del settore. Ma l'attuale miliardo e passa di utenti di internet, i milioni di video guardati ogni giorno su You Tube e tutto il fiorire di iniziative collegate al Web 2.0, hanno scom bussolato il sistema: la carta stampata non ha più la priorità comunicativa. E' la nuova realtà mediatica, con i suoi incredibili tassi di crescita, ad assumere, giorno dopo giorno, sempre maggiore diffusione e credibilità nel mondo.

In altre parole: addio ai quotidiani.

A sostenerlo non è la gente comune ma i colossi della carta stampata americana e gli esperti del settore, dopo aver preso atto che Internet ormai sottrae sempre più lettori e pubblicità ai giornali.

Il proprietario del New York Times, uno dei quotidiani più letti al mondo, ha dichiarato di recente di non sapere "se tra cinque anni stamperemo ancora in nostro giornale". Troppo sfiduciato? No è uno che guarda in faccia la realtà. I lettori diminuiscono, conquistati dalle nuove tecnologie, e i costi tra la stampa di un giornale e il mettere le notizie on line sono davvero incomparabili. Prima che un giornale arrivi tra le mani dei lettori l'editore sostiene molteplici costi, dalla carta all'inchiostro, dalla stampa alla distribuzione, e così via, dall'altra parte invece le stesse notizie, con un banalissimo, economicissimo clic per metterle in rete, in un batter d'occhio, sono a disposizione dei milioni di utenti che sono connessi a internet. A conti fatti, un risparmio enorme.



Ma le difficoltà dei giornali poggiano anche su ragioni socio-anagrafiche. E' evidente che le persone più anziane, spesso per nulla preparate all'arrivo del digitale, possono non avere notizie dai portali Web, mentre le nuove generazioni le ottengono proprio dai nuovi strumenti tecnologici, con i quali interagiscono e grazie ai blogs autoproducono informazione, dando vita così al "giornalismo dei cittadini". Non c'è dunque da meravigliarsi se i giovani, in particolare quelli della seconda generazione di internet, stiano abbandonando i giornali cartacei a favore della sconfinata informazione reperibile on line.

Del resto lo aveva già previsto il famoso finanziere Warren Buffett: "i lettori dei giornali stanno andando verso il cimitero e i non lettori stanno appena uscendo dal college".

Gioca poi a sfavore della carta stampata il tangibile calo della pubblicità. Quella sui giornali diminuisce, mentre in rete aumenta, e non di poco. Il perché è presto spiegato: la pubblicità sui giornali porta soldi all'editore e pochi ritorni a chi la fa, mentre chi la vede su internet, e sono sempre di più, non si limita solo a leggerla, con un clic, magari involontario, finisce dritto nel sito dell'azienda inserzionista che gli offre in genere anche la possibilità di fare acquisti, on line naturalmente.

Con l'avvento di internet, qualche lustro fa, gli esperti dell'editoria profetizzarono la scomparsa dei libri, che però non si è verificata. Può darsi invece che i giornali su carta spariranno veramente dalla circolazione. Rimpiazzati da nuovi mezzi di comunicazione, come i giornali on line, i blogs, i podcasters, ecc., che sebbene non potranno essere piegati, ritagliati o sottolineati, saranno in ogni momento e in ogni posto sempre disponibili con un semplice clic.



Resta fermo un punto: indipendentemente dal tipo di supporto, cartaceo o digitale, il giornalismo deve essere di qualità. Solo così troverà il modo di adeguarsi e di sopravvivere.

Sui presupposti che il giornale cartaceo è destinato a scomparire e che l'informazione è un bisogno fondamentale di ogni comunità, è nata la rivista on line FARONOTIZIE.IT .



## APPERTIZZAZIONE

di Nicola Perrelli



Sono pronto a scommetterci: la maggior parte delle massaie non sa cosa è l'**appertizzazione**; sebbene la utilizzino da almeno due secoli.

Di cosa si tratta?

Per saperne qualcosa dobbiamo fare un viaggio a ritroso nel tempo, agli anni della rivoluzione industriale, ossia alla fine del XVIII secolo: il periodo storico che ha stravolto l'organizzazione sociale, inclusi la qualità, le abitudini e i ritmi alimentari e che ha segnato il passaggio da un'economia basata sull'agricoltura e l'artigianato ad una contraddistinta dalla produzione in fabbrica, in serie e in grandi quantità.

Il nuovo sistema di produzione, richiamando grandi masse di operai nelle fabbriche, provocò un forte incremento demografico e di conseguenza un'altrettanta sostenuta domanda di derrate alimentari.

Questa maggiore richiesta di cibo cambiò il modo di intendere l'alimentazione: non bastava più produrre e consumare, era ora necessario anche poter conservare.

Nasceva l'appertizzazione, ovvero il processo per la conservazione degli alimenti.

Il metodo prende il nome da Nicolas Appert, un produttore di conserve alimentari francese e consiste nel mettere l'alimento da conservare in un recipiente chiuso ermeticamente che viene in seguito portato a temperatura elevata in modo da sopprimere i microrganismi infettanti.

Il metodo, per la sua semplicità, viene utilizzato, principalmente nella preparazione di conserve e confetture casalinghe, mentre nell'industria viene impiegato solo per alcuni alimenti in scatola.

Ma cosa spinse Nicolas Appert a dedicarsi ad una siffatta ricerca?

Il generale Napoleone Bonaparte. Proprio lui, il grande condottiero.

Nel 1800 questi offrì 12.000 franchi di premio a chiunque avesse escogitato un sistema per il mantenimento del cibo, affinché le truppe, oltre al rancio giornaliero, avessero sempre scorte di riserva nel corso dei lunghi spostamenti e schieramenti.

A vincere il premio, nel 1809, fu proprio Appert,. E l'anno dopo uscì “ L'art de conserver les substances animale set vegetales”, la prima raccolta di ricette per la conservazione dei cibi.

In seguito mise in pratica altri metodi di conservazione con i cibi più svariati. Uno di questi è ancora utilizzato dalle massaie, specialmente del meridione, per la preparazione di marmellate e per il purea di pomodori: basta levare l'aria e chiudere ermeticamente il contenitore con un tappo, avvolgerlo in un telo poco traspirante e successivamente immergerlo in acqua bollente fino a quando il cibo non è cotto.



Per avere un'idea della portata di questa invenzione, apparentemente comune, basti pensare che lo scienziato Luis Pasteur , solo 100 anni dopo, dimostrò che il calore è in grado di uccidere i microrganismi.





## DREAM CARS

di Nicola Perrelli



Negli anni '50 in America esplose il fenomeno delle dream cars, le auto da sogno del futuro.

La sfida era di immaginare come sarebbe potuta essere l'auto del 2000.

Risultato: auto dalle forme più stravaganti e

dalle tecniche più sofisticate.

Ma nessuno, per quanto creativo, concepì un'auto volante.

A distanza di cinquant'anni, là dove la fantasia più fervida non si è spinta, ci è arrivata la tecnologia.

Ci vorranno ancora degli anni per vederla sfrecciare nei cieli delle città, ma **l'auto che vola** non è più fantascienza.

Se fino a poco tempo fa a meravigliarci era l'annuncio di un'auto indiana messa in vendita a poche migliaia di euro, quello dell'auto che vola ci lascia davvero a bocca aperta. Increduli di fronte alla prospettiva di poterci un giorno affrancare dalla schiavitù del traffico terrestre.

Dall'auto effetto-suolo degli anni '80, all'auto volante il passo è stato breve. In pochi anni, l'idea dell'ingegnere aerospaziale Rafi Yoeli è divenuta realtà. I test sul rivoluzionario veicolo, iniziati nel 2000 dall'Università dell'Arizona, sono incoraggianti: la nuova quattro ruote vola per davvero. Una vera e propria rivoluzione per il mondo dei trasporti.

Nel progetto della Urban Aeronautics, la società che sta sviluppando il programma, ci ha creduto ed investito anche una cordata di imprenditori italiani, con la convinzione che nell'affare dell'auto che vola si celi una nuova rivoluzione industriale.

Come è già successo per i Gps, i comuni navigatori satellitari che ognuno di noi ha oggi in macchina, utilizzati in via sperimentale durante la prima guerra del Golfo, anche per le auto volanti è prevedibile che le prime applicazioni troveranno uso in campo militare e nelle operazioni di

sicurezza e di emergenza. Ovvero in tutte quelle situazioni in cui gli attuali aerei ed elicotteri, anche i più moderni e sofisticati, non possono operare efficacemente, come durante catastrofi naturali ed emergenze urbane. E c'è già chi pensa, per le città con traffico congestionato, di usare l'auto che vola come taxi.

Contrariamente a quanto possiamo credere, il progetto è in fase molto avanzata. I tre modelli finora progettati, la Panda, che è il più piccolo, il Mule, a guida automatica e il X-Hawk, destinato ad interventi civili, hanno già cominciato i voli sperimentali.

Se dal punto di vista tecnico le cose vanno quindi per il meglio, non accade lo stesso per i problemi di ordine pratico e regolamentare.

Le questioni da risolvere sono tante. In primo luogo quella delle autorizzazioni da rilasciare ai privati per la circolazione aerea, poi quella dei prezzi, per ora troppo alti e quella ancora più complessa delle infrastrutture.



Resta infine da risolvere il problema della regolamentazione del traffico nei ristretti spazi aerei di una città. A chi dare la precedenza? Come e quando effettuare un sorpasso? Come prendere la patente?

La conquista dei cieli è ancora lontana, ma giù in terra i grattacapi sono già cominciati.

Per saperne di più:

[www.urbanaero.com](http://www.urbanaero.com)





## QUANDO MANCA IL CAPITALE...

di Nicola Perrelli



Quando parliamo di capitale sociale immediatamente siamo portati a pensare alle risorse e ai mezzi di un'azienda o all'occorrente per l'avviamento di una nuova attività imprenditoriale. Non pensiamo invece al patrimonio costituito dalla complessa rete di

relazioni interpersonali che regolano l'agire collettivo all'interno della società.

Sebbene sia una ricchezza difficile da misurare, il tema del capitale sociale, del suo significato e dei presupposti che lo creano è da tempo, dagli anni ottanta all'incirca, oggetto di studi e approfondimenti da parte degli scienziati sociali, che per meglio mettere a fuoco il concetto e trovare indicatori adeguati si avvalgono anche del sostegno di economisti, politologi e psicologi. Tutto per scoprire e spiegare il ruolo che l'interazione (socializzazione) può avere nella crescita della società civile e nel miglioramento delle aspettative economiche della collettività. Per far luce, in altri termini, sui modi in cui le relazioni sociali che caratterizzano una data comunità possono determinare il progresso sociale e economico.

Ma cos'è il capitale sociale e come si può misurare?

La piena fiducia e solidarietà tra i componenti di una comunità, il rispetto delle regole e della legalità, una sana imprenditorialità, un alto senso di responsabilità verso gli altri e verso le istituzioni e una proba classe politica rappresentano senz'altro una parte significativa del complesso di valori che formano il capitale sociale.

In sostanza possiamo dire che esso rispecchia la qualità della società civile di un paese.

Per misurarlo vengono analizzati dagli studiosi quegli indicatori empirici che riguardano in primo luogo i rapporti fra cittadini e istituzioni pubbliche e poi la capacità di socializzare, la disponibilità personale a darsi agli altri e via dicendo.

Sono considerati indicatori attendibili il tasso di partecipazione alle elezioni, la vendita di quotidiani, il Pil e tutto ciò che riguarda il cosiddetto "terzo settore", ossia il mondo del volontariato, dell'altruismo, della disponibilità a impegnarsi per gli altri, fino alla donazione di sangue, considerata un atto di profondo significato umano e sociale.

Sulla base di queste stringate considerazioni, possiamo quindi sostenere che la crescita economica di un Paese dipende in buona parte dal suo capitale sociale.

Se per valutarne il suo livello utilizziamo gli indicatori prima menzionati, ci rendiamo subito conto che ricalcano assai fedelmente il divario economico esistente nel nostro Paese tra il nord e il sud. E' forse l'indicatore meno rappresentativo, ma il rapporto di quotidiani venduti è di 10 a 1!!

Nel Mezzogiorno il deficit di capitale sociale è un fatto. La sua carenza condiziona negativamente lo sviluppo economico e sociale.

La correlazione esiste ed è evidente. Non è una questione di risorse, la Cassa per il Mezzogiorno e i Fondi Europei ne hanno mandate fin troppe e senza vincoli. Forse le risposte dobbiamo cercarle altrove, in ambiti non solo materiali.

Un esempio per tutti: il voto di scambio o clientelare, così diffuso nelle città e nei borghi della Calabria, non ha certamente favorito lo sviluppo industriale, né incoraggiato la crescita del libero mercato, ha svolto invece e svolge purtroppo tuttora, una funzione negativa che ha soffocato l'accrescimento del capitale sociale nella regione. I favori concessi a pochi "fortunati" hanno avuto ed hanno alti costi per la collettività in termini di mancato sviluppo, di delegittimazione delle istituzioni, di reciproca sfiducia fra la gente, di apprensione per il futuro dei figli, di diffusa ingiustizia sociale e di malversazione e trame.

La recentissima vicenda dell'"onorata sanità" dimostra che quando in una comunità manca il capitale sociale... il malaffare alligna.



## E' TEMPO DI CHIACCHIERE E...A MORMANNO

di Nicola Perrelli



Un tempo il Carnevale era un periodo di temporanea libertà per dare sfogo agli istinti essenziali prima di cominciare la pratica dell'astinenza quaresimale. Bisognava esaurire le scorte di carni (*carni vale! carne addio!*) ed era permesso di abbandonarsi al soddisfacimento dei propri desideri e di concedersi ogni libertà, incluse quelle dello scambio dei ruoli e dell'uso di maschere per mantenere l'anonimato.

Si trattava di usanze ereditate dai Saturnali, gli sregolati festeggiamenti che gli antichi romani dedicavano al dio Saturno.

Durante i Saturnali era infatti consentito, in particolare agli schiavi, ogni tipo di eccessi e di intemperanza, senza doverne dare conto ai cittadini liberi e ai patrizi in quanto vigeva la sospensione delle severe leggi che regolavano i rapporti tra le classi sociali.

Un modo ingegnoso per esorcizzare le ingiustizie sociali.

Oggi il Carnevale è tutt'altro. La carne, come alimento, non ha più la forte valenza simbolica di una volta e i festeggiamenti non sono più caratterizzati dalle incontrollate esplosioni di frenesia e di sfrenatezza. Gli eccessi ora sono negli eventi sfarzosi e nelle interminabili sfilate di carri allegorici, belli obiettivamente, ma che tanto fanno di omologazione al consumismo. Anche il Carnevale ricalca ormai il destino delle altre feste nate da politiche commerciali (San Valentino, Festa della Mamma, del Papà e dei nonni).

Nel meridione, forse per l'atavica scarsità di mezzi, del Carnevale si è sempre prediletta la dimensione mangereccia, l'abbuffata carnevalesca. Durante questo periodo si cerca di mangiare tutto ciò che nella Quaresima non sarà poi possibile degustare. Di questi eccessi fa parte la carne di maiale: braciole, salsicce e lardelli. Tutto grasso che cola. Ma non finisce solo nella carne la voglia di rimpinzarsi. Il cibo della festa è ricco di tante altre cose gustose.

A Mormanno il giorno del martedì grasso, quando si celebra il funerale di *zu carnulivaro* (Re Carnevale) le donne in salute e qualche vecchietta che per un giorno si sente giovane, quasi la ragazza che era, di buon mattino, iniziano a preparare i piatti e i dolci tipici della tradizione carnevalesca.

Nelle cucine tutto è pronto per dar vita a piatti davvero “provocanti”.

Il sugo di maiale e di polpette di tenera carne cuoce a fuoco lento già da un pezzo. Servirà per condire i primi piatti. Le patate bollite e schiacciate sono pronte per essere impastate con uova, pecorino e pepe nero e farne saporite polpette fritte. E le salsicce e i *cìculi* (lardelli), sganciati di prima ora dal soffitto, sono in attesa di essere pasteggiati. Ma le attenzioni maggiori sono per sua maestà “*u rascateddru*” (fusilli fatti a mano), che per gli abitanti è il simbolo stesso della festa, e per le meno nobili “*chiacchiere*”, che sebbene piacevoli alla vista e al palato, sono in genere meno gradite...a sentirle fare.

Sono loro in definitiva i veri protagonisti del martedì grasso, quelli che fanno venire l'acquolina in bocca ai mormannesi.

Ecco le ricette:

### **RASCATEDDRI**

Ingredienti per 4 persone: 200 gr. di farina, 2 uova, Acqua q.b.

Procedimento: impastare la farina, le uova e l'acqua. Del panetto di pasta ottenuto ricavare dei bastoncini lunghi 8/9 cm e di circa 1 cm di diametro. A questo punto premere il ferretto nel bastoncino di pasta e con un movimento che va dal centro verso l'esterno far rullare il ferretto per estendere la pasta fino a formare il rascateddru, che va poi subito adagiato, per una mezz'oretta, su una tovaglia ad asciugare. Cuocere in abbondante acqua salata e condire con molto sugo, pecorino e pepe nero.

### **CHIACCHIERE**

Ingredienti per 4 persone: 500 gr. di farina, 4 uova, 1 litro di olio di semi, 50 gr. di burro o sugna, 100 gr. di zucchero, 1 limone, 3/4 cucchiaini anice o grappa, sale q.b.

Procedimento: Disporre la farina a fontana, mettere nel centro il burro o la sugna, lo zucchero, le uova sbattute, l'anice o la grappa, la scorza di limone grattugiata e il sale. Impastare e lavorare per bene. Tirare poi una sfoglia abbastanza sottile e ricavare delle strisce larghe 12/15 cm, quindi con una rotella fare delle fettucce con una o due incisioni di lungo. A questo punto friggere le chiacchiere nell'olio bollente, scolarle con un mestolo e poggiarle sulla carta assorbente. Cospargerle alla fine con lo zucchero a velo o con il miele.

[\(Guarda le foto\)](#)



## BERNA: UN GIRO... NEL PASSATO

di Nicola Perrelli



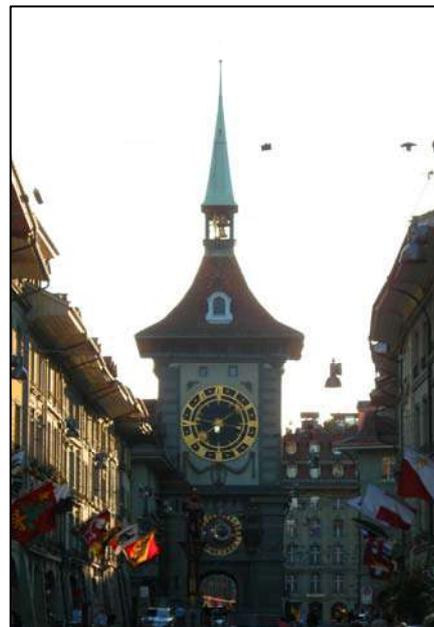
C'è chi sostiene che la città svizzera è la più affascinante scoperta che possiamo fare girando tra le capitali europee. Probabilmente è vero. Poche altre città al mondo hanno saputo custodire il loro passato come Berna. Il suo

centro storico è di per sé un'opera d'arte. Le numerose fontanelle artistiche che adornano strade e piazze, gli edifici in mattoni che costellano tutto il centro, i vicoli sempre tranquilli e silenziosi, le tante torri che si stagliano verso il cielo, i romantici ponti che offrono affascinanti panorami sulla città e dintorni e i possenti bastioni a picco sul fiume Aare, costituiscono un insieme urbano che incanta i visitatori.

Passeggiando per le antiche vie di Berna abbiamo la sensazione di stare in un borgo medievale ancora vivo e pulsante dove il tempo pare essersi fermato. Su tutto spicca il Münster, la cattedrale tardo-gotica di San Vincenzo, con la basilica a tre navate del XV secolo e la torre di 101 metri che domina la città. Suggestiva è la vista del monumentale ponte che collega il quartiere vecchio al Hevetiaplatz, il centro culturale della città. Ma il monumento più famoso è senza dubbio la splendida Torre dell'Orologio, la Zeitglocknturn, costruita fra il 1191 e il 1256, con l'orologio astronomico e poi, nel 1530,

resa unica dalla originale sfilata di statue di personaggi, di figure allegoriche e animali.

Di notevole interesse sono anche la Franzosische Kirche, l'antica chiesa romanica del XIII secolo con la facciata rifatta in stile barocco, il Kornhaus, l'antico deposito di grano adibito oggi a museo e il Rathaus, l'edificio in stile tardogotico che ospita il Municipio. Da visitare infine il Bernisches Historisches Museum, per conoscere la storia e la cultura della città.



Ma Berna affascina anche per i suoi sei chilometri di portici e arcate, ricchi di negozi e quindi sempre affollati di gente e turisti. Belli ed eleganti i bar e i caffè-teatro ricavati dalle cantine, sottostanti i marciapiedi dei portici, con le volte a botte.

Da non perdere il giardino botanico, lo zoo, il vecchio quartiere di Matte e il Bundeshaus, sede del Parlamento.

Per gli amanti dell'arte c'è il Centro Paul Klee, l'edificio a forma di onda progettato dal nostro Renzo Piano, che accoglie la maggiore collezione di opere del pittore.

Non possiamo infine partire da Berna senza aver fatto una capatina alla Fossa degli orsi, l'animale simbolo della città che viene nutrito dalle carote lanciate dai turisti.



## DAL POLLINO A SPALTENNA: SUGGERIMENTI PER UN WEEK-END

di Nicola Perrelli



Bei giorni quelli passati nel territorio del Parco del Pollino in Basilicata. Luogo senza uguali per gli amanti della montagna. Dove alle vallate amene, coronate di boschi di faggi e ai dolci sentieri si avvicendano paesaggi rupestri

dominati dagli imperiosi pini coricati, e aspre e selvagge gole che squarciano la montagna formando canyon di impareggiabile bellezza come quelle del torrente Raganello.

A quote più basse lo spettacolo dei paesini e dei borghi. Abbarbicati sulle rocce per fare posto ai terreni dove cresce l'uva vermiglia dell'Aglianico, il cui vino secondo Orazio da "conforto, gioia e fiducia".

Che dire però del fine settimana trascorso nel Chianti in Toscana?

Siamo tra i luoghi più fotografati d'Italia, celebrati da pittori, immortalati in versi e in prosa e oggi dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Amati e frequentati dagli estimatori dei "magici rossi" del Chianti.

Sopra il centro di Gaiole in Chianti, borgo delle terre di Siena che si raggiunge percorrendo la panoramica Cassia, sorge il Castello di

Spaltenna. Antico monastero del mille d.c. con annessa Pieve romanica, interamente ristrutturati per ospitare un complesso alberghiero composto di 40 camere e suite, differenti per categoria, posizione ed originalità degli arredi.

L'atmosfera è d'altri tempi e all'insegna del benessere e del lusso: più che un albergo è una nobile dimora.

Di classe superiore il ristorante che offre menù *a la gran carte* e vini di oltre 400 tipi, che il maitre, preparatissimo, abbina sapientemente ai piatti scelti.

A poca distanza dal castello su un poggio è situata la torre di Vertina, splendida architettura medioevale, trasformata in suite di lusso, dotata di tutti i più moderni confort, inclusi il solarium.

Per ogni altra esigenza della clientela basta chiamare il maggiordomo, presente 24 ore su 24. Il tutto al modico prezzo di € 2.600 al giorno.

Ma non c'è fretta: la Torre è prenotata per i prossimi due anni!!!

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## I PRIMATI DELLA CALABRIA

di Nicola Perrelli



Nella nostra Regione, nelle zone dove la criminalità è particolarmente radicata, i boss, con la tracotanza che li contraddistingue, sono soliti dire: “abbiamo il passato, il presente e il futuro”. Lo dicono principalmente ai politici e agli imprenditori, e se utile anche alla gente comune. E non hanno torto in quanto da tempo immemorabile, tutt’oggi e chissà per quanto altro tempo ancora il corso delle cose in Calabria è malauguratamente, salvo poche eccezioni, nelle loro mani. La ‘ndrangheta è oramai padrona del territorio. E’ infiltrata, saldamente, nelle istituzioni pubbliche come nella maggior parte delle attività economiche di un certo rilievo. Ha un ruolo determinante nel traffico della droga, delle armi e nello sfruttamento degli immigrati clandestini. Governa, è il caso di dire, il traffico dei rifiuti tossici e non. Proprio per la prevista costruzione di un nuovo termovalorizzatore a Gioia Tauro in migliaia sono scesi in piazza per manifestare il loro dissenso. Il timore, fondato, è che il nuovo impianto anziché portare lavoro e benessere ambientale, diventi verosimilmente uno strumento “prezioso” per coprire il malaffare, gli intrighi politici e il riciclaggio, non dei rifiuti, ma del denaro sporco.

Ma è solo questa la Calabria del XXI secolo? Diffuso malaffare e ‘ndrangheta invincibile?

Certamente la situazione è critica. La realtà sociale della regione è una realtà cupa, spesso impenetrabile e fortemente condizionata dagli effetti devastanti provocati dall’attività criminale.

Se Cosa Nostra in Sicilia accusa dei colpi, la ‘Ndrangheta in Calabria, al contrario, è in ascesa.

Basti pensare alla politica affaristica organizzata dai “colletti bianchi” calabresi, ora a danno del Servizio Sanitario regionale, ora per il controllo dei finanziamenti pubblici e dei Fondi europei, che è cronaca di questi giorni.

Per fortuna però la Calabria non si distingue solo per il primato della delinquenza organizzata. Pensarlo significherebbe mancare di rispetto a tutta quella società civile calabrese che vive all’insegna dell’onestà e che di fronte al marcio non rimane ferma, a guardare passiva.

Altri primati, decisamente sociali, mostrano l’altro volto della Calabria, davanti al quale noi stessi nativi restiamo sbalorditi, increduli. Esitanti nel credere che da nostre istituzioni pubbliche, aziende private e botteghe artigiane, possano prendere l’avvio idee, ma soprattutto progetti concreti,

che inducono a comportamenti socialmente responsabili o che promuovono la cultura d'impresa.

Vediamone alcuni esempi.

La Provincia di Cosenza è stato il primo ente in Italia a pubblicare un Bilancio Sociale redatto in base alle direttive del Ministero dell'Interno. E' solo un documento, ma il suo valore simbolico in termini di trasparenza e di informazione ai cittadini è incommensurabile. Dalla lettura dei documenti che lo compongono i cittadini hanno la possibilità di valutare quali risultati sono stati conseguiti realmente dall'azione politica nel periodo di riferimento.

Il tentativo, come ha detto il Presidente della Provincia, è di "abbandonare il linguaggio della burocrazia e delle sole cifre per rendere trasparente l'operato della nostra istituzione" e di informare i cittadini delle scelte fatte e del conseguente utilizzo delle risorse.

Il Bilancio Sociale è dunque uno strumento eccezionale sotto ogni profilo, quello etico in particolare. La sua presentazione legittima il ruolo di un ente o di un'organizzazione e rafforza il legame con i cittadini. Ma soprattutto crea maggiori spazi di sociabilità politica.

In una Regione dove le grandi banche venute dal Nord praticano tassi e applicano condizioni di evidente sfavore, un piccolo istituto bancario del Sud decide di rinunciare a sicuri proventi per dare un contributo tangibile a favore dell'economia locale. Parliamo del Credito Cooperativo Mediocrati, la banca operante nella Valle del Crati, che ha deciso, prima e unica in Italia, di abolire la commissione di massimo scoperto, un balzello che aggrava di molti punti percentuali il costo del credito.

Con questa iniziativa la piccola banca offre, o meglio concede, ai propri clienti, privati e non, la possibilità di ridurre l'incidenza degli interessi passivi, che come noto in questo territorio è la più alta del Paese. Una scelta quindi di carattere mutualistico che da concretezza al concetto di solidarietà e al principio di sussidiarietà, fondamentali per lo sviluppo economico della zona.

Buone notizie da Hollywood. Nella notte degli Oscar i divi candidati alla statuetta d'oro hanno scorazzato sulla platea del Kodak Theatre di Los Angeles indossando le scarpe disegnate e prodotte dall'azienda "De Tommaso" di Luzzi, paesino della provincia di Cosenza. Il riconoscimento non è stato casuale. La De Tommaso è stata scelta tra i migliori produttori italiani di calzature maschili. Le sue scarpe si sono affermate per la qualità, l'eleganza, la fattura e l'armonia delle forme. Prerogative indispensabili per metterle ai piedi di artisti di fama mondiale.

Alle vessazioni della 'ndrangheta e al pagamento del pizzo i calabresi onesti sanno dunque rispondere. E lo fanno nel migliore dei modi: conquistando primati importanti.

E' questa la strada giusta e non dobbiamo mollare.



## UN PO' D'INTERESSE NON GUASTA

di Nicola Perrelli



Con i tempi che corrono, parlare di risparmi ci mette a disagio. Da anni sappiamo che la capacità di accumulazione delle famiglie italiane è in continuo calo. Considerato però che, nonostante questo contesto, nel settore

finanziario perdura la carenza di trasparenza e di informazione, qualche semplice suggerimento su come gestire le poche disponibilità ancora in circolazione è senz'altro utile.

Cominciamo con il dire che se avete del denaro messo da parte o a disposizione per titoli scaduti o ancora perchè avete rinunciato a un progetto di spesa, una cosa di sicuro non dovete fare: tenere questi soldi sul conto corrente.

Lasciare i propri risparmi sul conto corrente equivale a tenerli sotto il materasso: non fruttano e si svalutano. Si subisce quindi un doppio danno. Non solo il capitale, perchè anche una piccola somma è tale, non viene remunerato, ovvero non produce interessi, quanto lo stesso, giorno dopo giorno, viene "consumato" dall'inflazione.

Ed è quest'ultima che provoca il danno maggiore. Con un tasso di inflazione al 3% l'anno, come avviene in questo periodo, il nostro gruzzolo, per mantenere inalterato il suo valore effettivo nell'arco di un anno, deve essere remunerato nella stessa misura. Diversamente perderà, a dir poco, il 3% del suo potere d'acquisto.

Facciamo un esempio concreto : se un risparmiatore il 1° gennaio versa sul c/corrente o nasconde sotto il materasso 10.000 € in biglietti da 100, al 31 dicembre troverà sempre i 10.000 euro ma potrà fare acquisti per 9.700 €. In realtà è come se gli avessero rubato 3 biglietti da 100 €.

Far rendere il denaro risparmiato è quindi un dovere.

L'operazione più semplice per far fruttare i risparmi è ancora il classico deposito bancario, on line naturalmente, che per i bassi costi di gestione offre rendimenti abbastanza interessanti, che vanno comunque depurati da una tassazione pari in questo caso al 27%. Ipotizzando un tasso di interesse del 4%, allettante a prima vista, in tasca entra il 2,92%.

Un'altra possibilità di investire somme di denaro per brevi periodi, da 1 a 6 mesi in genere, è quella dei pronti contro termine. Un'operazione finanziaria che permette al risparmiatore di acquistare a pronti ( pagando subito) una certa quantità di titoli (Bot, Cct, Btp e altri bond) ad un certo prezzo e a vendere a termine (quindi entro una certa data) ad un prezzo prefissato. Il rendimento dell'impiego è rappresentato dalla differenza fra quanto investito dal risparmiatore a pronti e quanto realizzato a termine.

Ci sono poi gli amati Bot, che non offrono più i rendimenti a due cifre di una volta ma restano sempre validi strumenti per gli impieghi a breve termine, con in più il vantaggio della flessibilità: sono facilmente liquidabili anche prima della scadenza programmata. Il rendimento lordo attuale è intorno al 4%, dal quale bisogna detrarre la ritenuta fiscale del 12,5% e la commissione della banca, fino allo 0,40%.

Infine segnaliamo i fondi di liquidità. Così chiamati in quanto i gestori investono le somme raccolte in titoli con scadenze a breve termine e di elevato rating. In altre parole all'insegna della prudenza. Questo tipo di fondi, detti anche monetari, rendono all'incirca come i Bot e sono investimenti altrettanto molto flessibili. Possono essere infatti disinvestiti in qualunque momento e per qualunque importo, anche di 50 euro. Sono gravati da una tassazione del 12,5% e dalle commissioni di gestione, che variano da banca a banca, e a volte sono così alte da assorbire buona parte del rendimento, lasciando al risparmiatore...le briciole.



## SOTTO INTERROGATORIO

di Nicola Perrelli



Gli italiani, come è noto, sono un popolo di risparmiatori, più portati ad essere formiche che cicale. La loro propensione al risparmio è infatti proverbiale, solo i giapponesi a volte fanno meglio. Altrettanto grande però è la loro impreparazione finanziaria. Una lacuna che si è mostrata in tutta la sua gravità solo dopo i recenti crack finanziari, i cui processi sono tuttora pendenti, e le ripetute crisi dei mercati finanziari, pagate in buona parte dalla miriade dei piccoli investitori.

Senza distinzione di latitudine e di scolarizzazione a centinaia di migliaia in questi ultimi anni hanno sottoscritto prodotti finanziari dei quali ignoravano spesso caratteristiche tecniche ed rischi. Perché l'hanno fatto? Perché a proporglieli era la banca o l'intermediario di fiducia.

Dopo tanti soldi buttati al vento finalmente è entrata in vigore, a salvaguardia dei risparmiatori, la nuova normativa MiFID (acronimo di Markets in Financial Instruments Directive). La direttiva mira a realizzare all'interno della Comunità Europea un mercato finanziario efficace, trasparente e competitivo. Le principali novità riguardano l'organizzazione degli intermediari e le relative responsabilità degli operatori su questa delicata materia.

Dal 1° novembre scorso ogni intermediario (banche, uffici postali, promotori, ecc.) è obbligato a fornire informazioni dettagliate al cliente-risparmiatore riguardo alla natura dei prodotti e servizi, dei costi, dei rischi e degli eventuali conflitti di interesse. Da questa data ad ogni cliente gli intermediari devono dare innanzitutto un'esaustiva spiegazione sui nuovi regolamenti e poi consegnare tutta una serie di fogli informativi ed esplicativi.

Dall'"interrogatorio" deve per prima cosa emergere in quale classe di rischio l'intermediario colloca il cliente, ovvero se lo considera un cliente al dettaglio, professionale o una controparte qualificata. La corretta classificazione rappresenta quindi l'elemento decisivo dell'applicazione della MiFID. Da questa dipendono infatti i diversi tipi di obblighi informativi a carico dell'intermediario.

Un altro elemento che deve essere trattato in modo esauriente durante il colloquio riguarda la situazione finanziaria del cliente. Solo conoscendo

idoneamente il profilo economico del risparmiatore o investitore l'intermediario può formulare un consiglio o una consulenza adeguata. Quanto più approfondita e dettagliata è tale conoscenza, tanto più appropriata e finalizzata è, o dovrebbe essere, la consulenza finanziaria.

Per tracciare il profilo finanziario del cliente la direttiva MiFID prevede la compilazione, entro la fine di giugno, di un questionario articolato su tre punti fondamentali.

Il primo riguarda quello della “**appropriatezza**”, essenziale per definire il grado di conoscenza dei diversi prodotti finanziari e per valutare l'esperienza del cliente in materia di investimenti; il secondo considera quello dell' “**adeguatezza**”, utile per stabilire gli obiettivi dell'investimento tenendo conto della situazione economico-finanziaria del cliente; il terzo e ultimo punto interessa solo coloro che hanno in portafoglio, o vogliono modificare, una linea di gestione patrimoniale, ed è importante per verificare se il cliente è a conoscenza che i “**servizi di gestione**” operano su mandato e che dall'ampiezza della delega data dipende la rischiosità dell'investimento.

Poiché la posta in gioco è il futuro del gruzzolo accumulato con lavoro e sacrifici, vale quindi la pena di incontrare il proprio referente e sottoporsi all'“interrogatorio”, anche di mala voglia.



## MENO MALE CHE....IL MENDICANTE C'E'

di Nicola Perrelli



Il più delle volte per tentare di capire la realtà in cui viviamo ricorriamo a complesse analisi o a interpretazioni ermetiche. Ad esempio il sociologo Baudrillard per spiegare lo stato delle cose parte dall'idea di iperrealità, che così definisce: "l'iperrealità è un concetto diverso da quello di reale, di realtà, senza per questo coincidere con l'immaginario. Per iper-realizzato bisogna intendere tutto ciò che fornisce i segni della realtà, che addirittura è più reale del reale, ma che da questo prende le distanze, nel senso che tutto ciò che vediamo è segno di una realtà che ha perso i suoi referenti...", chiaro, no?

Eppure per comprendere la complessità della realtà, quella sociale specialmente, è spesso sufficiente osservarla da un altro punto di vista, da quello che propone un racconto o una favola per esempio. Attraverso le vicende narrate in un racconto i personaggi e le situazioni prendono forma nella nostra mente e diventano veri, stimolano la nostra curiosità e immaginazione, ma soprattutto inducono a dare significato a ciò che avviene intorno a noi. In altre parole ci aprono gli occhi e ci svelano senza pudori e reticenze come stanno davvero le cose.

Di recente ho letto un breve ma significativo racconto che mi ha fatto molto riflettere sull'importanza che ha l'essere consapevoli delle proprie scelte.

E' la storia di un vecchio, denutrito e deluso, che da anni e anni bazzicava la sala d'aspetto del Ministro per combinare un incontro.

"C'è Sua Eccellenza", domandava?

"C'è ma è occupato", rispondevano gli uscieri.

Il vecchio perciò, timidamente, si metteva a sedere e aspettava fino a quando non gli dicevano: " Sua Eccellenza è uscito", e allora se ne andava.

Di sicuro aveva qualcosa di serio da chiedere a S.E., ma in tanti anni nessun ministro lo aveva mai ricevuto. E un sottosegretario, sospettando

che il vecchio fosse lì, in quelle confortevoli stanze, per ripararsi d'inverno dal freddo e l'estate dal caldo, per poco non lo cacciò via a calci nel sedere.

Un'altra volta un impiegatuccio super stipendiato, per fare una battuta spiritosa, disse: " Facciamolo ricevere da S.E.!", suscitando l'ilarità tra i suoi colleghi pelandroni, raggruppatesi nella sala d'aspetto.

Ormai in quella stanza il vecchio era di casa, la sua figura quasi faceva parte dell'arredo, si confondeva eccezionalmente con le scene epiche e i personaggi raffigurati sugli arazzi e sulle tele.

Gli erano passati davanti tanti ministri. Aveva visto quelli che battevano i tacchi e quelli che battevano cassa. Tante volte, nei corridoi, aveva sentito parlare di riforme, di giustizia, di Pil, di conflitto di interessi e di lavoro per tutti. Poco però di tutela del risparmio, di qualità della vita e di pari dignità sociale.

Un giorno, il vecchio, dopo aver fatto la solita domanda e ricevuto la solita risposta, stanco e malmesso come mai era stato visto, si diresse lentamente verso il divano dove soleva adagiarsi. Qui lo videro impallidire e accasciarsi.

Subito intervennero gli uscieri e giacché proprio in quel momento usciva dal gabinetto Sua Eccellenza, anche lui si avvicinò all'agonizzante e lo guardò fisso negli occhi, che stranamente esprimevano ancora disprezzo. Sua Eccellenza, impressionato, domandò: "ma chi siete..?, come vi chiamate..?"

Non fu possibile capire del tutto la risposta del vecchio, si compresero solo le parole: il popolo.., il popolo.

-Non lo conosco – disse Sua Eccellenza. E rivolgendosi ai portaborse: muoviamoci, gli elettori mi stanno aspettando fiduciosi, l'appuntamento del 13 e 14 aprile è ormai alle porte.

Buon voto a tutti.





## PASQUETTA, NON SOLO UNA SCAMPAGNATA

di Nicola Perrelli



Per quelli della mia generazione, over 50, la Pasquetta ha sempre un appeal particolare. L'allegria, il buon cibo e la suggestiva atmosfera di questa giornata risvegliano sottili sentimenti di nostalgia.

Quando eravamo adolescenti era questo infatti il giorno di festa più atteso e bello dell'anno, altro che Capodanno e Ferragosto. Era solo una gita fuori porta, il cui raggio d'azione poteva andare da Procitta al massimo fino a Campotenese, ma aveva tutti gli ingredienti per essere una fonte di grande divertimento e di intense emozioni.

I preparativi cominciavano nei giorni della settimana santa.

Prima di tutto bisognava formare il gruppo, che di regola era composto di soli ragazzi essendo allora invisa la promiscuità, pure la più innocente. Anche se la speranza di poter agganciare per puro caso una comitiva di ragazze, per trascorrerci piacevolmente qualche ora insieme, restava sempre il leit motiv dominante.

Poi occorreva fare la spesa, al più tardi nella mattinata del sabato santo. Non c'era la varietà e l'abbondanza di alimenti e bevande che troviamo oggi, ma i pochi cibi in vendita, tutta roba genuina, paesana e di stagione, appagavano lo stesso i nostri desideri culinari, altrettanto naturali. Infine c'era da fare la scelta del posto dove andare. Che fosse stato il casolare di un amico nella campagna di Procitta o lo spiazzo erboso in riva al fiume Battendiero nella zona del Pantano, poco importava: il più era ormai fatto, c'era da aspettare solo il lunedì dell'Angelo.

Il giorno di "cuzzole e supprissate", ovvero "du pascùni" ci svegliavamo di buon ora per preparare prima le provviste, con l'aiuto della mamma, e poi l'attrezzatura necessaria.

Pasta al forno, carne di agnello, pollo ruspante, uova sode del *pizzatulo*, insaccati, formaggi e la tradizionale frittata ripiena riempivano fino all'inverosimile il "cestino" della scampagnata. Completavano il

vettovagliamento qualche birra, la Coca Cola, la Fanta, la famosa aranciata di arance, e a volte un uovo di Pasqua al cioccolato.

Non dimenticavamo mai le carte da gioco: trascorrere all'epoca una giornata senza fare una partita a *misidia*, una variante del tressette, era davvero "insopportabile". Ci piaceva giocare, ma il vero spasso era un altro: dare ascolto alle cervellotiche elucubrazioni tecniche e tattiche che sedicenti esperti suggerivano durante le partite. E incredibilmente, ancora oggi, dopo tanti anni, di quelle leggendarie giocate c'è chi ne ricorda esattamente ogni mano e finanche la disposizione statica dei giocatori al tavolo: l'istrionico Galizia, per gli amici "*u patanu*".

Ma la giornata non si impegnava certo solo a giocare a carte.

Una chitarra e un giradischi portatile a batteria erano altrettanto indispensabili. Intonare qualche canzone di protesta e ascoltare in silenzio i 45 giri in vinile che inneggiavano alla rivoluzione e alla rottura con il passato, ci facevano sognare.

In quei "favolosi anni '60", romantici e votati al futuro, avevamo una grande speranza: poter vivere in una società più giusta.

Credevamo che un giorno non lontano il benessere sarebbe stato accessibile a tutti e il mondo avrebbe vissuto in pace.

L'entusiasmo di guardare avanti con occhi diversi rispetto a quelli dei nostri genitori, che solo qualche decennio prima avevano dovuto convivere con gli orrori della guerra e i successivi drammi della ricostruzione materiale e morale, non veniva mai meno. Ma avevamo probabilmente, ed è triste oggi ammetterlo, anche poco realismo.

Nel guardare indietro al nostro passato siamo spesso colti da una particolare sensazione: ci meravigliamo di essere stati un tempo delle persone completamente diverse, non solo nell'aspetto fisico, quanto nei pensieri e nei sentimenti. E questo ricordo del passato, senza il quale non avremmo un'identità, spesso lo recuperiamo ripetendo semplici esperienze. Ad esempio facendo la tradizionale scampagnata pasquale.

La ricorrenza che più di tante altre, pur manifestandosi con abbuffate, canti, balli e sollazzi, dà maggiore sfogo ai nostri ricordi di gioventù.

A proposito la vostra Pasquetta com'è andata?



## **POLITICHE 2008: MORMANNO COME RHO**

di Nicola Perrelli



I risultati sono ormai noti: il PdL ed i suoi alleati hanno stravinto le elezioni; nei grandi centri urbani come nelle più piccole località di periferia.

Anche a Mormanno infatti, quasi fosse un paesino della bassa lombarda, ha vinto la grande coalizione venuta dal Nord. Nè la presenza nelle liste del PD del candidato del posto, Domenico Pappaterra, già deputato nella legislatura 2001/2006, è bastata ad arginare l'avanzata.

Il sentimento di rancore che la maggior parte degli elettori locali nutrono da tempo verso la politica centrale e regionale del centrosinistra ha avuto il sopravvento, nonostante le numerose gaffe del neopremier e gli insani incitamenti del leghista, che in un primo momento avevano fatto sperare nel possibile recupero dello sfavorito PD e di conseguenza del candidato mormannese.

Ma evidentemente da questa parte le vere esigenze degli italiani non sono state comprese: troppe le promesse, eccessive le buone parole e intenzioni, poche le proposte davvero convincenti.

Conclusione: gli elettori mormannesi hanno premiato chi ha meglio interpretato, almeno durante la campagna elettorale, gli interessi locali.

Ma non c'è da stare allegri. Questi voti, molti dei quali di solo protesta, hanno dato più forza a coloro che prima di tutto hanno a cuore la "questione settentrionale". Non che ci sia niente di male, ma della nostra "questione", più datata e opprimente, che cosa ne sarà?

Sapranno i nuovi eletti del Sud superare l'inefficienza e l'incapacità dimostrate dai loro predecessori più recenti?

Ai vincitori l'ardua sentenza.

Come è consuetudine, a Mormanno nessun effetto-fuga, ha votato oltre l'80% degli aventi diritto a fronte del poco lodevole 71% della Calabria, prima per astensionismo.

E ora la parola ai numeri:

IL VOTO A  
Mo A.M.A. 2008

ELEZIONI POLITICHE 13-14-APRILE 2008  
SENATO DELLA REPUBBLICA

N°	Lista	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Tot. Gen.	%
1	PARTITO SOCIALISTA	43	21	37	25	126	6.25
2	NO EURO - LISTA DEL GRILLO	2	1	=	2	5	0.25
3	M.E.D.A.-MOV.EUR.DIV. ABILI	4	=	=	2	6	0.30
4	SINISTRA CRITICA	1	1	2	3	7	0.35
5	UNIONE DEM.CRIS. E DEM. DI CENTRO	20	24	21	27	92	4.57
6	LA SINISTRA L'ARCOBALENO	18	12	17	15	62	3.08
7	PARTITO LIBERALE ITALIANO	1	9	6	3	19	0.94
8	PER IL BENE COMUNE	1	=	4	=	5	0.25
9	FORZA NUOVA	=	=	2	3	5	0.25
10	UNIONE DEM. per I CONSUMATORI	=	1	=	1	2	0.10
11	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	215	196	223	200	834	41.39
12	MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	3	=	=	2	5	0.25
13	PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI	3	1	2	=	6	0.30
14	PARTITO DEMOCRATICO	180	185	174	215	754	37.42
15	ITALIA DEI VALORI-LISTA DI PIETRO	14	9	20	20	63	3.13
16	LA DESTRA-FIAMMA TRICOLORE	2	5	9	8	24	1.19
	<b>TOTALE VOTI VALIDI</b>	<b>507</b>	<b>465</b>	<b>517</b>	<b>526</b>	<b>2.015</b>	<b>100</b>
	Bianche	12	13	13	20	58	2.71
	Nulle	20	20	13	12	65	3.04
	<b>TOTALE VOTANTI</b>	<b>539</b>	<b>498</b>	<b>543</b>	<b>558</b>	<b>2.138</b>	<b>80.61</b>
	<b>Totale elettori</b>	<b>669</b>	<b>638</b>	<b>678</b>	<b>667</b>	<b>2652</b>	
	<b>% Votanti</b>	<b>80,56</b>	<b>78,05</b>	<b>80,08</b>	<b>83,65</b>	<b>80,61</b>	

ELEZIONI POLITICHE 13-14-APRILE 2008

ELEZIONI POLITICHE 13-14-APRILE 2008  
CAMERA DEI DEPUTATI

N°	Lista	Sez. 1	Sez. 2	Sez. 3	Sez. 4	Tot. Gen.	%
1	LA DESTRA-FIAMMA TRICOLORE	5	6	12	6	29	1.3
2	ASSOCIAZIONE DIFESA DELLA VITA	1	=	1	=	2	0.09
3	PER IL BENE COMUNE	=	2	2	=	4	0.18
4	SINISTRA CRITICA	3	3	4	4	14	0.6
5	LA SINISTRA L'ARCOBALENO	19	12	14	15	60	2.71
6	PARTITO LIBERALE ITALIANO	=	7	6	1	14	0.6
7	PARTITO SOCIALISTA	42	19	36	26	123	5.5
8	FORZA NUOVA	=	=	4	1	5	0.22
9	M.E.D.A.-MOVI EUROPEO DIVER. ABILI	6	1	2	1	10	0.45
10	UNIONE DEM.CRIS E DEM. DI CENTRO	29	41	36	43	149	6.73
11	NO EURO - LISTA DEL GRILLO	2	=	2	4	8	0.36
12	MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	4	1	=	1	6	0.27
13	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	236	206	250	218	910	41.10
14	PARTITO DEMOCRATICO	189	194	186	226	795	35.9
15	ITALIA DEI VALORI-LISTA DI PIETRO	19	10	16	28	73	3.29
16	UNIONE DEM. per I CONSUMATORI	1	=	=	=	1	0.04
17	PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI	7	=	2	2	11	0.49
	<b>TOTALE VOTI VALIDI</b>	<b>563</b>	<b>502</b>	<b>573</b>	<b>576</b>	<b>2.214</b>	<b>100</b>
	Bianche	12	18	15	20	65	2.75
	Nulle	21	23	16	17	77	3.26
	<b>TOTALE VOTANTI</b>	<b>596</b>	<b>543</b>	<b>604</b>	<b>613</b>	<b>2.356</b>	<b>80.00</b>
	<b>Totale elettori</b>	<b>743</b>	<b>699</b>	<b>758</b>	<b>745</b>	<b>2.945</b>	
	<b>% Votanti</b>	<b>80,21</b>	<b>77,68</b>	<b>79,68</b>	<b>82,28</b>	<b>80,00</b>	



## I SUOI PRIMI QUARANT'ANNI: LUCI E OMBRE DEL '68

di Nicola Perrelli



“Vedrai, vedrai, un giorno cambierà, non so dirti come e quando, ma vedrai che cambierà”, cantava Luigi Tenco nel 1967.

Evidentemente il cantautore, morto tragicamente, sentiva che qualcosa di importante stava per accadere, e non si

sbagliava: l'anno successivo, nella **primavera del '68**, al grido di “vietato vietare”, esplose la protesta studentesca verso ogni tipo di ordine costituito e di tradizione.

Le giovani generazioni contestavano l'individualismo, il potere della tecnologia, i partiti politici, il consumismo e tutte le istituzioni, compresa la famiglia. Era una vera e propria rivolta etica, un tentativo di rovesciare i valori dominanti imposti dalla borghesia.

Si cominciò cambiando innanzitutto modo di vestire e apparire. I ragazzi non portavano più capelli all'Umberto, giacche e cravatte, ma jeans, barba e capelli lunghi, mentre le ragazze rinunciavano al trucco, agli abiti eleganti e ai tacchi per indossare pantaloni, jeans, maglioni e scarpe basse. E durante l'inverno tutti con l'eskimo e la sciarpa al collo.

L'idea di fondo era di impedire inizialmente agli studenti e successivamente agli operai di interiorizzare i valori della società capitalista. Per la prima volta sembrava fosse arrivato il momento per dare vita a una rivoluzione culturale che avrebbe concretamente e rapidamente abbattuto le convenzioni, le gerarchie costituite e le istituzioni, a partire dalle università. Considerate veri e propri strumenti di indottrinamento. Non a caso G. Viale scriveva: “L'università funziona come strumento di manipolazione ideologica e politica teso ad instillare negli studenti uno spirito di subordinazione rispetto al potere (qualsiasi esso sia) ed a cancellare, nella struttura psichica e mentale di ciascuno di essi, la dimensione collettiva delle esigenze personali e la capacità di avere dei rapporti con il prossimo che non siano puramente di carattere competitivo”.

Perno del movimento era indubbiamente la lotta all'autoritarismo. Nessun potere e ordinamento ne venivano esclusi. La prima istituzione ad essere messa sotto accusa fu proprio la famiglia, vista come contenitore di disvalori, capace solo di opprimere ed alienare i giovani che ne facevano parte. Eloquentemente lo slogan: “Voglio essere orfano”.

In politica il disprezzo era riservato in primis al Partito comunista e poi a tutti gli altri gruppi Parlamentari. Per l'esercizio del potere i contestatori

miravano, seppure senza un valido e organico programma, a realizzare una democrazia diretta, sulla falsa riga della Comune di Parigi del 1871. Il movimento aveva quindi una forte connotazione eversiva. Ma ciò che lo caratterizzava di più erano le posizioni radicali e l'astrattezza delle formulazioni. Atteggiamenti che di fatto non consentirono di realizzare quel mutamento sociale ed economico così tanto agognato. Né bastò il successivo coinvolgimento della classe operaia nella lotta per trasformare significativamente l'impianto sociale.

Oggi, a distanza di quarant'anni, quali considerazioni possiamo trarre da quella lontana primavera?

Alcune buone, altre meno.

Il forte desiderio di condivisione sociale e politica, la voglia di libertà e di partecipazione, la promozione dell'uguaglianza, l'inizio dell'emancipazione femminile, l'affermazione della dignità umana e la ricerca della pace nel mondo, sono sicuramente un patrimonio di valori e di principi che il '68 ci ha tramandato insieme al coraggio di lottare contro ogni tipo di ingiustizia sociale. Sono di quel periodo alcune importanti riforme sui diritti dei cittadini e sulla tutela del lavoro. Come il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, l'abbassamento della maggiore età ai 18 anni, l'abolizione della norma del Codice Rocco che considerava reato l'adulterio femminile e l'introduzione del nuovo diritto di famiglia.

Il '68 ha però anche aperto profonde crisi nel tessuto sociale.

La classe dirigente formata in quel periodo, figlia quindi dei grandi ideali della contestazione, non ha poi saputo o voluto convertire in azione politica le aspettative di quei giorni. Nel nostro Paese, ad esempio, una riforma base della P.A. non è stata ancora realizzata. I cittadini, oggi come allora, devono sopportare le inefficienze dei servizi pubblici e privati e subire l'autoritarismo burocratico.

I giovani nati da genitori che sostenevano la rivoluzione sessuale e che facevano largo uso di allucinogeni, e perciò educati all'insegna del "fa ciò che vuoi", sono oggi individui disadatti ed emarginati, e causa di conflitti sociali irrisolti.

Può sembrare paradossale, ma nei "comandamenti" del '68 troviamo le radici di devianze tipiche della moderna società dei consumi. Slogan come "Vivere senza tempi morti e godere senza freni", "Prendi i tuoi desideri per realtà", invitando al piacere e al sogno, prepararono il terreno per lo sviluppo del più bieco utilitarismo e sfrenato consumismo; elementi essenziali per la sopravvivenza materiale ed ideologica di quel capitalismo così tanto detestato.

La profonda trasformazione culturale generata dalla contestazione del '68, ha prodotto molti emarginati. Individui isolati che vivono in quella condizione mentale che il sociologo Dahrendorf definì "anomia", ovvero uno stato di povertà immateriale, di rifiuto, di mancanza d'interesse per la vita politica, in parole povere: del tutto va bene.

Che dire in conclusione? Speriamo meglio per i prossimi futuri 40 anni.



## IL PITTORE DELLE QUOTIDIANITA'

di Nicola Perrelli



Bellezza, armonia dei colori e equilibrio delle forme, nelle opere di **Rocco Regina**, si fondono fino a creare un'unica visione d'insieme, che trasmette piacere e provoca emozioni.

I suoi quadri mostrano una faccia della sua personalità e tratteggiano il suo percorso umano e artistico. Sono evidenti il forte legame con la propria terra, a lui veramente cara, e il richiamo ai maestri macchiaioli.

Guardando i dipinti del pittore mormannese, colpiscono innanzitutto la straordinaria capacità grafica e poi gradualmente, ma solo perché più nascosta ed emozionale, quella artistica.

La sua è una pittura immediata, spaziosa, di grande potere suggestivo, ricca di particolari, decisamente realistica. Che riconduce ai luoghi di natura : terra, mare, campagna, alberi, fiori, vita quotidiana.

Le immagini rappresentate vengono perciò colte dall'osservazione, *en plein air*, di paesaggi e di scorci colorati dal caldo sole autunnale del Sud. Ed è proprio questo abbraccio di luce, con le sue infinite sfumature, che percepiamo contemplando le tele del Nostro. Una luce che si riverbera in innumerevoli sfaccettature cromatiche e mille riflessi. E che illumina e rende chiare e riconoscibili le scene raffigurate.

I temi preminenti delle sue opere sono la rappresentazione di elementi naturali e di motivi paesistici in foggia apparentemente semplice e scontata, quasi scopiazzata. Ma così non è.

Nei suoi lavori troviamo ciò che lo impressiona intimamente e ciò che gli rimane dentro dopo uno sguardo, magari fulmineo, rivolto al profilo di una montagna, a un paesaggio campestre, a un vicolo o a un panorama di un paesino.

Ci conquistano gli straordinari effetti di luce provocati dall'accostamento dei colori, protagonisti assoluti, e dalla prepotenza della pennellata. E restiamo affascinati davanti al meraviglioso paesaggio calabrese che l'artista stende sulla tela con linee morbide e flessuose, seppure consistenti.

Rocco Regina ama il suo paese. Ne scorge di continuo gli infiniti profili e forse non c'è soggetto che dipinge di più. Le case, i vicoli e le viuzze, le vedute e la natura montana di Mormanno possono diventare così, in ogni momento, oggetto di mirabili rappresentazioni artistiche.

Il paese e le sue contrade sono il vero che scruta e che poi ritrae in figure che restituiscono emozioni intense e sempre nuove.

Anche se dipinge ciò che esiste, la raffigurazione non è mai del tutto fedele. Sulle tele, del reale, fa emergere l'intrinseca vitalità della natura e delle cose e tutte le emozioni che queste sprigionano.

Risultato: i suoi quadri riescono sempre a suggestionare qualunque tipo di pubblico.

*"...Io non credo veramente che esistano modi sbagliati di godere un quadro o una statua..."* (Ernst H. Gombrich)

\*\*\*\*\*

**Rocco Regina** utilizza indifferentemente diverse tecniche pittoriche, ma predilige l'olio su qualsiasi supporto.

Dipinge per gusto e appagamento personale.

Nel corso della sua lunga carriera ha partecipato a importanti concorsi ed estemporanee.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi di pittura.

Primo classificato alle estemporanee di Paola 1985, di Terranova 1986, di Morano Calabro 1989, di San Demetrio Corone 1994, di Lamezia Terme 1994 e di molte altre ancora fino all'ultima di San Calogero 2007.

Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche, sia in Italia che all'estero.

E' stato selezionato, studiato e interpretato dalla critica.

E' presente su diversi cataloghi d'arte nazionali.

[Clicca qui per accedere alle opere](#)



## DOMINATI DAI PIN

di Nicola Perrelli



In principio c'era solo quello del bancomat, ora senza Pin (Personal Identification Number) e' praticamente impossibile vivere.

Sono infatti davvero poche le circostanze quotidiane che ci danno ancora la libertà di agire, di viaggiare, di comunicare, di navigare in rete e perfino di lavorare, senza dover prima digitare un codice segreto, una parola d'ordine, una password.

Siamo ormai schiavi dei Pin. Oppressi dalla necessità di dover ricordare, o meglio memorizzare, qualche dozzina di codici segreti per condurre una vita "normale". Li utilizziamo dal mattino alla sera. Per avviare il telefonino e il computer appena svegli, per inserire l'allarme quando usciamo di casa e per bloccare la porta blindata quando rientriamo al far della notte. Poi per rifornirci di contante al bancomat, per fare carburante alla stazione di servizio e per collegare il proprio terminale sul luogo di lavoro. Ma anche per prenotare un treno, un aereo, un albergo, una vacanza, per leggere la posta elettronica, per le operazioni di e-commerce, per controllare il conto in banca. E sempre più per la fruizione di servizi pubblici, come accade per esempio già a Milano dove parcheggi e accesso al centro sono informatizzati.



Pin e codici segreti ci rendono insomma la vita veramente difficile.

Per agire con l'immediatezza che ci impone l'odierna società interattiva, siamo costretti non solo a memorizzare i nostri molteplici dati riservati, quanto a cercare di proteggere e mimetizzare, paradossalmente con altre codificazioni, la nostra identità digitale.

All'inizio, con il mitico bancomat, pensavamo, e lo credevano anche le banche, che il problema era uno solo: proteggere il Pin da occhi indiscreti per scongiurare il pericolo di prelievi impropri. Con la proliferazione senza limiti di codici e password ci siamo invece accorti che è soprattutto necessario tenere un certo ordine in questo caos di numeri e di lettere per non rischiare di risultare sconosciuti proprio alla nostra banca o di non poter confermare la tanto sospirata vacanza prenotata sul web.

Del resto una recente ricerca fatta in Gran Bretagna ha stimato che ogni cittadino di Pin ne utilizza in media una quindicina e uno su dieci quasi cinquanta. Calcolando che ogni Pin è composto da 7 o 8 caratteri,

possiamo sostenere che tra i 100 e i 350 caratteri alfanumerici è confinata una buona parte della nostra vita.

Ma non è finita, per agire in sicurezza, gli stessi codici periodicamente devono essere modificati o cambiati, e lo stress aumenta.

Come fronteggiare allora la situazione?

Considerato che la velocità del cambiamento è stata di gran lunga superiore rispetto alla nostra velocità di apprendimento mnemonico, conviene affidare la gestione delle nostre password e codici segreti ancora una volta ad un sistema informatico. In sostanza si tratta di software, alcuni liberi e gratuiti, creati appositamente per ordinare, organizzare e proteggere nel modo migliore i nostri dati personali. Sono casseforti virtuali dentro le quali possiamo riporre tutte le informazioni riservate che ci riguardano.



I promemoria virtuali più noti sono: il Roboform che permette di archiviare in modo sicuro le password e generarne di nuove e complesse; il Keepass che oltre alla archiviazione e generazione ha un sistema che rende illeggibile la password in caso di furto del pc; il Web Confidential che come i precedenti aiuta ad archiviare, organizzare e criptare le password.

In ogni caso non è sbagliato annotare i dati personali e riservati su un comune blocco notes, avendo però l'accortezza di tenerlo al sicuro, in un posto sicuro non facilmente accessibile.

C'è una speranza: il debutto tra qualche anno del "codice" unico.



## I° TROFEO CANOA KAYAK Mormanno 1 e 2 giugno 2008 di Nicola Perrelli



Il lago artificiale “ Battendiero” di Mormanno non è grande, ma rende il paesaggio del Pantano sconfinato e incantevole. Dove su tutto spicca l'incredibile colore verde smeraldo dello specchio d'acqua. E' un luogo tutto da scoprire, nel quale la natura ha accolto le opere dell'uomo donandogli inattesa bellezza.

In questo splendido scenario si è svolta la gara interregionale di Canoa per assegnare il **I° TROFEO CANOA KAYAK - Città di MORMANNO** - con il patrocinio della **Provincia di Cosenza**, del **Parco Nazionale del Pollino** e con la partecipazione dell'**Enel**, in qualità di sponsor ufficiale. La manifestazione si è sviluppata nel corso di due intense giornate: **domenica 1 e lunedì 2 giugno**.

Nella prima giornata si è tenuta la **gara di Velocità** che ha visto competere Kayak di più categorie, spinti da atleti provenienti da varie regioni italiane. Nella seconda invece, le stesse canoe e gli stessi atleti, hanno disputato l'entusiasmante **gara di Fondo** facendo più volte il periplo del lago.

La manifestazione sportiva è stata poi coronata dalla partecipazione e dall'apprezzamento del pubblico, che per una prima presa di contatto con uno sport faticoso e appassionante, si è riversato, numeroso, sulle sponde del lago.

Il tempo, praticamente estivo, ha favorito la riuscita della manifestazione e premiato l'impegno degli organizzatori.

Mentre il gran numero di visitatori ha dimostrato che ogni sport, anche quello della canoa, così poco diffuso dalle nostre parti, è capace di suscitare l'interesse della gente, mormannesi compresi.

[Guarda le immagini](#)



## MUTUO DOLCE MUTUO

di Nicola Perrelli



Possedere una casa propria è il sogno di tutti, in particolare delle famiglie.

Lo strumento più utilizzato per realizzare questo sogno è il mutuo. Stime recenti confermano infatti che quasi un milione di italiani, nel solo 2007, ne ha stipulato uno per acquistare un immobile.

Ma qual è il mutuo giusto?

Per l'utente medio orientarsi nella selva dei finanziamenti immobiliari offerti da banche, poste e finanziarie varie, non è facile.

Un prestito ipotecario è un prodotto complesso che impone di fare scelte che impegnano per molti anni, a volte anche per tre o più decenni.

Gli elementi da prendere in considerazione e da valutare preventivamente sono diversi. Da quelli strettamente personali, come il tipo di contratto o la durata, a quelli di carattere generale, come l'andamento dei mercati o la politica monetaria.

Il passo più importante è sicuramente la scelta del tasso, tra *fisso* e *variabile*. Nel primo caso, già in partenza, si sceglie di pagare un interesse maggiore, in genere da mezzo punto ad un punto in più. Con la sicurezza però che per tutto il periodo di ammortamento la rata non subirà variazioni, né in diminuzione, né in aumento, a prescindere dall'andamento dell'Euribor (tasso medio delle transazioni finanziarie in Euro).

Chi opta invece per la seconda soluzione, a fronte di un tasso di interesse più vantaggioso, si assume un rischio in più, quello generico legato all'oscillazione dei tassi. Se questi scendono la rata si adegnerà al ribasso, ma se salgono per il mutuatario sono dolori, come ben sanno coloro che hanno effettuato questa scelta negli ultimi anni.

C'è poi l'opzione a tasso *misto*, che da la facoltà di cambiare, generalmente a scadenze programmate, il tipo di tasso, da variabile a fisso o altra possibilità.

Un'altra alternativa è quella del contratto tipo *collar*, che presenta la caratteristica di avere un tasso di ingresso fisso e successivamente un tasso variabile con un valore minimo e massimo predeterminati al momento della stipula del contratto. E' questa una modalità che permette

di cogliere le opportunità offerte dal tasso variabile e nello stesso tempo tutela dalle possibili impennate dei mercati finanziari, avendo la certezza che il tasso non supererà mai la misura massima prestabilita contrattualmente.

Infine c'è la anche possibilità di scegliere un mutuo con il piano di ammortamento per così dire "elastico", con il quale, alla variazione del tasso di interesse, a variare non è l'importo della rata, bensì il periodo di rimborso, che si allunga o si accorcia in funzione delle oscillazioni intervenute. Questa soluzione è indicata per tutti coloro che sono interessati a coniugare la stabilità dell'importo della rata del mutuo con i vantaggi di un finanziamento a tasso variabile.

Una volta individuata la formula più adatta alle proprie esigenze, occorre valutare bene l'incidenza della rata del mutuo rispetto alle entrate personali o familiari. Senza trascurare di valutare attentamente tutti gli altri costi abbinati al mutuo: spese di istruttoria, di incasso, di polizze assicurative, notarili, ipotecarie e fiscali.

Un suggerimento finale: prima di firmare è bene analizzare con attenzione tutte le clausole del contratto di mutuo. Le sorprese non mancano mai, e potrebbero trasformare il sogno in un incubo.



## LA MERIDIANA ADOMBRATA

di Nicola Perrelli



Mormanno, paesino di 3.500 abitanti, dominato dal massiccio del Pollino, meta di grandi escursioni, bagnato dal torrente Battendiero e dall'omonimo laghetto, reso suggestivo da un grazioso centro storico,

possiede un discreto patrimonio artistico e monumentale, che include anche un'opera gnomonica di pregevole fattura.

Sulla facciata principale di palazzo D'Alessandro, quella che dà su Piazza Umberto I, tra due balconi di fine '800, fa infatti bella mostra di sé una **meridiana**.

Quegli antichi orologi che per funzionare sfruttano il moto apparente del sole. E che ancora oggi, nell'era dei viaggi su Marte, non mancano di suscitare un fascino discreto, di stimolare curiosità e interrogativi sulla interpretazione di quelle linee disegnate sul quadrante.

Un bel orologio solare è quindi, alla pari di altre opere, magari più austere, o di altre testimonianze del passato, un segno di distinzione e, se ben tenuto, pure un'opportunità per apprezzare le cose belle di una volta. Da solo vale insomma una gita.

La meridiana è un orologio molto particolare. E' a tutti gli effetti uno strumento astronomico, quindi di per se complesso. Che richiede per la sua comprensione una discreta conoscenza di astronomia e matematica. Tuttavia la sua lettura è diretta. Basta osservare la posizione dell'ombra dello gnomone sulle linee orarie disegnate sul quadrante per leggere l'ora. Ciò è ovviamente possibile solo di giorno e a condizione che il sole non sia coperto da nuvole.

A volte però le limitazioni al funzionamento della meridiana non sono soltanto di carattere astronomico.

Per rendere inservibile uno "strumento nato da quando l'uomo ha accomunato la posizione del Sole nel cielo alle ombre generate sulla Terra" basta "riparare" dal sole lo gnomone.

E' una cosa impossibile? No. A Mormanno l'hanno fatto!

Per disattenzione o forse imperizia, l'amministrazione comunale, ha autorizzato la collocazione di un lampione per l'illuminazione pubblica, manco a farlo apposta, esattamente sopra la meridiana di Piazza Umberto.

E sotto? Contornano l'orologio solare una bacheca, sempre strapiena di annunci e ritagli messi alla rinfusa e un cestino buttacarte, sic.

Guardare per credere. Le immagini non mentono...quasi mai...



**Allo gnomone:**

"Prova pena il Sole / per la tua immobilità / e ti dona vita. / Ora con la tua ombra / che si muove lenta / felice vai segnando il tempo."

(Anna Maria Bacher, poetessa Walser)



## A MORMANNO E' DI NUOVO CINEMA

di Nicola Perrelli



Finalmente, dopo una lunga pausa di riflessione che ha permesso all'Amministrazione Comunale di risolvere tutta una serie di problemi tecnici e non, riapre il **Cinestar**.

Torna così a Mormanno la magia del grande schermo.

La sala di Corso Municipale, dopo un black-out durato un anno e mezzo, ha ricominciato la programmazione con il nuovo film di Ferzan Ozpetek, *Un giorno perfetto*.

Un film crudo e realistico che prende in esame grandi temi e quotidianità. Dalla precarietà del lavoro, al disagio di una coppia separata con figli che sfocia in tragedia, alla vita apparentemente felice di un politico corrotto e inaridito.

La forza del cinema è questa. Osservare la realtà e descriverla attraverso approfondimenti ed elaborazioni in grado di dar vita ad uno scambio emotivo tra lo spettatore e il contenuto della rappresentazione.

La cinepresa non è solo uno strumento ottico che replica con distacco gli eventi e la realtà, ma un congegno che, opportunamente manipolato, produce interferenze, fornisce spunti, dà idee, mette in discussione modelli codificati, facilita lo smantellamento di standard sociali.

In questa accezione il cinema diventa un apparato produttore di senso, capace di generare nell'immaginario collettivo condizionamenti, a volte anche elevati.

Anche se oggi il cinema non è più il principale mezzo di comunicazione, nella società occupa ancora, nel bene e nel male, un ruolo determinante: senz'altro è il media che ha saputo meglio adattarsi ai vari cambiamenti politici e culturali, spesso anticipandoli.

E pensare che il cinema, agli esordi, era stato accolto con sospetto e una certa sufficienza. Non si era capito che era una nuova forma di comunicazione, che nel tempo sarebbe diventata anche un'arte.

Con la riapertura del Cinestar i mormannesi possono quindi dare vita ad un centro di ritrovo culturale di grande importanza e nello stesso tempo riscoprire il gusto di andare al cinema.



## STRAORDINARIE PENNELLATE

di Nicola Perrelli



Indubbiamente è la stessa mano, ma ora nelle sue tele riscontriamo una più articolata e complessa ambientazione paesaggistica. Stiamo parlando del nuovo filone artistico del maestro **Giuseppe De Franco** di Mormanno.

Sviluppato attraverso la reinterpretazione del mondo che gli sta intorno, che trova insperato connubio con linee essenziali e straordinari scorci di luce.

Il risultato: tele di grande impatto, che generano forti emozioni ed evocano suggestioni surrealiste.

In queste opere ciò che sorprende sono i giochi di luce e di contrasto che, attraverso interminabili linee e luoghi irradiati da infiniti bagliori, sembrano tentare la trasfigurazione della realtà. Di qui il loro fascino. Sono composizioni che hanno già ricevuto, in numerosi concorsi di pittura, notevole apprezzamento. Molte di queste hanno vinto o si sono classificate tra i primi posti.



**1° classificato a Belmonte**

§



**1° classificato a Nicastro**



**2° classificato a Forchia**



**3° classificato a Praia a Mare**



## RIFLESSIONI SUL DOPO “PERCIAVUTTI 2008”

di Nicola Perrelli



Ogni cantina ha presentato il suo vino d’”autore”, piatti e prodotti tipici, musica e spettacoli.

Il tutto in un contesto di grande suggestione qual è quello offerto dal centro storico di Mormanno.

Così si è presentata, per l’ottavo anno consecutivo, la manifestazione di “**Perciavutti**”, la tradizionale giornata che i mormannesi riservano all’assaggio del vino nuovo.

Tre giorni di eventi, dal 6 all’8 dicembre, dedicati non solo al vino, ma anche ai prodotti artigianali ed enogastronomici locali e alla scoperta delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche del Parco Nazionale del Pollino, entro il quale il borgo di Mormanno è immerso.

Gli stand per le degustazioni sono stati allestiti all’interno dei “vuttari” - i caratteristici scantinati adibiti a ricovero delle botti piene di vino e dei preziosi attrezzi agricoli - per l’occasione trasformati in veri e propri atelier di arte culinaria.

In tali scenari, perfettamente in linea con l’ambiente, la storia e le tradizioni locali, gli abitanti di **Capo Lo Serro, Casalicchio, Costa e Torretta**, i quartieri che costituiscono ma anche “dividono” il paese, hanno proposto, con straordinaria ospitalità, al pubblico presente, fatto in gran parte di turisti giunti dalle regioni limitrofe, diversi percorsi gustativi, come quello basato sui primi piatti fatti in casa o sui fritti tipici del periodo.

Un’edizione insomma, quella del 2008, davvero riuscita: sicuramente per il trionfo del “*made in Mormanno*”, ma di più per il gran numero di turisti in movimento.

Così tanti visitatori non si erano mai visti. La loro presenza ha dato vita ad un’atmosfera diversa, a una nuova percezione del borgo e del suo centro storico. Ad un’immagine inedita, sconosciuta ai mormannesi come agli stessi organizzatori della manifestazione, indubbiamente utile.

E’ stata questa la grande novità, la cosa insolita per Mormanno: aver scoperto che il borgo può trasformarsi in una nuova metà turistica della Calabria.

Mi viene così da pensare che una festa popolare è il modo più semplice e migliore per far conoscere un territorio e le sue potenziali attrattive.

E che bisogna partire da questo presupposto per tentare di trasformare un paese come Mormanno in una località turisticamente attiva.

Può sembrare un paradosso, ma nell’era della globalizzazione i punti di forza sui quali insistere per tentare di favorire lo sviluppo economico delle

zone più arretrate attraverso l'offerta turistica sono proprio le cose più semplici: le tradizioni popolari e la cultura gastronomica.

L'immagine della società post-industriale è in declino e allora vengono riscoperte la cultura popolare e la civiltà rurale come nuovi modelli di convivenza. E' in quest'ottica che i tratti storici, culturali ed enogastronomici di una comunità rappresentano una risorsa esclusiva, un patrimonio da sfruttare.

Qualcuno l'ha fatto e i risultati lo incoraggiano ad insistere.

Il folklore nella società contemporanea ha ormai assunto un nuovo ruolo. Non è più considerato una valvola di sfogo del ceto popolare, ma un efficace mezzo per catturare flussi turistici.

Si è capito che dietro le varie forme d' espressione dell'anima popolare si celano grosse opportunità. Per coglierle è però necessario valorizzare il complesso delle attrattive storiche, naturalistiche e culturali che una comunità ha, ma che si sono sedimentate nel tempo.

La massa di turisti giunta a Mormanno per "Perciavutti" ha dimostrato che tutto ciò è vero.

Ma quali sono stati gli aspetti distintivi di tale risultato?

A mio avviso è stato fondamentale il coinvolgimento sociale, che ha rafforzato e reso coeso il senso di appartenenza della comunità locale al territorio. La partecipazione diretta dei cittadini, unici depositari dei tesori delle tradizioni locali, ha consentito che aspetti apparentemente banali della "messa in scena" siano stati presentati in modo da attirare l'attenzione. Resi stimolanti, appetibili e interessanti dalla naturale spontaneità che solo il vissuto della popolazione locale può dare.

E' stata altrettanto importante l'immagine che gli organizzatori hanno saputo rappresentare dell'evento. In questo senso sono state valide le iniziative coordinate a promuovere le vocazioni dell'area, quali l'artigianato, i prodotti tipici e le bellezze naturali del Parco del Pollino.

Tra i turisti c'era anche il sindaco di Scalea. Poteva essere l'occasione buona per l'Amministrazione locale per organizzare una tavola rotonda con le istituzioni regionali, i comuni del comprensorio del Pollino e della fascia tirrenica e gli operatori turistici sulla necessità di "riparlare" della Mormanno-Scalea.

Unica e sola *strada* per incrementare il turismo marittimo e incoraggiare quello montano.

E in zone dove è inverosimile poter creare nuove sedi aziendali e grandi infrastrutture e le istituzioni regionali presto dovranno fare i conti con il decentramento tributario, ahimè il federalismo fiscale, il turismo diventa presupposto indispensabile per la produzione di ricchezza.



## VALE ANCHE PER MORMANNO

di Nicola Perrelli



E' stato ormai dimostrato che alla base di ogni politica di sviluppo sociale deve essere posta la tutela del territorio.

Un ambiente rovinato o un centro storico degradato, per quanto unico e suggestivo, non sarà mai pienamente apprezzato e di conseguenza difficilmente potrà fornire ricchezza.

Quello del degrado urbano è un fenomeno molto complesso e dai risvolti imprevedibili. Può causare un peggioramento della qualità della vita dei cittadini, così come può diventare una minaccia per la sicurezza degli stessi. Del resto è a tutti nota la stretta relazione esistente tra spazi urbani degradati e possibili degenerazioni sociali.

Quando in una comunità il livello d'attenzione verso il proprio territorio, per una serie indefinita di motivi, diminuisce, i fenomeni legati al degrado sociale si moltiplicano, prendono il sopravvento fino a minare la normale e pacifica convivenza.

Gli spazi urbani degradati possono insomma diventare facilmente generatori di modelli di comportamento deviante.

Per capire come tutto ciò possa accadere è utile ricorrere all'immagine della "finestra rotta" elaborata dall'americano G. Kelling. Con questa semplice metafora lo studioso riesce a spiegare un fenomeno molto complesso: come un quartiere, una zona della città possono degenerare nel disordine se l'amministrazione pubblica non se ne occupa o ancor peggio non se ne preoccupa.

Se la finestra di una casa o di un negozio è rotta, i passanti penseranno che nessuno se ne cura. Se con il tempo le finestre rotte saranno più di una, i passanti non solo penseranno che nessuno se ne cura, ma che nessuno controlla la strada. Dunque, se si lascia correre quando si rompe una finestra, nel giro di poco tempo tutto il palazzo andrà in disfacimento. Tutto ciò non accade se invece si interviene con prontezza e se occorre con determinazione.

Semplici concetti che mostrano come è possibile prevenire gli effetti del degrado urbano quando vi è l'immediato controllo delle difformità.

In altri termini, quanto sia opportuno intervenire su ogni processo continuo che potenzialmente può produrre un processo cumulativo di degrado.

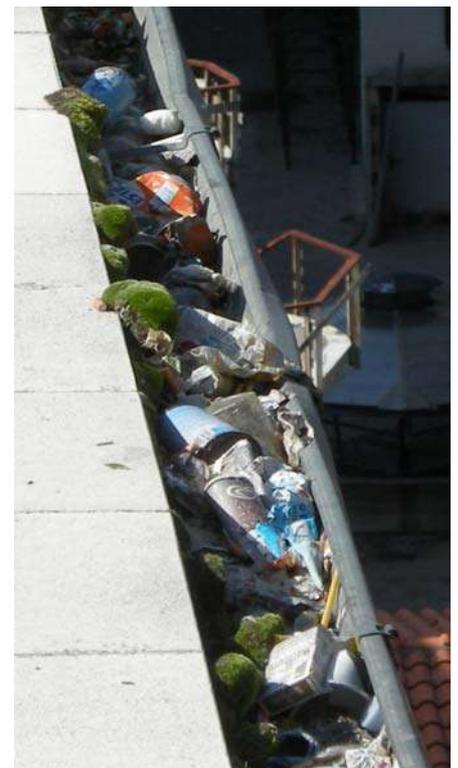
Il degrado può assumere tante facce. Ma alcune più di altre fungono da marcatori. Come ad esempio gli edifici fatiscenti, i rifiuti abbandonati, la presenza di cani randagi, un'illuminazione carente o assente del tutto, le buche sulle strade, le soste selvagge e così via.

Succede così che a Mormanno, in pieno centro, la piazzetta VIII Marzo si ritrovi con le grondaie perimetrali traboccanti di rifiuti di ogni genere, ovviamente di dimensioni adeguate alla capienza del canale. Uno “spettacolo” davvero sgradevole, per usare un eufemismo. Eppure è lo slargo preferito dai mormannesi, dove nelle belle giornate vanno a sedersi, a leggere il giornale, a rilassarsi, a fare salotto o soltanto ad ammirare il grandioso panorama. Il degrado è questo, ed è sotto gli occhi di tutti, presso uno dei “simboli” di Mormanno, non in un luogo fuori mano o poco frequentato. Un’incuria che non trova alcuna giustificazione: pochi metri di grondaia da pulire e in aggiunta a portata di “scopa”. Un quadro d’abbandono forse oggi marginale ma di potenziale emergenza se le conclusioni a cui è pervenuto G. Kelling sono fondate.

Una cosa però è certa: inciviltà e degrado urbano vanno a braccetto; e questo vale anche per Mormanno.



Particolare Piazza VIII Marzo



Dettaglio grondaia



## NEL PANORAMA DELLA POESIA ITALIANA, UN MORMANNESE

di Nicola Perrelli

*“Le liriche contemporanee possono raggiungere il “rocchetto di Freud”  
(gioco emotivo dei bambini che nascondono il rocchetto per poi andare a ricercarlo).*

*Il Poeta ha in sé tutto ciò che rappresenta oggetto d’amore e l’assenza  
dell’oggetto. Egli tollera l’attesa e qualsiasi altra situazione che lo  
conduce a trasformare il linguaggio in opera d’arte.*

*L’universo caotico è il tema fondamentale espresso in una costellazione  
di sentimenti che pervadono l’animo raffinato del Poeta.”*

Con questa motivazione la Giuria del Premio Nazionale di poesia e  
narrativa **“CITTA’ di BITETTO” XVI<sup>^</sup> edizione 2009**, nel pomeriggio del 24  
maggio, alle ore 17,00, nella Sala dell’ex Convento dei Domenicani, ha  
premiato con il

primo posto la  
raccolta poetica  
**“Disturbi del Cuore”**  
di **Francesco M.T.  
Tarantino.**

Al poeta è stata  
quindi conferita la  
Medaglia della  
Camera dei Deputati.



Il poeta mormannese è stato scelto, fra i tanti finalisti, per lo straordinario  
talento lirico che lo contraddistingue. Della sua poesia sono stati  
apprezzati la ricchezza dei toni, la varietà nei temi e l’originalità del ritmo,  
mai improvvisato. Ma soprattutto la grande capacità di rappresentare i  
moti dell’animo, le angosce e le incertezze esistenziali.

Al coro di auguri si associa la Redazione di Faronotizie.it

Vedi momenti della premiazione





## UNA NOTTE A SAN PIETROBURGO

di Nicola Perrelli



Da Mosca bastano cinque ore e trenta minuti di treno per arrivare a **San Pietroburgo**. L'aristocratica città che non ha mai del tutto rinunciato a considerarsi la vera capitale della Russia.

Creata per proteggere gli immensi spazi del paese dalle invasioni degli svedesi, ben presto però è divenuta la porta d'accesso dell'ingegnosità europea, delle sue tecniche e dei suoi movimenti culturali. E' senza dubbio la più europea di tutte le città russe.

Fondata da **Pietro il Grande**, lo zar modernizzatore, San Pietroburgo, prima Pietrogrado e poi Leningrado, è una città essenzialmente italiana, non soltanto per la somiglianza con Venezia, con la quale può rivaleggiare, ma perché molti progettisti e architetti erano italiani. I Rastrelli, Quarenghi, Rossi.

Nel tempo è stata poi arricchita, dall'altra Grande, Caterina II, dei maggiori capolavori dell'arte e della cultura europea, fino a divenire una città sofisticata e raffinata, davvero poco russa.

Guerre, come l'assedio dei tedeschi durato 900 giorni, rivoluzioni e crisi economiche non sono però mai riuscite ad offuscare lo splendore dei suoi palazzi colorati, delle nobili residenze affacciate sui suoi canali e il fascino delle sue piazze e prospekt.



Una visita al museo dell'Hermitage, una gita a Puskin e a Pavlovsk, le bellissime residenze degli zar, una crociera al tramonto per i canali della Neva sono momenti indimenticabili. Come altrettanto memorabile è una passeggiata

sulla Prospettiva Nevskij ( Невский проспект ). La grande arteria, lunga quasi 5 km, intorno alla quale, dai tempi dei grandi scrittori e poeti russi, da Puškin a Gogol' a Dostoevskij, tutto ruota.



E' qui, nella prospekt, magari bevendo una vodka nel Caffè letterario frequentato da Puskin, che si trova e si sente la vera anima della città.

Il fascino di San Pietroburgo, per tanti aspetti incomparabile, è inoltre accresciuto dalle indimenticabili **notti bianche**. Tante ore di luce in più che la natura concede alla città per l'inizio della nuova stagione, da fine maggio a metà luglio. Non una luce abituale, ma un'atmosfera fantasmagorica, quasi soprannaturale.

Uno spettacolo, se possibile, per il quale vale la pena di perdere il sonno.

Per trovare nella magica atmosfera delle notti bianche "*l'alba dentro l'imbrunire*".



Fiume Neva, ore 1,00



## I 100 ANNI DI SALVATORE MARADEI

di Nicola Perrelli

Mormanno, 01/03/2010



Grande festa questo pomeriggio a Mormanno per celebrare il secolo di vita di **Salvatore Maradei**, nato il 1° marzo 1910.

Zu Salvatore, come viene affettuosamente chiamato, vive da sempre a Mormanno, ha passato buona parte della sua vita svolgendo il semplice lavoro del ciabattino e per molti anni ha suonato nella Banda musicale del paese.

E' stato festeggiato, come si conviene a chi taglia l'ambito traguardo dei 100 anni, con grande affetto da parenti, amici e conoscenti.

Alle 16,00, nella Chiesa di Santa

Maria del Colle è stata celebrata la S. Messa dal parroco Don Peppino Oliva in ringraziamento per i cento anni di vita vissuta da fedele e uomo probò.

Una lunga vita, hanno ricordato i nipoti e pronipoti, che nonno Salvatore ha affrontato con saggezza e coraggio e che vive da protagonista.

Ancora oggi infatti, mantiene relazioni con gli affiliati del Centro anziani e si dedica con passione al suo hobby preferito: il gioco delle carte, dove, a dire della nipote Mariateresa, è imbattibile.

Il nonno più anziano di Mormanno è stato festeggiato anche dall'Amministrazione Comunale che ha voluto rendere omaggio a questo concittadino, valido esempio per tutta la Comunità. Così dopo la funzione religiosa Salvatore Maradei, classe 1910, ha ricevuto dalle mani del Sindaco G. Armentano una targa, quale attestato di stima e benemeranza.

Alla cerimonia ha fatto seguito un rinfresco con il classico taglio della torta e tante foto ricordo.

Nonno Salvatore, stanco ed ancora emozionato, però contento, dopo i brindisi, ha ringraziato e ha dato appuntamento a tutti i presenti al prossimo compleanno.

*Anche la nostra Redazione esprime i più vivi auguri al centenario concittadino per l'eccezionale traguardo.*





## SERATA-OMAGGIO ALLA POESIA

di Nicola Perrelli



In una società gravata di *comunicati*, ma privata di *comunicazioni*, l'opera poetica rimane l'atto comunicativo per eccellenza.

Quello che più di ogni altro è in grado di suscitare pensieri e di riempire il vuoto delle nostre esistenze.

Di fronte all'incremento di anomalie, alienazioni, devianze e scempi ecobiologici, la **poesia**, al di là del suo valore estetico, è ancora il modo più esaltante che l'uomo sia riuscito a mettere in atto, per tentare di spiegare l'inspiegabile. Per cogliere e concepire la complessità dei sentimenti e cercare di comprendere la natura delle forze misteriose che muovono l'agire umano, nel bene e nel male.

La poesia esalta l'emotività, non teme di provocare, accetta la disputa. Allude alla naturalezza della vita e all'angoscia della morte. Descrive le gioie e i dolori, l'amore e la solitudine. Da essa impariamo a distinguere tra ciò che è profondo e immenso e ciò che è banale e limitato. A volte è scomoda: quando si trasforma in una formidabile arma per manifestare indignazione e sconcerto, rabbia e commiserazione.

La poesia insomma è in grado di turbare la quiete dell'animo, di trasfigurare la visione delle cose. E, come ogni altra forma d'arte, contribuisce notevolmente alla trasformazione della società. Che sia diretta ai problemi della collettività e della cronaca piuttosto che ai dilemmi dell'uomo e dello spirito, la sua ricaduta sociale è innegabile. Ancor più quando si pone come indizio di una protesta o critica contro una determinata condizione sociale.

Nell'ottica di creare circostanze per la diffusione di quest'arte - insostituibile forma d'espressione - il poeta mormannese Francesco M.T. Tarantino, si è fatto promotore di un convegno studi interamente dedicato alla figura e all'opera del poeta calabrese **Enzo Agostino**.

Il poeta del Sud che a parere di M.Gatto "non solo si lega direttamente a problemi di ordine teorico e storico, ma può essere funzionale a un'interpretazione della sua opera all'interno di quel Novecento letterario che il poeta dimostra, con veri e propri calchi linguistici e tematici, di conoscere e introiettare".

Il convegno, patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Mormanno, è stato inserito nell'ambito dell'agosto mormannese e si è tenuto lo scorso 19 agosto nei locali della Biblioteca Comunale "L. Maradei".

Erano presenti sia studiosi del poeta di Gioiosa Ionica, da tempo impegnati ad aprire nuove prospettive di ricerche sull'autore, sia critici del calibro di Pino Corbo, Marco Gatto e Franco Piluso.

Durante la serata ci sono stati ovviamente momenti dedicati alla lettura di alcuni stupendi versi del Nostro che hanno creato nella sala un'atmosfera tanto inusuale quanto coinvolgente.





## SIAMO "QUASI" TUTTI NELLA STESSA BARCA

di Nicola Perrelli



*"Bene", disse Roger, l'autonominato capitano della scialuppa. "Su questa barca siamo in dodici, ed è un bene, perché può ospitare fino a venti persone." Abbiamo razioni di cibo in abbondanza per resistere finché qualcuno non verrà a prenderci, fra non più di ventiquattro ore. Quindi, credo che questo significhi che possiamo tranquillamente concederci un biscotto al cioccolato in più, e una dose di rum a testa. Qualche obiezione?"* "Per quanto, indubbiamente, mi concederei volentieri un biscotto in più", disse il signor Mates, "la nostra priorità in questo momento non dovrebbe essere quella di spingere la barca fin laggiù per salvare quella povera donna che sta annegando e chiede aiuto da mezz'ora?"

*Qualcuno abbassò gli occhi, verso la chiglia della barca, imbarazzato, mentre altri scuotevano la testa, increduli.*

*"Pensavo che fossimo d'accordo", disse Roger. "Non è colpa nostra se sta annegando, e se la tiriamo su non potremo concederci razioni supplementari. Perché dovremmo turbare la nostra comoda organizzazione?"*

*Vi furono grugniti di approvazione.*

*"Perché potremmo salvarla e, se non lo facciamo, morirà. Non è una ragione sufficiente?"*

*"La vita è una carognata", rispose Roger. "Se quella donna muore, non l'avremo uccisa noi. Qualcuno vuole un biscotto?"*

La metafora è alquanto chiara: la scialuppa è il **Mondo industrializzato**, opulento e indifferente, la donna che sta per morire rappresenta invece il **Quarto mondo**, povero e di fatto abbandonato a se stesso. Dove la combinazione di fame e di malattie, la maggior parte delle quali facilmente prevenibili, miete milioni di vittime, in maggioranza bambini.

Un fenomeno penoso destinato purtroppo ad acuirsi dal momento che il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri, costante nella storia del mondo, almeno dal XV secolo, in questi ultimi decenni si è ulteriormente accentuato, tanto da diventare uno dei problemi sociali più gravi a livello planetario.

Un miliardo di affamati, stima della Fao, non può più essere trascurato. Neanche dallo spietato e incurante **Mondo sviluppato**, che ha cibo e medicine per tutti, ma preferisce lasciar morire di fame il **resto del mondo** piuttosto che rinunciare al superfluo, al di più, all'inutile. Una condotta dalla quale emerge tutta l'indifferenza dei Paesi ricchi nei confronti di quelli bisognosi. Del "sazio che non crede al digiuno". Proprio come il distaccato e disumano comportamento del capitano Roger.

Per qualche anno nel mondo ha aleggiato l'illusione che la globalizzazione avrebbe avviato un processo di crescita a livello globale. Ma così non è stato. L'univoca vocazione a massimizzare i profitti da parte dei grandi monopoli e delle multinazionali, spesso ottenuti grazie a scellerate speculazioni, ha determinato condizioni di mercato che hanno ulteriormente penalizzato i Paesi poveri.

Il sistema di produzione globalizzato si è insomma infranto contro il muro delle crescenti disuguaglianze economiche e sociali, da esso stesso edificato.

Eppure il settore dell'*Agrobusiness* - agricoltura e alimentari - è in crescita esponenziale a livello globale. Nel 2009 è previsto un raccolto di cereali eccezionale, da record. Il problema quindi non è tanto di produttività, ma di equa distribuzione dei prodotti.

D'altra parte, come spiegare diversamente le carestie che minacciano alcuni paesi, per esempio quelli dell'Africa sub-equatoriale, con le instabilità economiche causate dall'eccessiva accumulazione di derrate che turbano altri?

Il cibo che è sulla scialuppa appartiene a chi ci sta sopra, che sicuramente se lo è guadagnato. Ma è altrettanto sbagliato lasciare al loro destino quelli che stanno affogando pur di mantenere il surplus, solo per ingordigia.

Secondo stime dell'Onu basterebbe destinare l'1% del PIL dei paesi industrializzati a favore dei paesi poveri per ridurre drasticamente il numero delle vittime della fame nel mondo. Ma ad oggi solo pochi lo fanno.





## NUOVAMENTE SUL PODIO

di Nicola Perrelli

Un altro importante riconoscimento a Francesco M.T. Tarantino.

In occasione della X Edizione del “Premio Internazionale Città di San Nicola la Strada di Poesia e Pittura” promosso ed organizzato

dall’amministrazione comunale, la Giuria, presieduta dall’arch. Lorenzo

Magnifico e composta dalla saggista e giornalista Nadia Verdile, dal critico e storico dell’arte Angelo Calabrese, dalla docente Mara Romano e dai giornalisti Ciro Marra e Pasquino Corbelli, gli ha assegnato il **terzo**

**premio** per la poesia inedita “CREPUSCOLI”, con questa motivazione:

*“Con tratti delicati in questo componimento vengono raccontati i silenziosi e inavvertiti mutamenti della natura che trasmigrano nell’animo umano. Ciò che apprezziamo nella vita non è un dato immediato ma quello che risulta dalla conoscenza e dall’assenza che diviene la base del pensiero e della parola.”*

Ancora una volta al poeta è stata riconosciuta la grande capacità di recepire le più profonde espressioni dell’animo e di interpretarle con straordinaria sensibilità.

Questo prestigiosissimo terzo posto è dunque il giusto compenso a chi sin dall’infanzia racconta la magia della vita con versi e rime che vanno al di sopra e al di là del mero vivere di tutti i giorni.

Al primo e secondo posto si sono classificati i poeti Giovanni Caso e Salvatore Basile con i componimenti *Luci e ombre di vita* e *La bambola di pezza*.

La cerimonia di premiazione si è svolta il 17 ottobre 2009 nel Salone delle Conferenze del Real Convitto Borbonico “Madonna delle Grazie”.



I vincitori per la sezione Poesia

**CREPUSCOLI**

di Francesco M.T. Tarantino

E adesso voglio soltanto un infinito  
senza più luci né ombre o atmosfere  
andare oltre quel confine stabilito  
con il vento che spinge le bandiere

Ho lasciato i dubbi ed ogni affetto  
offuscato nell'inquietudine del cuore  
quando dentro di te nasce il sospetto  
che ti consuma e ti cambia l'umore

Non basta un'ombra a scalfire la luce  
né un amore a rischiarare il giorno  
solo un rattoppo alla vita che si scuce  
in un raggio tardivo senza contorno

Quanti crepuscoli e lamenti alla sera  
quando la luce si spegne e viene notte  
aspetti il chiaro della nuova primavera  
e provi a camminare con le scarpe rotte

Non è più un gioco la vita con i bisogni  
in quell'alternanza di luce e di ombra  
chiudi gli occhi e cammini nei sogni  
finché ti svegli con la mente sgombra

C'è ancora un raggio di sole fra le luci  
che trasforma quelle ombre in fantasie  
e tu le annoti nelle pagine che traduci  
e provi a raccontarle nelle tue poesie



## PER I REGALI... DOBBIAMO SOLO ASPETTARE

di Nicola Perrelli



A poco più di un anno dalla grande crisi globale, paragonata a quella del '29 almeno per l'entità dei ribassi delle borse, dalla Tv e dai giornali apprendiamo che il peggio è alle spalle, che ci sono precisi, seppure timidi, segnali di ripresa.

Ne parlano ogni giorno autorevoli esponenti della politica, economisti di mercato e ovviamente il fior fiore delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali.

Tutti insieme appassionatamente a dimostrarci che il futuro del mondo sotto il profilo economico è senz'altro prevedibile e quindi governabile. Ci dobbiamo credere o è meglio avere qualche serio dubbio?

La questione è che questo genere di previsioni, ma capita anche con le certezze, puntualmente vengono smentite dai fatti.

Nessuno ad esempio aveva previsto che la crisi dei mutui subprime avrebbe travolto, come uno tsunami, i mercati finanziari di tutto il mondo ingenerando dinamiche economiche incontrollabili.

A dimostrazione che il sofisticato mondo dei mercati finanziari è fallibile e che non basta un gran numero di informazioni a disposizione del mercato per contenere entro certi limiti le derive economiche, come invece è sostenuto dalle teorie dominanti.

Ma la lezione servirà per il futuro?

A quanto sembra, no!

Le bolle speculative si susseguono con una sconvolgente periodicità: new economy, immobiliare, commodity e infine mutui. Il tutto in un solo decennio.

Quale la prossima?

In vista delle feste di Natale l'oro è certamente il regalo più gradito e desiderato. E in più è considerato anche un valido investimento. Quindi per chi se lo può permettere questo asset (bene) può essere una opportunità interessante.

Ma c'è un però.

Investire in oro di questi tempi può essere molto rischioso.

Il forte interesse dimostrato dal mercato verso l'oro come bene di

investimento ha fatto lievitare il prezzo, che ha raggiunto livelli inimmaginabili fino a qualche mese fa, e nello stesso tempo fatto diminuire la quantità del metallo sul mercato.

Il sistema finanziario per soddisfare questa crescente domanda di investimenti in oro, che però fisicamente non detiene, ricorre all'emissione di strumenti finanziari (carta) aventi come sottostante proprio l'oro. Con questo stratagemma lo stesso oro viene venduto più volte a diversi investitori/risparmiatori, confidando che solo pochi di loro ne chiederanno la materiale consegna.

Stime attendibili asseriscono che ad oggi per ogni grammo di oro fisico circolano nel mondo titoli finanziari equivalenti al peso di 20 grammi, in questo caso tutti "virtuali".

Come andrà a finire? Sarà questa la prossima bolla?

Intanto, per il Santo Natale, un regalo ci è già arrivato da parte dello sceicco Al Maktoum: un nuovo crac di 60 miliardi di \$ prodotto dal Dubai World. Un'altra montagna di debiti che tutti noi, direttamente o indirettamente, ci dovremo accollare.

Per capodanno...dobbiamo solo aspettare.

Auguri!!!!



## L'ARRIVO DEI RE MAGI A MORMANNO

di Nicola Perrelli



Come ogni anno, la sera dell'Epifania, nella chiesa di Santa Maria del Colle di Mormanno si sono svolte le funzioni di chiusura del ciclo natalizio.

Durante le celebrazioni tre insoliti Re Magi, con i loro sontuosi costumi, un modo di fare accattivante e un incedere da re, hanno saputo catturare l'attenzione dei fedeli presenti. Sono stati loro i veri protagonisti. L'inattesa bravura e la grande spigliatezza esibite nel corso della parata hanno reso la cerimonia dei doni davvero speciale.

Nei devoti si è riaccesa la curiosità verso questi leggendari personaggi, che la tradizione cristiana vuole adoratori di Gesù bambino.

I Re Magi, narra il Vangelo, giunsero da Oriente a Gerusalemme domandando: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo". E seguendo la stella arrivarono nel luogo dove si trovava il bambino. Lo videro e prostratisi lo adorarono.

Dopo gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Questo avvenimento, che per la Chiesa è ovviamente autentico, ha suscitato infinite leggende, alcune delle quali accolgono anche elementi storici.

Una cosa però le accomuna tutte: l'allegoria del genere umano in cammino verso la salvezza, intesa come liberazione, concordia tra i popoli, tangibile solidarietà.







## ALLE PROSSIME ELEZIONI...

di Nicola Perrelli



Le prossime elezioni regionali come occasione per parlare della atavica crisi del Mezzogiorno, con uno sguardo particolare alla Calabria.

La questione è antica. Il divario del meridione rispetto al nord festeggia ormai i 150 anni, tanti quanto quelli trascorsi dall'unificazione del Paese. Davvero molti se pensiamo che l'Est della Germania, molto più malmesso del Mezzogiorno ai tempi dei Borbone, in meno di 20 anni ha notevolmente ridotto la distanza dall'Ovest.

Evidentemente le politiche a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno e i "generosi" sussidi e contributi elargiti non hanno sortito gli effetti sperati: il *gap* non si riduce, semmai aumenta.

In Calabria la situazione è naturalmente ancora più allarmante. Mancano programmi chiari e credibili e sono del tutto insufficienti le infrastrutture essenziali, cosa che, inevitabilmente, si riflette sulla vita quotidiana dei suoi abitanti.

Gioca poi a sfavore il lento avanzare della socializzazione politica, ovvero quel percorso evolutivo attraverso il quale la persona o meglio il cittadino acquisisce opinioni, autonomia, capacità di comprendere la realtà, modelli di comportamento corretti e responsabili, autocontrollo e fiducia nelle istituzioni, ancora a livelli troppo elementari per determinare, magari con scelte consapevoli degli elettori, cambiamenti percepibili nella vita politica e nello status socioeconomico della regione.

In più c'è la 'ndrangheta che influenza il modo stesso dei calabresi e non solo di guardare le cose, ma questo è un argomento a parte.

Il senso di frustrazione più diffuso in Calabria affiora, e non può essere altrimenti, in riferimento a due aspetti molto importanti: il lavoro e la cattiva gestione della cosa pubblica.

Rispetto al primo la frustrazione nasce dall'assenza di prospettive, non ci sono né industrie né politiche industriali, e dalla totale mancanza di garanzie e trasparenza nel mercato del lavoro a causa del clientelismo politico, sempre vitale. Una "usanza" dai risvolti socialmente dannosi.

In primo luogo giacché pone in ombra le pratiche legittime per raggiungere una meta, poi perché induce ad una condotta non "conforme" sia i favoriti, che scoprono di far parte del sistema dominante, sebbene nelle vesti dei dominati, sia gli esclusi, che da soggetti

socialmente “sani”, cioè pronti a misurarsi con gli altri per realizzare le proprie aspirazioni, sprofondano, sfiduciati, nel disadattamento sociale con il concreto rischio di vivere successivamente in condizioni di marginalità.

In relazione al secondo il senso di delusione è ascrivibile in primis alla crisi generale che da anni investe il sistema politico italiano. L'evidente incapacità – forse intenzionale - della politica di emanare norme e di attivare sistemi di controllo validi per la gestione delle risorse pubbliche è sicuramente alla base delle inefficienze e degli sprechi della pubblica amministrazione e delle malversazioni.

In Calabria tutto questo è proverbiale. Il grosso delle risorse viene principalmente “speso” per alimentare clientele, conquistare consenso politico, concedere ingiustificati sussidi.

Qui, paradossalmente, gli aiuti europei e i fondi strutturali, parliamo di milioni e milioni di euro, non favoriscono, come avviene nelle regioni depresse della Spagna, del Portogallo e dell'Irlanda la crescita economica ma alimentano il malaffare.

Ma la Calabria non è il fanalino di coda in tutto, nella finanza creativa ad esempio primeggia. E' l'unica regione italiana a non avere un bilancio scritto. Nessuna meraviglia, avete letto bene!!!

Lo hanno scoperto i tecnici del Ministero dell'Economia, quello di Tremonti per intenderci, a seguito di una verifica contabile fatta dall'advisor Kpmg.

La società di consulenza ha rilevato, o meglio rivelato, che molte voci di bilancio, in particolare quelle riguardanti la spesa socio-sanitaria che rappresenta l'80% del bilancio della Regione, non erano quantificabili.

Per farlo hanno dovuto convocare i creditori e ricostruire “a voce” le uscite del settore. Ovviamente ingentissimi i debiti emersi.

In risposta la Giunta regionale qualche mese dopo, con una delibera ha confermato semplicemente che è in corso “ *una procedura assistita di ascolto formale e certificata di tutti i creditori*”.

Dall'“ascolto” è venuto alla luce un passivo di oltre 2 miliardi. Sic!

Cosa pensare?

Per i governanti della Calabria sicuramente non esiste la virtù propriamente politica che consiste nel rispetto delle leggi e nella dedizione dell'individuo alla collettività, lo diceva Montesquieu.

Cosa fare?

O entrare in politica per cercare di cambiare le cose, o più facilmente dare al voto un senso.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## MORMANNO: QUALE FUTURO E QUALI PROSPETTIVE. SPUNTI DI RIFLESSIONE

di Nicola Perrelli



Lo scorso 20 agosto la nostra testata ha organizzato una tavola rotonda per discutere **del futuro e delle prospettive di sviluppo di Mormanno**.

Al dibattito hanno preso parte il Sindaco di Mormanno, Guglielmo Armentano, il Presidente della Comunità Montana, Vincenzo Barletta, il Presidente del Parco Nazionale del Pollino, Domenico Pappaterra, il Consigliere

Provinciale, Gianluca Grisolia, diversi operatori economici, alcuni professionisti e numerosi cittadini.

Tutti insieme per valutare le possibilità di sviluppo più adeguate a garantire un futuro armonico e favorevole al paese.

Dal dibattito non sono però affiorate nuove idee o concrete proposte.

Troppa è stata l'attenzione dedicata al passato, remoto e recente, e al presente, quanto poca quella rivolta al futuro, quasi ad esorcizzarlo.

La conferma, in sostanza, di quanto sia debole la capacità della nostra classe politica e dirigente di pianificare e di promuovere lo sviluppo per il domani.

Per creare crescita e miglioramento a lungo termine è invece necessario guardare al futuro!

Immaginare il futuro non significa evitarlo o tentare di modificarlo, significa soprattutto sforzarsi in proiezioni in grado di declinarlo in percorsi verosimili e sostenibili, per viverlo meglio, per quanto possibile.

Per Mormanno quale scenario futuro possiamo prefigurare?

Sicuramente nei prossimi anni le difficoltà legate alla congiuntura economica e alla crisi globale peseranno in maniera più diretta sul nostro comune. Ci saranno minori trasferimenti, per i preannunciati tagli alla spesa pubblica, e pochi investimenti. Si accentuerà la crisi del commercio al minuto dei beni di largo consumo per l'avanzare della GDO, diminuiranno, se non ci sarà un'inversione di tendenza, anche le attività artigiane mentre aumenterà lo spopolamento, che già oggi ha raggiunto punte notevoli. Si accentuerà, per l'attuazione del federalismo, la divaricazione tra nord e sud, con ulteriori effetti negativi, e neanche il miglioramento dell'economia nazionale produrrà rilevanti benefici alla situazione contingente delle piccole comunità.

Sarà perciò decisiva la capacità di far crescere la dimensione dell'economia locale, fondamentale punto di forza per uscire da un declino che appare al momento inevitabile. Bisogna provare a far crescere il PIL locale.

A Mormanno e nel suo territorio, alcune attività possono essere svolte meglio che altrove. In primo luogo per i grandi tesori naturali, ancora tutti

da valorizzare, poi per la presenza di importanti istituzioni, una su tutte il Parco Nazionale del Pollino.

Un ruolo centrale per lo sviluppo del territorio lo potranno quindi avere:

1. il patrimonio storico-culturale;
2. il paesaggio e le bellezze naturali;
3. i prodotti tipici e la buona cucina;
4. la qualità della vita;
5. l'offerta di nuovi servizi.

Sviluppare attività legate a questi settori è attualmente il modo più efficace per promuovere lo sviluppo economico e sociale dei piccoli comuni. Le potenzialità sono davvero notevoli, la forza della domanda è tale che bisogna essere veramente apatici e inefficienti per non coglierne le opportunità.

Turismo e offerta di servizi sono strumenti per accrescere il livello occupazionale e creare le risorse necessarie alla preservazione e sfruttamento del patrimonio storico, culturale ed ambientale del territorio. L'orientamento attuale prevede infatti che le attività in crescita saranno quelle collegate al territorio. E' in aumento la domanda di prodotti tipici, per la sfiducia dei consumatori negli alimenti industriali, e di agricoltura di qualità e non di quantità, a tutto beneficio dell'agricoltura tradizionale che ancora si pratica nella nostra zona. Cresce in modo esponenziale anche la domanda di turismo rurale e ambientale e quella di qualità della vita, e Mormanno, possedendo un enorme "serbatoio" di ricchezze naturali, è senz'altro il posto ideale per "vacanze verdi".

In molti paesini per contrastare il declino e l'abbandono dei centri storici sono stati presentati progetti di recupero urbano per accrescere la presenza di villeggianti e di potenziali nuovi residenti (vedi Faronotizie Lug/2006 -Comunità ospitali-).

All'estero è già una realtà e presto lo potrebbe diventare anche da noi, è il fenomeno del "Tree change", il trasferimento di famiglie dalle città alle zone rurali e montane. Il motivo? Migliore qualità della vita, case più grandi e confortevoli a minor costo, maggiore contatto con la natura, più coesione sociale, meno solitudine.

L'insieme di tutte queste tendenze e opportunità ci permette di affermare che anche Mormanno può crescere e generare nuova ricchezza.

Qualcosa in questo senso si sta muovendo, soprattutto grazie alle manifestazioni promosse dall'Assessorato al turismo che hanno registrato un apprezzabile afflusso di visitatori. Il futuro di Mormanno si gioca dunque sulla capacità di valorizzare il territorio come "fonte" di opportunità.

E' ovvio che l'azione politico-amministrativa sarà decisiva nel determinare il destino della nostra piccola comunità. La qualità dell'Amministrazione locale rappresenterà infatti il fattore differenziale. Solo un'azione di tipo manageriale potrà dare impulso ad iniziative capaci di creare e sostenere economie fondate sulle specificità del nostro paese.



## DESIDERI SOTTO L'ALBERO

di Nicola Perrelli



Le luci, le luminarie e i mille colori e sfavillii degli alberi addobbati che già risplendono all'interno delle case e fuori, nelle strade e nei viali, annunciano che il Natale è alle porte.

Un evento straordinario per tutti, che per un breve periodo, stimola a riflettere più profondamente su determinati temi.

E mai come quest'anno i temi ambientali e della sobrietà nei consumi, possono trovare posto sotto l'albero di Natale.

Dopo la catastrofe di Deepwater Horizon nel Golfo del Messico e il dramma dei rifiuti in Campania, tanto per citare quelli più rappresentati mediaticamente, è forse opportuno che ognuno di noi, nel suo piccolo, assuma comportamenti più virtuosi per aiutare il Pianeta a restare più pulito.

L'economia del dono è già in moto. Le liste dei regali sono pronte e i negozi restano aperti fino a tarda ora. Fermiamoci e riflettiamo.

L'idea è che si possono fare regali, soprattutto a se stessi, senza spendere soldi. Per esempio non sostituendo il telefonino o un altro elettrodomestico con quello di ultima generazione, che ha un'infinità di funzioni, che risultano però superflue. Continuando ad usare quello vecchio faremo consumare meno materie prime non rinnovabili (ferro, petrolio, ecc) e risparmiare energia. Un grande regalo per la Terra.

Possiamo ancora, quando è possibile, utilizzare il treno al posto dell'auto e dell'aereo che sono più dannosi per l'ecosistema e consumano molta più energia. Oppure organizzare il pranzo di Natale acquistando cibi "a chilometro zero", quelli prodotti e trasformati vicino a noi.

Sono scelte virtuose che contribuiscono a ridurre, più di quanto crediamo, l'inquinamento atmosferico. Basti pensare che per trasportare un frutto esotico dal sud America si immette nell'atmosfera una quantità di gas ad effetto serra pari a 4 volte il suo peso.

Compriamo o regaliamo le nuove lampadine a risparmio energetico, che costano un po' di più di quelle a incandescenza, ma, è stato stimato, fanno risparmiare una notevole quantità di energia elettrica, fino al 50%. Sono regali che facciamo al Pianeta e senza dubbio ci verranno restituiti sotto forma di migliore qualità della vita.

Il bisogno cronico di acquistare continuamente beni e servizi, senza

averne effettiva necessità, è una caratteristica dei nostri tempi. Siamo così abituati a comprare cose inutili e a desiderarne altrettante che crediamo che sia il *consumo* a dare un senso alla vita.

Ma davvero la felicità sta nel continuo compra e butta?

Esistono alternative a questo modo insensato di consumare e di spendere?

Il non-spreco e la sobrietà sono i comportamenti da riscoprire e rivalutare.

La felicità consumistica, che nel periodo natalizio trova il suo massimo sfogo, non lascia mai completamente soddisfatti, perché è questa la spietata regola del consumismo: “se un consumatore raggiungesse per davvero la felicità non sarebbe più un buon consumatore”.

Orientarsi alla sobrietà non significa aspirare a una vita semplice e senza nessuna frivolezza, significa dare il giusto valore alle cose. E il periodo natalizio è il momento migliore per cominciare. Scambiarsi doni ha un grande valore simbolico. Il dono si fa e si riceve senza pensare al valore venale degli oggetti. Un dono dice sempre qualcosa, è un veicolo formidabile per esprimere sentimenti e valori. Ciò che conta è il messaggio che riesce a trasmettere. E in questo insolito Natale, in cui guardiamo al futuro con smarrimento per i tanti problemi economici e non che affliggono il mondo, adottare uno stile di vita più sostenibile, ci soccorre. La sobrietà diventa allora un modo per contrastare non solo la c.d. società dei consumi quanto gli atteggiamenti dominati dalla esteriorità e dalla banalità.

Sì, per questo strano Natale come regalo non “basta il pensiero”, bisogna realizzare, magari donando un po' del proprio tempo, che è forse la cosa più preziosa, a chi è rimasto solo, a chi è bisognoso.

## ...perchè l'ignoranza fa più male della cattiveria!

Scritto da Nicola Perrelli il 5 ottobre 2011 (n. 67)



Un imbecille si aggira per Mormanno: l'imbecille del cimitero.

L'individuo che nei giorni scorsi ha compiuto numerosi e mirati atti vandalici proprio nel nostro cimitero.

Questo individuo, perché nella fattispecie occorre ben guardarsi di parlare di persona, che è colei che ha la capacità di stabilire relazioni, in giorni diversi, incurante della presenza del custode cimiteriale, ha prima piegato fino a terra uno dei leggii sopra al quale era posta una poesia facente parte della Mostra permanente "**Memorie di alberi recisi**", regolarmente autorizzata dall'Amministrazione comunale, e poi nell'ultima scorreria, con una inaudita violenza, scatenata forse dal fatto che il leggio era stato per ben due volte pazientemente risistemato, lo ha completamente divelto.

Comunque la poesia è sempre lì, "piantata" sul ceppo.

A tanta inutile e ingiustificata barbarie non è possibile dare una spiegazione.

Il leggio preso di mira, come tutti gli altri 28 sparsi per il cimitero, era infatti piantato sul ceppo di un albero monumentale tagliato, quindi non creava né ostacolo al passaggio né dava fastidio alle tombe attigue. E la poesia che vi si leggeva non ingiuriava nessuno, unicamente dava voce ai senza voce, ...all'albero reciso.

Solo l'ignoranza, che offusca la mente e rende l'individuo incapace di controllare l'ira e l'impulso violento, può spingere a compiere gesti sconsiderati come quello di distruggere senza motivazione un leggio con il suo sovrastante componimento poetico.

Più che uno scempio è una provocazione.

Chi è l'individuo? Non serve qui identificarlo, basti sapere che sicuramente è uno scellerato che pratica l'arroganza e la sfrontatezza per sentirsi *grande* e nascondere in questo modo il suo essere *piccolo*.

A costui il poeta Francesco M.T. Tarantino ha dedicato ancora una volta una poesia:

### DEDICA 3

*(A chi si ostina ad essere barbaro)*

**Ed è la terza ignobile sconfitta  
di un pusillanime che non ha palle  
ignoto ai più con l'anima trafitta  
che lo guardano soltanto di spalle**

**e indignati aspettano un nuovo leggio  
che dica al mondo la vita sottoterra**

**l'essere ormai in compagnia di dio  
per costruire la pace e non la guerra**

**ci si alimenta di squallidi orrori  
quando la vita non ti ha ricambiato  
piccole gioie gli odori e i sapori**

**per te il mondo è un nemico dichiarato  
se resta indifferente ai tuoi bollori  
e da ultimo un poeta scapigliato**



## Garibaldi torna a Castrovillari

Scritto da Nicola Perrelli il 5 dicembre 2011 (n. 69)



Lo scorso 24 novembre nel suggestivo scenario del Protoconvento Francescano di Castrovillari si è svolto il Convegno dal titolo **“Garibaldi Eroe dei due mondi dall’Uruguay all’Italia”**.

Fortemente voluto dal Console Onorario dell’Uruguay avv. Giorgio Rinaldi in occasione della visita in Calabria dell’Ambasciatore Plenipotenziario dell’Uruguay in Italia e patrocinato dall’Amministrazione Comunale di Castrovillari e dall’Ente Parco del Pollino nell’ambito delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione dell’Unità d’Italia.

Ai lavori del Convegno hanno preso parte S.E. Gustavo Alvarez, ambasciatore dell’Uruguay, il dott. Jorge Serè, Console Generale in Italia, l’avv. Giorgio Rinaldi, Console Onorario, il Prof. Francesco Blaiotta, Sindaco di Castrovillari, il Dott. Mimmo Pappaterra, Presidente dell’Ente Parco del Pollino e il Prof. Pantaleone Sergi, giornalista e storico.



Il Convegno è stato un’importante occasione di incontro per ricordare il ruolo fondamentale di Garibaldi nel processo di unificazione dell’Italia e per rimarcare la straordinaria forza simbolica del suo pensiero e delle sue imprese militari in Uruguay.

Ma ancora di più per mettere in risalto quegli aspetti di prossimità culturale tra Italia e Uruguay che la figura di Garibaldi ha tanto contribuito a fondare.

Anche l’incontro con gli imprenditori locali si è concluso in modo soddisfacente. Durante il cordiale colloquio è stata infatti sottolineata da parte dell’Ambasciatore la volontà di intensificare la collaborazione tra l’Uruguay e le imprese calabresi nei settori legati all’economia e al turismo, con l’auspicio di aprire nuove possibilità di interazione.

Nel Palazzo Gallo è stata quindi scoperta dal Sindaco di Castrovillari una targa in ricordo dell’Eroe dei Due Mondi.

L'iniziativa assume un rilevante significato dal momento che nel nostro Paese il processo di unificazione, soprattutto per alcune specificità politiche, è ancora in corso. E fattori importanti di unificazione sono appunto il ruolo delle rappresentanze politiche e istituzionali e la diffusione della cultura a tutti i livelli. E' evidente che ricordare ed elogiare il coraggio, il sacrificio e l'idea politica di coloro che hanno contribuito alla nascita della Nazione italiana è il miglior modo per fronteggiare il deficit d'identità nazionale tuttora aperto.

E' stato questo il messaggio più importante che nel corso dei lavori è stato rivolto ai numerosi scolari presenti, cittadini di domani.

Il giorno dopo, l'Ambasciatore è stato ricevuto dal Presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti al quale ha consegnato una proposta di collaborazione per avviare future sinergie in campo commerciale, turistico e culturale.

Resta un punto interrogativo: perché la manifestazione non si è tenuta a Mormanno?  
La proposta era stata fatta, ma...*non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.*

**PER SAPERNE DI PIU'** [clicca qui](#)



## “I giovedì poetici”: incontro con Francesco M.T. Tarantino

di Nicola Perrelli



Un altro evento di grande rilevanza culturale è stato dedicato alla poesia di Francesco M.T. Tarantino.

Il 26 aprile scorso, dopo tante riuscitissime presentazioni, è stato riproposto a Cosenza nella sede dalla Galleria d'Arte “Torre in Vague”, promotrice dell'evento in collaborazione con la Libreria Domus, il suo libro di poesie “Noli me tangere”.

In questa raccolta di poesie, ultima di una trilogia, ciò che colpisce è la durezza delle immagini, mitigate tuttavia da una ricorrente delicatezza di fondo: l'amore per la propria donna.

E' una lirica che scava nel profondo della psiche e crudamente fa trasparire la contraddittoria e spesso inquietante natura degli esseri umani.

Sono versi ricchi di riflessioni e di sentimenti, dettati da uno spirito turbato, preso ad esplorare l'eterno conflitto tra la vita e la morte.

E' poesia che coinvolge ed emoziona. Dove la morte è protagonista e diviene essa stessa liberatrice. Invocata dal poeta per scongiurare il *suo* soffrire e soprattutto per ricordarsi (e ricordarci) che tutto è impermanente, che tutto viene e va.

E' però una morte che non fa paura, come si percepisce dai suoi versi ... *E poi morirò con te nel cuore/E le tue labbra sulla mia bocca/ Chiuderò gli occhi senza dolore/ Come magia della freccia che scocca (Cose strane)*

La presentazione del libro è stata affidata al prof. Francesco S. Mangone, esperto conoscitore dell'opera del Nostro. Mentre a moderare il dibattito con il pubblico, numeroso e attento, è stato chiamato Andrea Amoroso.

Sabrina Armentano ha infine letto ed interpretato con inusuale capacità espressiva e intensa passione alcune poesie tratte dalla raccolta.

Al lettore sensibile il piacere di scoprire e apprezzare altri versi.



## Al 25° Salone del Libro di Torino

di Nicola Perrelli



Il Salone del Libro di Torino, giunto alla 25esima edizione, è un appuntamento molto atteso e apprezzato dal pubblico.

E' una vetrina importante per chi ama leggere ma anche per chi predilige scrivere. E' qui infatti che i più grandi autori contemporanei fanno conoscere le proprie opere e hanno l'occasione di dibattere con gli editori e ancor più con i lettori sui temi della cultura e della libertà di stampa. Quest'anno ha avuto molto rilievo il dibattito sui cambiamenti che la letteratura sta avendo con l'avanzamento del digitale. La manifestazione ha beneficiato di testimonial d'eccezione come Malvaldi, Maraini, Baricco, Paolini, Sepulveda. Ma anche della qualificante presenza di altri tantissimi scrittori, poeti e critici letterari.

Tra questi abbiamo riconosciuto lo scrittore e poeta Dante Maffia, il critico letterario Giorgio Linguaglossa, la poetessa Gabriella Montanari e, piacevole sorpresa, il nostro poeta Francesco M. T. Tarantino, anche lui invitato a partecipare.



Maffia, Tarantino e Linguaglossa



Montanari e Tarantino

## [“I giovedì poetici”: incontro con Francesco M.T. Tarantino](#)

Scritto da Nicola Perrelli il 1 maggio 2012 (n. 74)



Un altro evento di grande rilevanza culturale è stato dedicato alla poesia di Francesco M.T. Tarantino.

Il 26 aprile scorso, dopo tante riuscitissime presentazioni, è stato riproposto a Cosenza nella sede della Galleria d'Arte “Torre in Vague”, promotrice dell'evento in collaborazione con la Libreria Domus, il suo libro di poesie “Noli me tangere”.

In questa raccolta di poesie, ultima di una trilogia, ciò che colpisce è la durezza delle immagini, mitigate tuttavia da una ricorrente delicatezza di fondo: l'amore per la propria donna.

E' una lirica che scava nel profondo della psiche e crudamente fa trasparire la contraddittoria e spesso inquietante natura degli esseri umani.

Sono versi ricchi di riflessioni e di sentimenti, dettati da uno spirito turbato, preso ad esplorare l'eterno conflitto tra la vita e la morte.

E' poesia che coinvolge ed emoziona. Dove la morte è protagonista e diviene essa stessa liberatrice. Invocata dal poeta per scongiurare il suo soffrire e soprattutto per ricordarsi (e ricordarci) che tutto è impermanente, che tutto viene e va.

E' però una morte che non fa paura, come si percepisce dai suoi versi ... *E poi morirò con te nel cuore/E le tue labbra sulla mia bocca/Chiuderò gli occhi senza dolore/Come magia della freccia che scocca (Cose strane)*

La presentazione del libro è stata affidata al prof. Francesco S. Mangone, esperto conoscitore dell'opera del Nostro. Mentre a moderare il dibattito con il pubblico, numeroso e attento, è stato chiamato Andrea Amoroso.

Sabrina Armentano ha infine letto ed interpretato con inusuale capacità espressiva e intensa passione alcune poesie tratte dalla raccolta.

Al lettore sensibile il piacere di scoprire e apprezzare altri versi.

[\[Stampa in PDF\]](#)

## Al 25° Salone del Libro di Torino

Scritto da Nicola Perrelli il 1 giugno 2012



Il Salone del Libro di Torino, giunto alla 25esima edizione, è un appuntamento molto atteso e apprezzato dal pubblico.

E' una vetrina importante per chi ama leggere ma anche per chi predilige scrivere. E' qui infatti che i più grandi autori contemporanei fanno conoscere le proprie opere e hanno l'occasione di dibattere con gli editori e ancor più con i lettori sui temi della cultura e della libertà di stampa. Quest'anno ha avuto molto rilievo il dibattito sui cambiamenti che la letteratura sta avendo con l'avanzamento del digitale.

La manifestazione ha beneficiato di testimonial d'eccezione come Malvaldi, Maraini, Baricco, Paolini, Sepulveda. Ma anche della qualificante presenza di altri tantissimi scrittori, poeti e critici letterari.

Tra questi abbiamo riconosciuto lo scrittore e poeta Dante Maffia, il critico letterario Giorgio Linguaglossa, la poetessa Gabriella Montanari e, piacevole sorpresa, il nostro poeta Francesco M. T. Tarantino, anche lui invitato a partecipare.



Maffia, Tarantino e Linguaglossa



Montanari e Tarantino

[\[Stampa in PDF\]](#)

## Un altro premio per Francesco M.T. Tarantino

Scritto da Nicola Perrelli il 1 luglio 2012 (n. 76)



Nell'ambito dell'ultima edizione del Premio Letterario Città di Bitetto, organizzato dall'Amministrazione comunale con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, la giuria ha deliberato di assegnare il **"Premio Speciale Giuria"** al nostro poeta Francesco M.T. Tarantino per la raccolta di poesie *Noli me tangere*.

Qui di seguito le motivazioni e un momento della cerimonia di consegna del premio.

**Premio speciale Giuria** a: Francesco TARANTINO di Mormanno (Cosenza), per la silloge poetica: *"Noli me tangere"*

Una Poesia autentica che istituisce un confronto aperto e pungente con la società contemporanea.

L'Autore è consapevole della parcellizzazione della cultura del nostro tempo.

L'opera è carica di dinamismo e vitalità.

Il linguaggio tende ad unire, in una sola sintesi, diversi momenti che narrano attimi felici e sereni.

Con acutezza ed ingegno, il Poeta si attesta per lo più sui versanti della ricerca di quei frammenti del passato e di quei paesaggi nascosti della psiche che sempre misteriosamente facilitano il processo creativo.



## E alla fine a Mormanno... la scossa è arrivata

Scritto da Nicola Perrelli il 26 ottobre 2012 (n.79)



Questa notte un terremoto di magnitudo 5.0 ha colpito la zona del Pollino. L'epicentro è stato localizzato nel nostro comune nella zona del lago del Pantano a una profondità di 6 km.

Pochi secondi di movimento tellurico che hanno sconvolto e terrorizzato gli abitanti di Mormanno, già snervati ed afflitti da uno sciame sismico lungo un anno.

Non si registrano comunque al momento danni a persone.

Il sisma è stato ovviamente avvertito in modo particolare nel centro storico, dove sono crollate due abitazioni, che erano comunque già state evacuate in occasione di precedenti scosse, sono caduti alcuni cornicioni e segnalati altri danni lievi.

Per precauzione è stato fatto evacuare l'Ospedale, che a quanto pare ha subito pochi danni, ed è stata chiusa la Cattedrale per danni alla volta.

La macchina organizzativa ha finora funzionato bene e sul posto è arrivato anche il capo della Protezione Civile Gabrielli, dal quale la gente del posto si aspetta ora un piano di sicurezza adeguato a far fronte alla situazione.

Lo sciame sismico però continua, e per i mormannesi purtroppo si prospettano ancora notti all'addiaccio.

## Segni e immagini del terremoto

Scritto da Nicola Perrelli il 2 dicembre 2012 (n. 81)



Una staffilata violenta e lacerante sulla schiena nuda. Questo è stata la scossa tellurica del 26 ottobre a Mormanno. Ma non è bastata. A far ancora tanto male è lo sciame sismico, che non si ferma e non dà pace. Che condanna noi mormannesi a tremare di paura, ogni giorno tutti i giorni.

Una grande tristezza ormai ci avvolge.

Stiamo vivendo lunghi giorni di pena sia tra le mura di casa che tra quelle di lavoro e lunghe notti di preoccupazioni, di ansia. Confusi dalla stanchezza provocata dall'insonnia ma sorretti dall'incoraggiante risveglio del mattino, che malgrado tutto sembra possa offrirci una possibilità d'uscita, un rinnovamento della vita infranta.

Da quella notte siamo chiamati a confrontarci con una situazione davvero insolita e particolare. Tanti di noi hanno perso la casa e tanti altri hanno perso l'unica fonte di sostegno economico. Un obiettivo però ci accomuna tutti: far sopravvivere Mormanno.

Certo in queste condizioni, dove dominano senso di frustrazione e di stress, è veramente difficile avere una progettualità per il futuro. Dobbiamo però reagire, dobbiamo credere che questo destino non sia ineluttabile.

La prima cosa che dobbiamo evitare è di cadere nell'angoscia di chi rinuncia al futuro, perchè è da qui che comincerebbe il vero declino del nostro paese. La devastazione morale, molto più forte di quella materiale, che il terremoto ha portato con sé è stata per noi uno shock terribile. L'essere "abituati" alle scosse questa volta non ci è bastato per sdrammatizzare, per farcene una ragione. Due anni di sciame hanno inesorabilmente sgretolato la nostra integrità psichica e purtroppo, ora, in ognuno di noi ha preso il sopravvento l'inquietudine e in qualcuno la disperazione.

Comunque finora ci siamo fatti forza e abbiamo reagito con grande dignità. Alle Istituzioni, locali e nazionali, non abbiamo chiesto molto, quasi tutti i senza casa hanno trovato autonomamente sistemazione, molti degli imprenditori evacuati si sono rimboccati le maniche e alla meglio hanno riaperto o stanno riaprendo i battenti, e la maggior parte di noi vive, lavora, esce e manda i figli a scuola.

Allora tutto a posto?

Assolutamente no! Sono risposte utili ma non risolutive. Le cose da fare per ripristinare la perduta normalità sono tante e pure complesse. Di fronte alle gravi perdite e distruzioni che abbiamo subito occorrono ben altri interventi e soluzioni.

Ci vuole soprattutto la volontà politica.

Mormanno e suoi abitanti per poter sopravvivere non devono essere dimenticati. E solo le istituzioni pubbliche, locali e nazionali, possono tenere viva questa speranza. E' dalle loro scelte, dalla tempestività degli interventi e dalla correttezza dei comportamenti che dipende il rinnovamento del nostro Pio Borgo.

Intanto sono trascorsi quasi 40 giorni e il quadro della situazione è ancora molto confuso.

Lo stesso Capo della Protezione Civile, solo qualche giorno fa, nel Palatenda, ha dichiarato che dovrà riscrivere l'Ordinanza, e ciò di sicuro implicherà che anche per la fase della prima emergenza -già

finanziata- bisognerà riordinare le idee. Infine ha avvertito i politici locali presenti a non farsi illusioni: senza un piano di rigenerazione urbana difficilmente arriveranno altri finanziamenti.

Parole che non lasciamo spazio a dubbi: per sperare di ottenere l'assegnazione di fondi è necessario che la nostra classe dirigente preordini un valido progetto organico di ricostruzione finalizzato al recupero materiale, sociale e funzionale del centro storico, altrimenti sarà la fine.

Del resto è da questa attività fondamentale che dipende la principale speranza di poter recuperare la nostra storia e identità e di ridare senso a tante vite. E... allontanare quel triste presagio che la Gazzetta del Sud riportava qualche giorno fa: **“La terra continua a tremare Mormanno rischia di sparire”**.

Lasciamo ora la parola ad alcune immagini scattate in questo infelice momento.

[\*Guarda la fotogallery\*](#)

## Medaglia d'oro al valor civile per Stefano Gioia

Scritto da Nicola Perrelli il 5 febbraio 2013 (n. 83)



Con decreto del Presidente della Repubblica è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di **Stefano Gioia**, il giovane lainese che con eccezionale coraggio e cosciente sprezzo del pericolo non ha esitato a mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella delle sei persone che erano a bordo del gommone che stava conducendo in escursione nelle tumultuose acque del fiume Futaleufù in Cile.

La medaglia è stata consegnata ai familiari il 20 dicembre scorso nel Palazzo della Prefettura di Cosenza. Nella motivazione si legge che Stefano è stato premiato perché **“Nobile esempio di elevato senso altruistico e umana solidarietà”**.

Il nome di Gioia non verrà quindi dimenticato, il suo esempio sarà sempre ricordato e diverrà, per la straordinaria generosità dimostrata, un riferimento soprattutto per i giovani.



## Laggiù a oriente, nella Terra Promessa

Scritto da Nicola Perrelli il 6 giugno 2013 (n.87)



Sono straordinarie. Aggettivo scontato, ma necessario, per tentare di descrivere le bellezze naturali e le splendide testimonianze architettoniche del passato del *Regno Hascemita di Giordania*, la regione mediorientale al di là del fiume Giordano che il Signore indicò a Mosè come Terra Promessa per il suo popolo eletto.

Sono magnificenze sorprendenti che suscitano forti ed irripetibili emozioni, che nessun racconto o approfondito commento o bella foto può pienamente rappresentare: vanno viste e vissute!

Il nostro viaggio in Giordania inizia dalla capitale *Amman*, la città distesa su sette colli, niente però a che vedere con quelli capitolini, che è il grande centro nevralgico dell'economia del paese. Da qui, in direzione nord, facciamo tappa alle rovine romane di Umn Quais, situate su una collina da dove, guardando a nord-ovest, si gode di una magnifica vista delle *Altire del Golan* e più in fondo del *Lago Tiberiade* o Mare di Galilea, che non può non destare meraviglia per il suo alto significato religioso, è qui infatti che Gesù ha predicato la parola di Dio alle folle e agli apostoli ed è qui che ha compiuto i numerosi miracoli di guarigione e di resurrezione, mentre volgendo lo sguardo a nord, si intravedono i confini siriani, da dove purtroppo non soffia più la calma brezza della primavera araba, ma solo furiosi venti di guerra.

Tappa successiva *Jerash*, una delle maggiori attrattive della Giordania. Città romana del primo secolo a.c. molto ben conservata e nota con il nome di Gerasa, divenuta poi ad opera del generale Pompeo una delle 10 città della Decapoli, quel gruppo di città ubicate in prossimità della frontiera orientale dell'Impero romano, oggi territori di Giordania, Siria e Cisgiordania. Entriamo nel grande sito dalla Porta sud e dopo un breve tratto, che fiancheggia l'Ippodromo, teatro di memorabili corse di carri guidati da audaci aurighi, ci sorprende la grande piazza ovale (90mx80) contornata da un colonnato in stile ionico perfettamente allineato, che vagamente ricorda quello di San Pietro. Dalla piazza, dominata dal tempio di Zeus, si diparte l'austero *Cardo Maximus*, lungo il quale si ammirano prima il marcellum (mercato coperto), poi il ninfeo (imponente fontana pubblica), più avanti i propilei del tempio di Artemide, le terme, e infine il Teatro, ancora molto ben conservato e tuttora dotato di un'acustica perfetta che non cessa di appassionare gli studiosi del suono.

Proseguiamo il viaggio lungo la *Via dei Re*, la vitale via di comunicazione del mondo antico, percorsa da Mosè e dal suo popolo, dai nabatei e dai romani, dai crociati e dai pellegrini diretti in Terra Santa. Un interessante itinerario alla scoperta di luoghi intrisi di storia, molti dei quali comuni anche alla nostra.

In breve giungiamo nell'antica città di *Madaba*, nota per i suoi mosaici romani e bizantini e per la famosa mappa bizantina, sempre a mosaico, conservata nella Chiesa di San Giorgio, che riproduce la città di Gerusalemme e altri posti biblici.

Poco dopo siamo in cima al *Monte Nebo*, dove Mosè ebbe visione della Terra Promessa. In effetti il colpo d'occhio che offre questo monte sulla Valle del Giordano e sulla depressione del Mar Morto, fino alle città di Gerico e di Gerusalemme, è davvero incantevole, magico. Qui, secondo la tradizione, Mosè morì e fu sepolto, ma nessuno fino ad oggi ha scoperto dove sia la sua tomba. Mentre la sorgente d'acqua che Mosè fece sgorgare dalla roccia per dissetare il suo popolo è stata individuata ai piedi dell'unico grande albero che svetta rigoglioso nella arida vallata.

Avanziamo ancora lungo la Via dei Re fino a raggiungere il *Wadi Mujib*, una profonda e stupenda gola lunga circa 80 Km. dalle pareti rossicce meravigliosamente lavorate dal perenne scorrere dell'acqua e dalla forza del vento. E' il canyon più lungo e più famoso della Giordania, ornato da alti strapiombi, cascate e bacini naturali, e altra particolarità è situato a circa 400 metri al di sotto del livello del mare, ovviamente vicino al più noto Mar Morto.

Superato il Wadi Mujib puntiamo verso il desiderato sud. A *Petra*, la città scolpita completamente nella roccia. Quasi casualmente riportata alla luce il 22 agosto 1812, dopo secoli, da Ibrahim Ibn Abdallah, l'archeologo svizzero J.L. Burckhardt, convertitosi all'islam. Siamo ora nel regno dei Nabatei, l'antico ed enigmatico popolo arabo che dall'arida roccia creò una città dalle caratteristiche uniche ed ineguagliabili. Che allora divenne un importante snodo delle vie della seta e delle spezie e un attivo punto di incrocio tra civiltà e culture differenti, e oggi è una delle nuove sette meraviglie del Mondo.

Con addosso la consapevolezza che "la parte più bella del viaggio non è la meta ma il percorso per raggiungerla" iniziamo a percorrere il lungo tragitto, già di per sé spettacolare, che porta all'ingresso del Siq. In questo squarcio di origine tettonica lungo circa 1,5 Km, i primi passi sono davvero emozionanti, dopo il primo tornante, avviluppati ormai dalle colossali pareti rocciose, abbiamo la sensazione di essere in trappola, in una situazione senza vie d'uscita, proseguendo però questa inquietudine svanisce e al suo posto subentra il godimento. Le diverse policromie delle rocce, che spaziano dall'azzurro al rosa, dal rosso al nero, fino ad un insolito cobalto, ciò che resta sulle pareti di antiche decorazioni e opere ormai erose dal vento e dalla pioggia, e i giochi di luci e ombre creati dai raggi del sole che si incuneano fra le alte fiancate, che in alcuni punti si accostano fino a quasi toccarsi, danno vita ad un ambiente tanto suggestivo da non sembrare vero, siamo estasiati: Petra è il luogo più bello della terra, non per le sue rovine, ma per i colori delle sue rocce tutte rosse e nere, con strisce verdi e azzurre. Come contraddire Lawrence d'Arabia?

Procediamo ancora lungo il sentiero, quando improvvisamente oltre le stretti pareti, sullo sfondo appare il bellissimo Al-Khazneh, o Tesoro, tomba del re nabateo Aretas III. Restiamo senza fiato ad ammirare la stupenda facciata di questo monumento funebre. Non appena però spostiamo lo sguardo si apre davanti a noi un altro spettacolo incredibile. Avanziamo e dall'ampio varco a destra del mausoleo accediamo alla famosa Strada delle Facciate tutta incorniciata da abitazioni e da tombe dell'epoca dei nabatei, e da questa al grande Anfiteatro del primo secolo a.C. inizialmente costruito dai nabatei e due secoli dopo ristrutturato e ulteriormente ingrandito dai romani. Dopo l'Anfiteatro incontriamo un'ampia radura dalla quale ammiriamo in lontananza le imponenti Tombe Reali, anche queste scavate nella roccia. Più avanti percorriamo l'antica strada romana ancora ben pavimentata, gremita di venditori di souvenir ma soprattutto di cammelli e asini per turisti.

Ma le sorprese non sono ancora finite! In fondo alla vallata oltre la strada romana, su una montagna, è situato il Monastero. Per arrivarci bisogna camminare in salita per un'ora e fare la bellezza di 900 gradini, ma lo sforzo viene ampiamente ripagato dalla sontuosità del monumento, molto simile al Tesoro, e ancora di più dal panorama mozzafiato sull'intera vallata. Uno spettacolo che non stanca mai.

Solo quando il sole si è stagiato diritto davanti a noi ci siamo resi conto che di lì a poco sarebbe scesa la sera, e che era tempo di rientrare nella realtà e lasciare Petra: una bellezza creata dagli uomini in mezzo ad uno spettacolo della natura.

Un cartello sulla Via del Deserto indica la deviazione per il leggendario *Wadi Rum*. Sentiamo che a breve vivremo un'esperienza fuori dal comune. Giunti all'accampamento beduino situato ai margini del deserto, saliamo su un fuoristrada per una entusiasmante avventura in quest'altra meraviglia del mondo. Sul veloce pickup, nonostante i sobbalzi, stiamo benissimo, l'aria infuocata e i roventi raggi solari sono mitigati dal vento secco e il rumore del motore, impedendoci di parlare, permette ad ognuno di contemplare lo stupefacente paesaggio. Girovaghiamo tra morbide dune di sabbia scarlatta, fantasmagoriche rocce che si levano al cielo e panorami sconfinati, fino ad arrivare al Pozzo di Lawrence. Qui, in uno scenario magico, sorseggiando insieme ai beduini un caldissimo tè, riviviamo, attraverso la coinvolgente narrazione della guida, le leggendarie avventure dell'eroe e dei nomadi del deserto. Infine ci fermiamo in un punto dove il

tramonto è indimenticabile. Man mano che la luce cala assistiamo ad una sorprendente sfilata di colori, mentre i contorni sfumano e tutto si trasforma in uno scenario surreale.

Ora il deserto risplende alla luce tenue della luna e tutto viene avvolto nel silenzio più irrealista.

Nessuno parla, ma i pensieri sono tanti.

Al canto ipnotico di un beduino, sotto un cielo stellato, felici, terminiamo la nostra emozionante giornata nella Valle della Luna.

Dopo le fatiche e le emozioni del deserto trascorriamo una rilassante giornata di mare ad *Aqaba*, la città conquistata da Lawrence d'Arabia durante la prima guerra mondiale. Un vero paradiso per gli amanti del mare. Le spiagge hanno il fondo di sabbia finissima del deserto e sono lambite da acque cristalline, e a poca distanza dalla costa è possibile tuffarsi nella spettacolare e incontaminata barriera corallina del Mar Rosso.

Lasciamo Aqaba per raggiungere un'altra meraviglia della Giordania. Prima attraversiamo una vasta zona desertica molto panoramica, poi iniziamo una interminabile discesa verso la depressione più profonda della Terra e finalmente giungiamo sulle rive del *Mar Morto*, a 423 metri sotto il livello del mare. Siamo in un'oasi naturale unica al mondo ma anche in un luogo con millenni di storia. Nei suoi dintorni c'è la fonte del battesimo di Gesù. Decidiamo quindi di fare subito una visita a questo luogo denso di spiritualità, che per decenni purtroppo è stato precluso ai pellegrini a causa di conflitti, mai risolti, fra i paesi limitrofi. Oggi, pur se presidiato da militari, lo spazio sacro è comunque accessibile. In pochi minuti raggiungiamo la fonte sul Giordano di Qasr El Yahud dove secondo l'apostolo Matteo Giovanni Battista diede il Sacramento al figlio di Dio, e dove ancora oggi i fedeli possono bagnarsi nelle acque che considerano sacre, vivendo un'esperienza di fede unica e indimenticabile.

Passiamo ora alla scoperta di questo incredibile luogo dove il sole non provoca scottature e l'aria, molto più ricca di ossigeno, favorisce la respirazione. In riva al mare verificiamo che è tutto vero. Saranno stati le esalazioni emesse dall'evaporazione dell'acqua, l'abbondante ossigenazione e il fango nero naturale che ci siamo cosparsi addosso, ma nel giro di poco tempo avvertiamo un senso di benessere psicofisico mai provato. Completiamo la terapia con un bagno rigenerante nelle acque ricche di sali minerali che attivano il sistema circolatorio e alleviamo i dolori reumatici. Usciamo come nuovi!

Questa è la Terra Promessa, un sogno che è diventato realtà.

*“Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: “Non c'è altro da vedere”, sapeva che non era vero. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre. Il viaggiatore ritorna subito.”*

**Jose' Saramago**

**Guarda fotogallery : [1](#) [2](#)**

## Al Salone Internazionale del Libro... il poeta della memoria

Scritto da Nicola Perrelli il 11 luglio 2013 (n.88)



Grande successo di pubblico, di vendite e di incontri alle giornate del Salone Internazionale del Libro di Torino. I risultati della 26esima edizione sono stati davvero incoraggianti, a dir poco in controtendenza rispetto al trend negativo registrato negli ultimi tempi nei consumi e negli interessi culturali. Tutte le perplessità e i timori iniziali degli organizzatori, giustificati dalla difficile congiuntura economica e dalla crisi dell'editoria, sono stati, alla prova dei fatti, brillantemente superati.

Alla manifestazione hanno partecipato tutti gli editori italiani e il pubblico, numeroso come mai e in larga misura giovanile, con i tanti acquisti effettuati, ha dato fiato anche alle vendite.

Grande consenso hanno poi suscitato i numerosi e vivaci dibattiti e incontri tenuti sui più disparati argomenti: dalla cultura alla politica, dalla morale alla storia, dalla religione alla scienza, dalla quotidianità alla poesia.

Quest'anno ospite d'onore al Salone è stata la Regione Calabria che per l'occasione ha esposto il primo libro stampato in ebraico con data certa – Reggio Calabria 1475 – una vera rarità.

L'avvenimento è stato messo a frutto. La Regione, in veste di Ospite, ha avuto l'opportunità di poter dare spazi e visibilità providenziali alla propria produzione culturale, che seppure di buona qualità e di grande ricchezza creativa, non sempre ha l'occasione di avvalersi nel nostro Paese di adeguate attività di divulgazione e di promozione. Questa volta però i risultati ci sono stati: il grande bookshop allestito ha funzionato come straordinaria cassa di risonanza per libri, autori e poeti calabresi.

E proprio dalla poesia sono arrivate le sorprese.

Durante la manifestazione è stato presentato, dallo scrittore e poeta Dante Maffia, dalla scrittrice Giuseppina Amodei e dalla antropologa Nunzia Pasturi, il libro del nostro poeta Francesco M.T. Tarantino "Memorie di alberi recisi". La raccolta di poesie monotematiche che per la particolarità dell'argomento – che per il Maffia è tale che la sostanza supera la forma e si fa lezione di etica, richiesta di libertà – continua a riscuotere un successo dietro l'altro, ora addirittura in un meeting internazionale.

Nel corso della presentazione il poeta Tarantino ha ricevuto anche le congratulazioni dell'Assessore regionale alla cultura Caligiuri che nell'occasione ha dichiarato: la Calabria ama leggere, promuove la lettura e crede nella cultura.

E ci crediamo anche noi perchè la cultura facendo circolare le idee arricchisce la vita sociale e stimola al dialogo la società civile.

## [A Mormanno il Campionato Nazionale di Tiro con l'Arco](#)

Scritto da Nicola Perrelli il 22 agosto 2013 (n.89)



Tutto è pronto a Mormanno per l'evento più importante dell'anno.

Dal **26 al 31 agosto** nel ridente e agreste territorio del nostro borgo situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, si svolgerà il **Campionato Nazionale di Tiro con l'Arco** FIARC.

Si tratta di un'apprezzabile iniziativa promossa dagli Arcieri del Lago e patrocinata dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Cosenza, dal Parco Nazionale del Pollino e dall'Amministrazione Comunale.

Gli Arcieri del Lago hanno organizzato, con non poche difficoltà, questa manifestazione anche per promuovere attraverso lo sport il territorio. Convinti che queste sono ottime occasioni per far conoscere le aree più suggestive e le eccellenze del Parco.

Utilizzare lo sport come opportunità per lanciare una proposta di marketing territoriale, soprattutto in un periodo di grande difficoltà economica in cui è fondamentale stimolare in qualsiasi modo il sopito spirito imprenditoriale e tentare di far muovere le idee, è sicuramente un'iniziativa valida.

Un'azione concreta, in una realtà troppo spesso fatta di sole parole, per cercare sfruttare le potenzialità del turismo in campo economico e occupazionale.

“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di ricongiungere le persone come poche altre cose. Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione.”  
Lo ha detto Nelson Mandela.

Data l'importanza dell'evento, che come risultato immediato richiamerà di sicuro un gran numero di sportivi, loro supporter e visitatori, venerdì 23 presso Il Comune di Mormanno in via Alighieri, alle ore 18,00, si terrà la **conferenza stampa** con le Autorità Pubbliche e le più importanti testate giornalistiche della Calabria e Nazionali(TG3, TELE-EUROPA NETWORK, ETC.)

Sarà ancora una volta lo sport lo strumento privilegiato per sensibilizzare le coscienze e contribuire a migliorare la qualità di vita di tutti.



## COMUNICAZIONI FIARC



**FIARC** FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI  
TIRO DI CAMPAGNA



### Programma

#### Lunedì 26

ore 09.00-16.00 Conferma iscrizioni e controllo materiali presso la Tensostruttura a Mormanno  
ore 10.00-16.00 Apertura campi pratical (località Mormanno)  
ore 20.00 Cerimonia d'apertura presso la tensostruttura a Mormanno

#### Martedì 27

ore 07.00-08.00 Apertura campi pratical (località Mormanno)  
ore 08.00 Briefing  
ore 08.30 Apertura campi gara  
ore 09.30 Inizio gare  
ore 18.00 Chiusura campi di prova

#### Mercoledì 28

ore 07.00-08.00 Apertura campi pratical (località Mormanno)  
ore 08.00 Briefing  
ore 08.30 Apertura campi gara  
ore 09.30 Inizio gare  
ore 18.00 Chiusura campi di prova



**FIARC** FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI  
TIRO DI CAMPAGNA



#### Giovedì 29

ore 07.00-08.00 Apertura campi pratical (località Mormanno)  
ore 08.00 Briefing  
ore 08.30 Apertura campi gara  
ore 09.30 Inizio gare  
ore 18.00 Chiusura campi di prova

#### Venerdì 30

ore 07.00-08.00 Apertura campi pratical (località Mormanno)  
ore 07.30 Briefing  
ore 08.00 Apertura campi gara  
ore 09.00 Inizio gare  
ore 18.00 Esposizione classifiche  
ore 19.30 Buffet e Cerimonia di chiusura



## Serata di incontri di(versi)

di Nicola Perrelli



Tanta gente e la magia dei versi, un mix entusiasmante per una serata d'eccezione.

Mercoledì scorso, presso il Gazer-pub di Mormanno, trasformatosi per l'occasione in accogliente Caffè

Letterario, si è svolta la manifestazione, voluta da Raffaella Galizia, "**Incontri di.versi**", che ha visto protagonista la poesia di autori e poeti del posto.

La regia dell'evento è stata curata dalla prof.ssa Flora Delli Quadri.

E' stata una serata vivace e di intense emozioni, che soprattutto ha permesso al pubblico presente di entrare in contatto diretto con le poesie di Antonio De Luca, Raffaella Galizia, Enrica Marelli e Francesco M.T.Tarantino.

La bellezza e la profondità dei loro versi, recitati e letti con giusta enfasi da Paola Apollaro, Pino Fortunato, Maria Mango e dalla stessa Raffaella Galizia, e accompagnati dalle melodie di Giuseppe Martino, hanno via via fatto svanire anche quel po' di naturale imbarazzo che inizialmente si era diffuso in sala e favorito l'attenzione ma soprattutto l'ascolto che maggiormente stimola alla riflessione.

Ascoltare la poesia esorta infatti a smuovere il nostro bagaglio emotivo, culturale e sociale. A capire meglio cosa si nasconde nell'animo di ognuno di noi, a scoprire possibili nuovi linguaggi e diversi riferimenti, in una parola a farci meditare.

Nella poesia entrano più o meno prepotentemente tutti i temi della vita, la poesia è trasversale a tutto e a tutti, più di ogni altra arte espressiva. E ha pure un importante e indiscusso ruolo sociale, come lo ha dimostrato il poeta Tarantino con la sua raccolta "Memorie di alberi recisi", dove la denuncia di un disagio personale è divenuta prima messaggio e poi strumento per risvegliare le coscienze.

C'è stato infine, da parte del poeta Tarantino, un appassionato

omaggio a ricordo di Enrica Marelli, straordinaria scrittrice e poetessa del nostro tempo.

Mormanno, ancora una volta, si è così confermato come piccolo paese di grandi poeti.

E lascia perplessi che alla manifestazione non abbia partecipato nessun rappresentante dell'amministrazione comunale, davvero una ingiustificabile assenza.

[Immagini della manifestazione:](#)







## A Laino Castello "La Festa degli alberi e della Poesia"

di Nicola Perrelli



La Festa degli alberi ha radici lontane. La prima risale al 1872, e si tenne negli Stati Uniti d'America in occasione dell'istituzione del Parco Naturale di Yellowstone, il primo nel mondo, allorquando furono piantati un milione di alberi. Da allora la festa si è diffusa in moltissimi altri paesi del mondo, Italia compresa. Qui però negli ultimi decenni gli eventi celebrativi hanno registrato una battuta d'arresto.

Quest'anno ha ripreso la tradizione della Festa degli Alberi il Comune di Laino Castello, organizzando per il 21 marzo una giornata ricca di festeggiamenti.

La manifestazione ha avuto inizio di buon mattino con la piantumazione degli alberelli da parte dei bambini degli Istituti comprensivi di Laino Castello e Laino Borgo.

Per i bambini sono stati momenti di gioia, di curiosità e di svago ma anche, e soprattutto, occasione concreta per apprendere nozioni di educazione e di cultura ambientale. Basilari per formare nuove generazioni al rispetto delle risorse naturali e dei beni comuni e accrescere in loro la consapevolezza della natura come bene di tutti, da difendere e rispettare.

Oggi invece, per negligenza ecologica, la cronaca dei disastri ambientali è continua e annuncia dati e fatti sempre più allarmanti. Di recente è toccato alla zona nord di Roma e all'Abruzzo, un shock per gli abitanti: l'acqua distribuita e utilizzata è contaminata da sostanze tossiche dannose per la salute e nocive per l'ambiente.

Una nuova e più diffusa cultura nei confronti dell'ambiente è a questo punto essenziale, ogni singolo sforzo volto a preservare l'ambiente, come lo può essere la Festa degli alberi, anche se piccolo è importante.

Per la ricorrenza della Giornata Mondiale della Poesia, l'Amministrazione comunale con il concorso di tanti altri soggetti attivi nel campo dell'educazione e del poeta Francesco M.T. Tarantino, ha inserito nel programma anche un ampio

spazio dedicato alla funzione comunicativa dell'espressione poetica e al suo ruolo nella società. Dal *Giardino della Poesia*, la location più adatta per soffermarsi sul fascino e sulle bellezze del mondo arboreo, i bambini hanno letto alcune poesie sul tema presenti nella Mostra permanente e altre scelte dalle insegnanti.

Sono poi seguiti gli interventi del Sindaco, del comandante della locale stazione del Corpo Forestale dello Stato e infine del poeta Tarantino. Quest'ultimo, visibilmente emozionato, se non altro per la trattazione di un tema a lui così caro, ricordiamo che è l'autore della raccolta di poesie *Memorie di alberi recisi*, ha concluso il suo intervento con l'auspicio che dall'anno prossimo ogni alberello piantato porti il nome del bambino o della bambina che lo ha interrato. Un modo per dire che la vita dell'uomo è strettamente legata a quella della natura.

La manifestazione è stata interamente ripresa da Telemormanno e dopo la messa in onda, un bambino di Mormanno, che conosce Tarantino, in piazza gli ha chiesto: "Perché a Mormanno non hanno fatto la Festa degli alberi?" Dare una risposta sensata a questa semplice e innocente domanda non è stato facile, neanche per un poeta.

Forse al bambino era stato detto che il Ministero dell'Ambiente nel 2013 ha riconosciuto la "Giornata Nazionale degli Alberi" per porre l'attenzione sull'importanza che questi hanno per la vita e per l'ambiente.

Legge civilissima, ma istituzioni distrattissime.

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Un viaggio lungo... 100 numeri

di Nicola Perrelli



Così è giunto al tornante dei 100 “Faronotizie.it, il Web magazine internazionale di informazione. Si cento. Esattamente cento numeri fa, il 1° aprile 2006, partiva l’avventura della rivista con l’intento di essere “un piccolo laboratorio dove si ricercano e si offrono quelle notizie che, in un modo o nell’altro, possono tornare utili al lettore..., diventare uno degli strumenti di collegamento, un trait d’union, tra le comunità dei tanti italiani sparsi nel mondo”.

100 numeri sono un traguardo importante per una rivista. Soprattutto considerando che nessuno dei collaboratori e redattori, incluso il direttore, incassa un solo centesimo. Tutti prestano la loro opera a titolo gratuito e in modo volontario, nella consapevolezza di offrire un servizio utile alla comunità e ai lettori, e di essere anche protagonisti di un piccolo “movimento culturale”. Un compito, quest’ultimo, difficile ma finora davvero per tutti gratificante.

100 numeri dimostrano che il giornale, più correttamente *ipergiorinale*, ha saputo conquistarsi un’ampia e fedele cerchia di lettori, attratti ogni mese dagli argomenti, dalle informazioni, dalle denunce e dagli approfondimenti pubblicati. Scritti sempre con serietà e competenza, senza mai puntare sul sensazionalismo, oggi tanto di moda, ma cercando di spiegare le varie tesi, idee, pensieri e fatti con esposizioni chiare e comprensibili.

Forte dell’esperienza maturata in oltre otto anni Faronotizie.it si è ritagliato nel panorama editoriale on line, specialmente in quello locale, uno spazio di tutto rispetto offrendosi come valido strumento per comunicare con enti, amministratori e cittadini, per diffondere iniziative e progetti, per promuovere prodotti, illustrare attività e percorsi culturali. Con particolare attenzione ad offrire il migliore servizio possibile per le vicende e gli argomenti legati alla comunità calabrese sparsa nel mondo.

Nel corso degli anni Faronotizie.it è ovviamente cambiato e non solo nella grafica. Oggi la *mission* è di avviare un nuovo corso più ricco di opportunità interattive per i lettori, a misura di

individuo. E di mantenere sempre viva l'attività propositiva per quanto riguarda l'impegno sociale nel Pio Borgo. Perché al di là della condivisione o meno dei contenuti, delle proposte e delle critiche, Faronotizie.it per Mormanno è una ricchezza, svolgendo un ruolo di stimolo sia in ambito culturale che politico. E' la nuova "piazza" in cui confluiscono le storie, gli argomenti, gli eventi, le dispute del paese, e dove c'è posto per tutti.

Per la massima fruibilità da parte dei lettori, il "magazine" è arricchito da tante rubriche e sezioni. Tutte molto seguite e caratterizzate da una forte interattività, sono infatti numerose le lettere che pervengono alla Redazione e ricorrenti i commenti in coda agli articoli. Segno tangibile dell'interesse e della capacità della rivista di fare notizia, incitare il confronto, creare opinioni.

Faronotizie.it è un luogo di stimolo e di riflessioni. Dove il dibattito ed il confronto, soprattutto a livello locale, sono alimentati ogni mese dagli editoriali arguti e mordaci ma mai faziosi del direttore Giorgio Rinaldi, dai ricordi di vita di Luigi Paternostro, memoria storica di Mormanno, dai *francobolli* pungenti e sarcastici sui fatti del Pio Borgo, raccontati senza peli sulla lingua, di Francesco Aronne, dai versi di protesta contro i soprusi della casta e di contrasto all'indifferenza del poeta Francesco M.T. Tarantino e dalle considerazioni sulle rappresentazioni sociali della realtà locale del sottoscritto. E ancora dalle recensioni di Carlo Di Stanislao, dai racconti di Massimo Palazzo, dagli scritti di Don Giuseppe Oliva, di Emanuela Medoro, di Gianfranco Oliva, e di tutti gli altri collaboratori, all'incirca 200, e dalle liriche dei tanti poeti.

La Redazione di Faronotizie.it ci crede: i mezzi di comunicazione di massa vanno sostenuti e potenziati, perché hanno sempre contribuito a cambiare la vita dell'uomo.

Il viaggio continua...



## La storia di Mario: lavoratore autonomo

di Nicola Perrelli



Da quando Renzi è al governo per il contribuente italiano si è riaccesa una grande speranza: finalmente ci sarà un graduale e sostanzioso taglio delle tasse. Si parla di 18 miliardi di euro!! E così milioni di cittadini, in particolare quelli che penano per arrivare a fine mese, ora sperano in un futuro economicamente più sereno.

Con i provvedimenti sul *cuneo fiscale* e con l'inserimento del *bonus* in busta paga è stato detto che i lavoratori dipendenti da subito hanno visto aumentare il proprio potere d'acquisto, e ciò è vero! Non è stato però altrettanto chiaramente detto che intanto, zitti zitti e quatti quatti, hanno rimodulato (leggi aumentato) tariffe e tributi, tasse e imposte (vedi Imu, Tasi, Tares, bolli, tariffari, ritenute, concessioni, ecc) e chi più ne ha più ne metta.

Con l'approvazione del *Jobs Act* è stato poi detto che ora nel nostro Paese è molto più facile investire e creare nuove attività, che è il momento di intraprendere giacché la miriade di lacci e laccioli, che imbriglia il lavoro autonomo, è stata finalmente snellita e semplificata.

Insomma pare che a parole i lavoratori dipendenti abbiamo più soldi e che ormai anche in Italia sia conveniente investire o avviare un'attività senza temere di "mettersi nei guai" ma confidando invece che con il proprio impegno e lavoro ogni cittadino possa realizzare i propri sogni, magari anche equamente remunerati.

Ma le cose stanno davvero così?

Cosa succede in concreto a chi oggi svolge un lavoro autonomo, cioè colui che ha creato un lavoro per sé e spesso anche per molti altri?

Partiamo da alcuni assunti, che una persona lavora per guadagnare e per vedersi riconosciuto un ruolo credibile nella società.

Per questi motivi il giovane Mario Rossi, che non desidera mettere a disposizione di un datore di lavoro le proprie energie e capacità, decide di aprire una piccola attività.



Da subito si rende conto che la normale diligenza del "buon padre di famiglia" è insufficiente per barcamenarsi tra autorizzazioni, licenze, permessi, iscrizioni a enti, assicurazioni obbligatorie, comunicazioni varie, partita Iva e attestazioni di idoneità psico-fisiche: occorrono professionisti e specialisti competenti per venirne a capo.

Ma non demorde e nel giro di 7/8 mesi, un vero record per i tempi medi di apertura di un'attività in Italia, finalmente inizia a lavorare. Intanto ha già speso qualche migliaio di euro, avuti dai familiari considerato che la banca gli ha rifiutato il suo primo prestito per l'avviamento.

Con sacrifici, saper fare e infinite ore di lavoro chiude il primo anno di attività in linea con le "aspettative" del Fisco. Il volume d'affari e il reddito sono, per sua fortuna, congrui con gli studi di settore, ha così evitato di pagare le pesanti multe (più del 50%) previste sulle differenze.

Si chiede allora istintivamente se anche i lavoratori subordinati (dipendenti, dirigenti, funzionari e amministratori pubblici, ecc.) al mancato raggiungimento degli obiettivi loro assegnati subiscono ugualmente penali così pesanti e così tanto psicologicamente opprimenti.

Comunque in questo primo anno Mario su un fatturato di € 45.000 ha realizzato utili per 30.000, un gran bel risultato, pari ad un mensile di € 2.500, è soddisfatto, davvero non male.

L'anno nuovo non porta però buone nuove, il commercialista ha fatto i conti, Mario deve versare circa 6.500 € all'Inps per la previdenza, 7.500 € per Irpef e addizionali e altri 2.000 € per onorari, bolli, spese di registrazione, ecc., per un totale di € 16.000.

Un vero e proprio salasso che ha ridotto del 53,4% il suo iniziale accettabile reddito, conseguito con tante rinunce. Non si è fatto ferie, non ha riscosso la tredicesima né un eventuale premio di produzione, pur avendo ottenuto un buon risultato, e quando per qualche giorno è stato poco bene ha constatato, a sue spese, che il certificato medico per lui non vale nulla.

Il reddito mensile netto è così rapidamente sceso a € 1.166. Ma non è finita, come gli esami anche le tasse non finiscono mai. Spendendo i suoi 1.166 euro per comprare beni e/o servizi pagherà, questa volta indirettamente, altre tasse allo Stato, per Iva, accise, tributi, ecc..

E per sua fortuna, per assenza di organizzazione (non avendo dipendenti) non paga l'Irap, altrimenti su quei 1.166 euro il caro fisco ne preleverebbe un'altra bella quota.

A questo punto Mario, giovane imprenditore, spera solo di non finire anche nelle maglie del redditometro.

La storia di Mario è emblematica dei nostri tempi.

Se guardiamo all'attuale contesto economico e sociale e alla crisi dell'occupazione, appare quanto mai urgente una seria riflessione sulla giusta remunerazione spettante ad ogni lavoratore per la quantità di ricchezza prodotta. Il continuo aumento del prelievo fiscale di questi ultimi anni, per il lavoro autonomo vicino al 70%, non è più giustamente considerato dai contribuenti come finalizzato alla solidarietà sociale, ma per lo più destinato a coprire gli sprechi e le inefficienze della pubblica amministrazione, inclusi i costi della politica. Questa tassazione troppo alta ha prodotto danni enormi ai conti pubblici, ha ridotto le risorse per gli investimenti e cosa peggiore ha generato precarietà, incertezza e una sfiducia di fondo verso le attività imprenditoriali.

In controtendenza vanno invece gli "investimenti" nel gioco d'azzardo, per i quali lo Stato non ti chiede di dar conto e ti promette facili guadagni, questa volta tax-free.





## Socialmente impegnato

di Nicola Perrelli



Ci sono tutti e tre i Francesco M.T. Tarantino - il poeta, il filosofo e l'osservatore sociale - nelle sue silloge premiate di recente a Umbriatico (KR) e a San Severino di Centola (SA). Lo dicono le motivazioni.

Entrambe le giurie sottolineano la qualità dei contenuti poetici, la profondità dell'interrogazione filosofica e l'abilità di risvegliare le coscienze in una terra, la Calabria, in cui è difficile già farsi ascoltare.

L'assunto è che il lirismo di Tarantino non si abbandona solo a care memorie, a pensare la donna amata, a considerazioni profonde sulla vita, a un ritorno all'essenza, ma apre un varco nelle coscienze, dà spazi di speranza, allorquando, con sapienti allitterazioni, presenta in rapida successione un insieme di immagini della realtà non scontata, al di là delle consuete definizioni dell'esistenza quotidiana.

Molte delle sue poesie sono infatti pervase da un radicato desiderio di rinnovamento culturale e sociale, impregnato da un'intensa moralità. Una sfida davvero coraggiosa in tempi in cui "morale" è diventata scaltrezza, prevaricazione, corruzione, compromesso.

Il Nostro interpreta il mondo che lo circonda con una lente che esalta la rettitudine, la pratica del bene comune, e isola le ingiustizie, la parzialità, gli abusi di potere.

I suoi messaggi lirici sono vere e proprie denunce contro la povertà di spirito di chi dispone e l'indifferenza di chi acconsente, l'uno ed altro corresponsabili delle tante e varie forme di ingiustizia.

E' questo il valore sociale della sua poesia: stimolare il dibattito e l'attenzione ai temi della convivenza civile, in particolare nella terra di Calabria. Obiettivi che consegue nel momento in cui, partendo dalla denuncia di un disagio personale, insinua dubbi sull'attuale stato delle cose e invoglia al cambiamento in

una regione in cui prevalgono le asserzioni vuote di significato, che sono la causa principale della inquietante delegittimazione delle sue istituzioni.

Contro tutto questo... anche la poesia socialmente impegnata.

Con questi ennesimi riconoscimenti letterari di prestigio Tarantino non solo consolida la sua presenza nel panorama culturale nazionale, ma si afferma come poeta "impegnato", che con la sua poesia "dona orgoglio alla Calabria nel mondo" .

\*\*\*\*\*

*Qui di seguito le "Targhe con le relative motivazioni".*





Associazione IL BORGO

## Attestato di Partecipazione

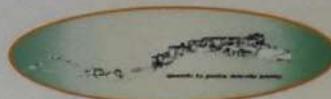
*Francesco M. Tarantino*

Concorso di Pittura e Poesia estemporanea

# I VOLTI DEL BORGO

San Severino di Centola (Sa)

Associazione "Il Borgo"



Associazione IL BORGO

## I VOLTI DEL BORGO

San Severino di Centola, agosto 2015

*Il Passificato Francesco M. Tarantino -  
Sei sempre lì*

*"E ti ritrovo, un altro anno, splendente e inimitabile tra le squadrate  
fieste."*

*Il poeta Tarantino ha sapientemente racchiuso nei primi due versi  
di questa intensa lirica, un inizio e una fine che vanno al di là del  
semplice racconto per approdare in una catarsi poetica tra  
uomo e natura in grado di generare, in chi legge, emozioni e  
sentimenti, sempre rinnovabili nel tempo.*

*E' la speranza dell'Angelo che veglia sul destino che dà al poeta la  
visione perfetta di un presente cosmico e allo stesso tempo visuale  
che sa e diventa memoria.*

*quando la pietra diventa anima*

*Il Presidente*

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Regalo di Natale: il *Bail in*

di Nicola Perrelli



Per molto tempo gli italiani sono stati considerati un popolo di navigatori, esploratori, poeti, scrittori, pittori, scultori, musicisti, inventori, colonizzatori e pure di amatori. Poi, in un crescendo inarrestabile, questa lista di qualità a poco a poco si è svilita, ridotta. Di navigatori, dopo i fatti della Costa Concordia, è preferibile non parlarne, meglio navigare *in rete*. Dell'epopea coloniale, del tutto fallimentare, sono rimasti solo gli ingenti debiti, che vanno a sommarsi a quelli del domestico debito pubblico, come dire: *aggiungi al bianco lo splendor*. Anche sotto le lenzuola il Belpaese non svetta più, in una recente indagine fatta su 13 stati europei, si è piazzato a un modesto quinto posto. Purtroppo è così.

Ma non tutto va in rovina: oggi gli italiani, a ragione, sono considerati un popolo di grandi risparmiatori. Secondi per propensione al risparmio solo ai più parsimoniosi giapponesi. Il risparmio privato degli italiani ammonta infatti ad oltre 8.000 miliardi di euro (Fonte B. Italia) - una cifra pari a ben 4 volte l'importo dell'enorme debito pubblico, che vale la pena di ricordare è di quasi 2.200 miliardi di euro, che, in vecchie lire, e ora reggetevi forte, sono all'incirca 4.260.000.000.000.000 e che ahinoi... continua a crescere - equivalente a una ricchezza pro capite di quasi 140.000 euro, suppergiù tre volte quella di un tedesco, un francese o un inglese che si attesta sotto i 50.000 euro.

E' verosimile che un tesoro come questo non stimoli l'interesse o lo spregevole opportunismo dei governanti?

E' lecito il dubbio. Il risparmio deve - necessariamente - essere gestito da una banca per dare frutti. Ma non sempre il cerchio si chiude. E così di tanto in tanto capita che sbuchi un *utilizzatore finale* che fa svanire nel nulla i risparmi dei cittadini nella piena liceità e senza un colpevole in quanto tutto avviene nel rispetto delle norme che formalmente lo tutelano.

A questo scopo assolve, a mio avviso, il *Bail in*, che non è un nuovo gioco di società, né un nuovo ballo di gruppo, ma una recente direttiva CE che regola il salvataggio delle banche attingendo, se necessario, anche dai risparmi dei depositanti, seppure con delle limitazioni.

Nella pratica non sarà più lo Stato a coprire i buchi di bilancio ma gli azionisti (ovvio), gli obbligazionisti, i creditori diversi e in

ultima istanza i risparmiatori titolari di depositi eccedenti i 100.000 euro. Perché tutto questo? La ragione è nei 688,2 miliardi di euro versati dagli stati europei per aiuti pubblici alle banche in difficoltà tra il 2007 e il 2013, quindi non più *Bail out*, salvataggio pubblico, ma *Bail in*, salvataggio della banca dall'interno. Un'impostazione certo più condivisibile - non paga più Pantalone - ma in contrasto, per certi aspetti, con il nostro art. 47 della Costituzione che "incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme...".

La ratio di questa normativa prevede, giustamente, che chi investe su strumenti finanziari rischiosi sa di poter perdere anche tutto il proprio capitale; lo ha accettato consciamente nel momento in cui ha acquistato azioni, obbligazioni, future, warrant, ecc. Non si armonizza invece per il semplice - depositante o correntista - che non ha *investito* i suoi soldi ma li ha depositati, o meglio affidati, in un modo ritenuto sicuro per non registrare perdite, o tutt'al più per evitare la custodia personale.

Comunque sia, dal 1° gennaio 2016, data di entrata in vigore della direttiva UE, anche i "piccoli" risparmiatori, per le quote eccedenti i 100.000 euro, potranno essere chiamati a ripianare il deficit del proprio istituto di credito in difficoltà. E più di 100.000 euro sono in tanti ad averli: chi ha lavorato una vita o l'impresa che ci lavora. L'allarme che queste regole stanno creando è quindi più che giustificato. Se non altro dall'innunerevoli truffe in campo finanziario e bancario di cui i risparmiatori spesso sono vittime innocenti, al punto di essere stati classificati come *parco buoi*.

A questo punto la domanda sorge spontanea: come evitare di essere compartecipi di un dissesto della propria banca? Naturalmente cercando di non depositare i propri soldi presso banche che si trovano in difficoltà. Facile a dirsi, il problema è come capire o sapere che il banco sta saltando. In teoria i controlli sono demandati alle Autorità di vigilanza (Banca d'Italia in primis) che dovrebbero scongiurare preventivamente il default. Ma il passato, anche recentissimo, vedi il crac di Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti e Banca Popolare dell'Etruria, e il buon senso suggeriscono massima cautela. Vale dunque la pena di informarsi sempre sulla situazione economica della banca attraverso la lettura dei suoi indicatori di solidità, che per legge deve fornire nel bilancio. Non danno nessuna garanzia, ma è



meglio di niente.

Tuttavia, è bene sapere che fino a centomila euro il deposito è garantito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Solo però in teoria. Le risorse del Fondo non sono infatti illimitate, in caso di dissesto di una gran banca o più banche contemporaneamente le risorse potrebbero non bastare. In questo caso si aprirebbero scenari drammatici per tutti. Il Bail in, come è stato detto, prevede il contributo dei conti correnti e dei depositi solo per la parte eccedente i 100.000 euro, fermo restando per queste forme di risparmio un trattamento preferenziale rispetto agli altri strumenti finanziari proprio per evitare di generare situazioni di panico tra i risparmiatori con conseguenze infauste per il sistema.

Come può allora tutelarsi al meglio il risparmiatore dalle nuove procedure di salvataggio?

Vale sempre la regola aurea della diversificazione, ovvero banalmente, evitare di mettere tutte le uova in un solo paniere. Di conseguenza effettuare depositi su più banche e costruire un portafoglio di differenti strumenti finanziari sulla base della propria propensione al rischio.

Nello specifico, cautela verso le obbligazioni bancarie, sono esposte al *Bail in* e non rientrano nella copertura del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, evitare di acquistare obbligazioni di banche non quotate, via libera invece per l'acquisto di fondi comuni monetari, che investono in strumenti a bassissimo rischio e sono caratterizzati da un'estrema liquidità.

Riguardo a depositi e conti correnti è bene sapere che per quelli cointestati la garanzia (FITD) tutela la persona, perciò un deposito di € 190.000 intestato a due persone non rientra nel *Bail in*.

In caso di più depositi e/o conti nella stessa banca, si calcola il saldo totale e se eccedente i 100.000 € rientra nel *Bail in*.

Per conti e depositi accesi su diverse banche la garanzia dei 100.000 € vale per ciascuna banca. Pertanto chi ha tre depositi, ognuno di 95.000, su tre banche diverse non è esposto al *Bail in*.

Anche il deposito titoli non risponde al *Bail in*, fatta eccezione per singoli titoli, in esso detenuti, di una banca sottoposta alla procedura di default.

Per le quote di fondi comuni di investimento il risparmiatore ne risponde solo qualora il fondo ha nel proprio portafoglio azioni e obbligazioni di una banca in procedura *Bail in*. In questo caso la perdita si realizza nel minore valore delle quote sottoscritte. Infine, le regole del *Bail in* non valgono per le polizze



assicurative e per il contenuto delle cassette di sicurezza... almeno per ora.

L'auspicio è che ora le banche con il cambiamento delle regole, per raccogliere nuova liquidità ma ancor più per mantenere quella acquisita, dovranno adottare comportamenti molto più trasparenti nei confronti dei loro creditori (innanzitutto i risparmiatori). Le allegre gestioni politico/clientelari e il facile credito concesso ad amici e seguaci, che hanno portato il sistema ad accumulare quasi 300 miliardi di sofferenze, non potranno più essere giustificati con la solita disinvoltura da parte delle istituzioni politiche e finanziarie, siano esse nazionali o europee.

Insomma, per Natale il regalo è arrivato, per i botti all'anno nuovo... auguri.





## **FARONOTIZIE.IT 10 anni e non sentirli...**

di Nicola Perrelli



Sembra impossibile da credere, ma sono trascorsi dieci anni dall'uscita del primo numero - aprile 2006 - della rivista mensile FARONOTIZIE.IT, nata per dare informazioni e curiosità a tutto campo.

Con l'uscita del numero **120**, Faronotizie.it soffia quindi su 10 candeline, poche per un bambino che a quest'età si affaccia all'adolescenza e deve iniziare a trovare la sua strada, tante invece per una rivista che con questi anni certamente ha ormai tracciato il suo percorso.

Nel far nascere 10 anni fa questa rivista on line il Direttore e la Redazione, ancora fermamente intenzionati a portare avanti la sua pubblicazione, hanno creduto e credono di favorire una maggiore conoscenza, sensibilità e prospettiva sulla realtà locale, sull'attualità e sulle dinamiche e mutamenti che interessano il nostro tempo. Convinti che con la corretta comunicazione dei fatti e degli avvenimenti si dà la possibilità al pubblico di formarsi una propria opinione, ma altrettanto consci dei limiti dell'umana obiettività, che si contiene con l'essere retti e leali. In proposito sosteneva a ragione Gramsci, che, nell'interpretazione e rappresentazione dei fatti, *l'imparzialità è un sogno, la probità è un dovere.*

Il compleanno di Faronotizie offre l'opportunità di riferire alcune curiosità.

Tutti i collaboratori, sin dal primo numero, uscito il 1° aprile 2006, si dedicano al giornale con passione e grande professionalità. I numerosi redattori da sempre offrono la propria collaborazione a titolo gratuito e partecipano solo per amore dello scrivere, mezzo eccellente per far conoscere e diffondere il proprio pensiero.

I vari redattori non si conoscono personalmente tra loro, i contatti e gli scambi con la redazione avvengono esclusivamente via mail, ma l'intesa, nella selezione degli articoli, è perfetta.

Ogni mese al lettore è data la possibilità di leggere di politica, cultura, attualità, salute, libri, ecc.

Ricca e di qualità la sezione poesie, che si avvale di tanti e noti poeti.

In questi dieci anni di attività, grazie agli oltre 200 redattori e collaboratori, di cui molti dall'estero, sono stati pubblicati 4398 articoli. E tutto questo materiale, date le caratteristiche della rivista, è sempre consultabile on line.

Un'ultima curiosità: il sito web del magazine, dall'inizio della sua pubblicazione, ha registrato oltre 800.000 visitatori. Sono stati dunque i lettori a decretare il successo del giornale.

La Redazione non può quindi che esprimere grande soddisfazione e riconoscenza a tutti i collaboratori che con il loro lavoro, profuso con profondo interesse e impegno, e soprattutto con amore per il giornale, hanno reso Faronotizie.it ciò che è oggi. Un piccolo punto di riferimento nello sterminato mondo dell'informazione.



## Concerto del 1° maggio a Trebisacce

di Nicola Perrelli



Domenica 1° maggio l'Amministrazione Comunale di Trebisacce e l'Associazione Passaggi onlus hanno voluto fare gli auguri a tutti i lavoratori per la Festa del Lavoro, nel proprio stile, con un concerto della band Synapsis Quartet dedicato alle note di Mozart, Faurè, Struass jr, Mascagni e del giovane compositore e direttore d'orchestra Marco Gatto.

La serata è cominciata con i graditi saluti del sindaco Francesco Mundo, che nell'intervento ha sottolineato con efficaci parole qual è il valore della formazione musicale nei giovani e l'importanza dell'azione di socializzazione che essa svolge. Ha preso poi la parola la Presidentessa di Passaggi onlus Caterina De Nardi, che dopo i saluti di rito, con passione, si è brevemente intrattenuta sul ruolo sociale del lavoro, suscitando i consensi di tutto il pubblico presente.

Infine è intervenuto il maestro Marco Gatto che ha speso parole di grande ammirazione per la sensibilità artistica dei musicisti protagonisti, capaci di interpretare, nonostante la loro giovanissima età, brani di grande difficoltà tecnica.

Dopo questi primi momenti di emozione e di condivisione, sull'ideale palcoscenico della sala del "Centro Polivalente" di Trebisacce, hanno fatto il loro ingresso i musicisti, si è giunti così nel vivo del concerto. Che ha avuto inizio con un *allegro* di Mozart e immediatamente ha catturato l'attenzione di tutto l'uditorio. Nella sala ora si diffondono le note e le persone ne restano suggestionate, influenzate. E' il momento di lasciare tutti gli altri pensieri, specie quelli negativi, e cogliere le magiche e profonde emozioni che solo certe melodie e determinati suoni sanno suscitare nell'animo umano. Gioia, piacere, calma, esultanza, ma anche tristezza, malinconia, turbamento.

E' la musica, bellezza, verrebbe da dire.

E pensare che a condurci in questo mondo ricco di emozioni, pulsazioni e sensazioni insolite, non è stata un'orchestra di decine di elementi, come l'immaginario comune vorrebbe, ma sono bastati solo quattro giovanissimi musicisti, il Synapsis Quartet.

Un violino, un clarinetto, un violoncello e un fagotto, rispettivamente suonati da Teresa Giordano, Mariagaia Di Tommaso, Alessandra Ciniglia e Davide Acciardi, diretti dal maestro Marco Gatto, è l'organico che è stato capace di realizzare un'esibizione che è arrivata dritta al cuore di noi spettatori.

Salutati da reiterati applausi, il quartetto ha concluso il concerto intonando per l'occasione "*Bella ciao*"



**(Synapsis Quartet)**



**(Caterina De Nardi e Marco Gatto)**



**(Francesco Mundo)**



## Preferirei di no

di Nicola Perrelli



La Costituzione del popolo italiano non è un dogma, può essere modificata e aggiornata. Anche quella vigente, che di sicuro ha il merito di essere fondata su principi di profonda democrazia, coerenza ed essenzialità, scritta con parole chiare, semplici e sobrie e senza rimandi, perciò comprensibile alla stragrande maggioranza degli italiani, la più bella del mondo, a dire di qualcuno, può essere riveduta e variata, a condizione che i cambiamenti siano il frutto del massimo confronto e della minima mediazione. Questo per evitare di produrre scontri e spaccature tra le forze politiche e, ancor peggio, fronti tra i cittadini. In altre parole, le modifiche costituzionali, interessando tutti i cittadini indistintamente, dovrebbero essere largamente condivise e ritenute eminentemente migliorative.

Presupposti che la riforma costituzionale - il cosiddetto ddl Boschi - da votare il 4 dicembre, non soddisfa minimamente. E' sotto gli occhi di tutti l'elevato grado di litigiosità che ha creato sia nel confronto politico che nei dibattiti pubblici, dove spesso si sfiora la rissa, e la forte divisione, forse insanabile, che ha provocato all'interno dello stesso PD. Ma non solo. Con questa riforma, e l'Italicum a sostegno, anche la credibilità e l'entusiasmo verso il nuovo che avanza, che il primo Renzi, *il rottamatore*, aveva pur saputo suscitare nel cuore di tanti italiani, risultano ora assai smorzati. Come pure è svanita l'illusione che il giovane Capo del governo fosse capace di afferrare il presente e sintetizzarlo in scelte e azioni politiche pregevoli e a beneficio della maggioranza dei cittadini.

Il problema di fondo è che questa revisione costituzionale, architettata dal governo Renzi all'indomani del successo elettorale del PD registrato alle europee, a tanti, esperti e non, risulta abborracciata, lacunosa. E con molte procedure ancora da definire e pertanto foriere di effetti imprevedibili. Qualche esempio tra i tanti possibili: ancora non si sa come verranno eletti i senatori; il Senato è definito delle Autonomie e dei Territori ma le autonomie territoriali con la riforma scompaiono.

Per chi l'ha voluta, con questa riforma costituzionale il cerchio si chiude, *BastaunSi*, per: ridurre significativamente i costi della politica, mandare a casa 315 inutili senatori, superare il bicameralismo paritario, avere governabilità, approvare velocemente le leggi e via di questo passo.

Viene da dire: e cosa vuoi di più dalla vita? Meno propaganda e più contenuti. Purtroppo questi sono i messaggi che si stanno facendo passare, tendenziosi e disorientanti, di poca sostanza ma di grande effetto e di facile presa.

Ma non finisce qui. Di questi tempi capita pure di ascoltare dichiarazioni che lasciano a dir poco sbigottiti, come ad esempio: "*Con la riforma cure migliori per il cancro*", "*La nuova Costituzione serve al turismo*", "*Con il Sì sale il Pil*", "*Con il Sì l'Italia più forte contro il terrorismo*". Per garbo se ne omette la paternità, ma la domanda sorge spontanea: è ignoranza o malafede?

Un altro *svarione* riguarda direttamente il quesito referendario. Una domanda preparata per ottenere la risposta desiderata. Cosicché mentre i testi della riforma sono stati redatti in stretto burocratese - praticamente incomprensibili, uno per tutti, il famoso art. 70 - il quesito referendario è invece il non plus ultra della chiarezza e trasparenza, si capisce al volo... è un chiaro invito a votare Sì. Ma in quanti ci cascheranno?

Chi porta avanti le ragioni del Sì, sostiene pure che esiste una correlazione tra la riforma e il futuro del paese e delle nuove generazioni. Ci sta come i cavoli a merenda, ma viene somministrato. Non a caso sul tema le argomentazioni sono del tutto retoriche e paternalistiche, per lo più attinte dal patrimonio lessicale ed espressivo di quella vecchia classe politica che la nuova avrebbe dovuto rottamare ma che invece, con insolenza, continua ad imitare e tenere in vita replicandone appunto promesse e spauracchi sul futuro. Una vera manfrina. Quando si sa bene che la grave crisi politica, economica e sociale che il paese sta vivendo, poco ha a che fare con la vigente Costituzione, i cui dettami, è bene ricordare, sono improntati esclusivamente alla realizzazione di opportunità e di maggiori diritti per i cittadini. Ma dipende da una classe dirigente, politica e non, che da lustri rema contro lo sviluppo del paese. Del resto, come pensarla diversamente in un paese dove i criteri di spesa non rispondono a precise priorità e vanno di fatto controcorrente? E dove si stanziavano fondi per la promozione della lingua italiana nel mondo e si tagliavano alla ricerca, si mantengono privilegi e sprechi vari e si fa aumentare il debito pubblico, si mantengono in vita le "partecipate" e si fa pagare il ticket sanitario, si elargiscono ricchi vitalizi e pensioni d'oro e si riducono i fondi per i disabili?

Con queste scelte di campo non servono certo gli aruspici per prevedere che il futuro del paese e delle giovani generazioni sarà davvero poco promettente - quest'ultime ad es. (stime Inps) per avere una misera pensione dovranno lavorare fino a 75 anni (sic)- e che non basterà cambiare qualche articolo della Costituzione per ridare speranza al futuro.

*Pour parler*: la causa dei problemi delle nuove generazioni non sono stati i 63 governi in 70 anni, ma la scarsa qualità della loro azione politica, caratterizzata, ora come allora, da elevati livelli di corruzione, di clientelismo, di compromessi, di conflitto di interessi, di promozione di disvalori.

In verità, con questa revisione costituzionale, il futuro che viene

messo in discussione è quello della democrazia. E non potrebbe essere altrimenti dal momento che la revisione tocca ben 47 articoli della Carta vigente. L'articolo più dibattuto e controverso, che fa la differenza, è quello sull'elezione del Senato. In effetti con la riforma è previsto che i senatori non saranno più eletti dai cittadini. Di conseguenza il cittadino affiderà le importanti funzioni legislative di competenza del Senato - leggi costituzionali, trattati UE, ecc. - a persone che saranno scelte tra i componenti dei Consigli regionali e tra i sindaci, il tutto, questa volta per davvero, "a sua insaputa". Il 23 ottobre scorso è stato rinnovato, con elezioni di secondo livello, il Consiglio provinciale di Cosenza. Chiedo: Quanti cittadini lo hanno saputo? e quanti ne conoscono la procedura elettorale? e quanti sanno chi è stato eletto presidente e chi consigliere? Suppongo una scarsa percentuale dei residenti. Allora, senza voler fare le pulci alla Riforma, obiettivamente, questo è un punto oscuro sul quale non si può che esprimere un giudizio negativo: il voto è uno dei diritti politici fondamentali del cittadino e non può essere limitato. Disporre con una norma la limitazione del diritto di voto significa violare il principio della Sovranità popolare. E dare meno forza alla democrazia rappresentativa, che si vuole ricordare è: la forma di governo nella quale gli aventi diritto al voto eleggono dei rappresentanti per essere governati.

Il No non è un giudizio sul governo, ma un parere contrario alle modifiche costituzionali che vengono proposte con la riforma Boschi in combinato disposto con l'Italicum. La pessima legge, che lo stesso Renzi ha promesso di cambiare, ma che per ora è la legge elettorale in vigore nel paese.

Dopo il No "non ci sarà il diluvio", ma la bocciatura di una riforma che gli stessi fautori dei Sì dicono che poteva essere fatta meglio, la garanzia che l'Italicum sarà cambiato e forse la possibilità, finalmente, per i cittadini di poter tornare alle urne per eleggere il nuovo Parlamento.

Infine, "dire Sì per cambiare il paese", equivale a "che più bianco non si può", uno spot e basta. Il cambiamento fine a se stesso non è un valore comunque, può anche essere peggiorativo. Lo dimostra la vittoria di Trump: il messaggero del cambiamento.

Ecco perché *Preferirei di no*

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli

## Amicizia e Collaborazione tra *Faronotizie.it*, *La Voce dell'Anc* e il *Circolo della Stampa di Cosenza* di Nicola Perrelli



Un anniversario, il decimo, davvero speciale per la nostra rivista on line.

Il 4 gennaio 2017, il giornale *La Voce dell'ANC* -Associazione Nazionale Carabinieri - di Cosenza e il *Circolo della Stampa di Cosenza* "Maria Rosaria Sessa" si sono gemellati con *FARONOTIZIE.it*.

Il gemellaggio è stato fortemente voluto dal direttore de *La Voce dell'ANC* Gigi Lupo e dal presidente del *Circolo della Stampa* Franco Rosito, per stimolare la diffusione della conoscenza e portare avanti tutti insieme il concetto del diritto all'informazione, oggi messo in discussione dalle polemiche che alimentano il dibattito sulle *fake news* e *post-verità*.

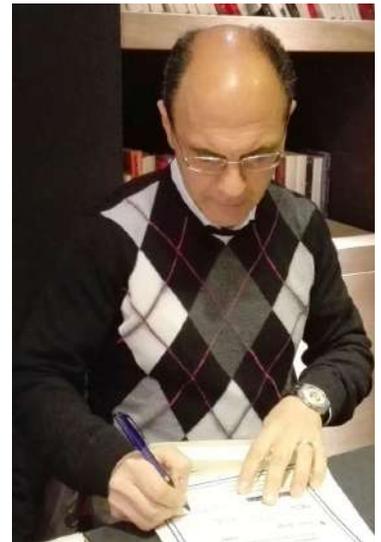
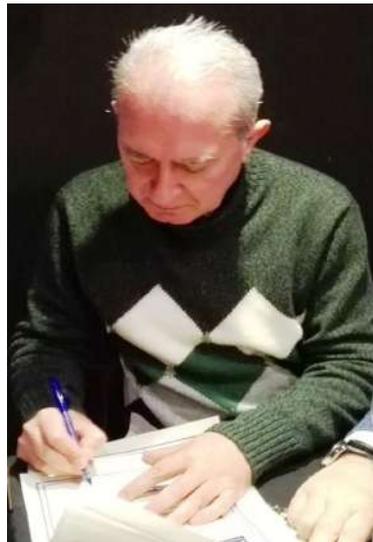
Su queste virtuose premesse abbiamo perciò deciso di unirici nella speranza di poter offrire ai lettori quante più informazioni, notizie e servizi possibili, nel modo più ampio e completo fattibile. Con la convinzione che non basta solo la buona e corretta informazione, ma che occorre, oggi più che mai, impegnarsi di più per far evolvere il concetto di qualità dell'informazione, posto che la quantità disponibile è ormai veramente eccessiva e cresce a ritmi vertiginosi.

In un tale contesto il gemellaggio vuole essere, come hanno affermato nei loro interventi i direttori Gigi Lupo e Giorgio Rinaldi e il presidente Franco Rosito, l'occasione per trovare nuove forme di collaborazione in ambito giornalistico, professionale e culturale, con l'obiettivo di proporre un'informazione incentrata essenzialmente su quei parametri qualitativi che fanno la differenza. Ma anche, ad avviso di tutti noi, in un'epoca in cui la globalizzazione impone i suoi tempi e i suoi metodi di comunicazione, l'occasione per coltivare rapporti interpersonali e valorizzare le nostre diversità e specificità. Siamo perciò convinti che già presto potremo cogliere i frutti di questa nostra collaborazione.

*Di seguito alcuni momenti della ricorrenza*



(Da dx: Franca Ferrami, Gigi Lupo, Giorgio Rinaldi, Franco Rosito, Nicola Perrelli, Francesco Aronne)



*Rende, 4 gennaio 2017*

*Con un incontro conviviale, in occasione dell'apertura  
dei festeggiamenti per i primi DIECI ANNI  
del periodico on line*

**FARONOTIZIE.it**  
Webmagazine internazionale d'informazione

*i rappresentanti di "FARONOTIZIE.it", de "La Voce dell'ANC di Cosenza"  
del "Circolo della Stampa di Cosenza – Maria Rosaria Sessa",*

*stipulano un "trattato" di Amicizia e Collaborazione  
per i prossimi dieci anni, rinnovabili con silenzio assenso*

**FIRME**

 **La Voce dell'ANC**

*Il direttore Luigi Lupo*

*Il vice direttore Franca Ferrami*

 **CIRCOLO  
della  
STAMPA  
di  
COSENZA**  
*Maria Rosaria Sessa*

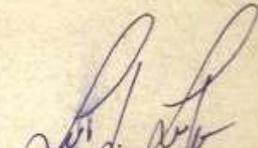
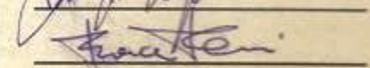
*Il presidente Franco Rosito*

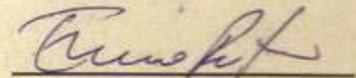
**FARONOTIZIE.it**  
Webmagazine internazionale d'informazione

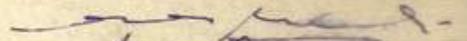
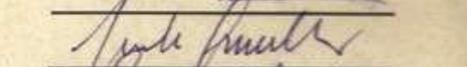
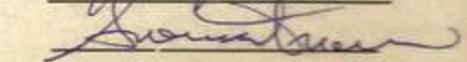
*Il direttore responsabile Giorgio Rinaldi*

*Il direttore editoriale Nicola Perrelli*

*Il Responsabile di redazione Francesco Aronne*

  
\_\_\_\_\_  
  
\_\_\_\_\_

  
\_\_\_\_\_

  
\_\_\_\_\_  
  
\_\_\_\_\_  
  
\_\_\_\_\_

*( Patto di Amicizia e Collaborazione)*



## A proposito del CPR a Mormanno

di Nicola Perrelli



Qualche giorno fa sul *Corriere della Sera* è apparsa la notizia che Mormanno è uno degli undici siti prescelti dal Viminale dove aprire un Cpr (Centro permanente per i rimpatri) per la *detenzione* dei migranti da rimandare in patria.

Detta in questi termini la notizia potrebbe sembrare, per insensatezza e scelleratezza della scelta, una *fake news*, una castroneria, invece, a quanto pare, è tragicamente veritiera.

Se così fosse, la gente di Mormanno non potrebbe più sostenere di essere lasciata sola a se stessa e dimenticata dal governo. Dell'ameno Pio Borgo, incastonato fra i monti del Pollino, e dei suoi abitanti, se n'è in realtà ricordato, essendoci stato qualche anno fa, il ministro dell'Interno Minniti, che, per riconoscenza dell'accoglienza allora ricevuta, ha pensato bene di far dono di un bel CPR, da impiantare nientepopodimeno nei pressi dell'incantevole laghetto in località Pantano, a due passi dal centro storico.

Se il progetto dovesse avere davvero una reale fondatezza, non si farebbe certo fatica a definirlo folle e scellerato.

In primis per la dislocazione, il Centro verrebbe situato in un'area priva di quei servizi essenziali previsti dalla stessa legge sui CPR, lontano inoltre da stazioni, porti e aeroporti e inserito per di più in una zona con un'apprezzabile densità abitativa rurale, contigua oltretutto al centro urbano di Mormanno, poi per l'inadeguatezza della struttura identificata, un ex cantiere autostradale completamente sprovvisto di ogni dispositivo di sicurezza e di vigilanza e in aggiunta di proprietà privata, a dispetto quindi delle "regole di ingaggio" che per i CPR prevedono solo l'utilizzo di strutture pubbliche, e soprattutto infine per non aver minimamente coinvolto nell'*affaire* le istituzioni locali ad ogni livello.

Decisa e tempestiva è stata comunque l'opposizione da parte dell'Amministrazione comunale di Mormanno e dei consiglieri regionali Graziano e Orsomarso a questa prepotente imposizione.

Nel corso di un partecipato Consiglio comunale straordinario, convocato con urgenza per comunicare ai cittadini l'assoluta contrarietà dell'Amministrazione al progetto, tutti i presenti, a partire dal sindaco Armentano al Presidente del Parco del Pollino Pappaterra, dal consigliere di minoranza Grisolia ai citati consiglieri regionali, seppure con diverse e fondate argomentazioni si sono inequivocabilmente pronunciati contro l'apertura del Centro.

Insomma, una decisa levata di scudi collettiva a tutela di un territorio che, con sforzi e grossi sacrifici, si sta proponendo come luogo di accoglienza...turistica!

Una peculiarità questa di cui il progetto governativo non tiene assolutamente conto.

Allo stato, per quanto si sa, è previsto in questi giorni un incontro a Cosenza col Prefetto ed è stata presentata un'interpellanza al Presidente della Regione Calabria.



*(Il Consiglio comunale)*

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## **E' morto il poeta Francesco M.T.Tarantino: è venuto a mancare uno di noi**

*di Nicola Perrelli*



Oggi 4 dicembre 2017 si è spento all'età di 64 anni Francesco M.T. Tarantino, socio fondatore e colonna portante della nostra rivista FARONOTIZIE.IT.

E' una gravissima perdita per il nostro giornale, Francesco, *il poeta*, è stato l'autore più versatile e complesso, fino a ieri ci ha incitato a fare, accusare e battagliaire per costruire una società più giusta, più accorta verso i bisogni dei più deboli, più attenta ai valori e alla dignità della persona.

Per noi della redazione era un riferimento indiscusso, necessario, vitale. Ma soprattutto, per ciascuno di noi, era l'amico vero, sincero, pronto ad un sorriso affettuoso, ad una gentilezza. Era una persona di una espansività contaminante. Come contaminante e coinvolgente era la sua lirica, dove l'anima del poeta trovava la sede adeguata per esprimere le sue inquietudini esistenziali e rivelare l'amore infinito per la moglie. Le sue poesie, è stato detto, sono un giacimento di emozioni capaci di richiamarne di continuo altre.

Chi lo ha conosciuto non ha potuto non apprezzare le qualità del suo carattere, forgiate dai tormenti di un vissuto affollato di sconforti e delusioni, di angosce e paure, che comprovava costantemente la grande sensibilità e la raffinata delicatezza d'animo. Delicatezza che troviamo nei suoi versi inneggianti l'amore e nei suoi pensieri più profondi, anche quando segnati dalla malinconia, dall'ira.

“Il mondo non è amico, è solo un porto, una sosta, uno spazio casuale. La poesia ne è l'unico sollievo”. E Francesco ce l'aveva trovato.

Poeta, ci mancherai!!!

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli

## Dalle pietre alle criptovalute. Fenomenologia dei bitcoin

di Nicola Perrelli



Se molto tempo fa gli abitanti di Yap (un'isola della Micronesia) pensarono bene di coniare monete di pietra di considerevoli dimensioni, così pesanti da poterle tenere tranquillamente fuori l'uscio di casa senza temerne il furto, ancora meglio ha pensato e fatto l'australiano Craig Wright, alias Satoshi

Nakamoto o 中本哲史, che, nel lontano 2009, avvalendosi di un sofisticato e complesso algoritmo, ha coniato una moneta non reale, smaterializzata, anche questa a prova di ogni possibile furto, che ora tutti vogliono: il Bitcoin.

Una criptovaluta, di tipo digitale, che nell'arco di poco tempo si è trasformata da originario mezzo di pagamento in un travolgente strumento speculativo. Anzi, in una vera e propria mania, che non conosce confini. Ovunque nel mondo, da Londra a New York, da Mosca a Sidney, c'è sempre una pubblicità che invoglia a investire in bitcoin. Di più, ovviamente, c'è su internet, dove banner, post e email pubblicitarie invadono e intasano ogni pc in funzione.

E cosa sussurrano queste moderne sirene ai risparmiatori: *"Mentre tu stai leggendo loro stanno facendo soldi!", "I bitcoin hanno toccato il loro valore massimo e non hanno intenzione di fermarsi", "I più rinomati economisti del modo li stanno consigliando", "Un investimento che ti permetterà di guadagnare in modo automatico", "Guadagno garantito di 10.000 € a settimana".*

Insomma, tutti ricchi con i bitcoin.  
Può essere veramente possibile?



Monete di pietra dell'isola di Yap

E' bene chiarire da subito che le criptovalute, pur essendo simili per certi versi alle monete tradizionali (Euro, dollari, ecc.) - che, vale la pena ricordare, sono il risultato di una lunga evoluzione storica che ha origine nell'esigenza di ricercare lo strumento più adatto per agevolare il commercio e la compravendita - non hanno però uno Stato di riferimento e una Banca Centrale d'emissione che ne assicurano la circolazione fiduciaria. Senza tale fiducia anche le summenzionate monete a corso legale non sarebbero accettate in pagamento, né avrebbero valore sul mercato i corrispettivi depositi bancari e postali e i titoli in genere. Ergo, se per far vacillare una moneta

ufficiale può bastare già una piccola crisi di fiducia, di sicuro per molto meno può sprofondare una moneta virtuale.

I bitcoin, come tutte le altre criptovalute (Ethereum, Litecoin, Riple, Dash, ecc.), *circolano* esclusivamente nel Web, dove le transazioni, sulla base di un sistema di fiducia *peer-to-peer*, vengono trascritte, per garantire l'esito dell'operazione, su un registro contabile digitale chiamato Blockchain, che funge da database distribuito. Il che significa che le operazioni sono decentralizzate e rese pubbliche con la registrazione dell'importo e dell'indirizzo IP. Ma, com'è noto, nel *cyberspace* non mancano certo le possibilità per rendere anonima ogni transazione e occultare la propria identità digitale. Non a caso è questo l'aspetto più discusso, la vera chiave di volta: la possibilità di usare i bitcoin in anonimato, sia del mittente che del destinatario, con la garanzia del buon fine dell'operazione grazie alla crittografia che è alla base della valuta digitale, e senza che le medesime operazioni possano essere controllate e verificate da un'autorità di vigilanza. Una condizione ideale per favorire i traffici illeciti, il riciclaggio e la movimentazione illegale di capitali. Su questo ingiustificabile *modus operandi* si sta concentrando l'attenzione delle Autorità per rimuovere tutta l'opacità che contraddistingue tali operazioni e fare finalmente piena luce. E' di qualche giorno fa la notizia che Israele, Sud Corea e Cina stanno valutando di bloccare o perlomeno frenare la quotazione delle società attive nelle criptovalute. Sono le prime contromisure. Nello stesso tempo però, la Borsa di Chicago ha iscritto sul proprio listino ufficiale i "futures" sul bitcoin, aprendo così le porte ai grandi speculatori internazionali.

Come andrà a finire?

Per una più agevole comprensione del fenomeno bitcoin, scevra da tecnicismi e da linguaggi settoriali sempre ostici per il lettore, riteniamo illuminante, per capire in termini concreti di cosa stiamo parlando, riportare un fatto ormai aneddótico: nel 2009, il programmatore Laszlo Hanyecz ordinò per cena due pizze che pagò 10.000 bitcoin. Fu il primo pagamento eseguito nel mondo dell'economia reale con una moneta virtuale.

Ciò ci dice qualcosa? Tanto, se pensiamo quanto varrebbero oggi, dopo appena otto anni, quei 10.000 bitcoin. Nel momento in cui scriviamo: l'astronomica cifra di circa 150.000.000 di euro!!!

Altro che a Bengodi, dove, per la persistente abbondanza, è normale legare le vigne con le salsicce.

A nostro modesto parere crediamo che investire in bitcoin o tentare di specularci, considerata l'altissima volatilità, comporti rischi enormi, se non altro per la straordinaria bolla speculativa che si sta gonfiando. Ad oggi, per esempio, solo le prime tre criptovalute capitalizzano circa 370 miliardi di euro, una cifra già sufficiente, in caso di scoppio della bolla finanziaria, a far piangere, ancora una volta, migliaia di piccoli risparmiatori, il solito parco buoi.

Vitalik Buterin, creatore di Ethereum, la seconda criptovaluta per capitalizzazione (70 mld) ha twittato: *" I possessori di criptomonete devono capire che c'è differenza tra fare centinaia di miliardi di dollari e realizzare qualcosa di utile per la società. Se tutto ciò che realizziamo deve essere ridotto solo a fare soldi, beh vi avviso. Mollerò tutto."*

L'allusione all'inconsistenza del fenomeno finanziario, è alquanto eloquente.

Comunque, per investire su una criptovaluta basta registrarsi su una piattaforma di scambio e aprire un proprio portafoglio virtuale. E... buona fortuna.



Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa (n.188/06  
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Il "non voto" è davvero utile?

di Nicola Perrelli



Mancano pochi giorni alle elezioni e noi, sventurati e spesso immotivati elettori, voteremo sapendo di incidere poco o nulla sulle decisioni. Come nel recente passato, anche in questa tornata elettorale il nostro futuro politico non dipenderà dalle nostre scelte bensì dai complessi meccanismi dell'ultima legge elettorale, il cd. Rosatellum, che il governo uscente ha fatto, irrispettando, approvare a colpi di fiducia. Questa nuova legge elettorale - e non è un mistero - è stata concepita con l'obiettivo di favorire all'indomani del 4 marzo una "grande coalizione", verosimilmente tra PD, FI e qualche transfuga, sempreché i risultati elettorali rispecchino quelli pronosticati dai sondaggi.

Il problema però non è l'ipotetica "grande coalizione", così di moda in queste ultime legislature, ma la "grande delusione" che i cittadini manifestano da tempo non recandosi ai seggi per apporre un segno sulla scheda elettorale. E' questo il vero problema: l'astensionismo. Il grande protagonista delle ultime campagne elettorali e, stando alle recenti misurazioni, anche della prossima. Con i suoi numeri, che i sondaggi stimano in circa 15 milioni di elettori, il partito dell'astensionismo ha già vinto le elezioni. Senza però portare nessuno in Parlamento. Davvero una magra soddisfazione.

La scelta di questi cittadini aventi diritti e non aventi più voglia è per certi versi plausibile; sono stanchi della noiosa liturgia elettorale, a ragione sospettosi delle promesse della vigilia, sempre roboanti quanto vacue, e aspettano fiduciosi che cambino i costumi della politica. Campa cavallo!

Qualche considerazione terra terra.

Ha senso parlare di una democrazia compiuta e ancor più di sovranità popolare quando in un paese la maggioranza assoluta è quella dei cittadini non votanti?

Non votare è un segnale debole sia per esprimere il proprio dissenso verso partiti e/o politiche deludenti che per chiedere un cambiamento radicale. Non è certo l'astensione la soluzione. E' evidente che nel Paese qualcosa non funziona, cresce la disuguaglianza, aumenta la povertà, vengono riproposte sempre le stesse facce, ma in fondo per cambiare le cose in una società democratica i cittadini hanno a disposizione una sola possibilità, quella di votare. Solo

attraverso il proprio voto il cittadino può palesare la disapprovazione dell'operato di alcuni e concedere nuova fiducia ad altri.

E' sempre bene ricordare che fino al secolo scorso l'elezione era riservata esclusivamente a chi era ritenuto depositario di saggezza e virtù, censo e istruzione. Solo a questa élite veniva riconosciuta di diritto la speciale, quanto non dimostrabile, "capacità" di potersi occupare dei problemi della collettività. Ci sono voluti poi decenni e lotte per allargare gradualmente il suffragio; concesso prima solo ai maschi ultra trentenni, poi anche agli ultra ventunenni e infine, con un decreto del 31 gennaio 1945, a tutti i cittadini, donne comprese.

Finalmente viene introdotto il suffragio universale, nato dalla tragedia della II guerra mondiale e affermato con l'entrata in vigore della nostra Costituzione, là dove viene riconosciuta l'eguaglianza dei cittadini.

E oggi che il diritto di voto non viene negato a nessuno, a tanti sembra normale e sensato rinunciare.

Accade normalmente durante la campagna elettorale. Soltanto in questo periodo i partiti e i loro leader danno a vedere di aver finalmente capito quali sono i problemi che affliggono i cittadini e quali le giuste ed eque soluzioni. E allora in un crescendo rossiniano, pensioni minime a 1000 €, reddito minimo per tutti, meno tasse, più aiuti per chi ha bisogno, pace fiscale, meno burocrazia, milioni di nuovi posti di lavoro, basta privilegi, perdoni e amnistie varie e potremmo continuare. La prima conseguenza di queste proposte insostenibili è che l'elettore informato, deluso o arrabbiato diserta le urne contribuendo in tal modo, suo malgrado, a dare ulteriore forza ai soliti noti della politica. Detto in altri termini, se l'elettore scevro da vincoli clientelari o di appartenenza non vota, lascia il campo libero a chi questi vincoli ce l'ha o addirittura accetta il voto di scambio, la detestabile compravendita che alimenta soltanto la cachistocrazia, vale a dire il governo dei peggiori.

Non facciamoci tentare dall'astensione, anche se ci viene il magone entriamo nella cabina elettorale e scegliamo, magari una minoranza, ma scegliamo, tenendo a mente che non farlo è molto peggio.

Votare è la regola della democrazia.

Se non voti non vinci.



## ... in ricordo di Francesco M.T. Tarantino

di Nicola Perrelli

*Nel primo anniversario della scomparsa*



Un anno fa il 4 dicembre 2017, moriva Francesco M.T. Tarantino, il poeta che con le sue liriche e i suoi scritti ha arricchito il nostro spirito di immagini, figure e multiformi paesaggi dell'anima.

Quella mattina, alla notizia, per un attimo mi è sembrato di cadere in un abisso, di perdere il riferimento con la realtà. Che il mondo si fermasse. Poi, velocemente, la mia mente scrutò nel passato vissuto insieme per rincorrere tutti i ricordi legati a quella nostra limpida storia d'amicizia. Quasi a volerli catturare per imprigionarli per sempre nel cuore. E così è stato.

Mai avrei immaginato che quel giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che oggi scrivo per ricordarne la sua unicità.

Francesco, fin dai primordi, con il suo genere lirico ha intrapreso un affascinante viaggio lungo un percorso che coinvolge mente, coscienza, sentimenti. Fino ad includere morale, religione e protesta sociale.

Nella sua opera emerge costantemente il suo carattere pensoso e introverso, ma ciò che la caratterizza davvero è il persistente tormento di non aver potuto vivere fino in fondo la sua storia d'amore con Maria Teresa, la moglie. Un dolore sempre vivo che affiora in quasi tutti i suoi componimenti, che si manifesta senza sottintesi allorché si ritrova a parlare di occasioni perdute e di rimpianti.

Due sono gli stati d'animo che si ripetono con maggiore cadenza nella poesie e negli scritti di Francesco: la tristezza e la rabbia. Entrambe figlie di quella solitudine, reale o percepita, della quale ne resta per certi versi affascinato, che lo accompagnerà per tutta la vita. E che combatte cercando di tornare nel suo passato e cambiarlo, ma ogni viaggio avrà un prezzo: per ogni tentativo di voler sfondare la "porta che resiste", darà in cambio un po' della sua vita.

Come summa della sua riflessione poetica e filosofica, Francesco, laureato in Filosofia, scrive *Getsemani o dell'inquietudine*, il suo testamento spirituale.

Un componimento magistrale che dà consistenza alle sue meditazioni sui temi fondamentali dell'esistenza, come il tempo e il caso, il soprannaturale e il terreno, l'amore e il destino e conferma la sua straordinaria bravura ad esprimere sensazioni e sentimenti, inquietudini umane o cruda realtà.

Francesco non era solo un artista ma anche una persona eccezionale, buona, sincera, da prendere a modello. Una persona amabilissima e un preziosissimo amico, tale anche quando, per via del suo carattere brusco, aggrediva l'interlocutore con le sue proverbiali espressioni, ma non era reale cattiveria: era un burbero dal cuore tenero. Che aveva un bel sorriso e sapeva rassicurarti sempre con le giuste parole, perfino negli ultimi mesi, quando ormai sapeva che il suo tempo stava per scadere.

E ora che è nell'aldilà, mi piace pensarlo in quella che lui stesso amava definire: una dimensione meravigliosa.

\*\*\*\*\*

**Ascolta frammenti di sue poesie:**

<https://www.youtube.com/watch?v=hz9YaJS5P-M&t=12s>

---

**Da poeta a poeta:**

**La sconfitta della morte**, di John Donne

*Morte, non essere troppo orgogliosa,  
se anche qualcuno ti chiama terribile e possente  
Tu non lo sei affatto: perché quelli che pensi di travolgere  
in realtà non muoiono, povera morte, né puoi uccidere me.  
Se dal riposo e dal sonno, che sono tue immagini,  
deriva molto piacere, molto più dovrebbe derivarne da te,  
con cui proprio i nostri migliori se ne vanno, per primi,  
tu che riposi le loro ossa e ne liberi l'anima.  
Schiava del caso e del destino, di re e disperati,  
Tu che dimori con guerra e con veleno, con ogni infermità,  
l'oppio e l'incanto ci fanno dormire ugualmente,  
e molto meglio del colpo che ci sferrì.  
Perché tanta superbia? Perché tanta superbia?  
Trascorso un breve sonno, eternamente,  
resteremo svegli, e la morte non sarà più,  
sarai Tu a morire.*

---



## India: un paese che lascia qualcosa nell'anima

di Nicola Perrelli

*"Una volta all'anno vai in un luogo dove non sei mai stato"*

Dalai Lama



Questo pensiero del Dalai Lama, che è uno stimolo a viaggiare, che invoglia a conoscere sempre nuovi luoghi e altri mondi e che in fondo distingue il turista dal viaggiatore, nel senso che quest'ultimo di rado ritorna nello stesso posto, è da sempre il leitmotiv dei miei viaggi.

Le ragioni per cui vale la pena di viaggiare sono innumerevoli: per scoprire e vedere qualcosa di insolito, per conoscere nuove persone e arricchirsi così di quello che queste, magari inconsapevolmente, ti doneranno, per un bisogno di maggiore libertà, per dimostrare di avere il coraggio di lasciare tutto dispiegando le ali - che solo chi tenta impara ad usare - per volare verso l'ignoto, per alimentare la sensazione di sentirsi vivi, per conoscere se stessi, per cambiare opinioni, per sfidare i pregiudizi, per aprire la mente. E forse, più semplicemente, per apprezzare la vita viaggiando. Del resto viaggio e vita hanno tantissime analogie. Durante un viaggio, come nel corso della vita, si avvertono le stesse insicurezze, si vivono gioie e paure, si sperimenta la capacità di adattamento, si accetta di sfidare l'ignoto, non si è mai certi di come andrà a finire. Il dubbio, il non sapere cosa riserva il futuro, sono però ciò che danno un senso di maggiore completezza all'esistenza, nel viaggio come nella vita.

Nel viaggio che ho fatto con mia moglie e altri 7 compagni - scesi poi a 5 per via di un imprevisto ocorso ad una coppia - verso la cuna del mondo, come lo scrittore Gozzano definì l'India, tutti le ragioni di cui sopra e tante altre ancora, non solo hanno generato la necessaria spinta motivazionale ma costituito anche la solida base di partenza per affrontare in piena consapevolezza l'esperienza di vivere una realtà così complessa qual è quella del subcontinente indiano.

Il nostro viaggio ha inizio la mattina del 26 gennaio 2019 da Malpensa. L'ansia che avvertiamo io e mia moglie è palpabile, ci aspetta un cammino che ci attrae e nello stesso tempo ci inquieta, in più non conosciamo nessuno del gruppo. Che incontriamo al banco Lufthansa alle 6,15, in compagnia della

guida italiana, Federica, detta Chicca, che ci accompagnerà per tutto il tour. Alle presentazioni, quelli che diverranno splendidi compagni di viaggio, ci accolgono cordialmente con la battuta, "ecco gli stranieri". Il perché? Sono tutti di Lecco e provincia e non si aspettavano di viaggiare insieme a dei calabresi. Scopriremo poi che "la Federica" ama il sud, meta, in più occasioni, delle sue vacanze estive; quelle del 2018 le ha passate nella nostra Scalea e dintorni.

Dopo una serie di imprevisti con i voli programmati, la Earth Viaggi, riesce ugualmente a farci partire per New Delhi. Il viaggio comincia. Alle 4,00, ora locale, dopo un comodo volo Air Italy, atterriamo, e suggestionati dalle letture sull'India siamo in apprensione: davvero, come raccontano, saremo presi anche noi dal Mal d'India già all'aeroporto, appena arrivati? Non è ancora l'alba ma l'aeroporto brulica di persone, riusciamo comunque a recuperare i bagagli e con qualche difficoltà a guadagnare l'uscita. Appena fuori però, tutto cambia. Una incredibile folla, brulicante come in un formicaio, va avanti e indietro come impazzita, si rimescola di continuo e si muove e si dimena senza una ragione apparente come se fosse sotto l'influsso di un potente incantesimo. Traffico, frastuono e animali vaganti fanno il resto. L'India ora ci offre il suo volto. In pochi attimi tutti i nostri sensi vengono messi a dura prova. A primo acchito, più che dal Mal d'India ci sentiamo invasi da un senso di incredulità e di stupore e siamo preda di un dubbio: stiamo vivendo un sogno o una realtà? Con questo interrogativo, insieme a Raj, la nostra guida indiana, entriamo, ormai stanchi, nell'ovattato ambiente del nostro hotel.

Poche ore di relax e alle 9,00, dopo una colazione indiana, speziata e piccante, preparata - ci spiega Raj - con tutti i diversi alimenti che contengono le tre influenze della natura: virtù (riso, latte, cereali, frutta), passione (pollo, pesce, spezie, alcool) e ignoranza (carne, cibi confezionati e precotti) - come indicato dalla medicina ayurvedica e dallo yoga per allungare e migliorare la vita - affrontiamo, ora con più autocontrollo, il caos perenne di New Delhi.

Per raggiungere la nostra prima meta, il grande complesso monumentale del *Qtub Minar*, il nostro bus attraversa una parte antica della città e, per l'incedere lento, dovuto all'inestricabile traffico, che in questa circostanza però ci torna utile, dai finestrini riusciamo ad ammirare vecchi quartieri e strette strade della *old city*, diversi splendidi palazzi dei Maharaja, svariati lasciti della dominazione britannica, la maestosità del Forte Rosso e soprattutto vediamo tanta povera gente, di sicuro la più povera tra le povere. Dopo circa due ore

giungiamo, infervorati da questo primo impatto con la città, al Qutub Minar. La più antica e grandiosa moschea costruita in India, sulla quale svetta, dall'alto dei suoi 73 metri, il minareto dell' XI secolo che gli arabi costruirono per celebrare la vittoria sugli indù. (Ostilità religiose mai sopite del tutto, che nel secolo scorso sono riemerse nei tragici scontri tra indù e musulmani e in seguito confluite nell'odierno conflitto indo-pakistano). Nugoli di venditori ambulanti ci assalgono vicino al bus proponendoci souvenir, chincaglierie e bigiotteria di ogni genere, e a fatica riusciamo a salire sull'automezzo per andare al Tempio Sikh. Facciamo un percorso diverso ma lo scenario non cambia. Auto, camion, pullman, motociclette, bici, carri trainati da dromedari, carrocci carichi fino all'inverosimile trascinati da uomini rinsecchiti dalla fatica e dall'alcool, numerosi animali vaganti e una folla indeterminabile di pedoni procedono senza alcun ordine, alla rinfusa, in un frastuono assordante. La strada d'ingresso che porta al tempio è altrettanto sorprendente, ora siamo immersi tra i flutti di una grande marea umana, tanto variegata quanto povera, e avanzando, come prescritto, a piedi scalzi e col capo coperto, entriamo nel tempio, dove indipendentemente da casta, religione, cultura o provenienza, tutti possono accedere. E non solo per pregare e cantare. In questo luogo sacro i Sikh - quelli con barba e turbante, che credono nell'uguaglianza degli uomini e nella parità dei sessi, che praticano una vita orientata alla moderazione e all'astensione da ogni comportamento dannoso per sé, per gli altri e per il creato - tutti i giorni, dopo le cerimonie, offrono, in segno di uguaglianza e di fratellanza, un pasto a chiunque lo desidera. I numeri riportati sono impressionanti, nel tempio ogni giorno vengono serviti gratuitamente fino a 30.000 pasti ai più bisognosi, agli ultimi, agli affamati, a chiunque si siede nella sala e senza dover chiedere niente. Ci domandiamo, sarà vero? Ne abbiamo conferma quando Raj ci porta prima a visitare le grandi cucine, dove tantissimi volontari Sikhs preparano da mangiare e sorridenti donne fanno il "chapati" (il pane tradizionale indiano) e poi l'enorme refettorio dove centinaia di persone consumano i pasti mentre altre migliaia, accovacciate all'esterno, aspettano tranquille il loro turno. Un'esperienza davvero unica!

L'indomani , dopo un volo di circa 2 ore su una vasta zona desertica, atterriamo all'aeroporto militare di Jaisalmer, spesso chiuso per le tensioni con il confinante Pakistan. Lasciamo l'aeroporto per raggiungere in pullman la vicina Città dorata, come viene chiamata Jaisalmer per via del colore della pietra con la quale è edificata, che sorge nel cuore del deserto del

Thar. All'orizzonte della pianura desertica che percorriamo non scorgiamo niente, poi, man mano che andiamo avanti, lentamente si erge il profilo di una fortezza e solo quando siamo ormai vicini la città dolcemente si offre alla nostra vista. Lo scenario è impressionante, la città è davvero un tutt'uno con le rocce dorate del deserto. Prima di addentrarci nel centro, facciamo una visita ai vicini Cenotafi dei brahmini, un insieme di chhatri - mausolei sormontati dalla tipica cupola indiana - eretti dalla comunità Vyas in memoria dei propri defunti. Da qui ci godiamo uno spettacolare tramonto sulle dune del deserto, rovinato in parte da una selva di pale eoliche, chissà perché messe proprio lì!! Guardando a sud, invece, spaziamo con lo sguardo verso le imponenti mura di arenaria della fortezza, che a quest'ora assumono il magico colore dell'oro. La mattina dopo, di buon'ora, da uno dei quattro ingressi, entriamo nella città fortezza di Jaisalmer, antico centro carovaniero che collegava il mondo arabo all'India, nonché crocevia della Via della seta. Un forte che, a distanza di quasi nove secoli, pulsa ancora di vita, con un centro storico che non solo è una piccola gemma per le sue meraviglie architettoniche come il Palazzo Reale, i templi giainisti e gli splendidi haveli (residenze dei ricchi mercanti) finemente cesellati e decorati, ma anche un archetipo arcaico vivente per le strette, intricate e gremite viuzze, gli scoli a cielo aperto, l'andirivieni indisturbato delle mucche sacre, le minuscole botteghe, l'operosa casta degli artigiani al lavoro, gli schiamazzi dei venditori ambulanti e i tanti, troppi mendicanti. Scenari e modi di vivere che credevamo confinati in un passato che non avremmo più rivisto, che invece qui a Jaisalmer conservano ancora il loro volto più spontaneo e autentico. Nel pomeriggio facciamo un'interessante escursione tra le dune del deserto a dorso di cammello, da dove abbiamo il privilegio di poter ammirare senza fretta il magnifico panorama circostante e stupirci via via degli immensi spazi e del profondo silenzio che vi regna. E in attesa del suggestivo crepuscolo serale, accampati con i nomadi, beviamo di gusto il loro tè accompagnato da buonissima frutta secca speziata. Che serata!

Il mattino successivo siamo di nuovo a bordo di un bus per proseguire il nostro viaggio nel Thar, nella terra che per secoli fu dei Maharaja, dove un tempo erano i cammelli a lasciare le loro impronte sui sentieri che ci accingiamo a percorrere per giungere alla nostra nuova meta, l'altra città fortezza ai limiti del deserto, Jodhpur, che aspetta solo di mostrare le sue bellezze. La strada dissestata che percorriamo serpeggia tra la selvaggia prateria desertica, apparentemente desolata, eppure piena di vita, sono tanti gli animali allo stato brado che dai

finestrini intravediamo: cammelli, bufali, gazzelle, scimmie e molti pavoni. L'uccello nazionale dell'India, simbolo di nobiltà, sfarzo, bellezza, saggezza e tanto altro ancora, amato dagli induisti e protagonista di tanti racconti popolari e di molte affascinanti leggende indiane. Ci sono volute sei ore per arrivare, tra scossoni, sobbalzi e brusche frenate per evitare animali vaganti, ma ne è valsa la pena.

Da subito percepiamo l'atmosfera arcana e fiabesca di Jodhpur, - meglio conosciuta come la *città blu* per la tipica colorazione delle case dei brahmini - anche se ci accoglie con l'abituale traffico caotico, l'assordante frastuono dei clacson e la solita calca umana. E giacché ci troviamo nella città vecchia, ne approfittiamo per fare un giro nel vicino Sardar Market, che si sviluppa attorno alla caratteristica Ghantaghar Clock (Torre dell'Orologio), dalla quale si diramano numerose vie e viuzze che ospitano un mercato coloratissimo e affollato di locali e pochi turisti. Senza indugiare ci immergiamo in questo incantevole posto invaso dal vociare della gente, perdendoci fra bancarelle di spezie profumatissime, animate botteghe artigiane, riforniti carretti di frutta e ortaggi, instancabili venditori ambulanti di ogni genere di merce e banchi di tessuti, stole, sete, pashmine e sari di mille colori. La mattina dopo, sotto un bel sole, raggiungiamo l'attrattiva turistica più importante della città, il Forte di Meherangarh. La Fortezza è veramente imponente. Le sue mura, alte fino a 40 metri e spesse fino a 20, e le sue torri ancora perfettamente conservate, sono l'emblema della sua inespugnabilità. Come i segni lasciati dalle cannonate, visibili vicino alla porta d'accesso Dedh Kangra Pol, sono l'immagine del suo passato epico, delle battaglie, degli assedi subiti. Dentro le mura restiamo colpiti dalle impronte di mani che ricordano il *sati*, l'usanza delle vedove di immolarsi sulla pira del consorte. Le ultime a compiere questo drastico gesto furono le mogli del maharaja Man Singh nel 1843. Man man che ci addentriamo nella Fortezza restiamo sbalorditi davanti agli splendidi haveli, ai lussuosi palazzi, ai maestosi templi, alle finissime decorazioni scolpite nell'arenaria e nel marmo, agli eleganti cortili, alle interessanti collezioni private dei maharaja, agli enormi gioielli del sultano. E' davvero un'opera armoniosa e grandiosa, il cui sfarzo le dona una bellezza seducente, ammaliante, realmente particolare. Lasciamo perciò Jodhpur con la piacevole sensazione di aver scoperto un angolo meraviglioso del Rajasthan.

[vedi foto gallery](#)

*FINE PRIMA PARTE*

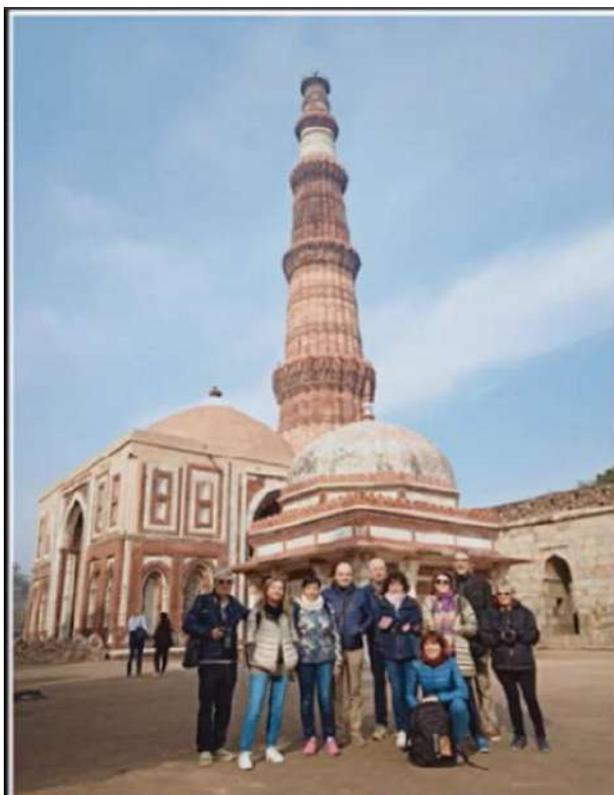
Nel prossimo numero:

- Il resto del viaggio

- qualche considerazione su questo grande paese

[www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)

GALLERIA FOTOGRAFICA – INDIA 1



Il Qutub Minar di New Delhi



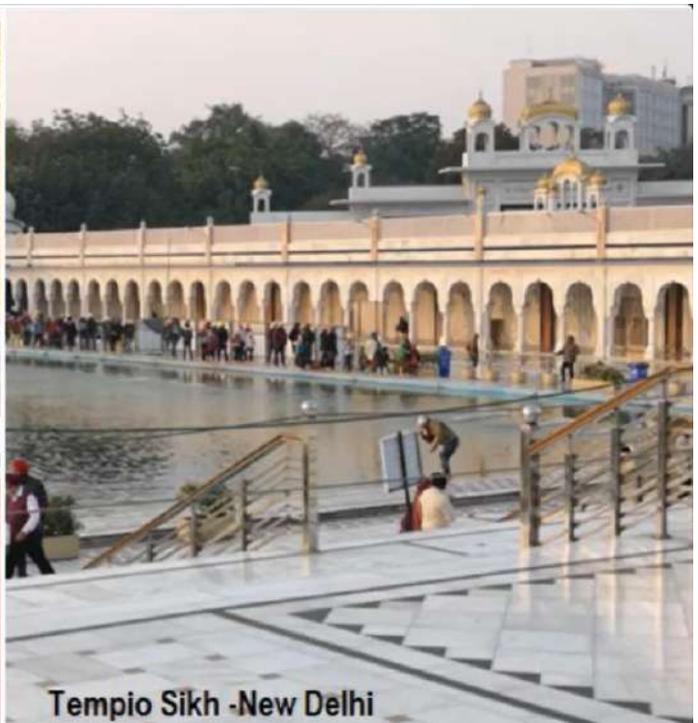
Moschea Jama Masjid di New Delhi



Vie di New Delhi



Un mercato a New Delhi



Tempio Sikh -New Delhi



Tempio Sikh New Delhi - Cucine e donne che preparano il "chapati"



Cenotafi dei brahmini - Jaisalmer -



Cenotafi e donne al rientro dai campi - Jaisalmer



Jaisalmer - Vista panoramica



Una strada urbana di jaisalmer



Jaisalmer - haveli



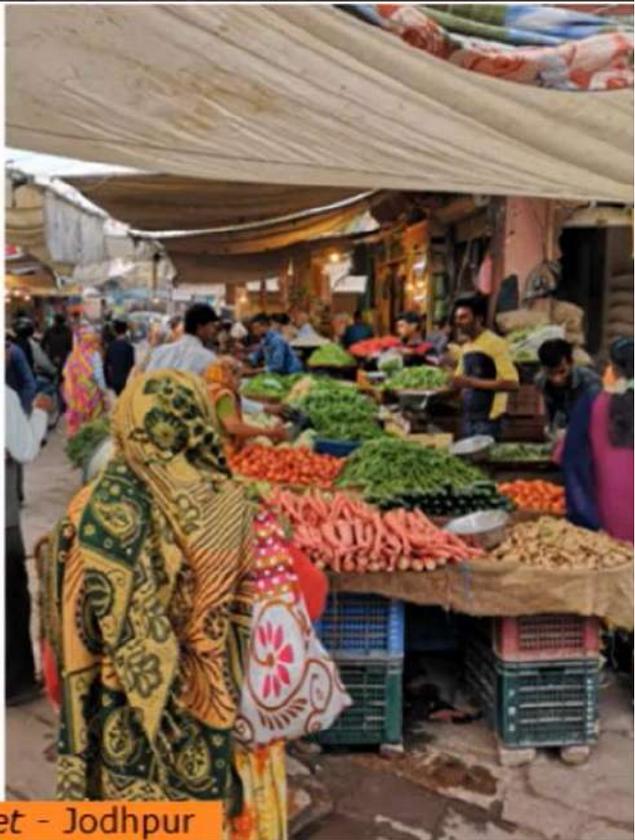
Jaisalmer - haveli



Lago di Jaisalmer



Crepuscolo nel deserto del Thar



Sardar market - Jodhpur



Fortezza di Meherangarh - Jodhpur



Particolare della fortezza di Jodhpur



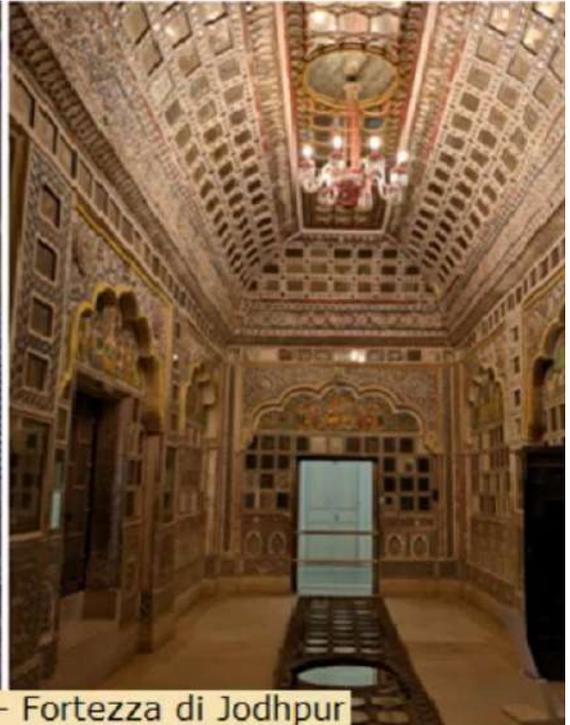
Un cortile della fortezza di Jodhpur



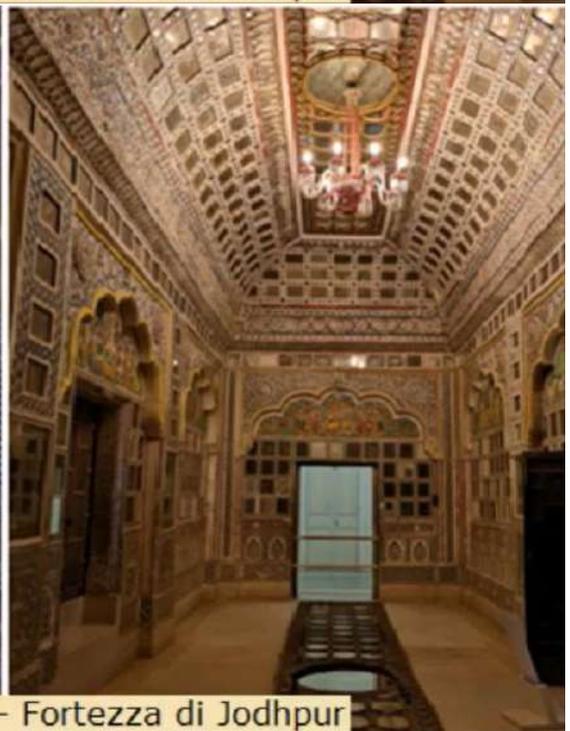
Haveli all'interno della fortezza di Jodhpur



Sale del Palazzo del Maharaja - Fortezza di Jodhpur



Sale del Palazzo del Maharaja - Fortezza di Jodhpur





Nicola Perrelli



Esperto in asset allocation, finanziamenti e pianificazione di impegni per le imprese. Competente in amministrazione e controllo di gestione d'azienda.

Laureato in sociologia con indirizzo marketing e teorie delle comunicazioni di massa.

Giornalista Pubblicista, membro dell'ASA - Associazione stampa agromontare - di Milano

email: nicolaperrelli@alice.it

Direttore Responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli

- Ricerca articoli per autore
- Archivio arretrati

Ha scritto per Faronotizie.it :

- Appunti di sociologia: una lettura della crisi attuale (n° 1, aprile 2006)
- C'era una volta...la lenticchia di Mormanno (n° 2, maggio 2006)
- La rassegnazione non aiuta (n° 3, giugno 2006)
- Low cost e va' dove ti porta il... volo! (n° 3, giugno 2006)
- Andalusia, una regione ospitale per una vacanza da sogno (n° 4, luglio 2006)
- Mormanno: comunità ospitale? (n° 4, luglio 2006)
- TV, Web e minori (n° 5, agosto 2006)
- La Fiera di S. Lorenzo (n° 5, agosto 2006)
- San Rocco patrono di Mormanno (n° 6, settembre 2006)
- Un murmannolo mi ha detto... (n° 6, settembre 2006)
- Un'estate... con il cubano (n° 7, ottobre 2006)
- Bisogna conoscere l'isola e come! (n° 8, novembre 2006)
- La finanza etica esiste e come! (n° 8, novembre 2006)
- Una giornata particolare: la vendemmia (n° 8, novembre 2006)
- Vacanze di natale: consigli e suggerimenti (n° 9, dicembre 2006)
- Pressopè a Mormanno (n° 9, dicembre 2006)
- Un paesaggista alla corte... dei mormannesi (n° 9, dicembre 2006)
- L'assaggio del vino nuovo, ovvero "Perclavutti" (n° 9, dicembre 2006)
- Mormanno 8 dicembre 2006: le cantine aprono le porte (n° 9, dicembre 2006)
- Leggere è un "affare" (n° 10, gennaio 2007)
- Sport & valori (n° 10, gennaio 2007)
- La comparsa di un poeta (n° 11, febbraio 2007)
- Vivere "low cost" (n° 11, febbraio 2007)
- Ricordi di Carnevale (n° 11, febbraio 2007)
- Obiettivo mancato (n° 12, marzo 2007)
- Attenti al lupo (n° 12, marzo 2007)
- Il carnevale del Pollino (n° 12, marzo 2007)
- Poveri trentenni (n° 13, aprile 2007)
- Il convito di San Giuseppe (n° 13, aprile 2007)
- Il dolce pane di Pollino (n° 13, aprile 2007)
- E' tempo di street art (n° 13, aprile 2007)
- Il turista moderno (n° 14, maggio 2007)
- Marketing ed etica (n° 14, maggio 2007)
- Marketing grande fiume: il Battendiero (n° 14, maggio 2007)
- Mormanno: elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 2007 (n° 15, giugno 2007)
- Il tesoro di Mormanno (n° 15, giugno 2007)
- Il tesoro di Mormanno (n° 15, giugno 2007)
- Niente "Nv" (n° 15, giugno 2007)
- Web & schiavi (n° 15, giugno 2007)
- Tanto tempo fa (n° 15, giugno 2007)
- Il tesoro di Mormanno (n° 15, giugno 2007)
- Estemporanea di pittura a Spezzano Terme (n° 16, agosto 2007)
- Il vero rischio è l'"ignoranza" (n° 17, settembre 2007)
- Caro...BLOG (n° 17, settembre 2007)
- Rotonda. Nel vicolo... (n° 17, settembre 2007)
- Affari d'oro (n° 18, ottobre 2007)
- Shopping da casa (n° 18, ottobre 2007)
- Mormanno-Monaco (n° 18, ottobre 2007)
- Mormanno, il cinema che non c'è (n° 18, ottobre 2007)
- Mormanno: elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 2007 (n° 19, novembre 2007)
- Protagonista della IV biennale... un mormannese (n° 19, novembre 2007)
- Turismo, una regione senza strategie (n° 19, novembre 2007)
- Gratis il "pieno" al PC (n° 19, novembre 2007)
- Privacy: impariamo a conoscerla (n° 19, novembre 2007)
- Attenti alla corrente (n° 20, dicembre 2007)
- Il Palio dei comuni: Mormanno prende vita (n° 20, dicembre 2007)
- Sempre più spazio al volontariato (n° 20, dicembre 2007)
- Cosa vorrei dalla Befana...per Mormanno (n° 21, gennaio 2008)
- Laino Castello: un tuffo nel passato (n° 21, gennaio 2008)
- Mormanno: nei meandri delle cantine (n° 21, gennaio 2008)
- Addio giornali (n° 22, febbraio 2008)
- Quando manca il capitale... (n° 22, febbraio 2008)
- Appertizzazione (n° 22, febbraio 2008)
- Dream cars (n° 22, febbraio 2008)
- E' tempo di chiacchiere e... a Mormanno (n° 22, febbraio 2008)
- I primati di Calabria (n° 23, marzo 2008)
- Sotto interrogatorio (n° 23, marzo 2008)
- Berna, un giro nel passato (n° 23, marzo 2008)
- Dal Pollino a Spaltenna (n° 23, marzo 2008)
- Un po' d'interesse non guasta c'è (n° 24, aprile 2008)
- Meno male che...il mendicante c'è (n° 24, aprile 2008)
- Pasquetta, non solo una scampagnata (n° 24, aprile 2008)
- Politiche 2008: Mormanno come Rho (n° 24, aprile 2008)
- I suoi primi quarant'anni: luci e ombre del '68 (n° 25, maggio 2008)
- Il pittore delle quotidianità (n° 25, maggio 2008)
- Dominati dal PIN (n° 26, giugno 2008)
- Primo trofeo canoa kayak (n° 26, giugno 2008)
- Muttuo dolce mutuo (n° 27, luglio 2008)
- La Meridiana adombrata (n° 29, ottobre 2008)
- A Mormanno è di nuovo cinema (n° 31, dicembre 2008)
- Straordinarie pennellate (n° 31, dicembre 2008)
- Riflessioni sul dopo "Perclavutti 2008" (n° 33, febbraio 2009)
- Vale anche per Mormanno (n° 36, maggio 2009)
- Nel panorama della poesia italiana, un mormannese (n° 37, giugno 2009)
- Una notte a San Pietroburgo (n° 38, luglio 2009)
- Serata-omaggio alla poesia (n° 40, settembre 2009)
- Siamo "quasi" tutti nella stessa barca (n° 41, ottobre 2009)
- Nuovamente sul podio (n° 42, novembre 2009)
- Per i regali...dobbiamo solo aspettare (n° 43, dicembre 2009)
- L'arrivo dei Re Magi a Mormanno (n° 45, febbraio 2010)
- I 100 anni di Salvatore Maradei (n° 46, marzo 2010)
- Mormanno: quale futuro e quali prospettive. Spunti di riflessione (n° 52, settembre 2010)
- Desideri sotto l'albero (n° 55, dicembre 2010)

# SCRITTI A MORMANNO ORMAI PARTITO

## ADDIO

Una pagina che non avrei voluto mai scrivere e che potrei finire qui, dicendoti semplicemente addio.

Ma, la tua discrezione di vita, che ti ha contraddistinto, merita che anche chi ti ha conosciuto solo superficialmente ne sappia qualcosa in più.

Ogni persona conosce degli altri solo un aspetto, quello con il quale ha avuto maggior contatto, ed è naturale che sia così.

A Mormanno c'è un proverbio che dice che se vuoi conoscere bene una persona, devi mangiare assieme almeno un quintale di sale.

In sessant'anni, ne abbiamo mangiato di sicuro più di un quintale.

Abbiamo vissuto per decenni e decenni a centinaia di chilometri di distanza, ma il *fil rouge* non si è mai spezzato e ogni volta il discorso è stato ripreso come se fosse intervenuta solo una pausa durante una lunga chiacchierata.

Molte volte, abbiamo passato il tempo parlando senza emettere alcun suono dalla bocca, ciascuno in compagnia di se stesso, per quelle ovvie necessità umane; altre occasioni erano caratterizzate da uno sguardo fugace o da un'appena pronunciata mimica del corpo: tutto era già chiaro!

Nonostante la grande reciproca confidenza, mai una parola di troppo o l'andare oltre a quella riservatezza che appartiene al rispetto e alle cose intime di ciascuno.

Un comune amico mi ha detto: avete diviso il sonno.

Che bella espressione, che dice tutto per rappresentare l'essenza di un'amicizia fraterna.

In quel che si dice, spesso senza adeguata riflessione, "passaggio terreno", hai lasciato una traccia indelebile che, e penso sia la cosa più importante, deve essere d'esempio per molti.

Senza inopportune visite negli ardui concetti dei misteri della vita, di cui –tra l'altro- non sarei nemmeno capace, è doveroso, invece, mettere in fila i tanti pregi che hai avuto e che hanno consentito di circondarti di tanti amici.

Hai cercato di sbrigartela sempre da solo dando il meno fastidio possibile a chiunque, anche quando era insussistente ed era solo una tua fissazione; hai lavorato sodo e onestamente peritandoti anche in sentieri sconosciuti, dall'imprescindibile al giornalismo, dalla laurea in sociologia alle conoscenze informatiche; quando, come tanti, avresti potuto invece gioire e accontentarti dello stipendio sicuro e non modesto e fare carriera vendendo ai clienti qualche titolo tossico, di cui solo la banca avrebbe goduto.

La patente nautica e il titolo di "comandante" sono stati fonte di grandi risate, grazie a quell'ironia ed autoironia che sono il sale della vita.

Così come è stato motivo di grande divertimento l'avventura culturale di Faronotizie iniziata quindici anni fa che ci ha dato la possibilità di approfondire tematiche sotto il profilo non solo della politica senza partigianerie preconcepite, ma della sociologia, della psicologia, dell'antropologia, con un occhio particolare alla poesia e alla letteratura intese come pilastri di armonia di crescita umana.

Hai costantemente rifuggito il pettegolezzo e hai sempre evitato di emettere giudizi su chicchessia; le battute su persone e fatti erano riservate a ristrette cerchie, sovente eravamo solo noi due, ma sempre senza cattiveria: solo per il gusto di ridere ed affrontare con leggerezza anche quelle che non erano semplici traversie.

I malanni fisici ti hanno costantemente perseguitato e all'inevitabile ansia che poi ne derivava, hai opposto un sottile umorismo: insuperabile, dopo l'infarto che ti aveva colpito, il *nickname* che avevi scelto per le varie operazioni nel web: Cuorinfranto.

In qualche situazione di rischio e pericolo, che pure è capitata, come a Buenos Aires, ce la siamo cavata dicendo che la "truffa/furto/rapina/sventato rapimento" di cui eravamo rimasti vittime, era stata un'esperienza che ci aveva dato un grande insegnamento che, infine, ci era costato solo 50 euro, lasciando così allibita la persona che ci accompagnava e che era già pronta a mobilitare tutta la polizia argentina.

Ma, credo, che alla generosità che hai sempre dimostrato con tutti, al tuo essere schivo, educato, garbato, sobrio e misurato nei rapporti con gli altri, è d'obbligo porre in evidenza una qualità molto rara nelle persone: la lealtà.

Basterebbe solo questo per dirti che resterai nella memoria di tutti come una persona perbene in un mondo occupato abusivamente da tante mezzecalzette.

Tra i tanti viaggi che avremmo voluto fare, è rimasta vuota nella mappa la casella di “Capo Nord”, un non-luogo, una meta ideale più che una meta vera e propria, se mi sarà data la possibilità, ci andrò apposta con qualcosa di tuo per guardare insieme l'alba boreale.

E' stato un bellissimo percorso che abbiamo fatto, la fatalità ha voluto che ti costringessero a scendere dal treno della vita una fermata prima, che nessuno aveva previsto.

Addio amico mio.

Giorgio

[CIAO NICOLA ...](#)

il 25 dicembre 2020



**Faronotizie** piange la prematura e dolorosa scomparsa di **Nicola Perrelli**, Cofondatore della Rivista, Autore e Direttore editoriale.

Alla Famiglia il cordoglio e la vicinanza di tutta la Redazione.

6 al centro Ora più di prima

NICOLA PERRELLI, la Luce di faronotizie si è spenta

Non

Immagino

Che

Ora 6

Lontano:

Addio



direttore  
editoriale di  
faronotizie



*(il collage è un ricordo di Nino La Terza)*

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## UN BORGO, UN GIORNALE... QUEL 176° SCALINO VUOTO DEI TUOI PASSI EPPURE OCCUPATO DALLA TUA PESANTE ASSENZA...

di Francesco Aronne



Nicola carissimo,  
quando si scrive nel primo numero di un nuovo anno si tende in genere a fare gli auguri per l'anno che verrà o, magari, a tirare conclusioni sull'anno appena andato. Stavolta no, stavolta è diverso. L'orologio appeso alla parete della vita ha accartocciato nuovamente le sue lancette. La parabola del tempo anche per te si è definitivamente fermata, il battito del tuo provato cuore si è rotto. Ritorna l'eco deformata di un motivetto crudele: *come in un libro scritto male te ne sei andato a Natale...* Sì, tutto questo è avvenuto proprio il giorno di Natale, nell'ora in cui ci si siede ad una tavola comunque rotonda, nell'ora in cui ci si riunisce in famiglia, desco primordiale e sempre attuale. Si perpetua un rito antico, ancestrale, che festeggia la nascita, l'inizio di ogni vita nel mondo, evento da cui tutti, nessuno escluso, può considerarsi esente. In quella mangiatoia, in quel Bambinello nudo come la terra, è proprio ciascuno di noi a rinascere ogni Natale.

Verrebbe da dire: un destino proprio spietato il tuo, andarsene così. Anche se questo è un opinabile punto di vista. Il tuo, ma anche nostro, carissimo amico Tarantino, il Poeta, ti avrebbe detto, come magari ha fatto qualche volta nelle vostre lunghe ed affiatate passeggiate, che morire qui è solo un rinascere altrove. Partendo da questo suo pensare, dal suo (ma non solo suo) punto di vista si può asserire che non ci sarebbe giorno migliore, giorno più giusto per spostarsi in quella indefinita e misteriosa stanza accanto, appena oltre la soglia dello spavento supremo. Rinascere in una nuova vita per rivivere in un nuovo eterno tempo, proprio nel giorno in cui si commemora la venuta di Chi ciò lo ha consentito.

Facile a dirsi! La tua onestà intellettuale, mai priva dell'indiscusso garbo che ha contraddistinto il tuo transito terreno, ti ha fatto sempre rapportare con una curiosità viva ad ogni tesi e mai in modo aprioristicamente sbrigativo o liquidatorio. La palestra intellettuale delle tante discussioni col Poeta è stata per te un terreno di confronto su argomenti a volte inusuali e apparentemente distanti da domande a cui già da tempo avevi dato pressoché definitive risposte. Un continuo transito per frontiere che spaziavano dalla filosofia alla teologia con tanto, davvero tanto in mezzo, che non ti ha mai stancato, anzi che riusciva ogni volta ad appassionarti.

Ed io, sospeso tra grappoli di ricordi che provo a snocciolare e il dolore per la tua inopinata partenza, son qui seduto davanti a una tastiera a cercare nuovamente, ancora una volta, di capire cosa rimane tra le tante volte sfogliate pagine chiare e quelle scure.

La nostra non era un'amicizia antica nel senso che non ci conoscevamo da sempre. Venivamo da percorsi distanti, non condivisi. Eppure, è un'amicizia che si perde nel tempo. Non saprei nemmeno dire quando è cominciata. Anche qui, anche stavolta come tante altre della mia vita, il tuo mondo e il mio si sono incrociati su quella infaticabile trottola che è stato il Poeta. E mi viene complicato dipanare il bandolo della matassa dei ricordi perché, a pensarti ora, è come se tu ci sei sempre stato. Scorrendo l'album di vecchie foto mi sembra di vederti in ognuna di esse. La tua presenza discreta, ma mai priva di entusiasmo, ha accompagnato tante e tante serate passate in allegria, fatte di brindisi felici. E quella radicata consuetudine di festeggiare i compleanni, che era andata affermandosi in un gruppo sempre più affiatato, quasi una confraternita di soli amici, con le tante serate a cui non riuscivamo più a sottrarci.

Come spesso accade, toccò a me fare sintesi delle opinioni di molti di noi e spezzare l'ormai ingestibile catena, facendomi carico delle invettive e del broncio del Poeta che mai mi perdonò l'aver chiuso questo cerchio. L'anno scorso, a mio fidanzamento già avvenuto, ti chiesi cosa ne pensavi del mio proposito di festeggiare il mio compleanno ancora insieme, tutti i superstiti dei vecchi tempi per un'altra memorabile serata, per quello che sarebbe stato il compleanno a cifra tonda e l'ultimo da scapolo. La tua risposta giunse secca e veloce, per come attesa con totale approvazione! Mi fece rompere ogni indugio ed immediatamente partirono gli inviti. E ci ritrovammo una sera d'ottobre alla Cantina, come tante altre volte, come un tempo, a trascorrere ancora una serata delle nostre intrisa di gioia e nostalgia. Come sempre col Poeta, pur nella sua assenza, in quel luogo per lui eletto e per noi teca ricca di memorie.



Oltre a te e a me, Vincenzo, Vittorio, Gino Oliva, Nicola Nacco, Faustino, Gino Sola, Rocco De Luca, Andrea, Nico, Maurizio, Giuseppe di Nico, Rocco Regina, Francesco Perrone (new entry che proprio tu hai sdoganato). Unico assente l'insostituibile Franco Galizia, cooptato da un altro precedente impegno simile. Tonino Breitner fu lui stesso un gran regalo, ci fece la graditissima sorpresa di venire apposta da Nettuno. Una bella serata, in cui, a parte Franco Galizia, lo zoccolo duro della formazione storica fu tutto presente, e non era affatto scontato. Serata destinata a lasciare il segno perché andava in calce ad una pagina da me già girata in cui si chiudeva un ciclo di vita. Era stata una invenzione del Poeta il compleanno *Only for man*. Tu sai che di compleanni da tempo ne festeggio più di uno e a questo era certamente riservato un posto importante nel mio cuore.

Oltre ai vostri regali davvero belli mi resta il prezioso bigliettino con le firme di tutti e con l'augurio che tu stesso avevi formulato. Da ora resterà prezioso testimone come l'ultima poesia di compleanno che mi dedicò il Poeta. Proprio lui nel suo lascito testamentario non scritto o detto ma sottintendendolo, aveva dato a te l'incombenza di scegliere il regalo di ogni compleanno ed impreziosirlo con l'immane dedica nel bigliettino di auguri.

Un ruolo importante nel consolidarsi della nostra amicizia lo ha certamente avuto l'avventura editoriale di queste pagine elettroniche nate sedici anni fa da un *pruriginoso* ed insopprimibile desiderio del tuo (e nostro) carissimo amico Giorgio Rinaldi. In quindici anni di questa stupefacente avventura culturale ne abbiamo scritte, lette e discusse di cose, anche importanti. Ti sei fermato al 175° scalino, allontanandoti dal giornale che impaginavi con perizia e maestria, da noi, ma ancor di più dai tuoi affetti più cari, in un letto di un ospedale che ti ha visto lentamente andar via. Sei stato da sempre uno dei miei più attenti lettori, come io lo sono stato di te. Non hai mai lesinato complimenti o perplessità su quanto ho scritto. Non ti sei fermato alle prime righe, sei andato sempre oltre l'ultima. Confermandoti appassionato sub, ti sei calato ogni volta nelle pieghe più oscure di ogni mio testo. Peccato che proprio ora che ho pubblicato il mio primo libro-strenna per i nostri lettori non ci sarà alcun tuo commento. Sono arrivato troppo tardi o meglio sei stato tu ad andar via troppo presto. Mi conforta sapere che gran parte del contenuto lo hai già letto marcandolo con quello che oggi risulta un consolatorio ed importante tuo *mi piace*. Del tuo scrivere ho da sempre apprezzato una ponderata moderazione che non ti ha impedito, in uno stile di gradevole lettura e segnato da competenza linguistica, di esprimere con fermezza le tue opinioni. E quante discussioni con l'incontenibile Poeta ed i suoi diktat sulla assoluta immodificabilità dei testi da pubblicare. Cosa pagherei per farne ancora altre, per discutere animatamente ora come allora, e vedere te che divertito te la ridevi. Quante volte ci siamo prodigati nel tentativo, il più delle volte vano, di mitigare il suo scrivere tempestoso e d'impeto che però faceva sempre centro nei lettori.

Tempo addietro, in una circostanza lavorativa, conobbi Gigi Lupo; conoscenza che non si esaurì in quel contesto. Quella mia bella amicizia divenne con piacere nostro anche tua e poi di Giorgio.



Fu lui a proporre la nostra adesione al Circolo della Stampa di Cosenza dove trovammo altre belle persone: Franca Ferrami, Monica Perri, Franco Rosito, ed altri ancora. Resterà inattuata quella loro venuta più volte rimandata per conoscere da vicino il nostro Pio Borgo, il Faro e la Grotta del Romito. Verranno, certamente verranno, ma senza di te non sarà la stessa cosa. Conoscenze approfondite ed apprezzate in occasioni di visite in cui venivano anche Mimma e Maria Teresa. Lo storico stabilimento di produzione della liquirizia Amarelli o il Molino Bruno.



E mi sovengono ora i tanti seminari organizzati dall'Ordine dei Giornalisti dove siamo andati sempre, mossi da concreto interesse. Tante occasioni trascorse insieme in cui abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci ancora più a fondo. A volte ci fermavamo a pranzo e ricordo ancora la tua curiosità e disponibilità quando ti proponevo qualche locale da poco scoperto. Piacevolissima la tua compagnia a tavola, segnata da curiosità ed equilibrio, che diventava una sorta di pionierismo enogastronomico con valutazione finale se il locale poteva essere sottoposto al resto degli amici. Ricordo anche qualche circostanza in cui chiamati a *collaudare* un nuovo locale, mossi dall'entusiasmo del proponente, naufragammo su una *serata no* che al posto costò la doppia D (*DD: Da Dimenticare*) ed a noi grandi discussioni sulla strada del ritorno. Quanti ricordi, quante circostanze riaffioranti quasi a segnar una strada ferrata nella memoria, ganci su pareti di roccia utili a percorrere un cammino a ritroso nel tempo. Quando andavamo a Cosenza raccontavi episodi legati alla tua infanzia ed ai luoghi in cui ci trovavamo, storie di famiglia che palesavano questi tuoi legami in ricordi vivi. Altre volte condividevamo impressioni e suggestioni di reciproche letture.

Decisamente annoiarsi con te era impossibile. Qualsiasi tua passione la coltivavi a fondo, come la barca ed il mare. Siamo stati tuoi ospiti a bordo in giornate che ci piace ancora ricordare, ma l'acqua del mare non è per me elemento naturale. Al piacere di buon tempo trascorso con amici resta associato quel disagio istintivo, figlio forse del mio essere montanaro, che mi porta a preferire il solido su cui adagiare il piede e mi rassereno solo quando da qualsiasi barca scendo in terraferma. Decisamente per te e la tua passione forse il mio era un incomprensibile disagio, eppur son qui a confermare che non v'era altro nel non raccogliere i tuoi generosi inviti al mare. Diverso fu con qualche piacevole rimpatriata nel tuo fortino di San Nicola Arcella dove eri lieto di trascorrere il tuo tempo. Quel tempo che a contarlo adesso è volato frantumandosi in luminosi corpuscoli di vita vissuta. E tu hai vissuto, si hai vissuto, non hai solamente lasciato trascorrere i giorni.

Tanti altri i ricordi che si accavallano nella mente ma uno più di tutti che non posso bypassare. Il nostro viaggio a Pescopagano, quando andammo a trovare il Poeta dopo il suo pesante (e forse, col senno di poi, incomprensibile) intervento chirurgico che ce lo portò via. Una giornata intera, lunga e intensa passata insieme. Una giornata intera a parlare di vita e di morte, di malattia e destino.

Dopo la gioia che il Poeta ebbe nel vederci, la cosa più piacevole di quel giorno fu il pranzo da Alfredino. Il Poeta ci interrogò a lungo su cosa avessimo mangiato e ampiamente soddisfatto dal nostro racconto e dal prezzo pagato che trovò equo, disse che quando sarebbe tornato a visita di controllo avrebbe avuto piacere di offrirci un pranzo in questo posto. Un'avventura il ritornare a casa quella sera cupa, tra strade sterrate e sconnesse avvolte nella nebbia, segnaletica assente, navigatore incapace ad esserci d'aiuto, sotto la pioggia e con i reciproci mesti pensieri. Allora come ora l'ottimismo su un buon finale per era più della volontà che della ragione, eppure ora come allora non smetteremo di sperare fino alla fine. Di quella giornata mi è rimasta un'eco indefinita nelle tue parole di ciò che accade dopo che uno lascia questo mondo. Non saprei dirti ora e qui di preciso ma la sensazione che ebbi è che certe tue risposte su questioni più volte dibattute non erano poi così definitive come pensavo. Non so se la fatica di un giorno emotivamente impegnativo o cos'altro ma ebbi netta la sensazione di una fessura da cui intravidi un luccichio di luce su un terreno di inattesa ricerca. Non ci furono altri sostanziali approfondimenti ma certamente quelle che per noi sono rimaste ipotesi discordanti per te, ora, saranno definite ed inequivocabili certezze. Rileggendo quel che tu scrivevi ricordando la morte del Poeta mi è sembrato di vedere riavvolgersi quella bobina in un altro assurdo film in cui il protagonista sei stavolta tu.

<p><b>FARONOTIZIE.IT</b>  <b>Anno XIII - n°152</b>  <b>Dicembre 2018</b></p> <p><i>Redazione e amministrazione:</i>          Scesa Porta Laino, n. 33          87026 Mormanno (CS)          Tel. 0981 81819          Fax 0981 85700          redazione@faronotizie.it</p> <p><i>Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006</i></p> <p><i>Direttore responsabile</i>          Giorgio Rinaldi</p> <p><i>Direttore editoriale</i>          Nicola Perrelli</p>	<p><b>... in ricordo di Francesco M.T. Tarantino</b>  <i>di Nicola Perrelli</i></p> <p><i>Nel primo anniversario della scomparsa</i></p>  <p>Un anno fa il 4 dicembre 2017, moriva Francesco M.T. Tarantino, il poeta che con le sue liriche e i suoi scritti ha arricchito il nostro spirito di immagini, figure e multiformi paesaggi dell'anima.</p> <p>Quella mattina, alla notizia, per un attimo mi è sembrato di cadere in un abisso, di perdere il riferimento con la realtà. Che il mondo si fermasse. Poi, velocemente, la mia mente scrutò nel passato vissuto insieme per rincorrere tutti i ricordi legati a quella nostra limpida storia d'amicizia. Quasi a volerli catturare per imprigionarli per sempre nel cuore. E così è stato.</p> <p>Mai avrei immaginato che quel giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che oggi scrivo per ricordarne la sua unicità.</p>
--	---

E quelle tue parole che descrivono lo sconcerto per l'inattesa partenza di un amico ora sono diventate le nostre riferite al tuo improvviso andare, e quel tuo scrivere ora è diventato il mio.

Anche stavolta mi sono attardato, come spesso nei miei scritti accade, ma la tua partenza inattesa ci ha lasciato tutti sbigottiti e affranti. Il carillon si è rotto portandosi con sé quel viaggio più volte rimandato che finalmente con Mimma e Maria Teresa avremmo potuto fare. E avervi finalmente a casa nostra resterà un altro buco nero impossibile da colmare. Resta il piacevole ricordo della vostra gradita visita prima che questo improvviso uragano si abbattesse su di te e su voi tutti. Niente di quanto accaduto si poteva prevedere e la tua partenza è stata una grave perdita davvero. Perdita per Mimma e le ragazze, perdita per noi amici, perdita per chiunque ti ha conosciuto.

Ed ora che mi piace immaginarti a passeggio fra le stelle, seguendo coi tuoi passi il sentiero tracciato da altri amici mi sembra di vederti insieme a loro. Pensare che li hai trovati ad aspettarti e pensare che un giorno ci troveremo tutti insieme ancora.

E chiudo questo mio errabondo vagare nei ricordi citando te, che vieni un'altra volta in mio soccorso, con la frase con cui concludesti il tuo ricordo del Poeta: *E ora che è nell'aldilà, mi piace pensarlo in quella che lui stesso amava definire: una dimensione meravigliosa.* Ed anche a noi piace pensarvi insieme agli altri amici in quella meravigliosa dimensione.

Ciao Nicola, ciao amico. Buon cammino nell'eternità.



*Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it*

*Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006*

*Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi*



**Poesia del saluto finale**  
*di Stanislao Donadio*



Passa Nicola  
Passa per l'ultima volta  
Mano che corta  
Apre alla notte più lunga  
In questa giornata di sorte  
Avversa/ di persa speranza  
Di stanza che chiude le imposte

Passa Nicola  
Di croce quel segno fugace  
Di pace il riposo finale  
Capace/ di conciliare  
Le nostre anime in pena  
In questa giornata di pioggia  
E ghiaccio nel cuore che trema

Passa Nicola e non vola  
Nessun passero in cielo  
Di nuvole grigie un ammasso  
Di mani un applauso corale  
Di vita un pezzo che passa  
Che muore di sasso

Redazione e  
 amministrazione:  
 Scesa Porta Laino, n. 33  
 87026 Mormanno (CS)  
 Tel. 0981 81819  
 Fax 0981 85700  
 redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
 registrata al Tribunale di  
 Castrovillari n° 02/06  
 Registro Stampa  
 (n.188/06 RVG) del 24  
 marzo 2006

Direttore responsabile:  
 Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale:  
 N. P. - Non Posso accettare  
 l'assenza di quel Nome **PER**chè  
 non accetto la **REa**Ltà.  
 Lo Incontro nei miei **PE**nsieRi,  
 Ricordo momenti **bELLI**.  
 NI COfondatore, dir.ed.Le perAnni



## CI HAI LASCIATO DISPIEGANDO LE ALI

NICO LA PERRELLI

di NINO LA TERZA

Ho scelto la foto a destra non perché c'è un riferimento alla canonica di S. M. Goretti, ma per riflettere sul non finito che si trovava attorno a me. Un progetto di vita esisteva, ma ho fatto fatica a realizzarlo. E non solo per colpa mia.

"Una volta all'anno vai in un luogo dove non sei mai stato" -  
 Dalai Lama -

*"Questo pensiero del Dalai Lama, che è uno stimolo a viaggiare, che invoglia a conoscere sempre nuovi luoghi e altri mondi e che in fondo distingue il turista dal viaggiatore, nel senso che quest'ultimo di rado ritorna nello stesso posto, è da sempre il leitmotiv dei miei viaggi.*

*Le ragioni per cui vale la pena di viaggiare sono innumerevoli: per scoprire e vedere qualcosa di insolito, per conoscere nuove persone e arricchirsi così di quello che queste, magari inconsapevolmente, ti doneranno, per un bisogno di maggiore libertà, per dimostrare di avere il coraggio di lasciare tutto - dispiegando le ali - che solo chi tenta impara ad usare per volare verso l'ignoto, per alimentare la sensazione di sentirsi vivi, per conoscere se stessi, per cambiare opinioni, per sfidare i pregiudizi, per aprire la mente.*

*E forse, più semplicemente, per apprezzare la vita viaggiando.*

*Del resto viaggio e vita hanno tantissime analogie."*

NicoLa Perrelli



**Nino La Terza**

Ho ripreso una parte dell'ultimo articolo di NicoLa, di diversi mesi fa, quando ci racconta del suo viaggio in India.

Io l'ho frequentato soprattutto negli ultimi anni, quando era un pilastro per f.n., come direttore editoriale, ma poco presente nel giornale con i suoi pensieri. Ho apprezzato notevolmente la descrizione accurata del viaggio, avevo un po' dimenticato, per assenza di materiale, la sua capacità di esprimersi che emerge nei primi articoli del giornale, cioè di 15 - 14 anni fa, quando manifestava anche entusiasmo per le potenzialità del nostro territorio e le presentava in maniera encomiabile.

Aveva perso un po' la grinta negli ultimi anni perché aveva perso la fiducia nel cambiamento.

Ho capito, anche grazie alle conversazioni serali, che l'aveva persa, giustamente, per colpa di una realtà che tende a spegnere gli entusiasmi che io manifesto e invece lui, più razionalmente, si teneva con i piedi per terra .

**Ma cu t'ascuta** - mi diceva.

Consapevole più di me di vivere in una particolare condizione di disagio collettivo, che non dipende dall'assenza di Beni territoriali, ma dalla incapacità di presentarli, di offrirli, con l'aggravante di non avere dei riferimenti tecnici, sociali e politici in grado di gestire il territorio.



Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



Per alimentare la sensazione di sentirsi vivo, si rifugiava anche nel viaggio, apprezzava la vita anche attraverso il viaggio, mi pare però che stavolta ha esagerato: ha dispiegato troppo le ali per volare verso l'ignoto, ha lasciato tutto, non ha pensato al viaggio di ritorno.

Credo che quando ha capito che si stava profilando l'ultimo viaggio, avrà trovato conforto all'idea di volare verso l'ignoto, o verso il Paradiso, perché le pene del Purgatorio le ha scontate a Reggio Calabria.

Si rifugiava nel mare, mi è dispiaciuto non avere avuto l'opportunità di vederlo al timone del suo yacht, il comandante, munito di patente nautica, a disquisire sulla *rosamarina* e la sardella.

Per chi non conosce le dimensioni della sua barca, nemmeno io, conoscendo il personaggio, la sua modestia, la sua poca voglia di apparire, il senso della misura, non credo che poteva accogliere più di due persone sulla sua imbarcazione, forse anche priva di motore o quasi.

Prima di ritornare a Mormanno, tre anni fa, ho vissuto per circa un anno da solo a Fano (Pu), incontravo mio figlio il sabato e la domenica, lavoravo a Pesaro.

La mia casa era un appartamento neutro, vicino al mare, di solito utilizzato d'estate, di mio c'era solo il computer ma senza la connessione internet, fino a qualche anno fa non era indispensabile per vivere.

Trascorrevo i lunghi pomeriggi in giro e in biblioteca dove, grazie alla connessione, leggevo *f.n.* e altro che riguardava Mormanno, il pollino, era l'unico modo per sentirmi *a casa*.

Quando si è esibito il gruppo  
*mini folk mirumagnum*

nella piazza di Pesaro, due mondi  
e due luoghi familiari solo per me  
si sono uniti oggettivamente,  
fisicamente, come di solito avviene  
solo nei sogni, negli incubi.



Quando uscivo dalla biblioteca ripiombavo nella solitudine popolata da estranei e mi sentivo senza una patria, senza una famiglia, mi consolavo facendo un giro con la mia auto, strumento che mi ha sempre accompagnato è il caso di dire, nei diversi luoghi geografici.



mormannesi in piazza a Pesaro,  
per qualche giorno, eravamo in molti

Andavo in biblioteca all'inizio del mese, con ansia ed entusiasmo, quando, grazie a NicoLa, potevo trovare gli articoli *freschi* e anche le mie considerazioni impaginate che si allargavano a macchia d'olio grazie a *f.n.* Ho beneficiato del contatto con NicoLa e con gli altri di *f.n.* più quando ero lontano che quando eravamo seduti al pezzo della *chiazza*.

Quando sei fisicamente alla *chiazza* sei comunque protetto anche da solo, io ci sto per lo più d'estate, in ferie, senza impegni, senza orari, senza il pensiero di appuntamenti da rispettare, è rilassante, anche da soli.

Quando ci sei appare tutto banale. E' quando sei lontano che vorresti raggiungerla perché è il luogo familiare che può risollevarlo lo spirito.

Il telefono ti mette in comunicazione con la persona ma avere la connessione con tante persone che scrivono di fatti e luoghi familiari e venirne informati, a migliaia di chilometri di distanza, rappresenta un servizio più efficace. Soprattutto quando sei solo. Quando sei triste.

Nino La 3<sup>a</sup> ringrazia NicoLa oggi, per l'aiuto ricevuto in passato; il Nino di oggi spera con f.n. di contribuire ad aiutare chi oggi si trova come si trovava egli stesso, ieri.

Inoltre c'è da dire che io ho familiarizzato con la tastiera grazie a f.n. e ora riesco con la didattica a distanza grazie al tirocinio iniziato anni fa.

*Anche nell'altro articolo, il diario del mese di gennaio, c'è un continuo riferimento a NicoLa perché non riesco a prescindere, soprattutto quando scrivo per il suo giornale*

lu N ed I venti C inque gennai O 2021, L o A bbiamo ricordato



*Fra 40 anni, anche il maestro Rocco Regina si trasferirà nel 'quartiere' dove è NicoLa, proprio accanto alla sua 'casa' ed io, a 105 anni, qui o lì, leggerò **faro - arte e notizie**, **pittura** e **scrittura**. Ora Montanelli e Perrelli scrivono insieme, Tarantino poesie e Francesco suona la chitarra, fra 40 anni anche **Giorgio Bocca** e Rinaldi si incontreranno.*

*Io 80 voglia di lottare ancora ma, se mi passa, so cosa mi perdo ma so pure chi trovo di là. Nino e Tarantino, **Francesco** e **Francesco** e poi, fra 50 anni, arriverà il terzo, **FrA** ronne, **F.erdina n.do** sta impaginando, non leggo da mesi Gianfranco, **manco** una foto storica, io invece l'auto, nel 1932 al **Faro**, l'ho inserita in questo numero di **Faro**.*



*Album filatelico minimale  
Quasi un'appendice per un compleanno  
mancato per impegni d'altrove...*





**ROSSANO MARZO 2017**



**MOLINO BRUNO - MARZO 2019**





CIRCULO STAMPA  
 STAMPA  
 2020  
 CIRCULO STAMPA  
 STAMPA  
 2020

APIMAT S  
 SOSO  
 ATZILIAVICIO

UTA N.M/Loto Data 25-01-2020

Ricevuto da PERRELLI  
 ANOLA

Chiusilo  
 (in lettere)

Per QUOTE Loto CIRCULO DELLA STAMPA CARONIA

€ 2000  
 (in cifre)

Firma  
 "SESTO"  
 CIRCULO DELLA STAMPA  
 CARONIA



## INDICE

Un altro compleanno nell'assenza	Pag.	1
Articoli		
Appunti di sociologia: una lettura della crisi attuale ( <a href="#">n° 1, aprile 2006</a> )	Pag.	5
C'era una volta...la lenticchia di Mormanno ( <a href="#">n° 2, maggio 2006</a> )	Pag.	8
La rassegnazione non aiuta ( <a href="#">n° 3, giugno 2006</a> )	Pag.	10
Low cost e va' dove ti porta il... volo! ( <a href="#">n° 3, giugno 2006</a> )	Pag.	12
Andalusia, una regione ospitale per una vacanza da sogno ( <a href="#">n° 4, luglio 2006</a> )	Pag.	14
Mormanno: comunità ospitale ? ( <a href="#">n° 4, luglio 2006</a> )	Pag.	17
La fiera di S. Lorenzo ( <a href="#">n° 5. agosto 2006</a> )	Pag.	19
TV, Web e minori ( <a href="#">n°5. agosto 2006</a> )	Pag.	23
San Rocco patrono di Mormanno ( <a href="#">n° 6. settembre 2006</a> )	Pag.	25
Un murmannolo mi ha detto.. ( <a href="#">n° 6. settembre 2006</a> )	Pag.	27
Un'estate... con il cubano ( <a href="#">n° 7. ottobre 2006</a> )	Pag.	29
Bisogna conoscere per poter apprezzare ( <a href="#">n° 7. ottobre 2006</a> )	Pag.	31
La finanza etica esiste e come ! ( <a href="#">n° 8. novembre 2006</a> )	Pag.	33
Una giornata particolare: la vendemmia ( <a href="#">n° 8. novembre 2006</a> )	Pag.	35
Un paesaggista alla corte.. dei mormannesi ( <a href="#">n° 9. dicembre 2006</a> )	Pag.	37
Mormanno 8 dicembre 2006: le cantine aprono le porte ( <a href="#">n° 9. dic 2006</a> )	Pag.	38
L'assaggio del vino nuovo, ovvero "Perciavutti" ( <a href="#">n° 9. dicembre 2006</a> )	Pag.	40
Presepi a Mormanno ( <a href="#">n° 9. dicembre 2006</a> )	Pag.	42
Vacanze di natale: consigli e suggerimenti( <a href="#">n° 9. dicembre 2006</a> )	Pag.	44
Leggere è un "affare" ( <a href="#">n° 10, gennaio 2007</a> )	Pag.	47
Sport & valori ( <a href="#">n° 10, gennaio 2007</a> )	Pag.	49
La comparsa di un poeta ( <a href="#">n° 11, febbraio 2007</a> )	Pag.	51
Vivere "low cost" ( <a href="#">n° 11, febbraio 2007</a> )	Pag.	53
Ricordi di Carnevale ( <a href="#">n° 11, febbraio 2007</a> )	Pag.	56
Attenti al lupo ( <a href="#">n° 12, marzo 2007</a> )	Pag.	59
Il carnevale del Pollino ( <a href="#">n° 12, marzo 2007</a> )	Pag.	61
Obiettivo mancato ( <a href="#">n° 12, marzo 2007</a> )	Pag.	63
Il convito di San Giuseppe ( <a href="#">n° 13, aprile 2007</a> )	Pag.	66
Il dolce pane di Pasqua ( <a href="#">n° 13, aprile 2007</a> )	Pag.	68
Poveri trentenni ( <a href="#">n° 13, aprile 2007</a> )	Pag.	70
E' tempo di street-food ( <a href="#">n° 13, aprile 2007</a> )	Pag.	72
Un piccolo grande fiume : il Battendiero ( <a href="#">n° 14, maggio 2007</a> )	Pag.	74
Il turista moderno ( <a href="#">n° 14, maggio 2007</a> )	Pag.	76
Marketing ed etica ( <a href="#">n° 14, maggio 2007</a> )	Pag.	78
Mormanno: elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 2007 ( <a href="#">n° 15 - 2007</a> )	Pag.	20
Il tormentone TFR ( <a href="#">n° 15, giugno 2007</a> )	Pag.	80
Niente di rivoluzionario ( <a href="#">n° 15, giugno 2007</a> )	Pag.	82
Web & rischi ( <a href="#">n° 15, giugno 2007</a> )	Pag.	85
Estemporanea di pittura a Spezzano Terme ( <a href="#">n° 16, agosto 2007</a> )	Pag.	88
Il tesoro di Rotonda ( <a href="#">n° 16, agosto 2007</a> )	Pag.	89
Tanto rumore per....il 4° Motoraduno "Città di Mormanno" ( <a href="#">n° 16 - 2007</a> )	Pag.	92
Caro ...BLOG ( <a href="#">n° 17, settembre 2007</a> )	Pag.	94
Il vero rischio è l'"ignoranza" ( <a href="#">n° 17, settembre 2007</a> )	Pag.	96
Rotonda. Nel vicolo dei golosi ( <a href="#">n° 17, settembre 2007</a> )	Pag.	98
Affari d'oro ( <a href="#">n°18, ottobre 2007</a> )	Pag.	100
Mormanno-Monaco: tutto per una bionda spumeggiante ( <a href="#">n°18, ottobre 2007</a> )	Pag.	102
Mormanno. il cinema che non c'e' ( <a href="#">n°18, ottobre 2007</a> )	Pag.	104
Protagonista della IV biennale.... un mormannese ( <a href="#">n°18, ottobre 2007</a> )	Pag.	105
Shopping da casa ( <a href="#">n°18, ottobre 2007</a> )	Pag.	107

Gratis il "pieno" al PC ( <a href="#">n° 19 novembre 2007</a> )	Pag.	109
Privacy: impariamo a conoscerla ( <a href="#">n° 19 novembre 2007</a> )	Pag.	111
Turismo. una regione senza strategie ( <a href="#">n° 19 novembre 2007</a> )	Pag.	113
Attenti alla corrente ( <a href="#">n° 20, dicembre 2007</a> )	Pag.	115
Il Palio dei comuni: Mormanno prende vita ( <a href="#">n° 20, dicembre 2007</a> )	Pag.	117
Sempre più spazio al volontariato ( <a href="#">n° 20, dicembre 2007</a> )	Pag.	119
Cosa vorrei dalla Befana....per Mormanno ( <a href="#">n°21, gennaio 2008</a> )	Pag.	122
Laino Castello: un tuffo nel passato ( <a href="#">n°21, gennaio 2008</a> )	Pag.	125
Mormanno: nei meandri delle cantine ( <a href="#">n°21, gennaio 2008</a> )	Pag.	127
Addio giornali ( <a href="#">n° 22, febbraio 2008</a> )	Pag.	129
Appertizzazione ( <a href="#">n° 22, febbraio 2008</a> )	Pag.	131
Dream cars ( <a href="#">n° 22, febbraio 2008</a> )	Pag.	134
Quando manca il capitale... ( <a href="#">n° 22, febbraio 2008</a> )	Pag.	137
E' tempo di chiacchiere e...a Mormanno ( <a href="#">n° 22, febbraio 2008</a> )	Pag.	139
Berna, un giro nel passato ( <a href="#">n° 23, marzo 2008</a> )	Pag.	141
Dal Pollino a Spaltenna ( <a href="#">n° 23, marzo 2008</a> )	Pag.	143
I primati della Calabria ( <a href="#">n° 23, marzo 2008</a> )	Pag.	144
Un po' d'interesse non guasta ( <a href="#">n° 23, marzo 2008</a> )	Pag.	146
Sotto interrogatorio ( <a href="#">n° 23, marzo 2008</a> )	Pag.	148
Meno male che....il mendicante c'e' ( <a href="#">n° 24, aprile 2008</a> )	Pag.	150
Pasquetta, non solo una scampagnata ( <a href="#">n° 24, aprile 2008</a> )	Pag.	153
Politiche 2008: Mormanno come Rho ( <a href="#">n° 24, aprile 2008</a> )	Pag.	155
I suoi primi quarant'anni: luci e ombre del '68 ( <a href="#">n° 25, maggio 2008</a> )	Pag.	157
Il pittore delle quotidianita' ( <a href="#">n° 25, maggio 2008</a> )	Pag.	159
Dominati dai PIN ( <a href="#">n° 26, giugno 2008</a> )	Pag.	161
Primo trofeo canoa kayak ( <a href="#">n° 26, giugno 2008</a> )	Pag.	163
Mutuo dolce mutuo ( <a href="#">n° 27, lug-ago 2008</a> )	Pag.	164
La Meridiana adombrata ( <a href="#">n° 29, ottobre 2008</a> )	Pag.	166
A Mormanno è di nuovo cinema ( <a href="#">n. 31, dicembre 2008</a> )	Pag.	168
Straordinarie pennellate ( <a href="#">n. 31, dicembre 2008</a> )	Pag.	169
Riflessioni sul dopo "Perciavutti 2008" ( <a href="#">n° 33, febbraio 2009</a> )	Pag.	171
Vale anche per Mormanno ( <a href="#">n° 36, maggio 2009</a> )	Pag.	173
Nel panorama della poesia italiana, un mormannese ( <a href="#">n° 37, giugno 2009</a> )	Pag.	175
Una notte a San Pietroburgo ( <a href="#">n° 38, luglio 2009</a> )	Pag.	177
I 100 anni di Salvatore Maradei ( <a href="#">n° 46, marzo 2010</a> )	Pag.	179
Serata-omaggio alla poesia ( <a href="#">n° 40, settembre 2009</a> )	Pag.	180
Siamo "quasi" tutti nella stessa barca ( <a href="#">n° 41, ottobre 2009</a> )	Pag.	182
Nuovamente sul podio ( <a href="#">n° 42, novembre 2009</a> )	Pag.	184
Per i regali...dobbiamo solo aspettare ( <a href="#">n° 43, dicembre 2009</a> )	Pag.	186
L'arrivo dei Re Magi a Mormanno ( <a href="#">n° 45, febbraio 2010</a> )	Pag.	188
Alle prossime elezioni... ( <a href="#">n° 46, marzo 2010</a> )	Pag.	190
Mormanno: quale futuro e quali prospettive. Spunti di riflessione ( <a href="#">n° 52- 2010</a> )	Pag.	192
Desideri sotto l'albero ( <a href="#">n° 55-2010</a> )	Pag.	194
Perché l'ignoranza fa più male della cattiveria ( <a href="#">n° 67 – 2011</a> )	Pag.	196
Garibaldi torna a Castrovillari ( <a href="#">n° 69 – 2011</a> )	Pag.	198
"I giovedì poetici": incontro con Francesco M.T. Tarantino ( <a href="#">n° 72 – 2011</a> )	Pag.	200
Al 25° Salone del Libro di Torino ( <a href="#">n° 73 – 2011</a> )	Pag.	201
Un altro premio per Francesco M.T. Tarantino ( <a href="#">n° 76 – 2012</a> )	Pag.	204
E alla fine a Mormanno... la scossa è arrivata ( <a href="#">n° 79 – 2012</a> )	Pag.	205
Segni e immagini del terremoto ( <a href="#">n° 81 – 2012</a> )	Pag.	206
Medaglia d'oro al valor civile per Stefano Gioia ( <a href="#">n° 83 – 2013</a> )	Pag.	208
Laggiù a oriente, nella Terra Promessa ( <a href="#">n° 87 – 2013</a> )	Pag.	209
Al Salone Internazionale de Libro... il poeta della memoria ( <a href="#">n° 88 – 2013</a> )	Pag.	212

A Mormanno il Campionato nazionale di Tiro con l'Arco (n° 88 – 2013)	Pag.	213
Serata di incontri di(versi) (n° 94 – 2014)	Pag.	215
A Laino castello “La Festa degli alberi e della Poesia” (n° 94 – 2014)	Pag.	218
Un viaggio lungo...100 numeri (n° 100 – 2014)	Pag.	220
La storia di Mario: lavoratore autonomo (n° 105 – 2015)	Pag.	222
Socialmente impegnato (n° 94 – 2014)	Pag.	225
Regalo di natale: il <i>Ball in</i> (n° 115 – 2014)	Pag.	228
FARONOTIZIE.IT 10 anni e non sentirli... (n° 119 – 2016)	Pag.	232
Concerto del 1° maggio a Trebisacce (n° 121 – 2016)	Pag.	234
<i>Preferirei di no</i> (n° 127 – 2016)	Pag.	236
Amicizia e collaborazione tra <i>Faronotizie.it</i> , <i>La Voce dell'ANC</i> e il <i>Circolo della Stampa di Cosenza</i> (n° 129 – 2017)	Pag.	239
A proposito di CPR a Mormanno (n° 133 – 2017)	Pag.	242
E' morto il poeta F.sco M.T. Tarantino: è venuto a mancare uno di noi (n° 140 – 2017)	Pag.	244
Dalle pietre alle criptovalute. Fenomenologia del bitcoin (n° 141 – 2018)	Pag.	245
Il “non voto” è davvero utile? (n° 143 – 2016)	Pag.	248
... in ricordo di Francesco M.T. Tarantino (n° 152 – 2018)	Pag.	250
India un paese che lascia qualcosa nell'anima (n° 156 – 2019)	Pag.	252
Quasi un'appendice		
Scritti a treno ormai partito	Pag.	267
Album filatelico minimale	Pag.	281





Supplemento al n. **226** di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)